Quotidiano / Anno XLV / N. 75 (Spedizione in abb. postale) Domenica 17 marzo 1968 / L. 60 ★

U *domenica*

● Blaiberg a casa con il cuore nuovo
A pagina 13

● L'Inghilterra dei ghetti neri
Interviste, servizi, programmi TV della settimana, colloqui con i lettori, rubriche, fumetti, epigrammi, giochi

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

RIUNITI NELLA CAPITALE USA I SETTE DEL «POOL»

WASHINGTON: OGGI DECISIONE SUL DOLLARO

- Gli esperti prevedono l'istituzione di un doppio mercato dell'oro: ufficiale e libero
- Viene in luce la connessione fra la sfiducia nel dollaro e l'aggressione USA nel Vietnam
- Moro interpella i ministri competenti e poi riferisce a Saragat

La riunione dei presidenti delle banche centrali dei sette paesi del «pool dell'oro» è cominciata a Washington ieri alle 13 (le 19 per l'Italia), nella sede della direzione generale del *Federal Reserve Board*. Si svolge a porte chiuse, e si concluderà nel pomeriggio di oggi, con un comunicato che sarà consegnato alla stampa nella sede del Dipartimento di Stato. Partecipano alla conferenza: William McChesney Martin (USA), Leslie O'Brien (Gran Bretagna), Karl Blessing (RFT), Guido Carli (Italia), Hubert Ansiant (Belgio), J. Zijlstra (Olanda), E Esperti (Svizzera) Per gli USA partecipa anche il segretario al Tesoro, Fowler Il presidente Johnson, che trascorrerà il week end a Washington, ha dichiarato ieri sera a un gruppo di uomini di affari che ha in mente un programma di «austerity».

Tutti gli osservatori sono concordi nella previsione che i governatori delle banche centrali decreteranno la fine del «pool dell'oro», e la istituzione di un doppio mercato dell'oro: uno ufficiale, riservato alle transazioni fra le banche centrali, e uno libero, aperto al pubblico Nel primo il prezzo continuerà a essere quello ufficiale stabilito 34 anni fa di 35 dollari per oncia, mentre nel secondo il prezzo sarà determinato dalla domanda e dalla offerta. «Un corso di azione previsto dagli esperti — riferisce per esempio l'agenzia AP — riguarderà l'adozione di un doppio sistema di quotazione del metallo, uno ancorato al prezzo fisso.... l'altro sensibile alle fluttuazioni del mercato».

Anche il ministro delle Finanze canadese, Mitchell Sharp, ha dichiarato che a suo avviso i rappresentanti del «pool» prenderanno in esame, nella loro riunione di Washington, la creazione di un sistema fondato sul duplice prezzo dell'oro Un mercato libero dell'oro a fianco del mercato ufficiale è esistito nel Canada fra il 1948 e il 1956

Si nota anche che sono stati convocati solo i rappresentanti dei paesi del «pool», mentre indubbiamente il problema riguarda anche altri paesi, come la Francia e il Giappone, che fanno parte del «club dei dieci» ma non del «pool» E' possibile che il «club dei dieci» sia convocato successivamente, a li

f. p.

(Segue a pagina 17)

Un comunicato della Direzione del PCI

23-24 marzo: giornate dei giovani per il Vietnam

«Per il 23 e 24 marzo, proclamate dalla Federazione Giovanile Comunista Italiana, avranno luogo in Italia due giornate di lotta in appoggio della causa del popolo vietnamita Saranno giornate in cui i giovani italiani, i giovani che stanno con il Vietnam, faranno sentire la loro voce per sostenere la vittoria del popolo vietnamita, per la libertà e la pace

«La Direzione del PCI dà il suo pieno appoggio all'iniziativa e invita tutte le sue organizzazioni, tutti i militanti tutti i compagni ad impegnarsi fin d'ora per la preparazione delle giornate, in stretta collaborazione con le organizzazioni della FGCI.

«Il popolo vietnamita sta combattendo battaglie decisive per la sua libertà e indipendenza contro gli aggressori americani L'offensiva vittoriosa del Fronte nazionale di liberazione del Sud Vietnam, l'appoggio incondizionato ricevuto dalla popolazione delle campagne e delle città, nel cuore stesso dell'occupazione nemica, nella capitale Saigon, stanno a testimoniare che l'aggressione è destinata al fallimento Gli americani devono andarsene. Johnson deve cessare il massacro!

«Il popolo italiano ha chiaramente espresso la sua condanna per gli aggressori La sua solidarietà con il popolo vietnamita è grande, cresce e si allarga di giorno in giorno Uomini di tutte le tendenze giovani operai e studenti hanno dato e danno vita a grandi manifestazioni di massa per il Vietnam Rivivono e si rafforzano, in questa crescente solidarietà gli ideali della libertà conquistata dal nostro popolo con la dura lotta di liberazione contro il nazi-fascismo nella Resistenza Però è possibile fare di più, è possibile costringere il governo e le forze politiche ad una svolta positiva Per questo, soprattutto nei giovani, si fa strada sempre più chiaramente la volontà di far di più, di impegnarsi con maggiore energia per la libertà e la pace nel Vietnam

«Coscienti di questo esteso stato d'animo delle nuove generazioni, i comunisti si impegnano perché le giornate del 23 e 24 marzo costituiscano una nuova, indimenticabile prova di solidarietà della gioventù italiana con il Vietnam in lotta Si levi, da tutto il paese, la protesta dei giovani, che faccia sentire il loro desiderio di pace e il loro attaccamento alla libertà.

«Ogni città, ogni località del nostro paese risuoni del grido di migliaia e migliaia di lavoratori e di giovani: vittoria per il popolo vietnamita, libertà, indipendenza, pace! »

La Direzione del PCI

Una drammatica giornata di lotta all'università di Roma

Teppa fascista contro gli studenti Impetuosa la risposta dei giovani

I gerarchi Caradonna e Almirante alla testa di una squadraccia di vecchi arnesi del MSI sono penetrati nell'università sotto gli occhi della polizia — I fascisti hanno tentato un massacro scagliando dall'alto sugli universitari lastroni di pietra — Decine di feriti tra cui alcuni gravi — I teppisti scampano alla punizione di migliaia di studenti rifugiandosi dentro la facoltà di Legge protetta dalla polizia — 52 missini arrestati: nessuno era studente — In serata, liberata l'università dalla teppa, diecimila giovani hanno percorso le vie del centro in grande corteo illuminato da centinaia di fiaccole

Una nuova generazione

LE MIGLIORI firme del giornalismo italiano si sono, in queste ultime settimane, impegnate in una valutazione del significato e della portata della «rivolta giovanile», abbandonandosi, il più delle volte, alla descrizione apocalittica di una gioventù dominata da furori iconoclasti, di una gioventù che parte dall'anno zero in una scomposta rivolta anarcoide contro tutto e contro tutti. A dar retta alle note di colore dei rotocalchi e dei vari servizi giornalistici sembra che il movimento universitario viva al di fuori della storia, in una generica condizione giovanile che assume caratteri internazionali e che accomuna la protesta *beat*, i *provos* olandesi, gli studenti spagnoli e tedeschi e quelli di Varsavia in una unica ventata di follia romantica.

Diffidenza e paternalismo si accompagnano, il manganello si alterna al sorriso insieme spaventato e prepotente, nel tentativo affannoso di coprire la sordità di una classe dominante che non vuole capire, perchè non ha più gli strumenti culturali per imporre la propria egemonia nemmeno sui suoi figli. Allora si scopre, di volta in volta, che gli studenti sono contro la democrazia e contro la politica, o che sono alla mercè della strumentalizzazione comunista Insomma non si capisce chi sono e che cosa vogliono

Ma finalmente è giunto il *Messaggero* a svelare il mistero: sono tutti anticomunisti a Roma come a Varsavia. A Roma li abbiamo visti nelle manifestazioni davanti a Palazzo Chigi, li abbiamo sentiti gridare «Moro vattene», abbiamo ascoltato con piacere i loro fischi salire possenti alla volta della redazione del *Messaggero*, e conosciamo la loro solidarietà appassionata con i guerriglieri del Vietnam. Certo, non ci sono solo i comunisti, per questo noi non abbiamo mai rivendicato la «vocazione comunista dei nostri atenei» come pretende il quotidiano romano; e conosciamo anche le critiche nei nostri confronti e a nostra volta abbiamo delle critiche da rivolgere che non abbiamo mai nascosto. Ma quello che il *Messaggero* non vuole capire è che noi non sosteniamo solo i movimenti promossi direttamente dai comunisti, al contrario siamo soliti appoggiare tutti coloro che lottano per il rinnovamento e la libertà anche quando a questa lotta arrivano per strade diverse dalle nostre.

Mentre scriviamo veniamo a sapere che squadre fasciste hanno aggredito gli universitari romani con la feroce bestialità che è loro propria. Da chi sono stati mandati? Perché sono stati lasciati passare? Forse si vuole utilizzare ancora una volta la violenza fascista per «mettere ordine»? I lavoratori, i democratici siano in questo momento, in modo ancora più stretto, a fianco degli studenti.

MA ANCHE a Varsavia questi studenti sono poi veramente tutti anticomunisti? Non lo crediamo. Al contrario guardiamo con fiducia ai fermenti che animano le repubbliche popolari perchè si tratta di un processo di rinnovamento che si manifesta anche attraverso una lotta politica e un intervento delle masse e che è destinato a portare alla valorizzazione completa delle potenzialità democratiche del socialismo. Il processo in atto in Cecoslovacchia, dove gli studenti appoggiano il partito nella sua azione di rinnovamento, lo dimostra ampiamente E allora, arriviamo al vero problema Che cosa anima la lotta degli studenti italiani? La ricerca di un destino diverso, il rifiuto di una vita regolata dall'alto, una insopprimibile aspirazione alla libertà intesa come possibilità reale di scegliere e di decidere: tutto ciò spinge gli studenti a collegare le rivendicazioni concrete, di riforma — per le quali noi comunisti da tempo ci battiamo — a una profonda esigenza di potere che, al di là delle deformazioni estremistiche, vuol dire possibilità di partecipare attivamente e in modo autonomo e organizzato alla costruzione di una scuola democratica in una società profondamente rinnovata La lotta degli studenti e la stessa lotta degli operai e dei contadini per le pensioni dimostrano che in Italia non è più possibile governare con i vecchi metodi dei compromessi di vertice, dei trasformismi e delle diplomazie segrete, perchè dal paese sta sorgendo una *nuova frontiera* unitaria. La sinistra quindi deve trarre dalla lotta dei giovani nuova fiducia: non ci troviamo dinnanzi a rivolte contro la «democrazia» e contro la «politica», ma piuttosto alla rivolta contro una certa concezione della democrazia e della politica che è il risultato dello svuotamento degli istituti democratici prodotto dal centro-sinistra.

LA VERITA' è che la Resistenza e i suoi valori vivono nella coscienza dei giovani come condizione di partenza inalienabile Per questo le nuove generazioni vogliono difendere la democrazia andando avanti, costruendo accanto alle assemblee elettive nuovi organismi di partecipazione democratica. Di qui il significato più generale della lotta contro l'autoritarismo della cattedra Detto questo non pensiamo affatto che è sorta una generazione che può insegnare soltanto. Ci sono problemi che gli studenti devono ancora imparare e che imparano nel corso della lotta.

A ROMA, nel grande comizio studentesco di piazza di Siena, abbiamo udito un dirigente del movimento universitario urlare al microfono a quei poliziotti con i quali gli studenti si erano duramente scontrati a Valle Giulia: noi lottiamo perchè anche i vostri figli vadano a scuola. Abbiamo subito sentito riecheggiare in quelle parole il ricordo di tutta una tradizione rivoluzionaria e nello studente di filosofia abbiamo visto rivivere l'umanità di un grande bracciante, l'umanità di classe di Giuseppe Di Vittorio Quell'episodio sta a dimostrare che non è vero, come è stato detto nell'odioso tentativo di dividere gli universitari dai ceti popolari, che ci troviamo di fronte a una rivolta dei figli di papà, a un movimento di privilegiati da guardare con sospetto e diffidenza: no, i lavoratori devono vedere in quegli studenti che affrontano con coraggio le cariche della polizia i combattenti di una stessa lotta contro la discriminazione e la cultura di classe, per il diritto allo studio e per una università cui possano accedere il figlio dell'operaio e il figlio del bracciante.

IN SOSTANZA, rispondiamo ai redattori del *Messaggero*: a noi poco importa se gli universitari che lottano non hanno ascoltato lezioni sul marxismo-leninismo. Il leninismo vive, nelle sue intuizioni più geniali, nella lotta — senza la lotta ogni dottrina può essere contrabbandata per vera nei vari cenacoli «rivoluzionari»; ma quando la prima scintilla è scoccata e il movimento procede speditamente, si può essere solo o dei leninisti o dei profeti disarmati Infatti è nella lotta, nella sua logica interna che si scopre il rapporto tra tattica e strategia, la funzione delle alleanze, il senso dell'organizzazione che non è burocrazia ma volontà conseguente e disciplinata, passione sincera per il fine da raggiungere al di sopra di ogni altra considerazione. Quello che a noi importa è che una nuova generazione sente che si entra in una fase offensiva dell'azione per lo sviluppo della democrazia, per una concezione nuova della lotta politica, per uscire da un *sistema* fondato sullo sfruttamento e sulla spersonalizzazione dell'uomo.

Achille Occhetto

La polizia al Mamiani

CACCIATI DAL LICEO

Ancora una giornata di drammatica lotta all'Università di Roma, teatro di un criminale tentativo fascista: migliaia di studenti sono riusciti a respingere, ad isolare e a consegnare alla polizia schiere di provocatori fascisti

Nel momento in cui una grande manifestazione di portata nazionale si stava svolgendo nella Città Universitaria, squadracce prezzolate, al comando di noti gerarchi del MSI — Caradonna, denunciato poi a piede libero, Anderson, Turchi ed altri — hanno devastato la facoltà che era nelle loro mani, hanno bombardato dall'alto del terrazzo, il piazzale sottostante, pieno di studenti, con ogni mezzo: da bottiglie incendiarie a pesanti suppellettili, da lastoni di pietra a sbarre.

Decine i feriti — uno molto grave — di quello che avrebbe potuto diventare un massacro. La polizia, intervenuta quando lo scontro era ormai alla fine, ha bloccato la facoltà di Legge ed ha fermato quasi tutti i teppisti. 52 sono stati arrestati: nessuno di loro è studente.

Gli studenti sono rimasti nell'Università, imponendo che, dopo l'arresto dei criminali, carabinieri e agenti sgombrassero l'Ateneo. Dopo una manifestazione all'Aula Magna, migliaia e migliaia di studenti hanno invaso il centro di Roma in corteo.

I ragazzi delle medie in lotta accanto agli universitari, hanno provato invece la dura repressione poliziesca: i liceali che avevano occupato il «Mamiani» sono stati scaraventati fuori da carabinieri e agenti che, dopo averli malmenati, li hanno trascinati in questura. **A PAG. 4 E 5**

NELLA FOTO sopra: **La prima fase degli scontri: la teppa fascista tenta di entrare nella facoltà di Lettere, ma verrà respinta. A sinistra: i liceali del Mamiani caricati sul cellulare.**

Annunciata la candidatura

ANCHE KENNEDY SFIDA JOHNSON

Il fratello del defunto presidente degli Stati Uniti dichiara di voler unire le sue forze a quelle del sen. McCarthy

A pagina 17

CARLO GALANTE GARRONE candidato delle sinistre in Piemonte

Una nuova qualificata adesione è venuta all'appello di Parri per l'unità delle sinistre. Il prof. Carlo Galante Garrone ha deciso di accettare la candidatura al Senato, come indipendente nelle liste della sinistra in Piemonte. **A pag. 2**

OGGI

grazie, non sto agonizzando...

SUL *settimanale* Vita, *diretto da uno di quei democristiani che con le parole «umano», «persona umana», «umanità» fanno addirittura i gargarismi, un lettore chiede «quanti sono, come vivono, cosa fanno» i baraccati nelle grandi città Riferendosi a una inchiesta condotta da una rivista cattolica*, Vita *risponde, tra l'altro: «...risulta che l'agglomerato dell'Acquedotto Alessandrino (a Roma) è costituito da un complesso di duecento famiglie calabresi, pugliesi, abruzzesi e siciliane. Gli abitanti lavorano come stracciaioli, manovali e meccanici. Le condizioni economiche non sono proprio disastrose, gli abitanti sono abbastanza calmi ed i fatti di cronaca nera sono molto sporadici».*

Insomma, non c'è neanche male Voi supponeraste che i baraccati vivessero in condizioni economiche disastrose, invece bene non stanno, questo no, ma neppure malissimo Il disastro lo sfiorano, come odorerebbero un fiore velenoso, ma riescono, in extremis, a evitarlo. Dice: «Come sta?». «Grazie. Non sto proprio *agonizzando». La cosa deve anche dipendere dal fatto che i baraccati sono «abbastanza calmi». Vivendo, come vivono, in miserrime baracche, c'era da pensare che soprattutto d'inverno, quando nevica o quando piove, fossero piuttosto nervosi. Recenti ricerche mediche hanno dimostrato che chi soffre il freddo e la fame è sempre un po' irritato, tanto che clinici illustri consigliano di scherzare moderatamente con i denutriti non si sa mai Ma i baraccati sono bonaccioni e giulivi Si vede che il vivere praticamente all'aria aperta giorno e notte, gli calma i nervi e gli fa bene.*

L'inchiesta condotta dalla rivista cattolica (non dimenticatelo: cattolica) ha infine accertato con stupore che i baraccati si ammazzano raramente tra loro Tutto sommato, insomma, con le baracche si può continuare.

Fortebraccio

Settimana italiana

Operazione video-DC

La quarta legislatura repubblicana è finita. Il primo annuncio è giunto nelle case degli italiani alle 13,30 di lunedì scorso, col Telegiornale: firmato da Saragat il decreto di scioglimento delle Camere, stabilita dal governo la data delle elezioni (19 e 20 maggio), la campagna elettorale ha avuto ufficialmente inizio. Il suo svolgimento è regolato dalla legge: ogni partito avrà diritto ai comizi, allo spazio sui tabelloni destinati ad accogliere i manifesti, agli striscioni attraverso le strade. In sede parlamentare è stato anche raggiunto un accordo sull'uso della radio e della TV, a garanzia di un'equa distribuzione del tempo destinato alle trasmissioni elettorali.

Nell'edizione serale di domenica scorsa, il Telegiornale ha dato notizia dell'ultima seduta del Senato e del discorso che vi ha pronunciato il presidente del Consiglio rispondendo alle interrogazioni sul SIFAR; poi ha dedicato dieci minuti e più ai comizi di La Malfa, Forlani e Brodolini: un repubblicano, un dc e un socialista; scrupolosamente rappresentate le tre componenti della coalizione governativa, evitato ogni accenno agli oratori dell'opposizione. Ciò non è ammesso. E' stato da tempo stabilito, infatti, che le manifestazioni di partito possono avere ingresso nel notiziario del Telegiornale soltanto quando rivestono carattere nazionale; e questo non era il caso di domenica scorsa.

BONOMI — Latte in faccia.

Lunedì: cominciata la campagna elettorale, entrano in vigore accordi più precisi e vincolanti. Ma ecco l'attacco a sorpresa. Tutta una serata televisiva è stata rubata, senza nessun preavviso per gli utenti, dal governo (o dalla DC) per lo *show* dell'on. Aldo Moro e di nove giornalisti accuratamente selezionati: il telespettatore si sfoga spegnendo l'apparecchio, cambiando programma, telefonando male parole a qualche spaurito funzionario di turno a via Teulada.

Chi avrà la costanza di seguire fino alla fine la trasmissione fuori programma, potrà accorgersi che il «copione» per i giornalisti era già stato preparato da tempo, con inserti sul «*lavoro italiano nel mondo*» e tabelle sulle «*realizzazioni*» di cinque anni di centro-sinistra, ma che i giornalisti trascinati davanti alle telecamere non avevano avuto il tempo di impararlo a dovere e ogni tanto incappavano in «papere» tremende, nonostante i suggerimenti che i tre intervistatori del Telegiornale somministravano loro attraverso bigliettini che il povero regista non poteva fare a meno di inquadrare. Il commentatore di un giornale bolognese non aveva avuto il tempo di radersi, ed è stato perciò ripreso soltanto da una certa distanza per evitare di mettere in evidenza la barba lunga.

Due giorni dopo, il direttore generale della TV, Bernabei — democristiano —, ai parlamentari comunisti che protestano, risponde di non aver saputo che era già iniziata la campagna elettorale. Evidentemente non ha visto il Telegiornale. Oppure ha imparato da Andreotti (l'Andreotti ministro della Difesa e responsabile della attività del SIFAR) che il modo migliore per dirigere un grande servizio pubblico è quello di non sapere mai nulla di preciso sul suo funzionamento.

Il responsabile della SPES democristiana, on. Arnaud, riunisce intanto in piazza don Sturzo i suoi esperti e attivisti e spiega loro che la campagna elettorale dc sarà una campagna «*contenuta*»; non si lascerà andare ad esagerazioni di nessun genere. Soprattutto, costerà pochissimo: neppure il partito della bistecca, nel momento del suo effimero fulgore, spese tanto poco (ma forse il sottinteso è questo: serate televisive come quelle di lunedì mica gravano sui nostri capitoli di spesa...).

Ma che cosa ha da dire, la DC? Moro, stringi stringi, in mezzo a tante parole, ha detto in sostanza che molte cose non sono state fatte, che molti problemi non sono stati affrontati e che il programma del centro-sinistra è rimasto sulla carta solo perché, quattro anni fa, egli cadde, insieme ai suoi colleghi di governo, in un grave errore di prospettiva: i suoi propositi erano troppo ambiziosi. E' vero? A giudicare da che cosa hanno scritto gli stessi giornali borghesi o di stretta osservanza governativa, la tesi sembrerebbe non aver trovato una accoglienza entusiastica e senza riserve. «*Nonostante alcune imperfezioni e lentezze delle nostre procedure parlamentari* — ha scritto Maranini sul *Corriere della sera* —, *il programma non era tuttavia troppo vasto, né troppo ambizioso dal punto di vista delle possibilità tecniche di produzone legislativa*»; analoga è l'opinione del romano *Tempo*. Il parigino *Le Monde*, che ha dedicato un ampio commento alla fine della legislatura italiana, afferma che questa è qualificata soprattutto dalla «*prudenza e dalla moderazione*», mentre una «*larghissima parte del programma del 1963 resta ancora da realizzare*».

BERNABEI — «Non lo sapevo....».

Oh, non è che il *Corriere della sera* si stracci le vesti per inadempienze del centro-sinistra. Il suo direttore è contento di come sono state mantenute ferme le scelte atlantiche e le scelte economiche e di come una certa politica è stata imposta al gruppo dirigente socialista. Solo che il quadro italiano non è così piccolo come il maneggio politico corrente di Palazzo Chigi, e in esso affiorano singolari e impreviste anomalie (teniamoci alla cronaca di questa settimana) come la prosecuzione della protesta universitaria, la lotta del «Parini» a Milano e la ferma denuncia del prof. Mattalia che entra nelle liste comuniste per continuare la sua battaglia, il rifiuto delle ACLI milanesi ad appoggiare la DC, la protesta dei contadini che annaffiano di latte Bonomi, l'estendersi della lotta operaia per le pensioni, il salario e la difesa del posto di lavoro. La vellutata armonia morotea viene così infranta; e oltre i cocci di essa si avverte per fortuna il battito di un'Italia diversa.

Candiano Falaschi

In vista delle elezioni

DC E PSU ALLE PRESE CON LE CANDIDATURE

Le giunte di Firenze e Cosenza sull'orlo della crisi

E' andata molto per le lunghe la riunione della direzione democristiana che ieri ha preso in esame il complesso delle candidature da presentare alle elezioni del 19 maggio. Ci sono problemi aperti per una quarantina di collegi senatoriali, una quindicina di ricorsi da parte dei deputati che per decisione dei Comitati provinciali del partito sono stati esclusi dalle liste, il passaggio di un gruppo di deputati all'altro ramo del Parlamento. Di tutto questo si è discusso alla Camilluccia (ma se riparlerà la prossima settimana), presente Rumor che riprendeva la normale attività dopo l'intervento chirurgico cui è stato sottoposto nelle settimane scorse. Ma quali criteri la DC intende seguire nella formazione delle liste? Sullo in un editoriale della *Discussione* scrive che «la prevalente tendenza attuale nella DC è quella di una conferma pressochè integrale dei parlamentari uscenti, anche se essa non trova del tutto concorde la base del partito». Sullo spiega che i parlamentari dc che sono sulla cinquantina sono ben preparati e godono di buona salute, sicchè il ricambio delle forze ne è «obiettivamente rallentato». Vi sarà comunque una «utile trasmigrazione verso Palazzo Madama». La base dc, soverchiata dalla rete dei gruppi di potere che avvolge la periferia del partito, è disposta a prendere per buona questa autodifesa della «vecchia guardia»?

La presidenza delle ACLI, intanto, ha emesso un comunicato che nelle sue intenzioni dovrebbe minimizzare la portata delle decisioni prese dalle organizzazioni milanesi che chiamano i loro aderenti a votare secondo coscienza e rifiutano alla DC sedi e candidati aclisti. Dice la presidenza nazionale delle ACLI (e anche *l'Osservatore Romano*) che questo «non significa disimpegno da parte di province singole nei confronti della linea generale democraticamente fissata dal movimento». Di fatto, però, le ACLI milanesi si disimpegnano dalla DC. E questa non è più una generica petizione di principio, ma una concreta professione di autonomia.

Anche i socialisti sono alle prese con i problemi delle candidature (la loro direzione è convocata per mercoledì). E inoltre devono occuparsi di due situazioni molto delicate, cioè della sorte delle amministrazioni di centro sinistra a Cosenza e a Firenze. Nella roccaforte dell'on. Mancini si è aperto uno stato di crisi dopo che tre assessori socialisti della giunta comunale, vicini al sottosegretario Principe, hanno votato contro la maggioranza su una mozione presentata dalle opposizioni. A Firenze il direttivo del PSU ha deciso a maggioranza le dimissioni della rappresentanza socialista dal governo della città a seguito del voto determinante dei liberali sul bilancio. I socialdemocratici si sono opposti. L'agenzia di Paolo Rossi commentando l'episodio trova che non c'è niente di male nell'appoggio del PLI poichè «i liberali fanno pur sempre parte dello schieramento democratico». Ancora una volta, insomma, il PSU è diviso in due.

ro. r.

Adesione dell'illustre giurista all'appello di Parri

Galante Garrone candidato al Senato per il PCI-PSIUP

Si presenterà in Piemonte — «Ferma volontà di contribuire a continuare una antica battaglia»

TORINO, 16.

In una lettera fatta pervenire ai segretari regionali del PCI e del PSIUP per il Piemonte, Carlo Galante Garrone illustra i motivi per i quali ha accettato l'invito a presentarsi quale candidato indipendente della sinistra unita al Senato. Ecco il testo della significativa lettera:

Cari amici,

ho aderito all'appello di Ferruccio Parri per l'unità delle sinistre: e, perchè questa adesione non restasse lettera morta, ho accettato il vostro invito a presentarmi alle prossime elezioni, quale candidato indipendente al Senato nel Piemonte. E voglio dire subito, con estrema chiarezza che sono stato indotto ad accettare l'invito perchè ho la piena consapevolezza di essere un uomo libero, non vincolato pregiudizialmente ad alcuno schieramento, e perchè sono certo che i vostri partiti rispetteranno, ora e sempre la mia indipendenza di giudizio, e la mia libertà ad ogni e qualsiasi legame o disciplina di voto. Chi mi conosce non potrà dubitare, credo, della sincerità e della fermezza dei miei propositi e dei miei sentimenti. So pure che mi avverrà, e non una volta sola, di votare con voi. Sarò accusato di essere un «compagno di viaggio»? Sia pure, sono stato vostro compagno di viaggio, nei tempi difficili del Partito d'Azione clandestino e delle formazioni di Giustizia e Libertà: non dovrebbe esser ragione di meraviglia, per le persone di buona fede, che io mi rimetto in cammino con voi (pur distinguendomi da voi) con la viva speranza e con la ferma volontà di contribuire, nei limiti delle mie forze e della mia capacità, a continuare una antica battaglia.

E' forse il solo modo, questo per onorare nei fatti e con l'azione (e non con le parole che costano poco) nel ricordo dei morti della Resistenza e degli ideali per i quali i nostri compagni di allora sono caduti. Fermamente credo che tutte le battaglie contro l'arbitrio, l'ingiustizia, la sopraffazione, la miseria della povera gente che lavora, mi vedranno attivo e presente; così come attivo e presente mi vedranno (è l'altra faccia della medaglia) tutte le lotte per la libertà di pensiero e di opinione. Ma è inutile indugiare in un elenco necessariamente vago e approssimativo, di tutti i nodi che verranno al pettine della prossima legislatura; ogni giorno la vita, che continuamente muta e urge contro gli argini dello stolido immobilismo e della gretta conservazione, proporrà situazioni nuove, e ogni giorno la lotta ricomincerà con rinnovato vigore. Soltanto alla luce e al fuoco di quella realtà sempre nuova, potrò «verificare» giorno per giorno, la forza e la vitalità dei miei propositi.

Penso, concludendo, che tutte le battaglie contro il fascismo mi vedranno (non certo come protagonista, ma sicuramente come fermo e intransigente oppositore) in prima fila. Ma intendiamoci: il fascismo più pericoloso, e perciò il nemico vero, non è rappresentato dai rottami squallidi della repubblica di Salò. Un altro fascismo, che ancora si respira nell'aria, un fascismo viscido e sfuggente vuole e esige le nostra lotta: il fascismo che resiste nelle vecchie strutture autoritarie e che manifesta il suo livido volto nelle piaghe che sopra ho ricordato. Se gli amici di altri partiti (e questi amici, sarebbe fazioso non riconoscerlo e disonesto non dirlo apertamente, sono numerosi e degni) avranno la stessa decisione e la stessa intransigenza in questa lotta contro il fascismo antico e nuovo, sarò il primo a rallegrarmene. Ma se con disinvoltura ingoleranno rospi come quelli del Sifar, e si opporranno come si sono opposti, alle inchieste parlamentari, sugli attentati alle libertà dei cittadini e senza battere ciglio (o tutt'al più recitando uno sterile *mea culpa*) guarderanno alle liste di proscrizione con annoiata indifferenza, allora le nostre vie saranno fatalmente diverse. E io mi ritroverò, come in piazza Solferino nella calda estate del '60, ai tempi di Tambroni, tra quelli che dicono «no al fascismo».

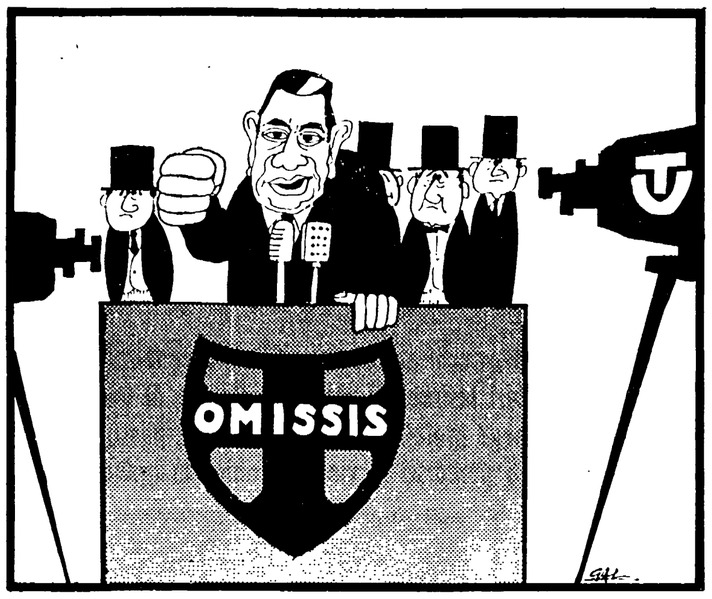
Grazie ancora per l'invito, con i saluti più cordiali

Carlo Galante Garrone

L'Onorevole Moro

Sulle vicende del SIFAR l'atteggiamento del Presidente è stato fermo ma non chiaro

Dai giornali



MI SPEZZO MA NON MI SPIEGO!

Il compagno Santhià ha 70 anni

Un messaggio di Longo

Il compagno Battista Santhià compie oggi 70 anni. Nella ricorrenza, il compagno Luigi Longo gli ha inviato questo messaggio:

«Caro Santhià ti giungano nel giorno del tuo settantesimo compleanno gli auguri più affettuosi e fraterni del Comitato Centrale e miei personali, insieme al riconoscimento e al ringraziamento per l'attività preziosa e appassionata che hai dato sin dalla più giovane età, per la costruzione e lo sviluppo del nostro Partito. Il tuo nome è legato nel modo più stretto alla Torino di Gramsci e di Togliatti e al movimento che ha avuto il suo nucleo iniziale nell'*Ordine Nuovo* per diventare poi attraverso le grandi battaglie di quegli anni, l'espressione della parte più avanzata della classe operaia torinese, il centro di propulsione di una funzione nazionale che ha trovato poi la sua verifica e la sua esaltazione nella lotta antifascista, nella guerra di Resistenza e nelle lunghe e difficili battaglie di questi anni per fare avanzare una politica di rinnovamento democratico del nostro Paese, nella prospettiva di una trasformazione socialista della società italiana.

Sono certo che non mi accuserai di «strumentalizzazione» se, nel momento in cui iniziamo una campagna elettorale di tanta importanza, il tuo settantesimo compleanno ci richiama a quei valori di combattività, di coerenza di internazionalismo e contemporaneamente di sforzo continuo per elaborare e tracciare una via nostra, italiana, di avanzata al socialismo che sono la peculiarità del nostro Partito e che hanno contribuito in modo decisivo, con il contributo di tutti i suoi dirigenti e di tutti i suoi militanti, a farne quella grande e decisiva forza che esso è nella storia italiana. Se oggi noi siamo tutto questo se dinnanzi a noi e alla nostra politica unitaria si aprono nuove prospettive di avanzata e di successo, molto lo dobbiamo a quei compagni che, come te, sono stati i primi, nella Torino degli anni venti, a riunirsi intorno a Gramsci, e che poi sono stati sempre sulla breccia, con una modestia che non oscura, ma al contrario esalta il contributo di enorme valore, politico e morale dato a tutta la lunga storia del nostro Partito.

Per tanti anni ancora ti auguro di essere con noi, in buona salute e con la passione di sempre.

Un fraterno abbraccio. - *Luigi Longo*»

Per la «settimana corta» e i cottimi

«Sì» di ventimila operai per lo sciopero alla FIAT

La consultazione indica la necessità di rompere con la tattica dilatoria adottata dall'azienda - Il parere dei dirigenti sindacali

Dalla nostra redazione

TORINO, 16

Ventimila operai della FIAT, nel corso della più ampia consultazione democratica che mai sia stata condotta nelle sezioni della grande fabbrica, si sono pronunciati a favore dello sciopero per sostenere le rivendicazioni presentate dalla FIOM, dalla FIM, dalla UILM e dal SIDA in materia di contrattazione dell'orario di lavoro e di revisione ed adeguamento economico e normativo dei cottimi. «Per la prima volta — ci fa notare il compagno Sergio Musso (dirigente FIOM del lavoro sindacale alla FIAT) — siamo riusciti a porre l'azienda davanti ad una piattaforma rivendicativa unitaria sostenuta da una forte pressione operaia — manifestatasi con la consultazione — in un periodo di tempo che riduce i margini di manovra della ditta e che evita quindi i pericoli verificatisi lo scorso anno in occasione della vertenza per la "settimana corta" degli impiegati quando il culmine dei nostri sforzi ha praticamente coinciso con l'inizio delle ferie, con conseguenze deleterie su tutto l'andamento dell'agitazione. I termini della questione — continua Musso — sono chiari fin da ora. Con la ditta si sono già avuti due incontri che hanno confermato la intenzione da parte dei padroni della FIAT di persistere nella tattica dilatoria con il chiaro intento di riassorbire il malcontento in una serie di deludenti attese e nel contempo di avviare manovra di divisione nel fronte sindacale».

Anche Raf Marcacci, dirigente della UILM, ribadisce nella dichiarazione che ci ha rilasciato la esigenza di ottenere soddisfazione delle richieste poste alla ditta. La sua valutazione sull'esito degli incontri avuti con la azienda è diversa però dalla FIOM e dalla FIM perchè fa ancora credito alla «buona volontà» della FIAT riservando per la UILM la ripresa della libertà di azione dopo averla verificata nel corso di un incontro già fissato per la prossima settimana.

Stanno affiorando dunque diversificazioni nell'atteggiamento delle quattro organizzazioni sindacali in questo momento particolarmente delicato della vertenza?

Un richiamo a questo pericolo lo ha espresso Bruno Geromin della segreteria della commissione FIM per la FIAT. «Le organizzazioni sindacali hanno dimostrato la loro coerenza — dice Geromin — rispetto ai problemi urgenti dei lavoratori della FIAT realizzando una sostanziale unità nella proposizione di richieste comuni sull'orario e i cottimi. Occorre che questa coerenza vada avanti e che si esprima anche nel corrispondere — nel momento in cui la FIAT ripete il vecchio gioco di mortificare la vertenza — alle esigenze manifestate dagli operai nella consultazione dei "ventimila" che si sono decisamente pronunciati per la lotta».

«Vogliamo, per quanto concerne i cottimi, gestire e contrattare la quantità di lavoro che gli operai devono prestare, quantità che ora è praticamente decisa unilateralmente dalla ditta sulla base delle sue sole esigenze produttive. Vogliamo infine che il lavoro sia remunerato giustamente e quindi che il guadagno di cottimo sia debitamente rivalutato...».

Ritorniamo alle dichiarazioni del compagno Musso. «La ditta — dice — avvisa certamente seri pericoli per il suo autoritarismo, insiti nella grande spinta operaia che sostiene le rivendicazioni unitarie, e cerca di guadagnare tempo moltiplicando le riunioni senza costrutto alle quali cerca di agganciare i sindacati. Restare in questa logica significa favorire il distacco tra i lavoratori e gli obiettivi posti, significa dare corda al tentativo di spostare la vertenza dal la sua sede naturale per uno scontro tra i principi interpretativi del contratto, tagliando fuori la forza operaia, significa cioè liquidare le possibilità di una soluzione reale dei problemi posti».

Piero Mollo

Un miliardo al Partito per la vittoria elettorale

Primi versamenti a Prato e in Emilia

Il lancio della sottoscrizione nazionale di un miliardo per sostenere la campagna elettorale, sta raccogliendo i primi lusinghieri risultati.

La Federazione di BOLOGNA ha già raccolto 1.500.000 lire di cui 890.000 lire versate dai membri del C.F., 388.000 dai compagni dell'apparato della Federazione, la Sezione di Monte Bendello ha raggiunto il 100 % dell'obiettivo, mentre la Sezione Spano ha raccolto il 50 % dell'obiettivo solo tra i lavoratori non iscritti al PCI.

La Federazione di PRATO ha raccolto 1.000.000 di lire.

Federazione di MODENA: la Sezione dipendenti dell'amministrazione provinciale ha già versato il 100 % dell'obiettivo, la Sezione dipendenti del Municipio è al 72 % dell'obiettivo, e quella di Milla all'80 %. Complessivamente, alla Federazione di Modena sono già state versate 1.500.000 lire.

La Federazione di IMPERIA ha già raccolto 700.000 lire, di cui 500.000 lire versate dalla Cellula del Casinò di Sanremo; 110.000 lire sono state versate dalla «Stanca Binon», mentre le Sezioni di Agaggio e Terrazza hanno già raggiunto il 100 %, con versamenti dei compagni e dei simpatizzanti.

Sciopero totale alla Necchi per l'applicazione del contratto

PAVIA, 16.

Uno sciopero di sei ore per tutti i turni e di quattro ore per il turno centrale, è stato effettuato oggi dagli operai della Vittorio Necchi, fabbrica di macchine per cucire. L'agitazione proclamata dalla CGIL, CISL e UIL ha avuto la totale adesione delle maestranze in lotta da tre settimane per l'aggiornamento e la corretta applicazione del contratto di lavoro. I lavoratori chiedono in particolare, la revisione dei criteri di applicazione dei cottimi e quelli della suddivisione in classi di lavoro, criteri oggi applicati a giudizio insindacabile della direzione. L'attuale stato di cose si traduce in pratica in una decurtazione di fatto dei salari.

Dopo la manifestazione e gli scontri di venerdì

A Pisa riunioni di studenti e operai

Il giudizio della Federazione del PCI sugli incidenti alla stazione — Passo dei parlamentari comunisti per i sette fermati

PISA, 16

Le prime valutazioni sugli incidenti verificatisi ieri sera nella stazione ferroviaria sono state fatte nel seno stesso del movimento studentesco, nel corso di riunioni di vari gruppi di universitari. Riunioni di lavoratori si sono svolte presso i sindacati.

Dopo le prime valutazioni, gli incidenti appaiono anche ridimensionati: alla stazione, dopo gli scontri, non sono stati riscontrati danni di rilievo; i ritardi dei treni sono stati contenuti nei limiti della mezz'ora. I fermati sono sette.

Sulla manifestazione di piazza S. Paolo all'Orto e sugli incidenti all'interno della stazione sono stati oggi diffusi comunicati da parte della Federazione comunista pisana e della CdL. «La manifestazione indetta dal sindacato scuola della CGIL — afferma il comunicato dei comunisti pisani — è stata un incontro tra gli studenti in lotta per una università nuova e per una società più giusta, i professori democratici e gli operai». Questo carattere è stato perduto però «nel momento in cui si sono inseriti gruppi di estremisti che, aiutati da alcuni provocatori, hanno causato disordini gratuiti che non possono non essere decisamente respinti». La CGIL, dopo avere pienamente confermato la propria solidarietà con gli studenti e i professori che rivendicano nuovi valori da affermare nella scuola per adeguarla alle moderne esigenze e garantire il diritto allo studio per tutti, «esprime la propria decisa condanna contro i sistemi e gli atti di gruppi estremisti messi in atto ieri a Pisa»; questi non solo — afferma la CdL — sono estranei al movimento, ma costituiscono anche «ostacolo alla realizzazione degli obiettivi di riforma e di rinnovamento della scuola».

Dimissioni dal PSU a Caltanissetta

CALTANISSETTA, 16.

Il pittore Oscar Carnicelli, leader della minoranza di sinistra al congresso provinciale del PSU tenutosi pochi mesi fa a Caltanissetta, ha abbandonato il partito, aderendo al Movimento socialista autonomo.

Carnicelli, lasciando il PSU insieme ad altri compagni, ha rivolto un caldo appello alla base socialista perchè si batta per una nuova unità a sinistra e per dare una alternativa alla politica fallimentare della DC e dei partiti che ad essa fanno da supporto.

«Il posto di un intellettuale — ha detto il compagno Carnicelli ad una riunione provinciale del MAS — non può essere che fuori di ogni compromesso col centro sinistra, dal momento che esso significa attacco alla democrazia (il Sifar insegna), dal momento che significa rispondere con le cariche della polizia agli studenti che vogliono riformare sul serio la scuola e la società».

Estrazioni del lotto

del 16-3-'68							Enalotto
Bari	36	50	29	88	57		x
Cagliari	82	70	13	68	38		2
Firenze	27	84	58	10	23		1
Genova	57	86	59	16	53		x
Milano	23	1	56	43	78		1
Napoli	47	52	35	64	73		x
Palermo	87	6	70	60	30		2
Roma	39	20	70	63	47		x
Torino	50	71	15	73	63		x
Venezia	52	72	3	25	83		x
Napoli (2 estraz.)							x
Roma (2 estraz.)							1

Montepremi 85.146.489 lire. Ai «dodici» 8.514.000 lire; agli «undici» 207.600 lire circa; ai «dieci» 18.000 lire circa.

FATE CONOSCERE ORARI E LUNGHEZZE D'ONDA DELLE RADIO SOCIALISTE

OGGI IN ITALIA

Dalle 7,00 alle 7,30 su onde corte di metri 30,5 - 41,6 - 7,2 e 48,1.

Dalle 8,00 alle 8,30 (soli giorni feriali), su onde medie di metri 240

Dalle 12,45 alle 13,15, su onde corte di metri 25,35 - 1,01 - 41,18.

Dalle 17,00 alle 17,30, su onde medie di metri 240 e su onde corte di metri 25,35 e 31,01.

Dalle 19,30 alle 20,00 su onde medie di metri 397.

Dalle 20,30 alle 21,00 su onde corte di metri 25,35 e 31,01.

Dalle 22,30 alle 23,00 su onde corte di metri 25,35 e 31,01

Dalle 22,30 alle 24,00 su onde medie di metri 240.

RADIO VARSAVIA

Dalle 11,30 alle 12,00 su onde medie di metri 200 e su onde corte di metri 25,09 - 25,34 - 25,39 - 25,42 - 25,49 . 31,45 - 41,50 e 42,11.

Dalle 12,15 alle 12,45 su onde corte di metri 25,09 - 25,39 - 25,42 25,59 - 31,45

Dalle 18,00 alle 18,30 su onde corte di metri 41,99 e 42,11.

Dalle 19,00 alle 19,30 su onde medie di metri 200 e su onde corte di metri 25,09 31,01 - 41,18

Dalle 21,00 alle 21,30 su onde corte di metri 25,09 e 31,01

Dalle 22,00 alle 22,30 su onde medie di metri 200 e su onde corte di metri 25,09 - 31,01 - 41,18 - 41,99 - 42,11.

RADIO MOSCA

Dalle 14,30 alle 15,00 su onde corte di metri 25,54 - 25,39 - 19,60 - 19,40 - 16,78.

Dalle 18,30 alle 19,30 su onde medie di metri 194 e su onde corte di metri 48,94 - 48,66 - 31,32.

Dalle 20,30 alle 21,30 su onde medie di metri 194 e su onde corte di metri 49,83 - 48,94 48,66 - 40,76.

Dalle 22,00 alle 22,30 su onde medie di metri 194 e su onde corte di metri 49,83 - 48,94 - 48,66 - 41,04.

RADIO BUDAPEST

Ore 12,30 su onde corte di metri 25,2 e 30,7.

Ore 19,00 su onde medie di metri 240 e su onde corte di metri 30,5 e 42,2.

Ore 21,15 su onde medie di metri 240 e su onde corte di metri 48,1.

Ore 14,00 (solo la domenica) su onde corte di metri 25,2 e 30,7.

ORGANIZZATE L'ASCOLTO

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18.150 semestrale 9.430 trimestrale 6.900 - 6 numeri annuo 15.600 semestrale 8.100 trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 13.100 semestrale 6.750 trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri annuo 24.700 semestrale 15.250 - 6 numeri annuo 25.700 semestrale 13.150 - RINASCITA annuo 6.000 semestrale 3.100 Estero: annuo 10.000 sem 5.100 - VIE NUOVE: annuo 7.000 sem 3.600 Estero: annuo 10.000 semestrale 5.100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29.600; 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann 9.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250. Domenicale L. 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L. 250 festivi L. 300 Necrologia Partecipazioni L. 150 + 100. Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500. Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

CONVERSAZIONI DOMENICALI

Le perplessità di Paolo Rossi

Come possono stare nella stessa lista Scalfari che ha accusato Tremelloni e Tremelloni che ha fatto condannare Scalfari? - Ma secondo il parlamentare il «caso» SIFAR è tutta una montatura

Non vi è dubbio che almeno due motivi di notorietà l'onorevole Paolo Rossi li possiede; la sua popolarità si fonda, in egual misura, sulla sua aria di maturo «charmeur» — di uomo pieno di fascino che al suo fascino ci tiene — e sul fatto che è uno di quei pochi socialisti (pochi, per la verità, ma appunto per questo tanto più interessanti) che guardano con sospetto Malagodi e Almirante che, secondo loro, si sbilanciano un po' troppo a sinistra.

Appunto Paolo Rossi, riferiscono le agenzie, ha manifestato forti perplessità — al direttivo socialista — quando si è trattato di mettere nelle liste del PSU i giornalisti Scalfari e Jannuzzi, quelli del «caso SIFAR»; perplessità che si condensano in una domanda: come è possibile far coesistere in una stessa lista Scalfari che ha accusato Tremelloni e Tremelloni che ha — in pratica — fatto condannare Scalfari? Il dubbio che angoscia l'imponente parlamentare è tutt'altro che fantasioso; anzi, è un dubbio che affascina — magari meno drammaticamente — un po' tutti; perché non ci sono santi: o Scalfari ha raccontato delle storie o Tremelloni si è comportato in modo — per così dire — strano. Un elettore che voti la lista non sa bene se poi viene fuori un'inchiesta parlamentare o un'altra condanna.

Le perplessità dell'onorevole Rossi sarebbero quindi le perplessità di chiunque se fossero perplessità; ma non lo sono. L'onorevole professore non ha dubbi; il motto «bisogna dubitare di tutto», che piaceva tanto a Marx, a lui non piace (forse, appunto, perché con Marx non ci parla più, da molto tempo) e quindi sulla faccenda del SIFAR, del colpo di Stato, delle liste e via dicendo, ha idee chiare: sono frottole, i giornalisti dell'*Espresso* sono dei diffamatori il cui unico pregio sta nell'aver avuto tanta fantasia da inventare una faccenda così complicata. Metterli in lista, dopo che la magistratura li aveva condannati, è un mancare di rispetto alla magistratura.

A questo punto il discorso potrebbe tornare al punto di prima: come schieramento, questa linea che passa da Jannuzzi e Scalfari per arrivare a Rossi e Tremelloni, rivela — diciamo così — una certa confusione di linguaggi e di obiettivi: un comizio elettorale delle due coppie insieme dovrebbe essere uno dei momenti più appassionanti di questi mesi, se avesse per oggetto concetti come il senso dello Stato o la libertà di stampa. Appassionante senza dubbio, anche se forse imbarazzante per un eventuale potenziale elettore.

Però questo ipotetico comizio a voci discordanti non si realizza, almeno per quanto riguarda la partecipazione dell'onorevole Rossi, che è stato designato quale capolista per la Liguria. Ed è sommamente bello che la sua presa di posizione strenuamente conservatrice — un pochino più di quella di Moro, che almeno qualche dubbio fa finta di averlo quando, dicendo che indagherà vedrà cercherà di sapere, ammette che magari c'è qualche cosa da indagare, vedere, cercare — l'onorevole l'abbia manifestata mentre il suo collegio elettorale veniva paralizzato dallo sciopero di tutte le categorie di lavoratori, i quali hanno qualche cosa da ridire su come stanno andando avanti i problemi della Liguria ormai da alcuni anni.

Fortunatamente i lavoratori liguri — e hanno avuto varie occasioni per dimostrarlo con una certa concretezza — se la sbrigano abbastanza felicemente da soli, nelle lotte; perché è difficile supporre che potrebbero sperare di ricevere un energico contributo alla soluzione dei loro problemi dalla forza vigorosamente innovatrice che si sprigiona dagli atteggiamenti dell'onorevole candidato.

Che ad una certa parte di un elettorato di una regione in crisi gravissima sul piano economico, ma nello stesso tempo abitata da gente particolarmente combattiva, venga indicata come prospettiva numero uno il serafico professore che ha per ideale un centro-sinistra imperniato su lui, Covelli, Angelo Costa, un colonnello dei carabinieri e un vescovo spagnolo è interessante: apre il cuore alla speranza. Specialmente come garanzia contro le «liste» che in Liguria — visti i precedenti del '48 e del '60 — devono essere piuttosto lunghe. Un tipo così, quanto meno, impedirebbe che se ne parli, diffondendo allarme e indignazione e magari anche rendendole scarsamente utili. Alla difesa della democrazia, beninteso, che è in cima ad ogni suo pensiero, come hanno scoperto i suoi due compagni di lista che se le cose non si aggiustano passano un anno e mezzo in galera.

Kino Marzullo

Singolare biografia apologetica del Presidente del Consiglio visto da un conterraneo

ALDO MORO STORY: una zingara lo designò capo del governo

Accadde tanto tempo fa, in un paese del Salento... — Le stimmate delle grandi responsabilità — Un temperamento «sovrumano» — Dai circoli dell'Azione Cattolica alla vita d'armi — Come divenne un politico

MANIFESTA A LONDRA PER IL VIETNAM

LONDRA, 16. — Si fanno sempre più numerose le adesioni degli artisti e degli uomini di cultura alla manifestazione indetta per domani a Londra, davanti alla ambasciata americana. Organizzata dal comitato di solidarietà con il Vietnam, alla manifestazione hanno aderito fra gli altri Vanessa Redgrave (che ha interrotto la lavorazione di un film a Roma) il protagonista maschile di «Blow up», David Hemmings e Diane Cilento, moglie di Sean Connery. Sarà presente anche Michelangelo Antonioni. Nella foto: Vanessa Redgrave

Si osserva che le campagne elettorali vanno dirozzandosi rispetto a certo furore quarantottesco: la politica è più sofisticata, gli argomenti più sottili, i leaders meno carismatici, i bersagli della polemica meno truci. La spiegazione ufficiale è che la democrazia diventando adulta s'è smaliziata e ingrassata e ha preso gusto a contemplarsi l'adipe e a specchiarsi nello scetticismo. Alcuni hanno visto che la democrazia occidentale respinge le ideologie come sostanze non proteiche: di qui la fioritura di nuove scuole pragmatistiche e anche di nuove tecniche di persuasione. E' così? Noi abbiamo per le mani un libriccino che non sappiamo bene se classificare tra i «medaglioni» di parrocchia o tra le più recenti invenzioni pubblicitarie. E' la storia di Aldo Moro e certo deve servire alla campagna elettorale del presidente del Consiglio.

Come fattura è un po' dozzinale perché il biografo che l'ha scritta per la «Magna Grecia» di Taranto, tale Giovanni Acquaviva, si è fatto prendere la mano da un bozzetto troppo risaputo («un italiano diverso») mentre il personaggio avrebbe richiesto più che altro un profilo anti-

eroico. E questo è già uno sbaglio se — come sembra — lo scopo è di familiarizzare gli italiani con le tribolazioni dello statista. In America, per esempio, lo sforzo della propaganda è di presentare il candidato alla stessa altezza dell'uomo della strada affinché la identificazione dell'elettore col «capo» sia il più possibile spontanea. L'Acquaviva, invece, per quanti sforzi faccia non riesce a darci di Moro un ritratto confidenziale.

Ci offre comunque una traccia per decifrare l'«enigma» del protagonista al di là dello stile e dei tratti esteriori. Quest'uomo passa nella storia politica italiana come sottosegretario, capo gruppo parlamentare, ministro di Grazia e Giustizia e della Pubblica Istruzione, segretario della DC e presidente del Consiglio. Eppure noi non possiamo dire di conoscerlo abbastanza. Egli fa di tutto per non incuriosire. Ha *self-control* e un'aria di irrimediabile mestizia che scoraggia il pettegolezzo. Si capisce che se l'Acquaviva è riuscito a sorprendere certi lati inediti, «quotidiani», dell'attuale primo ministro ha potuto farlo soltanto su autorizzazione.

Prima di tutto — dice il biografo — si trattava di scrutare «un temperamento sovrumano e forse anche inumano». Il che non presenta difficoltà insormontabili perché la carriera di Moro è tutta una predestinazione. In origine storia e leggenda si confondono. Si narra che fu una zingara a vaticinare al fanciullo di Maglie — tanto tempo fa — l'avventura ministeriale. Vedendosela avvicinare il ragazzo si impaurì e quella, risentita, esclamò: «Diavolo, quanto ritegno! E va bene che sarai capo del governo». Fu quella la prima designazione. Ma Moro — aggiunge l'Acquaviva — sarebbe diventato *comunque* un personaggio importante: «Se durava il fascismo sarebbe diventato, mettiamo, presidente dell'Accademia di Italia: se avesse abbracciato la vita ecclesiastica, a questa ora sarebbe cardinale e figurerebbe tra i papabili ad ogni conclave. In democrazia, che è indubbiamente il regime più difficile per emergere, è diventato il primo».

Giovanissimo, egli porta già le stimmate delle responsabilità future. E' casto e pensoso. «Le donne impazzivano per lui, ma i flirt e gli amorucoli non lo interessavano. Egli era di estrema austerità, inaccessibile alle normali seduzioni della vita comune».

Viene da una famiglia di gente sobria, il padre è ispettore scolastico, la madre è «una delle mamme di allora», che «non sapevano di canasta, di clubs e di cocktails». A Taranto divide il suo tempo tra il ginnasio (brillantissimo il suo curriculum scolastico) e le organizzazioni della Azione Cattolica, «vere palestre

di dottrina e di apostolato» dove «Jervolino e Gedda facevano effettivamente scuola». Sembra che ciò non gli abbia impedito di portare sulla giacca anche il distintivo fascista, ma su questo punto il biografo resta nel vago. Si sa comunque che per Moro anche l'esperienza fascista «fu valida ai fini di una formazione completa umana».

Il giovane — pare di capire — ha aderito al regime di allora, ma con pigrizia. Anche il suo antifascismo degli anni di guerra deve essere stato abbastanza accidioso. L'Acquaviva lo vede impegnato soprattutto a prepararsi al «post fascismo», cioè a rimandare per le lunghe le decisioni del momento. Facciamo credito a questa versione perché e sa, permettendoci di fissare gli albori del «moroteismo» in un quadro storico rispettabilmente lontano ci aiuta anche a percepire subito una costante del fenomeno, il *rinvio* come norma di comportamento e piacere filosofico. Il destino ha voluto che questo aspetto del carattere moroteo tiranneggiasse troppo a lungo gli affari dello Stato. E così la polemica corrente ha un po' svilito la vena più nobile della mollezza che si addebita al «premier». E' stato un errore, perché in Moro l'indugio non è un dato fisico o un artificio tattico, ma la proiezione di un sistema ideale. «Ciò che in lui è assoluto — sta scritto — è la concezione essenziale e ieratica della vita. Egli è un mistico Machiavelli. Di lui si può dire che ha il senso dell'eternità e lo persegue senza impazienza». E' per questo che «nelle mani di quest'uomo ci si sente sicuri».

Altrettanto si deve dire della parola e degli scritti: sempre la stessa continuità di ispirazione. Ai profani i suoi discorsi paiono tortuosi, ermetici. Gli osservatori politici si accaniscono a sezionare quelle parti dei resoconti dove il concetto fondamentale risulta da uno studiato dosaggio di contrappesi. Anche qui non si deve cercare l'astuzia dove è invece la perenne indecisione del pensiero. E' noto che Moro usa affiancare ai sostantivi gli attributi di segno contrario. Per lui il coraggio è sempre «prudente» e la prudenza «audace». E' solo per calcolo politico? Il biografo porta la testimonianza di un suo compagno di liceo: «Il suo ragionamento era già allora, come adesso, fervido della stessa maturazione che nasce dalle idee contrapposte; ma solo chi non abbia il cervello esercitato alla dialettica delle antitesi e al trionfo delle sintesi può prenderlo per equivoco». E tuttavia «una cosa è certa: quasi nessuno lo ha veramente capito».

La laurea è del '38. Due anni dopo Moro è militare, dapprima come allievo ufficiale in fanteria, poi sergente, finalmente capitano commissario dell'Aeronautica. Non è dato sapere in quale teatro di operazioni egli abbia agito né a quali fatti d'arme abbia preso parte, da fante o da sparviero. Il biografo, comunque, andando a rovistare tra le memorie di truppa di qualche commilitone ci dà un'idea di Moro in guerra abbastanza vicina al Socrate della spedizione di Potidea, immortalato dall'Alcibiade platonico. Il

sergente Moro è «fantastico, retto e misurato, cristiano e lungimirante». Ai suoi superiori che vorrebbero esimerlo dai lavori più faticosi ribatte con citazioni e [illegible]bliche. Accetta le più umili «corvées»; quando viene il suo turno, durante le marce, trascina il pesante mitragliatore a spalla. Ma soprattutto è un soldato meditabondo, scrive e studia sino a tarda notte, dispensa cultura ai plotoni e li infiamma di fede: «La nostra tenda era come un confessionale: molti sentivano il bisogno di confidargli i più intimi segreti e di chiedergli pareri e consigli».

Già presidente nazionale della FUCI dal '39 al '42 Moro deve decidere, dopo la Liberazione, se continuare la carriera universitaria o buttarsi nella mischia. Sceglie di essere eletto deputato alla Costituente per la circoscrizione Bari Foggia, ma non per determinazione propria. E' l'arcivescovo di Bari che lo battezza dirigente politico. Il presule è molto preoccupato: «Datti da fare — gli dice —: il comunismo è alle porte».

Roberto Romani

1 — (continua)

19 anni fa il compagno Luigi Trastulli fu falciato dai poliziotti davanti alla Terni

«Uccisero mio padre perchè gridava pace»

La lotta degli operai dell'Acciaieria contro il Patto atlantico e il sacrificio rievocati dal figlio - Aveva otto mesi quando restò orfano - «E' la stessa lotta di oggi contro l'imperialismo americano e per l'indipendenza del Vietnam»

«Le sirene dell'Acciaieria hanno suonato alle 10,30. Allora migliaia di operai e di impiegati che si erano già raccolti nei cortili della fabbrica sono usciti in massa, avviandosi verso il centro della città: andavano a manifestare per la pace, contro il patto di guerra, il Patto atlantico. Avevano percorso appena trecento metri quando è arrivata la Celere: una decina di jeep, la solita sarabanda. La jeep di testa, del commissario, fa un salto avanti, poi un salto indietro: primo ferito, l'operaio Ettore Scatolini, è a terra. Gli operai protestano, gridano il loro sdegno e allora la polizia spara loro addosso. Scoppiano le bombe, la sparatoria dura minuti e minuti. Quando tutto è finito ci sono tre uomini a terra. Luigi Trastulli, operaio fresatore, ha in corpo tre pallottole: una gli ha forato il polmone e la regione cardiaca. "Questa volta me l'hanno fatta" dice Trastulli, e dopo otto minuti muore. Era sposato e lascia un bambino in fasce».

Così la prima pagina dell'Unità, che il 18 marzo 1949 si apriva con un grande titolo: «L'opposizione si batte da 48 ore. Il popolo manifesta nelle piazze d'Italia». Il bimbo rimasto orfano in quel lontano marzo, il figlio di Luigi Trastulli, aveva allora soltanto otto mesi. Oggi abbiamo riletto insieme a lui con commozione quella pagina, non di cronaca, ma di storia, una storia che il grande sacrificio di suo padre ha saputo scrivere. Luigi Trastulli aveva solo ventuno anni quando morì sull'asfalto di viale Brin, davanti alla mensa operaia, a pochi passi dai cancelli della fabbrica, tra migliaia di operai che, come lui, sentirono il pericolo che la firma del Patto atlantico rappresentava per il nostro paese, legandolo alle sorti dell'imperialismo americano, alla politica degli Stati Uniti che pure, allora, non aveva ancora cominciato a costruire l'orrenda realtà del Vietnam.

Il primo sciopero

Alfredo Trastulli, il figlio di quell'operaio, ha oggi venti anni. Pensa alle grandi manifestazioni, alle lotte che in tutto il mondo i giovani conducono contro l'imperialismo americano e la sua sporca guerra. Suo padre non ha avuto tempo di invecchiare; ma oggi sarebbe accanto ai giovani perché la battaglia non è cambiata: è la stessa di venti anni fa.

«Eppure — osserva Alfredo Trastulli, guardando la pagina del 18 marzo 1949 — molti dei miei amici non sanno che questa battaglia è stata iniziata, condotta e guidata dal partito comunista e dai suoi operai da venti anni, fin dai primi giorni che aprirono l'epoca del Patto atlantico. Pensano che quel patto sia cosa del passato, una vecchia cosa morta e superata. Non avvertono, insomma, la continuità della lotta. Invece proprio quel patto è oggi più che mai attuale; è ancora il nemico più diretto del popolo italiano. Io, purtroppo, sarei forse come loro, come certi miei amici, se non avessi avuto il modo di riflettere, di pensare appunto al significato, alla portata di quella battaglia. Perché fin da piccolo chiedevo di mio padre: avevo dodici anni quando mia madre, i compagni di lui mi spiegarono per quale dovere egli era morto».

La mano di Alfredo Trastulli è ferma sulla pagina del giornale, sfiora la fotografia del corpo senza vita di quel giovane che era suo padre. Poi volta la pagina, torna indietro a cercare le ragioni di quel giorno, il senso di quella lotta, chi la guidava e chi la animava, chi la contrastava e chi la sosteneva. Alfredo Trastulli commemora così suo padre, leggendo titoli, editoriali, cronache dell'Unità, il giornale che anche suo padre leggeva, portava in fabbrica, diffondeva.

4 marzo 1949 — «Il governo ha chiesto di entrare nel Patto atlantico...».

10 marzo 1949 — Pietro Ingrao afferma nell'articolo di fondo: «... l'impegno del governo non potrà mai impegnare i lavoratori italiani...».

13 marzo 1949 — Il movimento di protesta è già cresciuto a ondate nel paese. «... Il popolo manifesta nei luoghi di lavoro e nelle piazze. Pajetta e Nenni attaccano il patto di guerra...» (Qui Alfredo Trastulli interrompe con un po' di amarezza: «Nemmeno questo i giovani forse sanno: della grande unità che che un tempo legava i partiti di sinistra, contro i grandi pericoli del mondo...»). Pajetta chiede un referendum. Per primi gli rispondono gli operai dell'Acciaieria: anche gli operai vogliono un referendum sul Patto atlantico. Sono sicuri che tutti i lavoratori diranno no. Il 12 marzo c'è stato già un primo sciopero alla Terni.

Battaglia di popolo

15 marzo 1949 — «Togliatti grida al popolo italiano di salvare oggi la pace».

16 marzo 1949 — Le Acciaierie di Terni proclamano lo sciopero contro il Patto atlantico. L'indomani le siviere dei forni Martin restano col «becco asciutto», il treno delle lamiere sottili e dei profilati non cammina, il maglio non batte, il silenzio ha preso il posto del rumore assordante dei cento e cento meccanismi.

Luigi Trastulli aveva creato, insieme a migliaia e migliaia di lavoratori italiani, la protesta di popolo, aveva contrapposto la sua voce, insieme a milioni di voci, all'ottusa sordità di pochi uomini di governo. La risposta del governo fu affidata alla polizia, al manganello, ai mitra scaricati lungo viale Brin.

Ma oggi, a Terni, non c'è bisogno di parlare tanto se si vuol far capire che cos'è la lotta per la pace, che cos'è la lotta contro l'imperialismo americano. Basta dire un nome: Luigi Trastulli. Questo nome è scritto sulla piazza del Popolo, dove è anche ripetuta la storia di quei giorni. Il volto di Trastulli ha campeggiato nei cartelli di tutte le manifestazioni per la pace. Con lui gli umbri hanno percorso la prima lunga marcia della pace, da Perugia ad Assisi, sino alla rocca francescana, quella balconata che s'affaccia sulla pianura.

«I giovani sanno che cos'è il Vietnam — conclude Alfredo Trastulli —. Del Vietnam giustamente parliamo tutti i giorni. Ma il Vietnam è anche in Italia, ed è la storia del Patto atlantico. La lotta per uscirne dev'essere il nostro Vietnam. Mio padre, non sapeva ancora di Saigon, non conosceva ancora Johnson e Westmoreland. Ma già combatteva contro il governo di Saigon, contro Johnson e contro Westmoreland. Già moriva per Hanoi».

al. p.

sansoni editore

Per conoscere il mondo in cui viviamo

Due volumi rilegati di complessive 2346 pagine, con oltre 3000 illustrazioni a colori. L. 18.000

l'Unità / domenica 17 marzo 1968

La cronaca di una appassionata e drammatica giornata di lotta all'Università

Diecimila in corteo dopo aver cacciato i teppisti

Assemblea generale nell'Aula Magna mentre i fascisti riempiono i cellulari - Caradonna denunciato a piede libero - Fiaccole, canti, bandiere invadono il centro - L'ambasciata americana difesa da centinaia di CC e agenti - Lunga veglia nelle facoltà occupate

Il grandioso corteo degli studenti in piazza dell'Esedra e (a destra) gli « squadristi » rifugiati alla facoltà di Legge: indicato dalla freccia Caradonna tenta di sottrarsi all'obiettivo.

Le « forze sane »

I FATTI *accaduti ieri all'Università di Roma non sono un episodio di vita universitaria. Sono qualcosa di più e, come tali, vanno considerati e valutati. I fatti sono noti: e lo stesso rettore D'Avack, nel comunicato emesso ieri dopo l'aggressione squadrista, non ha esitato a usare il termine di « delinquenza ». Va precisato, tuttavia, che si tratta di delinquenza fascista, la stessa che circola repressa tra le parole di certi giornali reazionari, quando additano gli studenti al manganello della polizia e di quelle « forze sane » cui si rivolse lo stesso rettore D'Avack in un non dimenticato messaggio.*

Ieri quelle « forze sane » hanno tentato, a Roma, di passare al contrattacco. Noi che le conosciamo da tempo queste « forze sane », non ci meravigliamo dei metodi che hanno usato. Sono i metodi del fascismo di sempre, che oggi è ancora più aggressivo perchè è più isolato che mai. Sconfitto politicamente nel Paese e nell'Università, il MSI tuttavia esiste e in questa vigilia elettorale tenta il recupero delle sue forze tra i giovani cercando di avviare un discorso fatto di violenza, l'unica disperata arma di cui disponga. Ma chi c'è dietro lo squadrismo fascista? Chi c'è dietro i Caradonna e i vecchi ceffi del fascismo « ortodosso » che hanno aggredito a mano armata una folla inerme di ragazzi e poi, secondo un'antica tradizione, hanno salvato la buccia schierandosi compatti dietro una fitta barriera di compiacente e protettiva polizia? Dietro a costoro, dietro a questi veri e propri « gangsters » politici, ci sono, innanzitutto, responsabilità precise di mandanti ed esecutori. La presenza sul posto di Almirante e Caradonna, questa volta, parla chiaro in merito alle responsabilità del MSI Ieri all'Università di Roma, a nome del MSI, si sono commessi dei delitti, dei veri e propri tentati omicidi, e i colpevoli sono noti. Non c'è da attendere particolari denuncie di parti lese, che pure esistono Chi di dovere può e deve procedere d'ufficio, arrestando e incriminando coloro che, pubblicamente, davanti a centinaia di testimoni, fotografati di faccia e di profilo, si sono resi protagonisti di aggressione e tentato omicidio.

MA *non c'è solo la disperazione politica del MSI dietro l'aggressione. Questa è stata favorita, oggettivamente, dal comportamento passivo della polizia sotto i cui occhi i fascisti hanno compiuto i preparativi dell'assalto. E chi ricorda la violenza bruta impiegata contro i ragazzi di Valle Giulia, non può non metterla in collegamento con la incredibile benevolenza manifestata per gli aggressori fascisti di ieri. Anche questo rapporto, psicologico e politico, tra dirigenti della polizia e MSI, deve essere una volta per tutte stroncato.*

Il ministro degli interni, l'antifascista Taviani, non può continuare a ignorare che la polizia della Capitale quando ferma gli studenti di sinistra li continua a picchiare e insultare anche dentro i corridoi della questura e che quando (raramente), mette le mani su qualche bandito fascista colto in flagrante, gli offre la sigaretta premio che si dà all'amico in disgrazia

Responsabilità dirette del MSI, dunque, da chiarire e colpire Responsabilità oggettive della polizia, cui non deve essere più consentita nè la passività nè la benevolenza verso il gangsterismo fascista E infine responsabilità politica, grave, di chi, all'Università e fuori, continua ad ignorare la natura democratica del movimento studentesco e si mobilita, in tutti i modi, per contenerne la spinta rinnovatrice Non è nè con la polizia scatenata, nè con la teppa squadristica, nè con le blandizie ipocrite, che il problema del rapporto studenti società può essere affrontato. La risposta ferma e unita che ieri gli studenti romani hanno dato all'aggressione, è la prova migliore della maturità e della forza del movimento: l'unica forza sana, di studenti e docenti, cui sia lecito far riferimento, sulla quale contare e con la quale stare, per dare avvio a un processo radicale di riforma democratica che rispecchi la volontà e gli orientamenti delle forze progressive e delle generazioni studentesche di oggi.

Maurizio Ferrara

Squadracce fasciste, assoldate e reclutate fra teppisti professionisti di tutta Italia, aizzate e capitanate dai più famigerati gerarchi del MSI hanno aggredito, con organizzata ferocia, dopo essere entrati indisturbati nella Città Universitaria, la grande manifestazione democratica che si stava svolgendo ieri mattina nell'Ateneo di Roma.

Non erano molti: poco più di un centinaio. Ma hanno potuto predisporre l'aggressione fin dalla prima mattinata, penetrando nella facoltà di Legge, ultima roccaforte dell'autoritarismo accademico, armati fino ai denti di tutti i mezzi tipici della delinquenza fascista: bombe incendiarie, bastoni, spranghe, mazze ferrate, proiettili d'ogni tipo. Da quella facoltà, che s'affaccia sul piazzale principale dell'Università, hanno scatenato il criminale attentato.

Mentre migliaia di studenti li assediavano, dalle finestre, dal tetto dell'altissimo edificio, hanno scagliato tutto quel che potevano: mattoni, blocchi di travertino, cattedre di ferro, interi scaffali di biblioteche, vetri, altoparlanti, pallottole d'acciaio, bottiglie incendiarie.

Decine e decine di ragazzi sono rimasti feriti, alcuni in modo serio. Lo studente di filosofia, Oreste Scalzone, uno dei dirigenti del movimento studentesco, è grave al Policlinico: ha la spina dorsale fratturata e il torace schiacciato. La polizia ha avuto modo — e questo evidentemente era lo scopo della sbirraglia — di tornare in forze all'Università. E' giunta tardi, quando la coraggiosa reazione di centinaia e centinaia di studenti stava già avendo ragione dei mercenari, aveva superato il fitto e pericolosissimo bombardamento e lottava per scaraventare Caradonna, Almirante, Anderson, Turchi, Togni (questi i nomi dei capitani della gang) e tutti i loro killer, fuori delle facoltà. Caradonna è stato poi denunciato a piede libero come organizzatore della criminale spedizione.

La polizia li ha salvati dal linciaggio e per la prima volta, nella storia degli interventi polizieschi nell'Università, ha trovato isolati i criminali, ha dovuto prendere atto dello schieramento massiccio degli studenti democratici, non ha avuto modo di scatenarsi indiscriminatamente contro aggrediti e aggressori, contro provocati e provocatori D'Avack, il rettore che per tanti giorni aveva fatto appello alle « forze sane dell'Università », creando di fatto l'alibi per tentativi criminali di questa fatta, perfino lui, in un comunicato al termine degli scontri ha dovuto ammettere che, cacciati i fascisti dall'Università, non v'era ragione che la polizia continuasse a presidiarla.

Ed è stato così. Mentre i delinquenti, rinchiusi nei cellulari e nelle camionette venivano portati via dalla Città degli Studi — 151 sono stati fermati, dei quali 52, nessuno di loro studente, sono arrestati — il grande convegno degli studenti ha concluso la giornata con un immenso corteo che, partendo dall'Università, ha percorso le strade del centro, fino a notte fonda, con fiaccole e canti. Erano non meno di diecimila: hanno bloccato il traffico, illuminato dei loro fuochi tutta la città, marciando sotto la pioggia per oltre quattro ore prima di rientrare nell'ateneo dove ancora assemblee, ancora riunioni li hanno tenuti desti per quasi tutta la notte.

L'assemblea

Ma veniamo alla cronaca della drammatica giornata, la 45ª di lotta, così come si è svolta, ora per ora.

Erano le dieci del mattino quando migliaia di studenti hanno cominciato ad affollare il piazzale davanti al Rettorato dove si doveva tenere una prima assemblea di tutti gli universitari, venuti anche da altre città d'Italia: Firenze, Pisa, Trento, Milano, Torino, Venezia, Bologna. C'erano anche gli studenti medi, i liceali, i tecnici di decine di istituti romani scesi in sciopero, i quali, dopo un convegno in piazza dell'Esedra, avevano raggiunto la cinta universitaria.

E' stato proprio mentre i più giovani si schieravano sulla scalinata del Rettorato: la facoltà di Legge ha vomitato il primo manipolo di sbirri. Un grido: « Via ammazziamo tutti, sporchi comunisti... Facciamo una strage... »

Il pacifico schieramento studentesco è stato colto di sorpresa Erano ancora in giro per i viali dell'Università, o parlavano in capannelli disseminati davanti a tutte le facoltà. S'è subito visto che i fascisti miravano a conquistare l'edificio di Lettere. Il servizio d'ordine degli studenti è stato fulmineo nello sbarrare loro il passo. Il primo scontro, sulle scalinate di Lettere, è stato duro: ragazzi senza difesa alcuna, venivano sistematicamente aggrediti e picchiati a sangue, ma tenevano duro, mentre tutto intorno volavano i primi sassi, i bastoni, le bottiglie. La squadra dei fascisti era armata di lunghissime aste di ferro, appuntite. Miravano al ventre, agli occhi, restando tuttavia distanti Ma rischiavano di essere circondati, travolti alle spalle dalla marea montante dei ragazzi che intanto accorrevano d'ogni parte. Incalliti ed esperti teppisti non hanno aspettato oltre: un fischio rapido è partito dalla testa del manipolo, e la ritirata è stata veloce come l'attacco. Nel giro di pochi minuti erano di nuovo tutti dentro la facoltà di Legge dall'altro capo del piazzale, mentre le prime ambulanze giungevano a Lettere per raccogliere i ragazzi feriti. Nella facoltà l'aula I era stata trasformata in un pronto soccorso: i primi a curare i ragazzi sono stati studenti e assistenti di medicina. Le ragazze volavano fra i banchi a dar bende, portare acqua, caffè forte, rimediato chissà dove.

Un attimo di sosta. Ora il gruppetto dei fascisti è sulle scale di Legge. Hanno sbarrato la porta e sono, in prima fila i caporioni, armati di mazze e bastoni. Si riconoscono fra loro Almirante, Caradonna, Anderson, Turchi. Gridano frasi provocatorie e oscene. La gente che guidano ha volti sconosciuti: son venuti da Bolzano, da Pescara, da Teramo, da Bari C'è un gruppo di lottatori di una palestra napoletana. Anziani o giovanissimi: non ne vedi nemmeno uno in età « universitaria ». Si comincia a capire. Un bidello dirà: « Mi sono accorto fin dalla prima mattina che in facoltà erano entrate persone estranee... Han cacciato gli occupanti » Gli occupanti erano comunque universitari di associazioni parafasciste: Caravella, Primula Goliardica... Il professor Volterra e altri professori democratici da giorni avevano denunciato la situazione insostenibile: si erano rifiutati di svolgere gli esami, praticamente controllati e assediati dai fascisti. Caradonna e i suoi sgherri, comunque, non avevano voluto fra i piedi nemmeno i loro alleati: « Andatevene — hanno detto a muso duro. — Non è roba per voi, questa ».

Sono oramai passate le undici. L'Università nereggia di studenti. I terrazzi e i loggiati delle facoltà occupate sono gremiti di giovani. E' l'ora di iniziare l'assemblea: ma prima i teppisti devono sgomberare il campo. Un gruppo di studenti democratici, protetti da un elmetto di plastica bianco (« i bianchi », li chiamano) fa siepe davanti alla facoltà di Legge. Da loro viene alzato a spalle Oreste Scalzone. Parla da un megafono: « Via i fascisti dall'Università. Noi non accettiamo le provocazioni. Se attaccati ci difenderemo... Andatevene subito: è un ultimatum ».

Il ragazzo è a testa scoperta, come i mille e mille intorno a lui. Dall'alto terrazzo di Legge, ecco s'affaccia un gruppo di figuri. Uno, maglione verde, regge a fatica un grosso lastrone scalzato dal pavimento. Lo bilancia, e poi giù, verso la folla di ragazzi, mirando bene. Il primo colpo va a vuoto, ma serviva solo da segnale. Da quel momento, a piombo sul mare di studenti che gremisce il piazzale precipita di tutto: prima i lastroni, i mattoni, le bottiglie, poi i vetri di tutte le finestre degli ultimi piani, e cornici di legno pesante, banchi di aule e spranghe di ferro che li tenevano uniti.

Per minuti e minuti, il cielo è pieno di proiettili, mentre sotto è un groviglio di teste, di corpi, di mani, che tentano di evitarli. Giù le cattedre pesanti in ferro, giù gli sportelli degli armadi e i cassetti degli schedari. Urla di indignazione si levano, ma anche di dolore e di panico. Scalzone è seppellito da un bancone di noce massiccia. Non si rialza, geme sotto il peso. Verrà portato via a braccia dai compagni che organizzano i soccorsi.

Intanto i ragazzi non restano a guardare. Si portano sotto la pioggia di colpi, risalgono la scalinata, ingaggiano una lotta furibonda con quelli che stanno sulla porta, dietro metri e metri di mobilia accatastata. Ululato di sirene delle ambulanze, rovinio di vetri, colpi di bottiglie scagliate a tutta forza.

Alle 12,35 altri ululati di sirene: stavolta non sono ambulanze, sono camionette della Celere, e drappelli di carabinieri, e camion di idranti, e perfino decine di soldati dell'esercito, moschetto a spalla. Ogni 30 uomini un ufficiale. Fischi misti ad applausi li accolgono, ma e cura dei ragazzi indirizzarli subito dalla parte giusta. Li spingono verso la facoltà di Legge, gridano indignati quando qualche celerino vorrebbe farsi largo a colpi di manganello Intorno alla facoltà ora si fa deserto I poliziotti salgono, entrano, si aggirano in uno scenario desolato, tremendo: niente è più rimasto in piedi, tutto è sfasciato bruciacchiato, distrutto. Preziosi volumi delle biblioteche sono poltiglia... Eccoli, i criminali. Caradonna fra il nesci: « *Sono arrivato ora, non so nulla...* » Anderson ha il volto sporco di sangue: « *Ho soccorso un ferito* . » mentisce.

Gli studenti non aspettano neanche di vedere l'uscita di tutti i fascisti. Gli universitari, tutti insieme, vanno ora a riempire l'Aula Magna del Rettorato.

L'aggressione

Di fronte all'immensa folla prende la parola Sergio Petruccioli, studente architetto. Riassume la situazione. L'aggressione di oggi non è che l'ultimo frutto marcio e criminale di una politica che, scatenata contro il movimento democratico, s'è rivolta a quelle che D Avack ha sempre chiamato « le forze sane » dell'Università Non ci sono forze sane fuori e contro il movimento studentesco: ci sono solo i fascisti a volere ancora la polizia, a creare ancora un clima di tensione criminale L Università è nostra, è degli studenti L'episodio di oggi lo ha dimostrato chiaramente. Non può, questo, in nessun caso, essere l'inizio di una nuova restaurazione, né altro che sia fuori della politica che il movimento studentesco s'è data e continuerà a seguire La polizia ha un solo compito: quello di arrestare i criminali. Assolto quello deve subito sgomberare dall'Ateneo D Avack che l'ha chiamata, lo sappia Ma noi dobbiamo vigilare perché questo epsodio — che pure è servito a dimostrare la nostra forza e la nostra unità — non si ripeta più Il comunicato di D'Avack, emesso un'ora dopo, ammette: « *Fondamento di uno Stato libero e democratico è che non si subiscano passivamente atti di sopraffazione e di delinquenza quali quelli di cui la Città Universitaria è stata purtroppo teatro questa mattina da parte di un gruppo di facinorosi sotto la guida di istigatori esterni. Mi sono trovato costretto a chiamare la polizia affinché procedesse all'immediata evacuazione e all'arresto di coloro che si sono introdotti abusivamente nell'Ateneo al preordinato intento di impedire con la violenza e con il teppismo la vostra manifestazione studentesca democratica. Naturalmente nei prossimi giorni tutte le sedi dell'Ateneo saranno aperte e senza presidii, nella fiducia della vostra capacità di autogoverno e di responsabilità...* ».

Gli studenti non aspettano « i prossimi giorni » Nel pomeriggio l'Ateneo è di nuovo pieno di tutti loro Riprende il grande convegno nell Aula Magna. Vengono letti telegrammi di solidarietà degli studenti di Francoforte, di Berlino. Parlano Smith del *Black Power* e una studentessa della federazione universitaria democratica spagnola Sono momenti di grande commozione, mentre fuori gruppi di giovani cancellano sui muri di Legge le vighacche scritte fasciste, i simboli nazisti, testimonianze di velleitari assassini

L'assemblea prosegue fino alle sei della sera. Poi è la uscita verso la città. Il corteo si forma, gia compatto, già foltissimo, in piazzale delle Scienze. E' notte e si accendono centinaia e centinaia di fiaccole, a illuminare volti e cartelli. Volti stanchi di chi ha lottato, ma è deciso a continuare. Cartelli che ripetono le parole d'ordine del movimento studentesco e che ne aggiungono altre, dipinte a vernice fresca: « Caradonna e i fascisti in galera ». « Basta con gli alibi fascisti! »

Lungo è il percorso, dura quattro ore, in diecimila bloccano tutto il centro di Roma: dalla stazione, a via Nazionale, a piazza Venezia, tutto il Corso, fino a piazza Colonna. E poi oltre, a risalire via del Tritone — e davanti al Messaggero grida ostili — e canti dell'Internazionale, di Bandiera Rossa, i vecchi canti antifascisti, misti ai nuovi nati dalle lotte di questi giorni. A piazza Barberini sembra ci sia l'assedio: un muro granitico di poliziotti e carabinieri protegge via Veneto e l'ambasciata americana. Ma le grida volano oltre la testa elmettata dei celerini: Vietnam libero, giustizia nel Vietnam. E così ancora lungo tutta via Barberini, dove solo l'intervento del servizio d'ordine salva le vetrine della TWA.

Sono le 22 quando il lungo corteo torna davanti all'Università Si salutano i colleghi che sui pullman tornano a Firenze, a Pisa, a Bologna, in tutte le università d'Italia. Quanto ai ragazzi romani, gran parte non va a dormire: veglia nelle facoltà universitarie occupate.

Elisabetta Bonucci

Comunicato delle federazioni provinciali del PCI e della FGCI

Respingere uniti i tentativi fascisti

La Federazione romana del PCI e la Federazione romana della FGCI denunciano a tutta l'opinione pubblica democratica la ignobile aggressione fascista all'Università di Roma, organizzata e diretta da noti esponenti del MSI, fra cui alcuni parlamentari, con la partecipazione di squadre di teppisti fatti affluire da altre città e del tutto estranei al mondo universitario. Con questa aggressione i fascisti non solo hanno voluto colpire il movimento studentesco impegnato nella lotta per una nuova Università, ma si sono al tempo stesso proposti lo scopo di caratterizzare — come già in tutte le precedenti competizioni elettorali a Roma — con atti di violenza squadristica la propria presenza nella campagna per le prossime elezioni politiche.

Gli studenti democratici hanno dato una prima ferma risposta all'aggressione fascista: ma anche il governo deve assumersi le sue responsabilità. Non si può tollerare la ricorrente violazione dei principi basilari della Costituzione e delle leggi della Repubblica. Deve essere impedito che si cerchi di ricreare nell'Ateneo romano un clima di violenza come quello che portò alla morte di Paolo Rossi, e pertanto devono essere subito denunciati ed arrestati i teppisti e i capi fascisti che si sono resi responsabili di precisi reati, dagli atti di violenza contro gli studenti democratici, all'apologia di fascismo, alla devastazione dei locali e delle attrezzature della Facoltà di Giurisprudenza

La Federazione romana del PCI e la Federazione romana della FGCI invitano i comunisti e tutti i democratici e gli antifascisti a respingere uniti, nell'Università e fuori, questo tentativo di rigurgito squadrista e a stroncare sul nascere il disegno del MSI. Occorre perciò vigilare, respingere la violenza fascista, e, al tempo stesso, rifiutare e isolare ogni provocazione che, sotto qualsiasi veste, possa favorire il gioco dei fascisti e delle forze di destra della Capitale.

Da questa aggressione il movimento studentesco romano trae nuovo slancio nell'azione per il rinnovamento dell'Università; e saprà respingere con fermezza i tentativi volti a turbare, con artificiosa violenza, la lotta degli studenti per nuove forme di organizzazione e di democrazia nella vita universitaria (modalità di svolgimento degli esami, lavori di assemblea e di commissione, dibattito sugli ordinamenti didattici e sui grandi temi del rinnovamento della scuola e della società) che già si sperimentano positivamente, con garanzia dell'ordine democratico, nell'Ateneo romano.

Neppure uno è studente!

I fascisti in galera

Sono stati raccattati in tutta Italia Spesi sei milioni per far confluire nella capitale i « manganellatori »

L'Ufficio politico della questura ha fornito ieri sera l'elenco dei fascisti arrestati in seguito all'aggressione teppistica all'università di Roma Gli arrestati sono stati denunciati, per il momento, per i reati di occupazione di edifici pubblici e danneggiamenti Basta scorrere l'elenco per notare che nessuno dei loschi personaggi finiti a Regina Coeli è studente e non ha niente a che fare con l'università Significativo è anche il fatto che i teppisti sono stati raccattati in quasi tutta Italia per mettere su una « squadraccia » il MSI ha dovuto andarli e cercare in tutte le province

Si è saputo anche che gli organizzatori dell'azione squadrista hanno speso oltre sei milioni per fa confluire a Roma i « manganellatori » degli studenti

Ed ecco l'elenco degli arrestati:

Oreste Petetta di 26 anni, esercente di Roma, Ugo Bersani di 19 anni, apprendista tornitore di Milano; Mario Rainaldi di 3: anni, di Terni, operaio, residente a Poggio Picense (L'Aquila), Angelo Rossi di 33 anni, agente pubblicitario di Paliano (Frosinone); Giovanni Maria Favero di 19 anni, di Venezia, disoccupato; Giampietro Maniga di Venezia, 26 anni, macellaio; Piero Rossi, 28 anni, San Giuliano Terme, residente a Milano, impiegato delle poste e telegrafi Antonio Stasullo di 21 anni di Cerignola, residente a Torino, meccanico Manlio Bichieri di 19 anni di Bornova (Sassari), residente a Torino apprendista litografo, Gianfranco Sussich di 20 anni di Trieste, barista, Ezio Kozlovi di Buie d'Istria, di 22 anni, residente a Borgo San Mauro, scaricatore di porto, Antonio della Pietra di 19 anni di Maiori (Salerno), residente a Napoli, bracciante, Carlo Vaccari di 28 anni di Cavezzo (Modena), magazziniere, Giorgio Langellotti di 23 anni di Papigno (Terni), rappresentante, Giuseppe Fancello di 32 anni di Tempio (Sassari) residente a Milano, fattorino; Matteo Gildone di 24 anni di Desenzano del Garda (Brescia), disoccupato, Gianluigi Borghini di 23 anni di Carrara, residente a Genova, carburatorista Vittorio Petrelli, 27 anni, di Signa (Firenze) residente a Brescia, artigiano; Giovanni Scavone di 24 anni di Trieste, fotografo; Umberto Lora di 28 anni di Moglia (Mantova) residente a Salò, elettrotecnico; Guido Tondato di 20 anni di Venezia, residente a Mestre, tappezziere, Daniele Rossi di 29 anni, dipendente comunale di Roma, Gianfranco Di Lorenzo di 24 anni di Roma, impiegato, Antonio Staccoli di 23 anni di Roma, disoccupato Agostino Pirina di 19 anni di San Francesco da Alientu (Sassari), residente a Milano, manovale, Biagio De Luca di 20 anni di Tricarico (Matera), residente a Torino, apprendista saldatore, Paolo Muselli di 19 anni di Tempio Pausania, residente a Milano, manovale Antonio Bussu di 22 anni di Nuoro, escavatorista disoccupato, Fausto Ponzullo di 23 anni di Vico del Gargano (Foggia) residene a Milano, rappresentante di commercio, Giuseppe Glissenti di 27 anni di Brescia disegnatore edile, Francesco Standoli di 25 anni di Teramo pasticcere, Santino Mura di 21 anni di Tempio Pausania, residente a Milano, saldatore disoccupato, Giuseppe Angelini di 29 anni di Salò (Brescia), cameriere; Antonio Butolo di 23 anni di Napoli, residente a Roma, commerciante Salvatore Cota di 27 anni di Torino, agente di commercio, Angelo Dell'Anno di 30 anni di Roma, fattorino poste e telegrafi, Salvatore Mango di 23 anni di Napoli, apprendista guantaio, Vincenzo Di Giorgio di 24 anni di Taranto residente a Torino, montatore metalmeccanico disoccupato Guido De Bellis di 22 anni di Bari meccanico Giuseppe Poggi di 33 anni di Genova marittimo, disoccupato Adolfo Meretti di 22 anni, di Como operaio telefonico, Giuseppe Franceschini di 30 anni, residente a Genova, corrispondente del quotidiano « Il Secolo », Aldo Grata di 23 anni di Pisa, cameriere disoccupato; Luciano Biasiolo di 27 anni, di Mestre, residente a Venezia, barista Michele Forleo di 20 anni di Bari, meccanico disoccupato; Corrado Cerasi di 18 anni, di Teramo, idraulico; Giuseppe Greco di 20 anni, di Catanzaro, residente a Monza, meccanico, Carlo Serafini di 20 anni di Roma, impiegato, Ugo Venturini di 31 anni di Genova, operaio edile; Alberto Nigro di 22 anni di Crispiano (Taranto), residente a Sesto San Giovanni, disoccupato, Enrico Pastore di 28 anni, operaio ceramista, Massimo Russo De Cerame di 25 anni di Napoli, rappresentante di commercio

Tutti gli altri fermati al termine degli accertamenti sono stati rilasciati Sul loro conto sarà inviato, dall'ufficio politico della questura, un rapporto all'autorità giudiziaria.

Dopo gli scontri sono stati medicati negli ospedali e nelle cliniche cittadine

Decine di feriti: uno è grave

Oreste Scalzone, uno dei dirigenti del movimento studentesco, è ricoverato per una frattura alla spina dorsale

Al Policlinico i feriti sono cominciati ad arrivare poco dopo le 11 uno dopo l'altro senza un attimo di tregua. I visi sfregiati, profonde ferite alla testa, contusioni per tutto il corpo, arrivavano accompagnati dagli amici, dai compagni che cercavano di sorreggerli, di incoraggiarli.

Tra i primi, riverso sulla poltrona di un'auto, è arrivato Oreste Scalzone, uno dei dirigenti del movimento studentesco, che ha avuto l'ottava vertebra spezzata da un armadio gettato dal quinto piano della facoltà di legge. Dovrà restare immobile per 90 giorni ed è stato fortunato — hanno detto i medici — che la vertebra non si è spostata. Poi gli altri: Luigi Cozzi, di 24 anni, 8 giorni; Arnaldo Zeni, 39 anni, 6 giorni; Gianfranco Barbera, 26 anni, 3 giorni; Guglielmo Raffaval, 22 anni, 6 giorni; Giuseppe Blasone, 20 anni, 8 giorni; Francesco Tucci, 24 anni, 8 giorni; Nunzio Belloaldo, 18 anni, 6 giorni, Bruno Bonati 20 anni, 6 giorni; Daniele Angrisani, 21 anni, 8 giorni; Lamberto Roch 25 anni 6 giorni, Sergio Ghinami, 25 anni, 6 giorni; Antonio Cerra, 23 anni, 8 giorni, Vincenzo Caputo, 22 anni, 7 giorni; Riccardo Capocaccia, 20 anni 7 giorni; Pietro Abati, 26 anni 8 giorni; Michele Sessa, 20 anni, 10 giorni; Piero Arrighi, 22 anni, 7 giorni; Jaroslav Novack, 29 anni, 7 giorni (al San Giovanni); Giovanni Ciaramella, 45 anni; Fabio Peltarini, 34 anni, 6 giorni; Daniele Marfori, 21 anni, 8 giorni; Nazzareno Cometo, 21 anni, 6 giorni; Liberio Maisano, 19 anni, 5 giorni; Ercole Varzani, 20 anni 9 giorni; Giuliano Giuliani, 23 anni, 4 giorni.

In questo elenco, figurano diversi teppisti fascisti che, raggiunti dai giovani universitari, sono stati disarmati e giustamente puniti. Basta osservare l'età per rendersi conto che si tratta di individui i quali con l'Università non hanno nulla a che fare. Alcuni dei teppisti finiti in ospedale, comunque, sono stati individuati chiaramente. Tra questi: Giacomo Passerini, 42 anni, 5 giorni; Guglielmo Rositani, 30 anni, 6 giorni; Atonio Bussu, 21 anni, 8 giorni; Antonio Scambia, 34 anni, 5 giorni.

Decine e decine di studenti, aggrediti dai teppisti sono ricorsi alle cure di medici privati e in cliniche. Presso la clinica Ciancarelli è stato ricoverato uno studente di medicina, Leonardo Barone, al quale i sanitari hanno riscontrato numerose contusioni alla testa

Nel pomeriggio sono stati ancora medicati negli ospedali: Ugo Scotto, 21 anni, 6 giorni; Alessandro Pirani, 21 anni, 7 giorni e il giornalista Carlo Gregoretti dell'*Espresso* e cinque fotoreporter: Rolando Fava, Marcello Gepetti, Ivan Crescenco, Giovanni Dago e Massimo Vergari.

Oreste Scalzone

Il vicepreside si è opposto all'intervento: chi ha ordinato ai poliziotti di entrare?

LA CELERE CACCIA I RAGAZZI DAL MAMIANI

A calci e pugni sessanta liceali trascinati nelle celle di S. Vitale

I questurini hanno circondato l'edificio, poi sono penetrati all'interno, con i tascapane delle bombe lacrimogene aperti, con i manganelli in mano – Brutale caccia ai ragazzi che, nell'aula magna, stavano discutendo un documento – Spinte ed ingiurie anche ai genitori che volevano portare a casa i figli – In questura gli studenti sono stati intimiditi e minacciati

A calci e pugni, con la consueta brutalità, decine e decine di celerini e di carabinieri hanno cacciato ieri sera dal «Mamiani» gli studenti. Sono penetrati nel vecchio liceo di viale delle Milizie nonostante l'opposizione del vicepreside, ed hanno aggredito i ragazzi, un centinaio, che, radunati nell'aula magna, stavano lavorando alla stesura di un documento: poi li hanno trascinati in strada, li hanno fatti salire sui pullman, ne hanno trasportati almeno sessanta in Questura. «Per consegnarli ai genitori» », hanno poi cercato di sostenere; in realtà, per intimidirli, identificarli, malmenarli ancora. Se avessero voluto davvero riconsegnarli alle famiglie, avrebbero potuto farlo subito, davanti allo Istituto: e invece avevano respinto con spintoni, calci ed ingiurie quei genitori che, avvicinatisi, avevano chiesto di poter portar via, a casa, i figli.

Ancora una volta, dunque, lo atteggiamento dei celerini e dei carabinieri ha raggiunto i toni della brutalità più gratuita, dell'aggressione vera e propria. I ragazzi del «Mamiani» non hanno nemmeno tentato di opporsi. Si erano radunati nella aula magna, dopo aver preparato l'elenco dei picchetti per la notte, dopo aver discusso, divisi in quattro commissioni, l'organizzazione tecnica dell'occupazione. Ora stavano preparando un documento sul significato della loro lotta, su alcune richieste da avanzare alla presidenza.

I questurini e i carabinieri sono piombati all'improvviso, verso le 21,45, con due pullman: a quel che sembra, erano stati chiamati direttamente dal provveditorato dopo che il vice preside, professor Casorati (il preside è attualmente all'estero, in Somalia), si era opposto recisamente all'intervento della polizia. Armati di tutto punto, come se invece di ragazzi, di giovanissimi dovessero affrontare pericolosi e feroci banditi, i tascapane pieni di bombe lacrimogene già aperti, i manganelli in mano, hanno subito circondato il vecchio liceo, nel ridicolo timore che qualcuno degli studenti potesse sottrarsi alla vergognosa trappola. Poi si sono diretti all'ingresso principale: si è fatto loro incontro il vice preside.

Tra il professor Casorati e tre celerini in borghese si è svolto un breve, concitato colloquio. Il vice-preside si è opposto, ha detto che non riteneva giusto, e nemmeno opportuno, l'intervento della polizia. Allora i tre hanno ribattuto con una menzogna: nessuno vuol cacciare i ragazzi, hanno risposto, vogliamo solo controllare che, dentro, sia tutto tranquillo. Così sono passati: ma, una volta dentro, hanno gettato la maschera, hanno spalancato con la violenza il cancello, hanno ordinato ai loro uomini di entrare.

La caccia agli studenti è iniziata subito, in un clima di violenza. Sbattendo le porte, i celerini sono penetrati nell'aula magna: alcuni ragazzi stavano cantando, altri si erano sdraiati, in atteggiamento di resistenza passiva, sul pavimento. I primi che avevano deciso di uscire da soli, non hanno fatto in tempo nemmeno a muovere un passo: aggrediti, colpiti con pugni sono stati buttati fuori, spinti lungo le scale. Gli altri sono stati presi selvaggiamente a calci, sono stati sollevati di peso, scagliati a terra di nuovo, infine trascinati, a colpi di manganello, a spinte, sino all'ingresso.

Qui erano decine e decine di genitori. Padri e madri si sono avvicinati ai celerini, hanno chiamato i figli, hanno chiesto di poterli portare a casa. Sono stati respinti, anche loro, con ingiustificata brutalità: a spinte, a parolacce. I ragazzi sono stati fatti salire sui pullman. Anche dall'interno dei mezzi, hanno continuato a gridare slogans: come «abbasso la scuola di classe», come «no alla polizia nella scuola». Li hanno trasportati allora nelle celle di San Vitale, dove li hanno trattenuti per ore ed ore: li hanno riconsegnati ai genitori solo dopo averli intimiditi, minacciati, malmenati, identificati.

E' un altro episodio, gravissimo, questo, della repressione poliziesca contro gli studenti. Ma la volontà di lotta degli universitari, dei ragazzi dei licei aumenta di giorno in giorno: ieri i liceali, i ragazzi degli istituti tecnici, del liceo artistico avevano raggiunto in massa la città universitaria, per partecipare alla giornata d'agitazione. Si erano dati appuntamento alle 10 in piazza dell'Esedra: a centinaia, ordinatamente, erano sfilati per piazza del Cinquecento, per via Marsala, per via Castro Pretorio fino al viale dell'Università. Apriva il principale corteo un grande striscione dell'Accademia delle Belle Arti, poi i cartelli del «Virgilio», del «Manin», dell'Istituto Agrario («Ci associamo alla protesta»), del «Cavour», dell'«Augusto», del Liceo artistico, del Liceo di Velletri, del «Giambattista Vico». Avevano gridato: «No all'autoritarismo», «No alle sanzioni disciplinari», «Vogliamo una scuola nuova». Nel grande piazzale dell'Università c'erano ad attenderli altre centinaia di giovani studenti: quelli dell'«Albertelli», quelli del «Tasso», del «Lucrezio Caro», del «Castelnuovo», del «Giulio Cesare», del «Manara» e di tante altre. Avevano contribuito a respingere la aggressione dei teppisti fascisti.

Gli studenti del Mamiani mentre vengono spinti sui furgoni della polizia.

LA TV «COPRE» I FASCISTI

Ancora una volta, ieri sera, il Telegiornale si è distinto nella sua vocazione falsaria: la quale, date le circostanze, è obiettivamente servita questa volta come «copertura» per i fascisti. Dando notizia di quel che è avvenuto ieri mattina all'Università di Roma (e collocando queste informazioni in posizione del tutto secondaria nel corso della trasmissione), il Telegiornale, infatti, si è adeguato al linguaggio tipico dei fogli padronali, definendo l'aggressione tentata dalla teppaglia fascista e validamente respinta dagli studenti come «scontro tra opposte fazioni» — così da dissimulare le precise responsabilità che perfino il rettore D'Avack non aveva potuto fare a meno di ammettere (l'appello di D'Avack, addirittura, è stato «purgato»: ne è stata tolta la parola «delinquenza»). Tutto il discorso dello speaker è stato confuso e reticente: le stesse immagini trasmesse (nelle quali si individuavano chiaramente i fascisti che lanciavano mobili e lastre di pietra dalla terrazza della Facoltà di giurisprudenza allo scopo di uccidere gli studenti che li assediavano nei viali sottostanti) sono state passate senza alcun riferimento di cronaca, di modo che i telespettatori non sono stati in grado di comprendere l'esatto svolgimento dei fatti. Del resto, come al solito, la maggior parte del discorsetto dello speaker è stata dedicata all'appello di D'Avack e alle indefinibili dichiarazioni di Gui. Sorge a questo punto un interrogativo: se i redattori del Telegiornale non vogliono o non possono nemmeno descrivere la realtà degli avvenimenti, debbono essere gli studenti stessi, di persona, a recare questa realtà in via Teulada?

sette giorni: *un fatto*

Li chiamano pensionati

FRA LE numerosissime interrogazioni parlamentari che il governo di centro sinistra ha lasciato senza risposta al momento dello scioglimento delle Camere, ce n'è una che riguarda l'ex direttore del Consorzio agrario provinciale di Roma, Decio Nicolini. Su questo ex autorevole personaggio, oggi in «pensione», più di un anno fa il compagno sen. Compagnoni presentò una interrogazione al ministro dell'Agricoltura per sapere se «rispondeva a verità che il sig. Nicolini, collocato a riposo per limiti di età, ha percepito dal Consorzio agrario provinciale di Roma, una liquidazione di 150 milioni».

In 14 mesi il ministro Restivo non ha saputo trovare un momento di tempo per rispondere sì o no a una precisa domanda. Segno evidente che il ministro aveva paura di ammettere che al consorzio agrario si può andare «in pensione» mettendosi in tasca una liquidazione di 150 milioni. E la paura di Restivo è abbastanza comprensibile. Proprio nel momento in cui il governo di centro-sinistra stava elaborando il famoso «progetto» e ribadiva il principio che i lavoratori italiani devono percepire solo pensioni di fame, un suo autorevole esponente doveva ammettere esplicitamente che la regola del buco da aggiungere alla cinghia non vale per tutti. Ci sono, infatti, personaggi che possono essere «collocati a riposo» con un bell'assegno di 150 milioni di lire, oltre, si intende, a una pensione adeguata alla liquidazione.

Una ammissione troppo eloquente per le centinaia di migliaia di pensionati italiani che si preparano al voto del 19 maggio.

Clamorosa dichiarazione alla seconda udienza del processo

Un chimico: «Olio nel latte per sabotare la Centrale»

Secondo il tecnico, che è uno degli imputati, l'adulterazione è avvenuta nell'interno dell'impianto - Autocisterne sporche - Altre deposizioni - La causa continua

Lo scandalo del «latte alla nafta» fu dovuto auna serie di sabotaggi? E' questo l'interrogativo che è necessario porsi dopo avere ascoltato l'interrogatorio di Domenico Stacchiotti, chimico della Centrale del latte, uno degli imputati nel processo in corso alla terza sezione penale.

Stacchiotti ha dichiarato che l'8 agosto del 1963 dovette occasionalmente sostituire l'addetta al controllo del latte portato alla Centrale. Trovò che tutto era regolare. Ma alle 15, appena giunto a casa, fu convocato d'urgenza: il latte entrato in lavorazione, mandava un terribile odore.

Il chimico, il quale è finito al banco degli imputati sotto l'accusa di non aver controllato il latte giunto alla Centrale dalla Ceralafe (Centrale raccolta latte di Ferrara) ha ricordato che, quando venne richiamato in ufficio, nove mila litri di latte erano ormai stati avviati alle rivendite e non poterono essere recuperati.

Poi Stacchiotti ha aggiunto: «Sono certo che al momento dell'arrivo il latte era regolare. E' stato inquinato in seguito per un atto di sabotaggio. Quasi certamente vi è stato immesso del «Solvac 1505», un olio emulsionabile e solubile nel latte, capace di determinare le adulterazioni poi accertate».

La possibilità di un sabotaggio, per quanto esclusa in periodo istruttorio, non è da escludere. Sono noti gli interessi che, specie nel Lazio, si nascondono dietro la vendita del latte. Molte ditte private, anche se nessun elemento a loro carico è stato raccolto, hanno certamente tratto un vantaggio da questo scandalo. D'altro canto non si può minimizzare la responsabilità dei dirigenti della Centrale, i quali hanno permesso, se non per complicità, almeno per disinteresse, che il sabotaggio avvenisse e che, comunque il latte fosse trasportato, attraverso centinaia di chilometri, in cisterne usate precedentemente per il trasporto prodotti dannosi, come la soda caustica.

Nell'udienza di ieri il Tribunale ha interrogato anche altri imputati. Arnaldo Palmera, ha dichiarato che l'ex direttore della Centrale, Pasquale Longobardi, gli disse di mettere da parte, senza dargli seguito, una richiesta del fisco, il quale chiedeva comunicazioni sulla quantità di latte fornito in un certo periodo dalla Ceralafe. La circostanza ha un certo interesse, perché l'ex direttore della Centrale, il quale dovrebbe essere interrogato nella prossima udienza, è appunto imputato di corruzione per aver favorito la Ceralafe, non fornendo al fisco le notizie richieste.

Altri tre imputati interrogati ieri sono Ferruccio Tura, Gildo Ceroni e Angelo Nati. Essi hanno escluso che il latte sia stato scaricato con lo aiuto di gas che avrebbero potuto danneggiarlo. Questa circostanza, d'altro canto, è stata esclusa anche dal chimico Stacchiotti, il quale ha affermato che i gas lasciano in superficie delle tracce di gasolio. Non resta quindi, per spiegare il *latte sporco*, che l'ipotesi delle cisterne precedentemente usate per il trasporto di soda causitca o di altri materiali pericolosi, o quella del sabotaggio.

Il processo riprenderà domain.

Gli orari dei negozi per San Giuseppe

In occasione della festa di San Giuseppe i negozi e i mercati rionali effettueranno il seguente orario

Domani: i negozi del settore alimentare protrarranno la chiusura serale alle 20, mentre i mercati coperti e scoperti, gli ambulanti e i posti fissi osserveranno l'apertura ininterrotta fino alle 20.

Martedì: negozi alimentari aperti fino alle 13, ad eccezione dei negozi di prodotti ortofrutticoli, carni fresche e congelate, dei mercati e degli ambulanti che resteranno chiusi. I negozi d'abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata, mentre i fiorai saranno aperti fino alle 13.30

Sospeso lo sciopero dei ferrovieri

E' stato sospeso lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri del compartimento di Roma che avrebbe dovuto aver luogo domani. La decisione è stata presa dalle segreterie dei tre sindacati (SFI-CGIL, SAUFI-CISL, SIUF-UIL) dopo un incontro con la direzione generale dell'azienda durante il quale sono state iniziate trattative per la soluzione dei problemi dei lavoratori del compartimento di Roma.

Domani invece si asterranno dal lavoro per 24 ore i dipendenti dello stabilimento tipografico «Vecchioni e Guadagno». La lotta è stata decisa per respingere i 37 licenziamenti avanzati dalla direzione, per il pagamento dei salari, degli straordinari maturati e di parte della tredicesima

Gli artigiani manifestano per le pensioni

Il recente provvedimento sulle pensioni, ha determinato delusioni e malcontento tra l'artigianato. I minimi di pensione particolarmente già bassi per la categoria, sono stati aumentati, come è noto di sole 1.200 lire, giungendo così e lire 13 200 mensili.

Per esprimere le proteste degli artigiani, il Comitato regionale del Lazio della CNA, in accordo con l'Unione provinciale romana artigiani (UPRA), l'Unione provinciale artigiani di Viterbo, l'Associazione provinciale dell'artigianato sabino, ha promosso per domenica alle ore 10, al teatro Centrale (piazza del Gesù), una pubblica manifestazione. Parleranno il segretario regionale, Olivio Mancini, Adriano Calabrini, segretario della UPRA. Presiederà Aldo Poeta, presidente dell'UPRA.

In via dei Fori Imperiali

Stamane sfilano le «penne nere»

Un gruppo di alpini per le vie di Roma.

Stamattina, in via dei Fori Imperiali, alla presenza del Presidente della Repubblica, sfileranno le centomila «penne nere» giunte in città da tutta Italia per il 41. raduno nazionale degli alpini. Sarà praticamente l'ultimo atto del raduno.

Ieri, intanto, «veci» e «bocia» hanno festeggiato la pacifica invasione della capitale con visite ai monumenti, ai musei, agli angoli più caratteristici della città. Non sono naturalmente mancate le visite alle osterie più famose, e spesso il vino dei Castelli ha sostituito il classico «grappino». Cerimonie ufficiali si sono svolte invece al Campidoglio, dove il sindaco Santini ha ricevuto i componenti del Consiglio nazionale degli alpini, alla Cecchignola e alla tomba del Milite ignoto.

Fino a sera sono giunte delegazioni di «penne nere» da diverse città, a bordo di pullman e carovane d'auto. I componenti di alcuni gruppi hanno anche anticipato la sfilata di stamani, percorrendo in parata ieri pomeriggio le vie del centro, fino a Trinità dei Monti. E, naturalmente, a questo punto non sono mancati i classici cori di montagna.

Ovviamente, a causa della sfilata, il traffico in via dei Fori Imperiali sarà bloccato. I mezzi pubblici dell'ATAC che passano nella zona saranno invece deviati.

Il giudice ha chiesto inoltre nuove indagini

«Cancellieri-miliardo» *Rinvio a giudizio per otto imputati*

Otto rinvii a giudizio per lo scandolo dei «cancellieri-miliardo». I due cancellieri della Pretura, arrestati poco più di un mese fa per malversazione e concussione, e altri sei funzionari dello stesso ufficio, varranno processati nelle prossime settimane. Il sostituto procuratore Francesco Amato, che conduce l'inchiesta sul grave scandalo, al termine di una istruttoria sommaria ha infatti chiesto per gli otto il decreto di citazione a giudizio, il quale, nella pratica corrisponde al rinvio a giudizio.

Nello stesso tempo il magistrato ha inviato al giudice istruttore gran parte dei fascicoli comprendenti le indagini in qui svolte affinché l'inchiesta venga approfondita con lo accertamento di altri episodi a carico degli stessi imputati e di altre persone che non sono state ancora incriminate. I due imputati in stato d'arresto, Rodolfo Nardi Rendina e Ercole Rapone, sono accusati di malversazione e concussione per la cifra, rispettivamente, di 85 e 50 milioni. Di concussione per cifre minori sono accusati anche Renato Mariani, Giovanni Neri, Gennaro Piscopo, Luigi Selmi e Antonio Frigento. Deve invece rispondere di malversazione Alessandro Fazzari.

Secondo l'accusa Rendina e Rapone sono riusciti a intascare decine di milioni dilatando in maniera paurosa i compensi per gli inventari delle eredità. Cifre ancora maggiori i cancellieri della «volontaria giurisdizione» avrebbero truffato ed estorto con altri sistemi, che come abbiamo detto, sono adesso sotto inchiesta. Come è noto, lo scandalo dei «cancellieri miliardo» (così chiamato perché le truffe avrebbero appunto raggiunto il miliardo) esplose casualmente due mesi or sono, quando un alto magistrato seppe delle irregolarità che avvenivano nella Pretura.

Indagini sulla bimba rapita per 5 ore

Proseguono le indagini sul misterioso e sconcertante rapimento, avvenuto due giorni fa, della bimba di 7 anni Cesarina V. La piccola è stata rapita all'uscita della scuola Vigna Pia ed è stata ritrovata, dopo cinque ore, sola, su una 600. La piccina è stata quindi portata in salvo, ma, in quei pochi minuti, l'auto è sparita. Ieri i poliziotti non hanno fatto alcun passo avanti nelle indagini: hanno soltanto interrogato gran parte dei bimbi che frequentano la scuola per scoprire qualche nuovo particolare.

Svaligiata la casa della Proclemer

Venti milioni: questo il bottino dai ladri che l'altra notte sono entrati nella basa di Anna Proclemer, in via Fleming 101, mentre l'attrice era impegnata in una recita. Gli ignoti hanno razziato argenteria, pellicce e oggetti d'oro.

il partito

COMMISSIONE CITTA' — E' convocata per mercoledì 20 alle ore 17,30 O.d.g.: 1) Lo sviluppo del movimento cittadino dopo il convegno delle borgate, relatore E. Favelli; 2) decentramento e Consigli Circoscrizionali, relatore C. Verdini.

RESPONSABILI COMITATI MANDAMENTALI E COMUNALI — Domani ore 18 in federazione con Fredduzzi.

COMUNALI — Domani alle ore 18 in federazione C. D. con Di Stefano.

INVALIDI CIVILI — Sezione Esquilino domani ore 19 Comitato Corrente con Velere.

CONGRESSO — Tolfa ore 15 congresso con Fredduzzi.

INCONTRO DELLE DONNE DI ROMA E DEL LAZIO — Porta Medaglia ore 15,30 ass. C. Capponi Pescarella (Pomezia) ore 17 ass. L. Cellerino; Zona Roma Nord domani comitato di zona con Ada Amendola!

RESPONSABILI ELETTORALI — I responsabili elettorali di sezione sono convocati tutti in federazione domani alle ore 18,30.

ZONA ROMA NORD — Domani alle ore 20 presso la sezione Aurelia riunione dei Comitati Direttivi di sezione della zona.

COLLEFERRO — Oggi alle ore 10 manifestazione operaia e popolare per l'occupazione e lo sviluppo della zona, parlerà il compagno M. Pochetti del C.F. di Roma.

COMIZI — Capena ore 17,30 Pochetti.

ASSEMBLEE — Ottavia ore 10 con Maderchi; Romanina ore 16,30 con Fredda; Casal Morena ore 17 con Betti; Piani S. Maria ore 16 Cesaroni; Velletri ore 9,30 F. Velletri.

CANDIDATURE

La segreteria regionale invita tutti i candidati alla Camera ed al Senato, che ancora non lo avessero fatto, a presentare entro lunedì i certificati di nascita e di iscrizione nelle liste elettorali, e a firmare la dichiarazione di accettazione della candidatura presso il notaio Pastore, in via Ulpiano 47.

Visite guidate

Due interessanti « visite guidate » sono state organizzate per oggi. La prima di esse, che sarà condotta dal prof. Carlo Pietrangeli, avrà come oggetto la illustrazione del rione S. Angelo (appuntamento alle ore 10,30 in piazza di Monte Savello); la seconda, che sarà condotta dalla dottoressa Maria Rita Sanzi, riguarderà invece la illustrazione del Foro di Cesare (appuntamento sempre alle ore 10,30 al clivio Argentario, all'ingresso del Foro stesso).

Il rione S. Angelo

La visita — che trae lo spunto dall'imminente pubblicazione della prima delle Guide Rionali di Roma edite dal Comune — consisterà in un rapido itinerario stradale attraverso il più piccolo dei rioni di Roma che, peraltro, comprende insigni monumenti (i templi del Foro Olitorio, il tempio di Apollo, il teatro di Marcello e il portico di Ottavia), chiese (S. Nicola in Carcere, S. Rita, S. Maria in Campitelli, S. Angelo in Pescheria, Sant'Ambrogio, S. Caterina de' Funari e S. Stanislao de' Polacchi), palazzi (dei Santacroce, Costaguti, Mattei, Caetani, Orsini e Lovatelli) e alcuni tra i più caratteristici ambienti di Roma come le piazze Mattei, Campitelli e Margana.

Il Foro di Cesare

Il vasto programma politico di Cesare, mentre tendeva all'espansione dei confini dell'Impero Romano, all'interno elaborava concezioni urbanistiche rispondenti alla necessità dell'accentramento degli organismi amministrativi.

La piazza del Foro Romano, satura di memorie e di storia, non permetteva ulteriori inserimenti di edifici del tipo richiesto dalle nuove esigenze politiche e sociali.

L'attenzione di Cesare si volgeva perciò al di fuori e creava, primo di una serie, un nuovo complesso architettonico unitario.

La costruzione veniva a sostituirsi ad una serie di abitazioni private, riscattate dallo stesso Cesare con i ricchi proventi del bottino gallico, ed intaccava le pendici nord est del Colle Capitolino.

Composto da un lungo porticato che si estendeva ai lati del tempio di Venere Genitrice, assunta da Cesare come protettrice della Gens Julia, presentava verso il Campidoglio una serie di ambienti che terminavano sul retro irregolarmente, seguendo cioè l'andamento delle pendici del Colle sotto il Clivio Argentario.

Il lato nord della nuova piazza si addossava al terreno naturale che formava l'altura che univa il Campidoglio con il Quirinale, successivamente asportata da Traiano per la costruzione dell'omonimo Foro.

A sud, la piazza terminava lungo l'Argileto, la via che si immetteva nel Foro Romano tra la Basilica Emilia e la Curia.

Quest'ultima, restaurata dallo stesso Cesare, veniva a formare insieme agli uffici un punto di unione politico ed urbanistico tra il vecchio e il nuovo Foro.

Nella foto: il portico d'Ottavia in una stampa di Franz Roesler.

Sport

CALCIO

ROMA-VARESE, Stadio Olimpico ore 15.

F.R. Eur-Marino, campo Acea, ore 15; Albatrastevere-Pro Marino, campo Almas, ore 15; Albula-V. Pomezia, campo Bagni di Tivoli, ore 15; Osp. S. Salvatore-Certosa, campo Patti, ore 10,30; Tor Sapienza-L. Guidonia, campo Quarticciolo, ore 10; La Rustica-S. Lorenzo, campo S. Francesco Tiburtino, ore 15; S. Maria Mole-Forestale, campo S. Maria Mole, ore 15; N. Prenestina-Torre Maura, campo Ramoni, ore 10,30; J. Portuense-Astrid, campo Portuense, ore 10,30; Vigili Urbani-Cerveteri, campo Tobia, ore 10,30; Torre in Pietra-Cassio, campo Torre in Pietra, ore 15; Urbe Trastevere-Achillea, campo Buozzi, ore 10,30; Standa Fiano Romano, campo Sangalli, ore 10,30; I. Nievo-S. Marinella, campo Somaini, ore 10,30; Nederland-Fregene, campo Bravetta, ore 10,30; N. Tormarancio-Giardinetti, campo Tormarancio, ore 10; Ina Casa-Lib. Palombara, campo Ina Casa, ore 10,30; Mentana-Passo Corese, campo Mentana, ore 15; Artiglio-Estempoli, campo Artiglio, ore 10,30; Volsinio-Marcellina, campo Villaggio Olimpico, ore 10; Centrale Latte-Flaminio A.D., campo Cinecittà, ore 10,30; Ostiense-Romana Gas, campo S. Tarcisio, ore 10,30; Lib. Campidoglio-Pro Sette, campo Almas, ore 10,30.

CAMPIONATI UISP

CAMPIONATI SENIORES

GIRONE A: Soana-Pantheon, Berti, ore 15; Scintilla-R. Fermi, PP.TT., ore 10,30; Trastevere-Vis Bologna, T.D. Cenci, ore 8,30; Key-Sigillo, T.D. Cenci, ore 12,30; Settebagni-Casalottino, S. Tarcisio B, ore 12,30.

GIRONE B: Grillanda-Montesavello, S. Tarcisio A, ore 15; C.D. Paris-Albarossa, S. Tarcisio B, ore 15; Valmelaina-I. Sport, T.D. Cenci, ore 10,30; A.D. Monte-Vescovio, Ostia A., ore 10,30; Santos-Cognetti, S. Tarcisio A, ore 12,30.

COPPA GRECO AUTO

P. Pavoncello-ATA, Gerini, ore 8; Greco Auto-VAR, Bonanni, ore 11; Auto per tutti-Romana Auto, Labaro, ore 10,45.

RUGBY

Buscaglione-Fiamme Oro, campo dell'Acqua Acetosa ore 15; Rugby Olimpic 52 - Rugby Rovigo, campo dell'Acqua Acetosa ore 11; Marina Militare-Rugby Cecina, campo Tor di Quinto ore 15; Lazio Rugby-Frascati, campo dell'Acqua Acetosa ore 13; Frascati-Viro Rugby, campo Mamilio (Frascati) ore 15.

CICLISMO

A Pavona corsa ciclistica per dilettanti di II e III categoria. Partenza da Pavona alle ore 10,30 percorso di km. 95: Pavona, Via del Mare, Via Nettunense, Via delle Falconare, Via Ardeatina, Via del Mare (circuito da ripetere 4 volte), quindi Via del Mare, Via Appia, Via Maremma, Via Nettunense, Via Cancelliera, Via Ardeatina, Via del Mare, Pavona (arrivo).

TENNIS

Campi del Centro CONI dell'EUR Coppa Primavera per le categorie allievi e ragazzi.

HOCHEY SU PRATO

Ex Massimo-Università Cattolica, campo dell'Acqua Acetosa, ore 10,30.

Appunti

Il giorno

Oggi, domenica 17 marzo (77-289). Onomastico: Patrizio. Il sole sorge alle 6,35 e tramonta alle 18,30.

Cifre della città

Ieri, sono nati 51 maschi e 45 femmine. Sono morti 37 maschi e 25 femmine, dei quali 1 minore di 7 anni. Sono stati celebrati 31 matrimoni.

Colonie

Le domande di partecipazione alle colonie marine e montane, organizzate dall'INAM, dovranno essere presentate entro il 30 aprile. I figli degli assicurati bisognevoli della prestazione climatoterapica devono essere di età non inferiore a 6 anni e non superiore a 12.

Corsi ENALC

Presso la direzione regionale ENALC di via Maria Adelaide 14, proseguono le iscrizioni ai corsi « convittuali-alberghieri » gratuiti. I corsi avranno inizio nel mese di aprile e le domande di ammissione dovranno essere compilate sull'apposito modulo da ritirarsi presso la segreteria dell'ENALC regionale (tel. 353 959).

Traffico

A decorrere da domani vigerà la seguente nuova disciplina: **via di Monteverde:** obbligo dello « stop » allo sbocco su via dei Colli Portuensi e su piazza C. A. Scotti; **via Mamiani:** obbligo dello « stop » allo sbocco su piazza Vittorio Emanuele II.

Mostra

Alla galleria La Barcaccia ieri è stata inaugurata la personale di Giuseppe Cesetti che resterà aperta fino al 27 marzo.

Al Club Artistico Teleuropa, via Due Macelli 47, è in corso la personale di Mario Taschini, che resterà aperta fino a domani.

Alla galleria Il Babuino, in via del Babuino 196, è in corso la personale di Giulia Beer, che resterà aperta fino a sabato 16.

Alla galleria Roma, via Attilio Friggeri 157, domani sarà inaugurata alle ore 18,30 la personale del pittore peruviano Basurco, che resterà aperta fino al 28 marzo.

Autoemoteca CRI

Oggi l'autoemoteca della CRI sosterà in piazza Venezia e domani in piazza dei Cinquecento per raccogliere sangue per gli ospedali cittadini. Sull'autoemoteca, a ricevere i donatori, sarà l'attrice Grazia Baria Spina.

Ai donatori, inoltre, saranno dati due biglietti per lo spettacolo teatrale con Elio Pandolfi e Grazia Maria Spina.

Lotta ai rumori

Nel quadro della campagna per la repressione dei rumori, nel periodo dal 3 al 9 marzo scorso sono state elevate 495 contravvenzioni di cui 173 per rumori causati dagli autoveicoli, 286 per abuso di dispositivi di segnalazioni acustiche e 36 per grida e schiamazzi. I cittadini possono rivolgersi, per segnalare eventuali abusi, ai seguenti numeri telefonici: 476.801 (questura) e 688.921 (vigili urbani).

Toponomastica

La galleria pedonale di via Marsala è stata intitolata a Filippo Caracciolo, secondo la delibera comunale del 1966 ora divenuta esecutiva.

Urge sangue

Il compagno Gustavo Zelli, ricoverato al reparto Marchiafava (letto 28) del San Camillo, ha urgente bisogno di sangue. Chiunque volesse aiutarlo, è pregato di recarsi immediatamente all'ospedale di Monteverde.

Lutto

E' morto ieri Ruggero Malegori, segretario nazionale della Federlibro CISL. Ai familiari le condoglianze dell'Unità.

Officine

Laino Ernesto (riparazioni - elettrauto), circonv. Nomentana 260, tel. 422.906; **Foglietti** (riparazioni - elettrauto - ammortizzatori), viale delle Provincie 111, tel. 425.926; **Morros-La Cesa** (riparazioni - elettrauto), via Tripoli 145/b, telefono 83.92 541; **Lorusso** (riparazioni - carrozzeria), via Giacomo Bove 36, tel. 57.78 574. **Piccolo** (riparazioni - elettrauto), via Vallericcia 9, tel. 79 90.674; **Salvatori** (riparazioni - elettrauto - carrozzeria), via Giovanni Lanza 113, tel. 73.10.212; **Melchiorri** (riparazioni - carrozzeria - assistenza Simca), viale Tirreno 205, tel. 986 613; **Ceccarelli-Delle Fratte** (riparazioni - elettrauto), via Pio IX 193 (Pineta Sacchetti), tel. 62 82.832; **Maggi** (elettrauto), via Pistoia 1, tel. 778.707; **Rossi** (riparazioni - carrozzeria), viale Egeo 45 (EUR, via Olimpica), tel 594 382; **Dell'Orco** (riparazioni - elettrauto - carburatorista), via Roberto San Severino 42, tel. 270 941; **Portoghesi** (riparazioni - elettrauto), via Jenner 112 (circonv. Gianicolense), tel. 533 477. **Refrigeri** (riparazioni - elettrauto), via Marco Valerio Corvo 165, telefono 74.81.498; **Giorgi-Selli** (riparazioni - carrozzeria), via Olindo Malagodi 31, tel. 434 850 - 434 653. **Soccorso Stradale:** segreteria telefonica N. 116 **Centro Soccorso A.C.R.:** via Cristoforo Colombo 261, tel. 510 510 - 51 26 551. **Ostia Lido:** Officina S.S.S. n. 393, Servizio Lancia, via Vasco de Gama 64, telefono 60 22 744 - 60.22 427; Officina Lambertini A., Staz. Servizio Agip piazzale della Posta, tel. 60 20 909 **Pomezia:** Officina S.S.S. n. 395, Morbinati, via Pontina, tel 910 025; Officina De Lellis, via Roma 48, tel 910 645. **Acilia:** Supergarage S. Leonardo (riparazioni), via A. Alabanti 18, tel 60.51 990 **Ardea:** Autoriparazioni Pontina, S.S. 148, Km 34 200 tel. 910 008 - 910 497.

Farmacie

Acilia: via Gino Bonichi 117. **Ardeatino:** via Fonte Buono 45; via Andrea Mantegna 42; via G. Trevis 60. **Boccea:** via Monti di Creta 2; via Cardinal Garampi 172. **Borgo-Aurelio:** via Borgo Pio 45. **Casalbertone:** via Asinari di S. Marzano 47/49. **Celio:** via S Giovanni in Laterano 119. **Centocelle-Prenestino Alto:** via dei Platani 142; largo Irpinia 40- via Tor dei Schiavi 366; via dei Glicini 44 **Esquilino:** via Gioberti 79; piazza Vittorio Emanuele 83; via Giovanni Lanza 69; via di Porta Maggiore 19; via Napoleone III 40. **EUR e Cecchignola:** via Laurentina 591. **Fiumicino:** via Torre Clementina 122. **Flaminio:** viale Pinturicchio 19/a; via Flaminia 196. **Gianicolense:** piazza S. Giovanni di Dio 14; via Donna Olimpia 194-196- via Colli Portuensi 167. **Magliana-Trullo:** piazza Madonna di Pompei 11; via Casetta Mattei 200 **Marconi (Staz. Trastevere):** via G Cardano 62 **Mazzini:** via Oslavia 66/68 **Medaglie d'Oro:** via F. Nicolai 105 (ang. piazza A. Friggeri). **Monte Mario:** via Trionfale 8678 **Monte Sacro:** via Gargano 48; viale Jonio 235; via Val Padana 67. **Monte Verde Vecchio:** via Barrili 1. **Monti:** via Nazionale 72; via Torino 132. **Nomentano:** via Lorenzo il Magnifico 60; via D. Morichini 26; via Alessandro Torlonia 1/b. **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42; via Vasco de Gama 42- via Stella Polare 41. **Ostiense:** via C. Chiabrera 46; via G. Biga 10; via Caffaro 9. **Parioli:** piazza Santiago del Cile 5; via T. Salvini 47. **Ponte Milvio:** piazzale Ponte Milvio 19. **Portonaccio:** via Tiburtina 542. **Portuense:** via Leopoldo Ruspoli 57. **Prati-Trionfale:** via Saint Bon 91; viale Giulio Cesare 211; via Cola di Rienzo 213; piazza Cavour 16; piazza Libertà 5; via Cipro 42 **Prenestino Labicano-Torpignattara:** via Leonardo Bufalini 41; via L'Aquila 37; via Casilina 518. **Primavalle:** piazza Capecelatro 7. **Quadraro-Cinecittà:** via Tuscolana 800, via Tuscolana 927; via S. Giovanni Bosco 91 93; via Tuscolana 1044. **Quarticciolo:** via Ugento 44. **Regola Campitelli Colonna:** piazza Cairoli 5; corso Vittorio Emanuele 243. **Salario:** via Salaria 84. viale Regina Margherita 201; via Pacini 15 **Sallustiano-Castro Pretorio Ludovisi:** viale delle Terme 92; via XX Settembre 95, via dei Mille 21; via Veneto 129. **S. Basilio-Ponte Mammolo:** piazzale Recanati 48 49; via del Podere Rosa 22. **S. Eustacchio:** corso Vittorio Emanuele 36 **Testaccio-S. Saba:** via Giovanni Branca 70; via Piramide Cestia 45. **Tiburtino:** piazza Immacolata 24; via Tiburtina 1. **Tor di Quinto-Vigna Clara:** corso di Francia 176 **Torre Spaccata e Torre Gaia:** via dei Fagiani 3- via Bella Villa; via Casilina ang. via Tor Vergata. **Trastevere:** via Roma Libera 55; piazza Sonnino 18. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via del Corso 496; via Capo le Case 47; via del Gambero 13; piazza in Lucina 27. **Trieste:** piazza Verbano 14; piazza Istria 8; viale Eritrea 32; viale Somalia 84 (ang. via di Villa Chigi). **Tuscolano-Appio Latino:** via Cerveteri 5- via Taranto 162; via Gallia 88; via Tuscolana 462; via Tommaso da Celano 27; via Mario Menghini 13; via Nocera Umbra ang. via Gubbio.

al farmacista chiedete
ROGÉ
PASTOR FARINA
il purgante per tutte le età e tutte le stagioni

L. 130 (ACIS 11723)

Voci della città

« Scaricabarile » per una profuga

Cara Unità,

è dunque proprio vero che quando qualcuno solo e privo di appoggi ha bisogno di aiuto non può sperare niente da nessuno se non ha una contropartita da offrire? Sono profuga da Mogadiscio con sei bambini a carico (tutti al di sotto di undici anni): sono rientrata per ragioni di salute mentre mio marito, pediatra, è rimasto in Somalia per necessità di lavoro. Mi trovo qui sola, con il quotidiano problema di mandare avanti la famiglia, con il problema dei bambini che debbono mangiare tutti i giorni e debbono andare a scuola: tutti coloro ai quali mi sono rivolta per avere un aiuto e per facilitare il rientro in patria di mio marito mi hanno sempre « scaricata » con risposte talvolta impudenti più spesso ipocrite.

Mi sono rivolta a mio suocero, il generale Guido Grassini, il quale, dandomi del lei mi ha scritto per dirmi che non intendeva avere alcun rapporto personale con la moglie di suo figlio. Il ministero degli Esteri mi ha detto di rivolgermi all'assistenza pubblica. Il parroco se n'è lavato le mani. Il giudice in Pretura mi ha consigliato di andare in commissariato; quest'ultimo mi ha detto di appellarmi alle autorità consolari Il ministero degli Interni ha sentenziato il solito « vedremo ». Poi mi sono rivolta ad un deputato tramite sua moglie la quale mi ha fatto sapere che quel gran personaggio era « tanto occupato in vista delle elezioni ». Il Presidente della Repubblica, al quale ho scritto diverse lettere, non mi ha nemmeno risposto. E' la solita storia: se non ci sono di mezzo interessi materiali o politici da raggiungere nessuno si muove mai, e tutte le scuse diventano buone

GIOVANNA GRASSINI (Roma)

Nessun indennizzo per gli alluvionati del Labaro?

Noi sottoscritti appartenenti alla frazione del Labaro e dopo due anni e mezzo dal la alluvione del 1. settembre 1965 ci troviamo ancora abbandonati in un mare di fango. Da allora furono effettuati sopralluoghi dai vigili del Comune e da altri enti ma gli abitanti di questa frazione, a pochi chilometri dal Campidoglio, si trovano ancora ad essere esclusi da ogni beneficio a differenza di altri alluvionati di altri Comuni. E' giusto che la legge n. 1142 del 1966, destinata a risarcire i danni delle alluvioni, debba essere lettera morta per noi soltanto perché noi siamo stati colpiti dalla disgrazia alcuni mesi prima? Non paghiamo anche noi le tasse come tutti gli altri? Nel 1966 e nel 1967 abbiamo rivolto istanze a diversi enti competenti senza però ottenere nemmeno una risposta. Ora chiediamo di essere sentiti anche personalmente per spiegare quanto abbiamo sofferto e soffriamo ancora.

Lì 6 febbraio 1968.

BERARDO DI EGIDIO, ed altri 58 firmatari - Roma

Separare gli alimentari dai « detersivi »

Cara Unità,

non è la prima volta che noi dell'Unione Commercianti Casalinghi denunciamo i pericoli a cui viene esposto il consumatore a causa della promiscuità delle vendite di generi alimentari con prodotti chimici di largo consumo, quali detersivi, corrosivi e tante altre sostanze le cui venefiche esalazioni contaminano l'aria e quindi gli alimenti. Data la gravità del problema sento la necessità di tornare a chiedere la vostra collaborazione perché il consumatore si renda conto di subire un lento ma costante avvelenamento a seguito della promiscuità nelle vendite dei vari generi.

Alcune fonti hanno interesse a sostenere la tesi secondo cui al giorno d'oggi non esisterebbero tali pericoli: dato che i prodotti chimici sotto accusa sarebbero conservati e venduti in contenitori a perfetta tenuta. Ma la sicurezza in tale perfetta tenuta viene meno ogni volta che al mattino si entra in uno di quei negozi appena alzata la serranda: come si spiega che i primi odori che ci colpiscono non sono quelli del pane fresco, dei latticini o del prosciutto, bensì quelli prodotti da un miscuglio di vapori di cloro, DDT, ammoniaca, trielina, e chi più ne ha più ne metta? Si è mai chiesto il consumatore dove vanno a depositarsi le varie sostanze tossiche che si liberano nell'aria, se non sui generi alimentari che vengono venduti nello stesso negozio? Il nostro è un grido di allarme che deve subito essere raccolto dalle autorità di governo responsabili

ALBERTO TIERNO
Presidente della Unione Commercianti Casalinghi - Roma

All'Opera «Torneo» «Work in progress» e « Allez-Hop »

Oggi, alle 17, in abb. diurno (rappr. n. 58), replica di « Torneo notturno » di Malipiero, « Work in Progress » di Calder e « Allez-Hop » di Berio con lo stesso complesso artistico delle precedenti rappresentazioni. Mercoledì 20, alle ore 21, decima recita in abb. alle prime serali, « Cenerentola » di Gioacchino Rossini, concertata e diretta dal maestro Vittorio Gui con la regia di Peter Ebert, interpretata da Teresa Berganza (protagonista), Luigi Alva, Sesto Bruscantini, Paolo Montarsolo, Rosa Laghezza, Rita Talarico e Giannicola Pigliucci. Maestro del coro Tullio Boni.

Argento-Rostropovich all'Auditorio

Oggi, alle ore 18 all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Pietro Argento, violoncellista Mstislav Rostropovich (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 27). In programma: Turchi: Suite-Paraphrase; Dvorak: Concerto op. 104 per violoncello e orchestra; Prokofief: Sinfonia concertante op 125 per violoncello e orchestra. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in Via della Conciliazione 4, dalle ore 9.30 alle 13.30 e dalle 16.30 in poi.

SCHERMI RIBALTE RITROVI

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Giovedì alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto del violinista sovietico Victor Tretiakov (tagl. n 21). In programma musiche di Beethoven, Brahms, Paganini. Biglietti in vendita alla Filarmonica (312560).

AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO
Oggi alle ore 17 concerto del Duo Varriale-Blasio violino e piano e del soprano C Naldenassi, al piano Malatesta.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Mercoledì alle 21,30 chiesa S Maria dell'Orto concerto dell'organista J Tickner.

AUDITORIO GONFALONE
Domani alle 21.30 concerto del coro « I crodaioli » dir. G. De Marzi.

AUDITORIO DI VIA DELLA CONCILIAZIONE
Oggi, alle 18, concerto diretto da Pietro Argento, violoncellista Mstislav Rostropovich In programma musiche di Turchi, Dvorak, Prokofief.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via Riari, 81)
Alle 21.45 Teodoro Corrà e Gabriella Morandini con la novità « Il giudizio del dente » di F Molè e « L'impareggiabile malfidato » di Max Aub. Regia Molè.

ALLO SCALO (Via dei Latini, 75 - Tel. 4958315)
Alle 17.30 e 21,30 C.ia Zattera presenta « La casa sulla frontiera » di S Mrozek, con L. De Fraja e T. Silvestrini. Regia Tonio Damia.

ARLECCHINO
Imminente: « C'era una volta Adamo » collage gli autori italiani con F. Bisazza, V. Buseni, R. Forzano e G. Pescucci.

AUSONIA
Alle 10.30 spett. per ragazzi: « Il trionfo di Zorro » segue « Giocamondo » interverrà G. M. Spina.

BELLI (Tel. 520.384)
Alle 17,30 e 21,45 C.ia Teatro d'Essai presenta « Psicanalisi per una bambola nuda ».

BORGO S. SPIRITO
Alle 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi presenta: « Santa Caterina da Siena » 2 tempi in 8 quadri di Ignazio Di Meo. Prezzi familiari.

CENTRALE
Alle 16,30 e 18,45 Commedia Italiana in « Sette cieli di speranza » di A Racioppi novità con S Ammirata, C.M. Puccini, E. Biasciucci, A. Marovia Regia autore.

DELLA COMETA
Alle 17,15 Teatro Stabile dell'Aquila presenta « Tartufo » di Molière con Achille Millo. Regia Paolo Giuranna.

DELLE ARTI
Alle 17 C.ia Teatro Moderno presenta « La ragazza di Stoccolma » con A. Giuffrè, P. Quattrini, M. Valdemarin, L. Prouchè. Novità.

DEL LEOPARDO
Imminente « per il teatro Panico » la C.ia Stabile in un testo di Fernando Arrabal: « L'architetto e l'imperatore d'Assiria ».

DELLE MUSE
Alle 17.30 Elio Pandolfi, Grazia Maria Spina, Piero Leri: « La raganella » di Charles Dyer. Regia Ruggero Jacobbi.

DE' SERVI
Alle 17,15 C.ia F. Ambroglini con « Tutto ciò non è vero » novità di P. De Vincenzo con P Luino, S. Altieri, M A. Gerlini, A Barchi, M. Novella. Regia Ambroglini.

DI VIA BELSIANA
Alle 21.30 concerto musica elettronica viva: « Space Graff » con Briant, Curran, Rzewski, Teitelbaun. Vandos Ingresso gratuito.

ELISEO
Alle 17.30 Proclemer e Albertazzi con la novità « Gli amanti » di B. Rondi.

FILMSTUDIO 70 (Via Orti di Alibert, 1c/)
Alle 19 nuovo cinema tedesco « Wilde Reiter Gmbh » di Spieker; alle 21,30 e 23,15: « Il giovane Tories » di Schlondorff.

FOLKSTUDIO
Alle 22 serata internazionale con Sally Morris, Inghilterra; J. Kennedy, Sudafrica; Albalucia, Columbia.

GOLDONI
Alle 17.30 C.ia Teatro presenta « The Mousetrap » di Agatha Christie Regia Frances Reilly

IL CORDINO
Alle 22: « E' poi ver che sia l'inferno ...? » con G. Polesinanti, M Purovich, G. D'Angelo, F Dragotto Regia Mario Barletta

MICHELANGELO
Alle 17 C.ia Teatro d'Arte di Roma presenta « La moscheta » del Ruzante con G. Mongiovino, M. Tempesta, A. Marani, G. Maestà. Regia Maestà

ORATORIO
Alle 22.15 N Puccini Negri presenta L. Padovani e P Carlino in « Il cabaretore » di E Guarini, D. Verde e B Broccoli

PANTHEON
Alle 16.30 le marionette di Maria Accettella con « Cappuccetto rosso » fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella.

PARIOLI
Alle ore 17.30: « La sottoscritta avendo sposato un ergastolano... » di Dino Verde con Bruno Broccoli. Regia Marcello Aliprandi

PUFF
Alle 22: « Così è come ci pare » giornale pazzo redatto da Mancini, Minà, Piegari, Palmieri, Roca con L. Fiorini, Solveyg D'Assunta, E Montesano.

QUIRINO
Alle 17.30 Teatro Stabile di Torino e Vittorio Gassman in « Riccardo III » di Shakespeare Regia L. Ronconi con Edda Albertini e Mario Carotenuto, V Gassman con Edmonda Aldini

ROSSINI
Alle 17.15 Checco e Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti in « Chi pecora se fa » novità brillante di Lello Longhi Regia C. Durante.

SATIRI
Alle 21.15 il teatro degli universitari Villa Flaminia con: « Il prato » di Diego Fabbri. Regia Franco Marenga.

S. SABA
Alle 17.30 famil. Il Teatro dei Possibili presenta « Caino » di Lord Byron. Regia Durga

SETTEPEROTTO (Vicolo dei Panieri, 57)
Alle 22.30 recital di Paolo Villaggio, recital della cantante Franca Mazzola con nuovo repertorio e « Aritmie n. 2 » con S Spadaccino, Bilotti, Casalino, Chittò, Merli.

SISTINA
Alle 17.15 e 21.15 Gino Bramieri e Marisa Del Frate con Ettore Conti in « La sveglia al collo » testi di Marchesi e Terzoli. Musiche Bonocore. Coreografie Don Lurio.

VALLE
Alle 17 ultima recita Teatro Stabile di Roma presenta: « Nella giungla delle città » di B. Brecht. Regia Antonio Calenda.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 73.13.306)
Guerra amore e fuga, con P. Newman SA ◆ e rivista De Vico

ESPERO
Sparate a vista a Killer Kid e rivista

ORIENTE
Sansone e il tesoro degli Incas SM ◆ e rivista

VOLTURNO
Django cacciatore di taglie e rivista Dante Cler

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153)
I commedianti, con R Burton DR ◆

AMERICA (Tel. 386.168)
I commedianti, con R Burton DR ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Rapporto Fuller base Stoccolma, con K Clark A ◆

APPIO (Tel. 779.638)
A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
The Dirty Dozen

ARISTON (Tel. 353.230)
Squadra omicidi sparate a vista, con R Widmark DR ◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare, con C Spaak SA ◆

ASTRA
Chiuso

AVANA
Il padre di famiglia, con N. Manfredi S ◆◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Bella di giorno, con C Deneuve (VM 18) DR ◆◆◆◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
Diabolik, con J P Law A ◆

BARBERINI (Tel. 471.707)
Il profeta, con V Gassman SA ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Professionisti per un massacro con G Hilton A ◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Bella di giorno, con C Deneuve (VM 18) DR ◆◆◆◆

CAPITOL
I commedianti, con R. Burton DR ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Vivere per vivere, con Yves Montand DR ◆◆

CAPRANICHETTA (T. 672.465)
Col cuore in gola, con J L. Trintignant (VM 18) G ◆◆

COLA DI RIENZO (T. 350.584)
Bella di giorno, con C Deneuve (VM 18) DR ◆◆◆◆

CORSO (Tel. 671.691)
A sangue freddo, con R. Blake (VM 14) DR ◆◆

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Bella di giorno, con C Deneuve (VM 18) DR ◆◆◆◆

EDEN (Tel. 380.188)
L'investigatore, con F. Sinatra G ◆◆

EMBASSY
A sangue freddo, con R Blake (VM 14) DR ◆◆

EMPIRE (Tel. 855.622)
Il giorno della civetta, con F Nero DR ◆◆

EURCINE (Piazza Italia, 6 - Eur - Tel. 59.10.986)
Arabella, con V Lisi SA ◆

EUROPA (Tel. 865.736)
Le grandi vacanze, con L. De Funes C ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Escalation, con L Capolicchio (VM 18) SA ◆◆◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
How to Succeed in Business

GALLERIA (Tel. 673.267)
Italian secret service, con N. Manfredi SA ◆

GARDEN (Tel. 582.848)
Bella di giorno, con C Deneuve (VM 18) DR ◆◆◆◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
Il padre di famiglia, con N Manfredi S ◆◆

IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745)
Gli occhi della notte, con A. Hepburn (VM 14) G ◆

IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 686.745)
Il giorno della civetta, con F. Nero DR ◆◆

ITALIA (Tel. 856.030)
Brutti di notte, con Franchi-Ingrassia C ◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Bella di giorno, con C Deneuve (VM 18) DR ◆◆◆◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Professionisti per un massacro, con G Hilton A ◆

METRO DRIVE IN (Telefono 60.50.126)
Gli assassini del Karatè, con R Vaughn G ◆

METROPOLITAN (T. 689.400)
Il sesso degli angeli, con R. Dexter (VM 18) DR ◆

MIGNON (Tel. 869.493)
Films d'Essai: Quando c'è la salute, con P Etaix C ◆◆◆

MODERNO (Tel. 460.285)
Brutti di notte, con Franchi-Ingrassia C ◆

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
Violence, con T. Laughlin (VM 18) DR ◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
Arabella con V Lisi SA ◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
I commedianti, con R Burton DR ◆

NUOVO GOLDEN (T. 755.002)
Brutti di notte, con Franchi-Ingrassia C ◆

OLIMPICO (Tel. 302.635)
Preparati la bara, con T. Hill A ◆

PALAZZO
Brutti di notte, con Franchi-Ingrassia C ◆

PARIS (Tel. 754.368)
Io due figlie tre valigie, con De Funes C ◆◆

PLAZA (Tel. 681.193)
Il favoloso dottor Dolittle, con R Harrison A ◆◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265)
Indovina chi viene a cena? con S Tracy DR ◆◆◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Senza un attimo di tregua, con L. Marvin (VM 14) G ◆◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Mon amour mon amour, con J L. Trintignant (VM 14) S ◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Gangster story, con W Beatty (VM 18) DR ◆◆

REALE (Tel. 580.234)
Il dottor Zivago con O Sharif DR ◆

REX (Tel. 864.165)
Cenerentola DA ◆◆

RITZ (Tel. 837.481)
Il dottor Zivago con O Sharif DR ◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S Poitier G ◆◆

ROYAL (Tel. 770.549)
Camelot, con R Harris M ◆

ROXY (Tel. 870.504)
Costretto ad uccidere, con C Heston A ◆◆

SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439)
Cinema d'Essai: Come ho vinto la guerra, con M Crawford (VM 14) SA ◆◆◆

SAVOIA (Tel. 861.159)
Professionisti per un massacro con G. Hilton A ◆

SMERALDO (Tel. 451.581)
Guerra amore e fuga, con P. Newman SA ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Vendetta all'O.K. Corral, con J. Garner A ◆◆

TREVI (Tel. 689.619)
Amare per vivere, con M.F. Boyer (VM 18) DR ◆

TRIOMPHE (Tel. 83.80.003)
Io due figlie tre valigie, con L. De Funes C ◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Via dalla pazza folla, con J Christie DR ◆◆

Seconde visioni

AFRICA: I due vigili con Franchi-Ingrassia C ◆
AIRONE: L'amore attraverso i secoli, con R. Welch (VM 18) SA ◆
ALASKA: La feldmarescialla, con R. Pavone C ◆
ALBA: Lo scatenato, con V Gassman C ◆
ALCE: Due per la strada, con A. Hepburn S ◆◆
ALCYONE: Sinfonia di guerra, con C. Heston DR ◆
ALFIERI: Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ◆
AMBASCIATORI: C'era una volta, con S. Loren S ◆◆
AMBRA JOVINELLI: Guerra amore e fuga, con P Newman SA ◆ e rivista
ANIENE: Le avventure e gli amori di Miguel Cervantes, con H. Buchholz A ◆
APOLLO: Dalle Ardenne all'inferno, con F. Stafford A ◆
AQUILA: L'indomabile Angelica, con M. Mercier A ◆
ARALDO: Sinfonia di guerra, con C. Heston DR ◆
ARGO: C'era una volta, con S Loren S ◆◆
ARIEL: Un italiano in America, con A. Sordi SA ◆
ASTOR: Un uomo per tutte le stagioni, con P Scofield DR ◆◆◆
ATLANTIC: Diabolik, con J P Law A ◆
AUGUSTUS: C'era una volta, con S. Loren S ◆◆
AUREO Italian secret service, con N. Manfredi SA ◆
AUSONIA: Guerra amore e fuga, con P Newman SA ◆
AVORIO: C'era una volta, con S. Loren S ◆◆
BELSITO: Sinfonia di guerra, con C Heston DR ◆
BOITO: Millie, con J. Andrews M ◆
BRASIL: Due per la strada, con A. Hepburn S ◆◆
BRISTOL: Un italiano in America, con A. Sordi SA ◆
BROADWAY: Caroline Cherie, con F. Anglade (VM 18) S ◆
CALIFORNIA: Professionisti per un massacro, con G Hilton A ◆
CASTELLO: Lo scatenato, con V. Gassman C ◆
CINESTAR: Italian secret service, con N. Manfredi SA ◆
CLODIO: Dalle Ardenne all'inferno, con F. Stafford A ◆
COLORADO: Troppo per vivere poco per morire con C. Brook A ◆
CORALLO: L'indomabile Angelica, con M. Mercier A ◆
CRISTALLO: Piano piano non t'agitare, con T Curtis SA ◆
DEL VASCELLO: Professionisti per un massacro, con G Hilton A ◆
DIAMANTE: Peggio per me meglio per te, con L. Tony S ◆
DIANA: Il padre di famiglia, con N. Manfredi S ◆◆
EDELWEISS: Faccia a faccia, con T. Milian A ◆
ESPERIA: L'investigatore, con F. Sinatra G ◆◆
ESPERO: Sparate a vista a Killer Kid e rivista
FARNESE: Peggio per me meglio per te, con L. Tony S ◆
FOGLIANO: C'era una volta, con S. Loren S ◆◆
GIULIO CESARE: C'era una volta, con S. Loren S ◆◆
HARLEM: Nel sole, con Al Bano S ◆
HOLLYWOOD: L'investigatore, con F. Sinatra G ◆◆
IMPERO: C'era una volta, con S Loren S ◆◆
INDUNO: Rapporto Fuller base Stoccolma, con K Clark A ◆
JOLLY: Sinfonia di guerra, con C Heston DR ◆
JONIO: C'era una volta, con S. Loren S ◆◆
LA FENICE: L'investigatore, con F. Sinatra G ◆◆
LEBLON: Django cacciatore di taglie
LUXOR: Professionisti per un massacro, con G. Hilton A ◆
MADISON: Un italiano in America, con A. Sordi SA ◆
MASSIMO: Il padre di famiglia con N. Manfredi S ◆◆
NEVADA: Nel sole, con Al Bano S ◆
NIAGARA: Attentato ai tre grandi, con K. Clark A ◆
NUOVO: Sinfonia di guerra, con C. Heston DR ◆
NUOVO OLIMPIA: Cinema selezione: Otto facce di bronzo con A. Rodgers SA ◆◆
PALLADIUM: Dalle Ardenne all'inferno, con F. Stafford A ◆
PLANETARIO: I professionisti con B. Lancaster A ◆◆
PRENESTE: Sinfonia di guerra, con C Heston DR ◆
PRINCIPE: Il padre di famiglia, con N Manfredi S ◆◆
RENO: C'era una volta, con S Loren S ◆◆
RIALTO: Riflessi in un occhio d'oro, con M Brando (VM 18) DR ◆◆
RUBINO: Il ladro di Parigi, con J P. Belmondo DR ◆◆◆
SPLENDID: I due vigili, con Franchi-Ingrassia C ◆
TIRRENO: Facce per l'inferno con G. Peppard DR ◆◆
TRIANON: L'indomabile Angelica, con M. Mercier A ◆
TUSCOLO: L'indomabile Angelica, con M. Mercier A ◆
ULISSE: Millie, con J. Andrews M ◆
VERBANO: Un uomo per tutte le stagioni, con P Scofield DR ◆◆◆
GUADALUPE: Appuntamento in Riviera, con Mina M ◆
LIBIA: Cat Ballou, con Jane Fonda A ◆◆
MONTE OPPIO: Sette donne per i Mac Gregor, con D Bailey (VM 14) A ◆
MONTE ZEBIO: La via del West, con K. Douglas A ◆◆
NATIVITA': Taras il magnifico con T Curtis DR ◆
NOMENTANO: I crociati contro l'invincibile Saladino
NUOVO D. OLIMPIA: Il papavero è anche un fiore, con T Howard A ◆◆
ORIONE: James Tont operazione 2, con L Buzzanca A ◆
PANFILO: Cat Ballou, con J. Fonda A ◆◆
PIO X: Nel sole, con Al Bano S ◆
PIO XI: Pronto c'è una certa Giuliana per te, con M Medici S ◆
QUIRITI: Per amore per magia, con G. Morandi M ◆◆
REDENTORE: Sette pistole per i Mac Gregor, con R Wood A ◆◆
RIPOSO: Gli inesorabili, con B Lancaster A ◆◆
SACRO CUORE: Come rubammo la bomba atomica, con Franchi-Ingrassia C ◆
SALA S SATURNINO: Né onore né gloria, con A. Quinn DR ◆
SALA TRASPONTINA: Quo vadis? con R Taylor SM ◆
SALA URBE: I due sanculotti, con Franchi-Ingrassia C ◆
SALA VIGNOLI: Django spara per primo, con G. Saxon A ◆
S. FELICE: Gli schiavi più forti del mondo
SESSORIANA: Pronto c'è una certa Giuliana per te, con M Medici S ◆
SORGENTE: Il ragazzo che sapeva amare, con D. Perego M ◆
TIZIANO: F.B.I. operazione gatto, con H. Mills C ◆◆
TRIONFALE: I barbieri di Sicilia, con Franchi-Ingrassia C ◆
VIRTUS: Madame X, con L. Turner DR ◆

Terze visioni

ADRIACINE: Come rubare la corona d'Inghilterra, con R Browne A ◆
ARS CINE: Sette donne per i Mac Gregor, con D. Bailey (VM 14) A ◆
AURORA: Peggio per me meglio per te, con L. Tony S ◆
COLOSSEO: Carovana di fuoco con J. Wayne A ◆◆
DEI PICCOLI: Cartoni animati
DELLE MIMOSE: Faccia a faccia, con T. Milian A ◆
DELLE RONDINI: Agente 007 missione Goldfinger, con S Connery A ◆
DORIA: I lunghi giorni della vendetta, con G. Gemma A ◆
ELDORADO: Diabolik, con J P Law A ◆
FARO: I due vigili, con Franchi-Ingrassia C ◆
FOLGORE: Nel sole, con Al Bano S ◆
NOVOCINE: La bisbetica domata, con E. Taylor SA ◆◆
ODEON: Carovana di fuoco, con J Wayne A ◆◆
ORIENTE: Sansone e il tesoro degli Incas SM ◆ e rivista
PLATINO: Piano piano non ti agitare, con T. Curtis SA ◆
PRIMA PORTA: L'indomabile Angelica, con M. Mercier A ◆
PRIMAVERA: Operazione San Gennaro, con N. Manfredi SA ◆◆
REGILLA: Odio per odio, con A. Sabato A ◆
ROMA: I barbieri di Sicilia, con Franchi-Ingrassia C ◆
SALA UMBERTO: La cintura di castità, con M. Vitti (VM 14) SA ◆

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO: Cinque dollari per Ringo, con A. Taber A ◆
BELLARMINO: Valas con Dios Gringo, con G. Saxon A ◆
BELLE ARTI: Alvarez Kelly, con W. Holden A ◆
CINE SAVIO: I predoni del Sahara
COLOMBO: Per qualche dollaro in meno, con L. Buzzanca A ◆
COLUMBUS: Una donna per Ringo
CRISOGONO: Khartoum, con L. Olivier DR ◆◆
DELLE PROVINCIE: I ragazzi di Bandiera gialla, con M Sannia M ◆
DEGLI SCIPIONI: Tre dollari di piombo
DON BOSCO: Cammina non correre, con C. Grant S ◆◆
DUE MACELLI: Caterina di Russia
ERITREA: Sette donne per i Mac Gregor, con D. Bailey (VM 14) A ◆
EUCLIDE: Beau Geste, con G. Stockwall A ◆
FARNESINA: Sette monaci d'oro, con R. Vianello C ◆
GERINI: Stazione 3 Top Secret, con R. Basehart A ◆◆
GIOV. TRASTEVERE: L'asso nella manica, con K Douglas DR ◆◆◆

AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20, festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)

SIMCA BELLANCA
• 30 MESI senza cambiali
◆ Massima valutazione permute
◆ Pronta consegna
◆ Occasioni con certificato di garanzia
VIA DELLA CONCILIAZIONE 44
VIA ODERISI DA GUBBIO, 55

SIP
SOCIETA' ITALIANA per l'ESERCIZIO TELEFONICO p.a.
4.a ZONA (TETI)

COMUNICATO

La SIP — Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p. a., 4. Zona (TETI), comunica che, a decorrere dal 20 marzo p. v., i Signori Abbonati della rete urbana di Roma potranno ritirare la rubrica stradale dell'Elenco Telefonico presso i locali degli Uffici al Pubblico di competenza e cioè, Corso Vittorio 208, Via Garigliano 57, Viale Castrense 5, dietro esibizione della bolletta del 1. trimestre 1968 debitamente quietanzata.

(Orario 8,30 - 12,30 di tutti i giorni feriali, escluso il sabato).

U domenica

L'Inghilterra dei ghetti neri

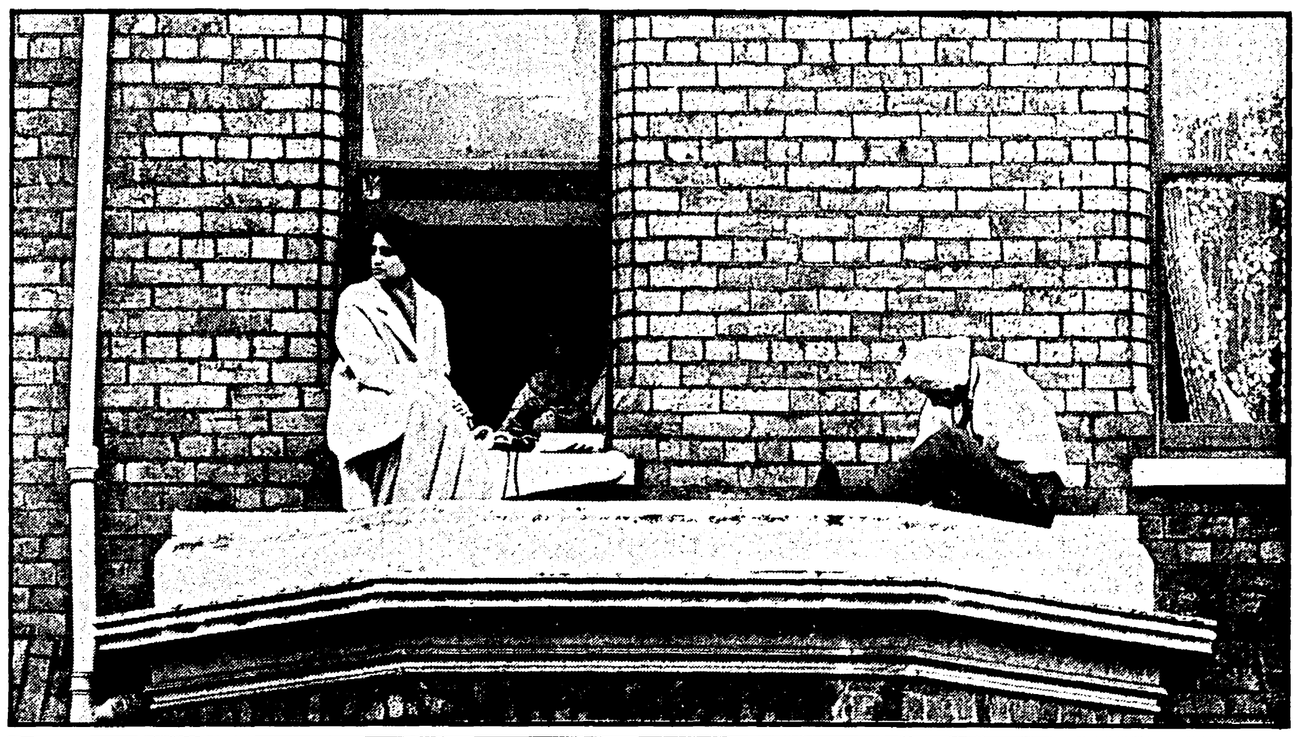
Leo Vestri

LONDRA, *marzo*

«Ci sono Ebrei, Irlandesi e Polacchi. Sono arrivati qui prima di noi. Neppure loro piacciono agli Inglesi. Gli Inglesi non sono gente cordiale. La loro morale inoltre è diversa dalla nostra. Per questo forse non abbiamo contatti più frequenti e liberi con essi». Chi parla è un indiano stabilitosi qualche anno fa a Bradford, una grigia città industriale del Nord con 300 mila abitanti e una comunità «colorata» di 40 mila. In tutti i grandi centri delle Midlands (Birmingham, Manchester, Liverpool) vi sono forti concentrazioni di «immigrati dal Commonwealth» che nel giro di poco più di un decennio hanno teso a irrigidirsi in «ghetti neri»: quartieri da dove l'inglese è fuggito, scuole a cui i bambini bianchi sono stati strappati via dalla paura e dal pregiudizio. L'Inghilterra è andata e va attraversando un sensibile mutamento nella sua composizione razziale, ben oltre le proporzioni quantitative del fenomeno. Società solidamente omogenea fin dal sec. XVIII, è sempre riuscita ad assimilare e a riplasmare le minoranze etniche che vi sono penetrate nel passato. Ma la scala di mobilità sociale usata fino a ieri per assorbire, con differenti gradi di successo, i vari tipi di «straniero» si è bloccata. La fusione cessa con la pelle nera e olivastra. La frase dell'indiano citata all'inizio riflette, accanto alla esclusione forzata, l'auto-isolamento. E la prospettiva della frattura è grave.

Vi sono stati e continuano i tentativi (peraltro deboli) di integrazione. Ma le facili illusioni di qualche anno addietro sono cadute. L'afflusso degli immigrati ha ricalcato un modello già noto negli USA: gravitazione verso le aree di espansione industriale, quelle con più ampie possibilità di lavoro ma con più accentuata penuria di alloggi, di scuole, di ospedali. Il peso dei nuovi arrivati ha scoperto la fragilità delle strutture e dei servizi sociali, ha rivelato le debolezze del *Welfare State* (lo «Stato Assistenziale») ha fatto da contrappunto ad un declino economico nazionale che porta ogni anno 200 mila inglesi a lasciare il paese. Sono più quelli che partono per l'America, il Canadà e l'Australia di quelli che giungono dal Commonwealth. La cosidetta «fuga dei cervelli» spinge ad esempio scienziati e dirigenti inglesi al di là dell'Atlantico ma risucchia in Gran Bretagna dottori e tecnici di cui Pakistan e India hanno disperatamente bisogno. La unica risposta alla questione dell'immigrazione che si è giunti a dare sotto i laburisti, è stata la stessa imposta dal precedente regime conservatore: riduzione del numero e controllo della qualità. Vale a dire una scelta dei migliori che depaupera ancor più i paesi già poveri. E nei riguardi della «pacificazione» interna, della riduzione degli attriti razziali, una decisione arbitraria come quella di negare l'ingresso agli Asiatici del Kenia — due settimane fa — ha fiaccato ulteriormente gli sforzi dei riformatori, ha svuotato l'alternativa moderata e per questo si è attirata la riprovazione dell'Arcivescovo di Canterbury e degli ambienti conservatori più illuminati. Il governo ha ceduto di fronte alla pressione dell'estrema destra. Il deputato laburista Ben Whitaker, ha definito «giorni della vergogna» le convulse manovre che hanno portato l'amministrazione inglese a stracciare una solenne garanzia internazionale rendendo praticamente apolidi i 150 mila «britannici» d'origine asiatica. Due anni di colpevole inazione verso la Rhodesia «bianca» culminati con le impiccagioni dei patrioti africani e l'impunità dei boia di Salisbury, ha fatto il resto.

Dall'altra parte fa automaticamente riscontro una radicalizzazione della lotta. Gruppi più spinti di militanti prendono il sopravvento nelle associazioni, nei comitati, negli organi rappresentativi degli immigrati. Il «Potere Nero» partecipa alle elezioni suppletive di South Kensington, a Londra, per dare prova simbolica della sua presenza in una delle più dure roccheforti dei conservatori e far udire la propria voce: «è assurdo dire di rendere liberi gli uomini. Si può solo parlare di mettere fine all'oppressione». Al momento non c'è violenza aperta, ma nessuno saprebbe dire quanto e se possa durare una tregua ingannevole che reca in sè tutti gli ingredienti della esplosione. Il laburismo ha adottato misure penali contro chi disturbi la «pace interraziale». Ma finora l'unico ad esserne colpito è stato Michael «X» il leader del «Black Power» inglese, attualmente in carcere a Reading perchè colpevole di aver pronunciato un discorso troppo infuocato. I portavoce dell'estremismo razzista bianco (e vi sono esempi clamorosi fra le gerarchie più alte del partito conservatore) ne sono andati indenni. Agli occhi degli immigrati è un altro segno che la legge ha il colore della razza dominante. La Gran Bretagna come gli Stati Uniti? Anche qui, nel solco della divisione razziale, si aggraveranno le «disfunzioni» del sistema: sotto-occupazione permanente, automazione e disoccupazione «tecnologica» progressiva, squallore urbano delle metropoli, ulteriore decadimento dell'istruzione pubblica, deterioramento dell'assistenza sanitaria? L'Inghilterra sa di avere per ora, il vantaggio della percentuale relativamente ridotta degli immigrati e del loro frazionamento etnico, sociale e religioso. Ma il tempo sta scorrendo in fretta. I margini di sicurezza possono ridursi rapidamente. La seconda generazione è alle porte: quella che, anche dopo aver studiato alle scuole di una società più «évoluta», vede che le porte del «benessere» le rimangono pur sempre sbarrate.



Cittadini di seconda classe

Fino all'ultimo dopoguerra, la Gran Bretagna, era ancora un paese «tutto bianco». Oggi è, di fatto, una società multirazziale sull'orlo della lacerazione e alla ricerca di un difficile equilibrio. Nel 1950 gli 'immigrati di colore' non superavano i 100 mila.

Negli ultimi 17 anni il totale degli immigrati dal Commonwealth è salito a più di un milione cioè il 2% circa di tutta la popolazione britannica. La cifra esatta non è nota. Anche i dati forniti dal Ministero della Sanità inglese si basano su «stime» approssimative: 530 mila dalle Indie Occidentali, 220 mila dall'India, 130 mila dal Pakistan e 150 mila dall'Africa e da altri paesi del «terzo mondo». La stessa incertezza delle statistiche dimostra già le lacune e le manchevolezze dell'operato dell'amministrazione pubblica nel venire a termini col problema. La confusione dei punti di riferimento essenziali fornisce d'altro lato abbondante terreno per il diffondersi del pregiudizio razziale alimentato dall'ignoranza mediante l'esagerazione interessata di certe campagne politico-giornalistiche. Il 55% degli immigrati è occupato (in confronto al 48% della cittadinanza bianca). Il 35% sono giovani al di sotto dei 16 anni, oltre la metà dei quali nati in Gran Bretagna. E qui sta il fattore cruciale della situazione odierna. La nuova generazione è a tutti gli effetti «inglese». Il diverso colore della pelle la priva tuttavia della parità indispensabile sul piano delle opportunità sociali. Se i padri, al loro primo contatto con una terra straniera, potevano anche accettare come «naturale» — o trovare comunque insuperabile — una ingiusta condizione di «cittadini di seconda classe» i figli degli immigrati rifiutano istintivamente la segregazione, respingono con la forza del diritto la discriminazione e non possono rimanere soddisfatti altro che dall'uguaglianza totale. Lo scontro si fa più aspro e la contestazione più precisa. Se la parziale educazione e la mancata qualificazione professionale (le «ragioni» con le quali si vorrebbe ipocritamente giustificare l'«inferiorità») è un'eredità delle zone del sotto-sviluppo da cui erano partiti i genitori, l'analogo sotto-addestramento e sotto-impiego delle nuove leve è un portato esclusivo del diniego cosciente o dell'incapacità strutturale del sistema economicamente più «maturo» e socialmente più «avanzato» in cui queste ultime sono cresciute.

Mantenendosi costanti i presenti tassi d'incremento e di natalità gli abitanti di colore raggiungono 1 milione e 800 mila entro il 1975 (ossia il 3% del totale) ed oltre 3 milioni e mezzo nel 1985 (vale a dire il 6% della popolazione britannica presuntiva a quella data).

La loro distribuzione è ora pressochè uniforme nelle industrie-base: metalmeccanica, siderurgica, tessile, alimentare, edilizia, distribuzione, servizi sociali. Sono una componente necessaria del processo produttivo. In alcuni settori la loro presenza è inalienabile. Il sistema medico-ospedaliero nazionale, così come la rete dei trasporti pubblici, rimarrebbero paralizzati se venisse a mancare loro il contributo dei «colorati». Nel 1956 e 1957 varie città inglesi, e particolarmente il quartiere di Nottinghill Gate a Londra, furono teatro di aspri scontri razziali provocati da bande di teppisti bianchi. Il governo conservatore introdusse nel 1962 la Legge sull'Immigrazione dal Commonwealth con la quale la quota annuale degli arrivi venne limitata a poche migliaia. Il partito laburista aveva promesso il ripudio della legge ma giunto al potere, l'ha sempre rinnovata facendo proprio il principio della restrizione numerica recentemente ribadita e inasprita nel caso degli asiatici del Kenia detentori di passaporto britannico. La discriminazione è una realtà nota e ben documentata. I laburisti hanno istituito il Comitato Nazionale per gli Immigrati dal Commonwealth (sotto la presidenza dell'Arcivescovo di Canterbury) per agevolare l'integrazione e una Commissione per le Relazioni Razziali.

Ma la legge è impotente di fronte allo stato di cose rivelato da un sondaggio pubblicato qualche mese fa da un organismo indipendente (Political and Economic Planning and Research Services Ltd.) nei settori dell'impiego, della abitazione, dei servizi commerciali. Una delle prove è stata ottenuta scegliendo 40 ditte-campione e inviandovi di volta in volta a cercare lavoro un negro delle Indie Occidentali, un ungherese e un inglese. I tre disponevano di istruzione, qualifiche ed esperienze simili. Risultato: al negro è stato concesso di sottoporre domanda in una sola occasione, in due casi gli è stato suggerito di ripresentarsi, e per 37 volte gli è stato assicurato che non c'erano posti disponibili. L'ungherese ha ricevuto 10 accettazioni, 7 rinvii, 23 rifiuti. L'inglese ha ottenuto 15 offerte immediate, 15 consigli a riprovare, 10 risposte negative. Eliminando quindi un quarto dei tentativi dove è accertato che non esistevano impieghi vacanti, la discriminazione è stata applicata in 27 esempi su 40 ai danni del negro che esce dall'esperimento con uno schiacciante passivo di oltre il 65% di insuccessi. L'esclusione razziale è comprovata anche nella maggioranza delle richieste d'alloggio, agisce poi nel ramo assicurativo (55%), alberghiero (22%), del turismo (16%) e del trattenimento (15%). Il prezzo d'acquisto di una casa — ammesso che la trovi — è sempre più caro per un immigrato, i mutui più difficili da ottenere, gli interessi più alti. Anche la polizza d'assicurazione dell'auto è più costosa. Il rapporto del P.E.P. è un atto d'accusa contro il razzismo radicato e d'antica origine della società inglese.

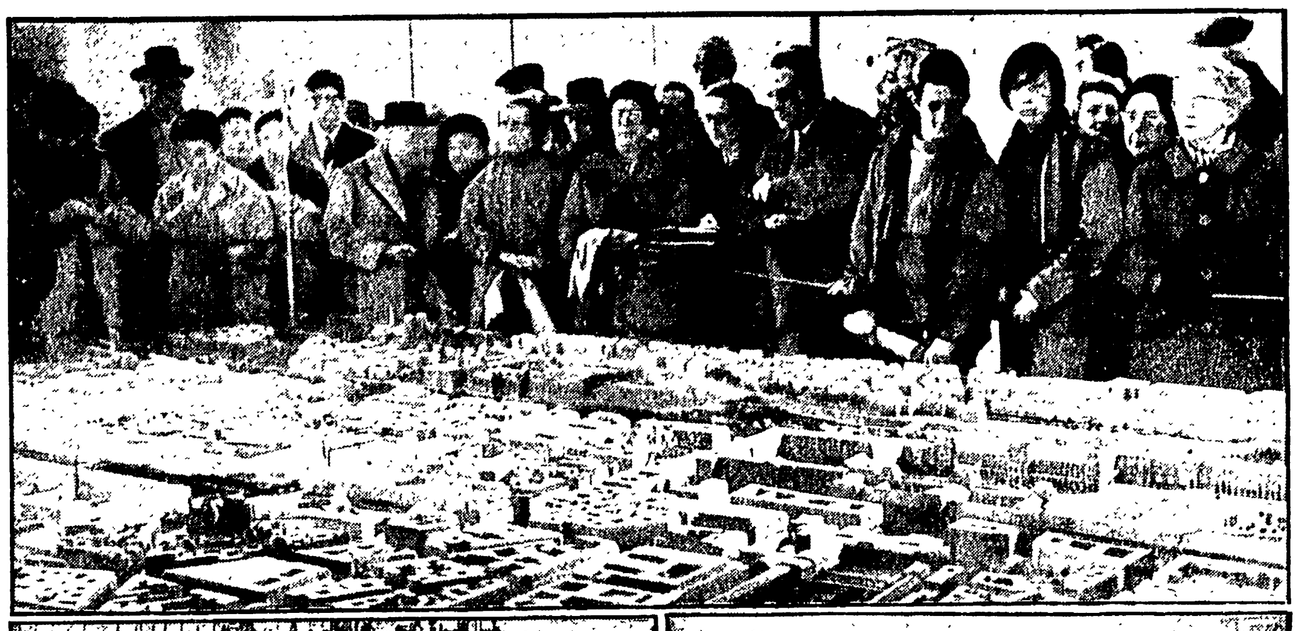
Cinque aspetti della discriminazione razziale in Inghilterra: dal «Cypriots out» (fuori i ciprioti) della prima foto sotto il titolo, ad un momento della protesta dei giovani negri (foto sopra).
(FOTOSERVIZIO DI PIA ZANETTI)

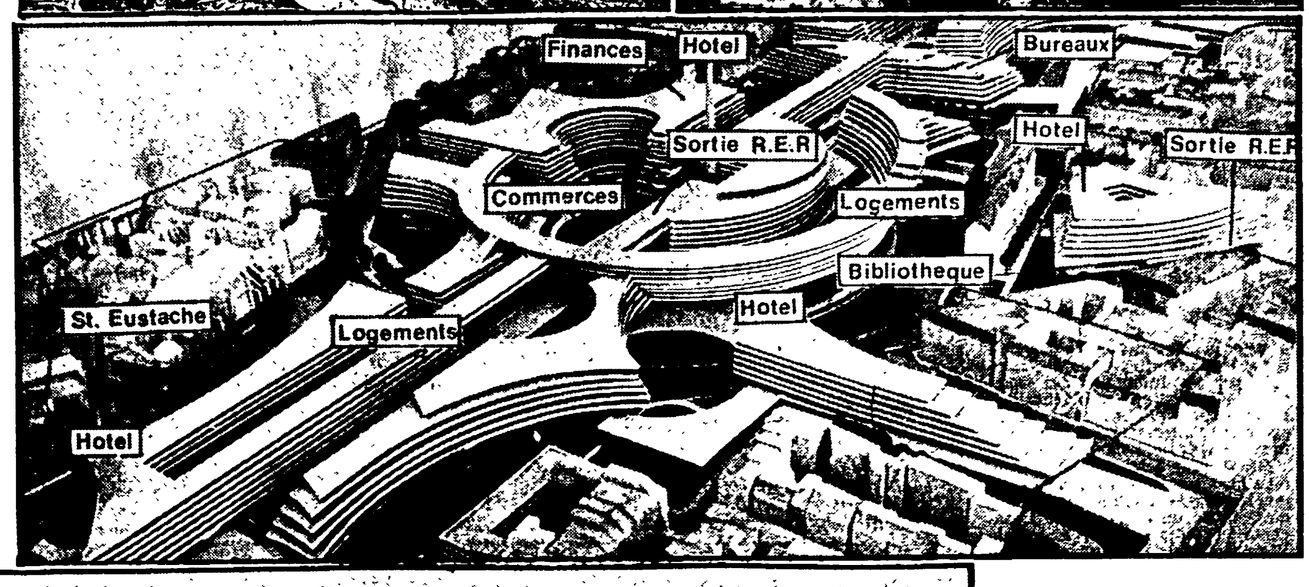
DOCUMENTI

Trasloca il «ventre di Parigi»

Dopo cinque secoli le Halles, i mercati generali, vanno in periferia

(a cura di Augusto Pancaldi)





PARIGI, *marzo*

Un pezzo di Parigi ottocentesca se ne va. Tra qualche mese, come già il nostro giornale ha scritto, le Halles, i mercati generali posti nel cuore di Parigi da oltre cinque secoli, l'urlante e allucinante «ventre di Parigi» zoliano saranno trasferite verso Orly. Tra il Louvre e lo Chatelet, la Chiesa di Sant'Eustachio e l'Hotel de Ville si creerà un gran vuoto che dovrà essere colmato da nuovi edifici. Ma quali? Parigi ne sta discutendo con passione, respingendo il tentativo ambizioso e autoritario del regime di trasformare il centro della città in un monumento alla Quinta Repubblica. Si scontrano le esigenze più disparate: quelle politiche e «monumentali» del regime, sostenute dalla autorità prefettizia, dal partito gollista e dalla destra; quelle economico-finanziarie, che già guardano al rinnovamento del centro come ad una grande occasione speculativa; quelle sentimentali e conservatrici, ostili prima al trasferimento delle Halles e ostili ora a qualsiasi progetto che tenda a modificare il carattere economico e storico della zona; quelle infine culturali e progressiste che, tenendo conto del «contesto» vorrebbero che il centro di Parigi, liberato dalle Halles, ospitasse il maggior numero possibile di istituti culturali permanenti, di cinema, teatri, biblioteche popolari eliminando il pericolo di fare anche di questa zona una nuova «città degli affari», cioè una città morta alle sei del pomeriggio. Centinaia di migliaia di parigini si stanno appassionando al dibattito, esprimono i loro giudizi sui giornali, alla radio, alla televisione, e in generale fondono in questi loro giudizi l'aspetto sentimentale della questione e quello culturale-popolare. Dal punto di vista sentimentale, infatti, se nessuno nega la inderogabilità del trasferimento delle Halles, diventate un anacronismo nel cuore di una città moderna, è pur sempre una parte pittoresca e caratteristica della vecchia Parigi che scompare, un mondo unico e irripetibile di uomini e di cose che se ne va a popolare gli archivi e che la polvere ricoprirà facendolo scomparire dalla memoria. Dal punto di vista culturale il trasferimento delle Halles apre a Parigi la possibilità effettiva di crearsi un nuovo centro che bilanci quello che gravita tra il Quartiere Latino e Saint Germain des Près e che assicuri una vita ininterrotta a questa parte essenziale della città.

Dopo una settimana di discussione, il consiglio municipale parigino ha deciso di rinviare a giugno la soluzione del problema, mandando però all'aria il progetto delle autorità centrali che prevedeva l'istallazione del ministero delle finanze nel perimetro del vechio mercato. In sostanza, si è trattato di una vittoria dei parigini, dell'opinione pubblica su quei progetti monumentali che rischiavano di modificare il caraterre storico-culturale del centro. L'avvenire di Parigi, di una parte rilevante del suo centro storico, è in gioco e c'è da augurarsi che l'importanza della posta faccia trionfare, alla fine il disegno più rispondente agli interessi della città e dei suoi abitanti, agli interessi di questa capitale della cultura francese ed europea.

LE FOTO

(Dall'alto in basso)

MIGLIAIA di parigini stanno visitando in questi giorni la mostra dei sei progetti di riedificazione del centro di Parigi. Nel grande plastico che riproduce tutta la zona che circonda le Halles è stato fatto un vuoto corrispondente a quello che si formerà dopo la scomparsa dei mercati generali. In questo vuoto un ascensore colloca alternativamente i sei progetti per dare ai visitatori l'idea precisa del loro «inserimento».

UNA INCISIONE del mercato del pesce ai tempi di Zola, lo scrittore che ha immortalato le Halles come «il ventre di Parigi». A fianco, le Halles oggi: tonnellate di legumi appena arrivati dalla provincia. Fra poco arriveranno «les fortes des Halles» (i forti delle Halles, i facchini) a mettere ordine.

ECCO cosa dovrebbe sostituire le Halles attuali e tutto il quartiere circostante secondo il progetto Faugeron: che gode delle simpatie di De Gaulle e del ministro della cultura Malraux. Con questo progetto futuristico la Quinta Repubblica vuole lasciare un segno imperituro nella storia di Parigi e di Francia.

LE HALLES alle cinque del mattino: uno dei tanti depositi di camion, camionette, automobili dei rivenditori parigini che hanno già dato il cambio agli automezzi che hanno trasportato le mercanzie dalla provincia. Ogni notte in questa zona si registra un traffico di cinquemila automezzi.

colloqui

Il costo delle medicine in URSS

UN SETTORE dove il profitto capitalistico si esercita in maniera smodata, riguarda, qui da noi, la produzione e la distribuzione dei prodotti farmaceutici. Si parla di circa 60 000 prodotti di cui solo poche centinaia specifici, mentre il grosso della produzione è costituito, a detta di clinici, di veri e propri palliativi, immessi in consumo per tenere in piedi la potente macchina dell'industria farmaceutica.

Qual è a tal riguardo la situazione nell'URSS?

B. CARUSO
(Mestre - Venezia)

Risponde

Enzo Roggi

IL MERCATO farmaceutico sovietico è strettamente controllato dallo stato il quale è, allo stesso tempo, fabbricante e distributore delle medicine.

Di recente è stato costituito il ministero dell'industria sanitaria che ha il monopolio nella fabbricazione delle attrezzature medico-chirurgiche e delle medicine, pur ricorrendo all'opera di singole aziende da esso non dipendenti.

La ricerca scientifica dei nuovi preparati è invece di competenza, oltre che del ministero dell'industria sanitaria, di quello della sanità e dell'accademia delle scienze mediche. Nel settore della ricerca lavorano molti istituti autonomi i quali però devono mettere le loro scoperte a disposizione degli organi centrali.

In tali condizioni non si verifica la pletora dei prodotti similari o unicamente concepiti per sollecitare una artificiosa domanda. Nessuno è infatti materialmente interessato a fabbricare prodotti a scopo di lucro. Tutti i nuovi preparati sono sperimentati in cliniche specializzate che sono esse stesse di proprietà statale, e il loro impiego è autorizzato dal comitato farmacologico del ministero della sanità che comprende i migliori ricercatori e specialisti.

Attualmente sono in distribuzione cinquemila tipi di farmaci. In questa cifra, mi sembra, è la risposta alla domanda sollevata dal nostro lettore. E' chiaro che questa cifra esclude il tipo di fenomeno cui si assiste in Italia e negli altri paesi ove non esiste monopolio statale dei medicamenti. Soltanto uno svarione burocratico, del tutto improbabile, può consentire la commercializzazione di prodotti di identica funzione. Non è dunque in questo aspetto che vanno ricercate le lacune del mercato farmacologico sovietico. Il problema infatti si pone in URSS — come ha scritto proprio in questi giorni il ministro Gusenkov — in termini capovolti. Esiste cioè il duplice problema di allargare la nomenclatura dei prodotti medico-sanitari e di aumentare la produzione di ogni brevetto. La domanda di medicine è infatti in forte ascesa. Dal 1959 al '65 la produzione farmaceutica è aumentata del 180%, ma è tuttora insufficiente tanto che durante il piano quinquennale in corso aumenterà ancora del 70%. Ciò dipende dalla enorme diffusione della profilassi (a cui principalmente è dovuta la sensibile caduta della mortalità: l'URSS è il paese a più alta media vitale nel mondo), dal miglioramento dei servizi di soccorso che ha ridotto l'area delle cure volgari una volta molto diffusa e dal sempre più gran numero di persone anziane.

La distribuzione farmaceutica ha le seguenti caratteristiche. Il 40% dei preparati sono a totale carico dello stato (si tratta delle medicine impiegate in tutte le istituzioni sanitarie), il restante è venduto a prezzo di costo e, nel caso di specialità molto rare, sotto costo. I malati di tbc, schizofrenia, epilessia, ecc. ricevono le medicine gratis anche per le cure extra ospedaliere. Un certo numero di preparati può essere acquistato anche senza ricetta medica. E' in corso di attuazione la legge che stabilisce che deve esserci una farmacia o chiosco sanitario ogni seimila abitanti in campagna e ogni 10-15 mila in città, e che deve esistere una farmacia aperta al pubblico in ogni ospedale.

L'alienazione genera fatica

SI LEGGONO molti articoli divulgativi sulle nevrosi, che spesso vengono definite «male dei tempi moderni» e che sembrano dilagare tra uomini e donne. Si legge poco, invece, sul rapporto tra la fatica in fabbrica e la fragilità nervosa di chi è sottoposto a ritmi e tensioni sempre più estenuanti. Perchè la domenica oggi non basta a nessuno di noi per ottenere un vero riposo? Esiste una spiegazione scientifica di questa continua stanchezza?.

CARLO SANDRELLI
(Genova)

Risponde

Giovanni Berlinguer

VORREI partire da una constatazione che ormai è diventata nozione comune, cioè dal fatto che si è modificato il tipo di fatica cui va incontro l'organismo umano. In generale si dice che si è passati da una fatica di tipo prevalentemente muscolare, ad una fatica di tipo prevalentemente nervoso, psichico, e credo che in sostanza questo sia giusto.

Ora, che cosa vi è di interessante sul piano fisiologico ed anche sociale nel meccanismo della fatica muscolare? Che l'accumulo dei prodotti del metabolismo nel muscolo costituisce un ostacolo insuperabile all'attività muscolare stessa, per cui al di là non si può andare. Un'altra caratteristica consiste nel fatto che il recupero di questo tipo di fatica è un recupero rapido, perchè sono sufficienti due cose: il riposo del muscolo, che si ottiene o attraverso una pausa di lavoro, oppure, meglio ancora, attraverso quel massimo di rilassatezza di tutto il sistema muscolare che si ha durante il sonno; e poi, una nutrizione tale che possa reintegrare le riserve di glicogeno che sono state utilizzate nell'attività muscolare.

Oggi noi passiamo ad un diverso tipo di fatica. Con la sostituzione, da parte delle macchine, dell'energia muscolare dell'uomo, quindi con un intervento diverso dell'uomo nei confronti della macchina, noi passiamo ad un tipo di fatica che è stato definito neuro muscolare più che nervoso nel senso stretto. Hanno perciò importanza non solo il dispendio assoluto calorico, cioè il numero delle calorie che vengono impiegate, ma anche una serie di altri fattori che si possono raggruppare in due categorie: le condizioni materiali del lavoro cioè la *durata* del lavoro, il *ritmo* del lavoro, l'*ambiente* fisico del lavoro: ossigenazione, umidità, temperatura, presenza o meno di sostanze tossiche etc..; e l'ambiente psicologico del lavoro, il grado di soddisfazione e di partecipazione del lavoratore alla propria opera.

Chiunque sa, per esperienza personale diretta, che quando un lavoro produce soddisfazione, questo tipo di fatica si attenua. Una persona che fa un lavoro di suo pieno gradimento può anche lavorare indifferentemente dieci, dodici, quattordici ore in una sola giornata.

Se non vengono rispettate queste condizioni materiali e psicologiche del lavoro abbiamo il tipo di malattia che purtroppo prevale nella società moderna, una malattia tipica dell'uomo pensante e che non è esclusivamente di carattere nervoso, ma può essere anche di carattere psico somatico.

Sul piano fisiologico una differenza con la fatica muscolare sta nel fatto che, mentre questa bloccava il muscolo, la fatica nervosa (chiamiamola così, approssimativamente) può costituire un impulso ad attenuare i controlli psichici e quindi ad accelerare, anziché ritardare, i ritmi di lavoro, ed anche ad accrescere il numero delle ore lavorative.

Una seconda caratteristica è che il recupero di questo tipo di fatica è lento, perchè non si tratta più di accumulo di prodotti del metabolismo che basta reintegrare. Si tratta, grosso modo, di una serie di impulsi elettrochimici, che si realizzano a livello dei collegamenti fra le cellule nervose: la fatica in questo campo si può paragonare ad una specie di corto circuito nel nostro apparato psichico, che bisogna riparare col riposo ma anche con la rimozione dei fili e degli interruttori bruciati.

Per questa riparazione non basta la nutrizione e il sonno, ma occorrono una serie di altre attività, di altri impegni intellettuali.

Si tratta di creare un tipo di lavoro che dia soddisfazione al lavoratore, cioè di eliminare l'alienazione del lavoro, che non consiste soltanto nell'eccesso di ritmi e di durata della giornata lavorativa, ma consiste essenzialmente in fattori strutturali, nella dissociazione tra l'uomo e il prodotto del suo lavoro.

E' anche necessario un tipo di utilizzazione delle ore libere che non consiste più soltanto nel dormire o nel mangiare, come era necessario per reintegrare la fatica muscolare, ma anche consiste nel mettere in moto tutti quei meccanismi fisici e psichici che restano paralizzati dal fatto che il lavoro, nella fabbrica capitalistica, utilizza molto spesso una parte soltanto, un settore, delle potenzialità dell'uomo, e quindi paralizza un altro settore, spesso quello psichico più elevato. Il lavoro alienato, monotono, ripetitivo provoca, attraverso questa paralisi, un invecchiamento precoce da non uso dei meccanismi psichici superiori, oppure anche di apparati fisici.

Crisi di idee per la musica giovane

Domenica 17

1° Canale

11,00 SANTA MESSA
12,00 LA VOCAZIONE
12,30 SETTEVOCI
Giochi musicali
13,25 LE PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
16,00 RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO
17,00 LA TV DEI RAGAZZI
Lo zecchino d'oro
Prima giornata
17,45 QUELLI DELLA DOMENICA
con Ric e Gian, Lara Saint Paul e Paolo Villaggio
18,45 TELEGIORNALE
19,10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA
20,30 TELEGIORNALE
21,00 PROCESSI A PORTE CHIUSE
Il giocatore di scacchi
22,15 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
22,25 LA DOMENICA SPORTIVA
23,15 TELEGIORNALE

2° Canale

17,35 BERLINO, STORIA DI UNA CITTA'
18,20 LA COMMEDIA DEGLI ERRORI
di William Shakespeare
20,00 TELEGIORNALE SPORT
21,00 TELEGIORNALE
21,15 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
22,15 SETTEVOCI
Giochi musicali
23,15 PROSSIMAMENTE

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: Ore 8; 13; 15; 20; 23
6,35 Musiche della domenica
7,29 Pari e dispari
7,40 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9,00 Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Messa
10,15 Trasmissione per le Forze Armate
10,45 Ferma la musica
11,40 Il circolo dei genitori
12,00 Contrappunto
12,47 Punto e virgola
13,15 Le mille lire
13,30 Sì o no
13,36 Canta Gloria Christian
14,00 Musicorama
14,30 Io, Alberto Sordi
15,10 Motivi all'aria aperta
15,30 Pomeriggio con Mina
16,00 Tutto il calcio minuto per minuto
17,59 Bollettino per i naviganti
18,00 Concerto sinf. dir. da Vittorio Gui
19,30 Intermezzo musicale
20,20 Batto quattro
21,15 La giornata sportiva
21,30 Concerto del pianista Alfred Brendel
22,10 Le nuove canzoni
22,45 Prossimamente
23,00 Questo campionato di calcio

Secondo

GIORNALE RADIO: Ore 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 13,30; 17; 18,30; 19,30; 21,30; 22,30
6,30 Buona festa
8,13 Buon viaggio
8,18 Pari e dispari
8,40 Elio Pandolfi
8,45 Il giornale delle donne
9,35 Gran varietà
11,00 Le canzoni della domenica
11,35 Juke-box
12,00 Anteprima sport
12,15 Hit Parade
12,30 Trasmissioni regionali
13,00 Il gambero
13,35 Radio a fumetti
14,00 Supplementi di vita regionale
14,30 Voci dal mondo
15,00 Gli amici della settimana
16,20 La corrida
17,05 Domenica sport
18,35 Buon viaggio
18,40 Il Girasketches
19,23 Sì o no
19,50 Punto e virgola
21,00 Il Milione, di Marco Polo
21,40 Canti della preterie
22,00 Poltronissima

Terzo

9,30 Corriere dall'America
9,45 M. Balakirev
9,55 La filosofia di Hsun-Tse
10,00 J. M. Molter; J. C. Bach
10,30 Musiche per organo
10,55 L. Janacek
11,15 Concerto operistico diretto da Ferruccio Scaglia
12,10 Un incontro con Bartoli
12,20 Musiche di ispirazione popolare
13,00 Le grandi interpretazioni
14,30 W. A. Mozart; E. Bloch
15,30 Lunga notte di Medea, tragedia di Corrado Alvaro
17,30 Place de l'Etoile
17,45 Occasioni musicali
18,30 Musica leggera
18,45 La lanterna
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 Guerra e guerriglia (dibattito)
21,00 Club d'ascolto: Musica ex machina
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 Kreisleriana
23,15 Rivista delle riviste

Lunedì 18

1° Canale

10,30 SCUOLA MEDIA
Storia
Scienze naturali
11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Botanica
Fisica
12,30 SAPERE
Il processo penale
13,00 IN CASA
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 GIOCAGIO'
Programma per i più piccini
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Lo zecchino d'oro
Seconda giornata
18,45 TUTTILIBRI
Settimanale di informazione libraria
18,15 SAPERE
Gli adolescenti
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 LA MINA
Film
22,50 PRIMA VISIONE
23,00 TELEGIORNALE

2° Canale

18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
1° corso di istruzione popolare per adulti analfabeti
19,00 SAPERE
21,00 TELEGIORNALE
21,15 SPRINT
Settimanale sportivo
22,00 CONCERTO SINFONICO
diretto da Claudio Abbado

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: Ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23
6,35 Corso di lingua francese
7,10 Musica stop
7,37 Pari e dispari
7,48 Leggi e sentenze
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 La comunità umana
9,10 Colonna musicale
10,05 La Radio per le Scuole
10,35 Le ore della musica
11,24 La donna oggi
11,30 Antologia musicale
12,05 Contrappunto
12,36 Sì o no
12,41 Periscopio
12,47 Punto e virgola
13,20 Hit Parade
13,54 Le mille lire
14,00 Trasmissioni regionali
14,45 Zibaldone italiano
15,35 Il linguaggio della liturgia quaresimale
15,45 Album discografico
16,00 Sorella radio
16,25 Passaporto per un microfono
16,30 Piacevole ascolto
17,05 Valigia sanitaria
17,11 Una lotta per la corona: I Re inglesi di Shakespeare
18,19 Cinque minuti di inglese
18,24 Sui nostri mercati
18,29 Per voi giovani
19,13 Sherlock Holmes ritorna
19,30 Luna park
20,15 Il convegno dei cinque
21,00 Concerto diretto da Ferruccio Scaglia
22,05 Dito puntato
22,20 Musiche di Claudio Monteverdi

Secondo

GIORNALE RADIO: Ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 21,30; 22,30
6,35 Svegliati e canta
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,18 Pari e dispari
8,40 Elio Pandolfi
9,09 Le ore libere
9,15 Romantica
9,40 Album musicale
10,00 Lo scialle di Lady Hamilton, di Vincenzo Talarico
10,15 Jazz panorama
10,40 Io e il mio amico Osvaldo
11,35 Lettere aperte
11,41 Le canzoni degli anni '60
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 ...Tutto da rifare!
13,35 Stella meridiana
14,00 Le mille lire
14,05 Juke-box
14,45 Tavolozza musicale
15,00 Selezione discografica
15,15 Il giornale delle scienze
15,35 Canzoni napoletane
15,57 Tre minuti per te
16,00 Pomeridiana
16,55 Buon viaggio
17,35 Classe Unica
18,00 Aperitivo in musica
18,55 Sui nostri mercati
19,00 E' arrivato un bastimento
19,23 Sì o no
19,50 Punto e virgola
20,00 Il mondo dell'opera
21,00 Italia che lavora
21,10 New York '68
21,55 Musica da ballo

Terzo

9,55 Conversazione
10,00 L. Cherubini
10,30 L. van Beethoven; B. Britten
11,25 A. Dvorak
11,50 K. Stamitz
12,10 Tutti i Paesi alle Nazioni Unite
12,20 F. Busoni.
13,00 Antologia di interpreti
14,30 Capolavori del Novecento
15,35 C. P. E. Bach
16,00 Tre « Operas-minute », musica di Darius Milhaud
16,30 F. Chopin
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Giovanni Passeri: Fuorisacco
17,20 Corso di lingua francese
17,45 T. Kessler
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 Concerto diretto da Janos Ferencsik
23,00 Il Giornale del Terzo
23,30 Rivista delle riviste

Martedì 19

1° Canale

11,00 SANTA MESSA
12,00 SAN BENEDETTO, PATRONO DI EUROPA
12,30 SAPERE
L'economia italiana
13,00 OGGI CARTONI ANIMATI
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
15,00 CICLISMO: MILANO-SANREMO
17,00 CENTOSTORIE
La duchessa Smemorina
Programma per i più piccini
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Lo zecchino d'oro
Terza giornata
19,15 LA FEDE, OGGI
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 IL MONDO DI PIRANDELLO
Sicilia amara
Terza puntata
22,30 VIAGGIO NELLA PREISTORIA
Le età neolitica e dei metalli in Sicilia
23,00 TELEGIORNALE

2° Canale

21,00 TELEGIORNALE
21,15 TEATRO-INCHIESTA N. 15
L'affondamento dell'Indianapolis
22,30 IERI E OGGI
Varietà a richiesta
Presenta Lelio Luttazzi

radio

Nazionale

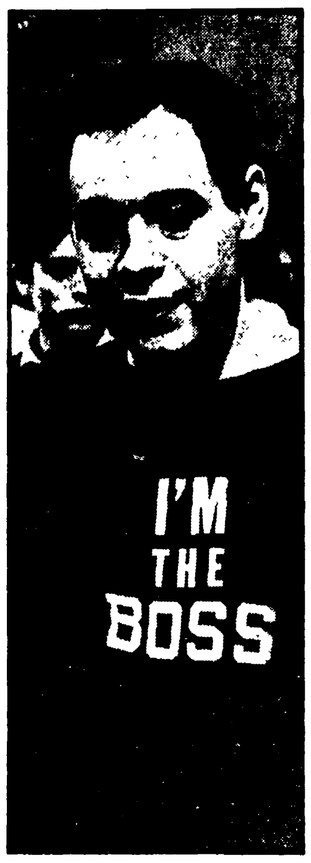
GIORNALE RADIO: Ore 8; 13; 15; 20; 23
6,35 Musica stop
7,47 Pari e dispari
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 La nostra casa
9,06 Musica per archi
9,30 Messa
10,15 Le ore della musica
11,24 La donna oggi
11,30 Antologia musicale
12,00 Contrappunto
12,36 Sì o no
12,41 Periscopio
12,47 Punto e virgola
13,15 Qui Banda
13,54 Le mille lire
14,00 Zibaldone italiano
15,30 Le nuove canzoni
16,00 Programma per i ragazzi
16,25 Passaporto per un microfono
16,30 Count down
17,04 Bollettino per i naviganti
17,05 Tutti i nuovi e qualche vecchio disco
18,00 Il dialogo
18,10 Cinque minuti di inglese
18,15 Per voi giovani
19,13 Sherlock Holmes ritorna
19,30 Luna-park
20,15 « L'avventuriero », musica di Renzo Rossellini
22,05 Le nuove canzoni
22,20 Musica leggera da Vienna

Secondo

GIORNALE RADIO: Ore 7,30, 8,30, 9,30; 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30; 21,30 22,30
6,30 Prima di cominciare
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,18 Pari e dispari
8,40 Elio Pandolfi
8,45 Le nuove canzoni
9,09 Le ore libere
9,15 Romantica
9,35 Album musicale
10,00 Lo scialle di Lady Hamilton, di Vincenzo Talarico
10,15 Jazz panorama
10,35 Linea diretta
11,00 Liax
11,35 Lettere aperte
11,45 Le canzoni degli anni '60
12,20 Fantasia musicale
13,00 Io, Alberto Sordi
13,35 Il settebello
14,00 Le mille lire
14,05 Juke box
14,45 Ribalta di successi
15,00 Girandola di canzoni - Ciclismo: 1898 finale e arrivo della Milano-Sanremo
15,15 Grandi concertisti
15,35 Orchestra
15,57 Tre minuti per te
16,00 Pomeridiana
16,55 Buon viaggio
18,00 Aperitivo in musica
19,00 Ping-Pong
19,23 Sì o no
19,50 Punto e virgola
20,00 Ferma la musica
21,00 Tempo di jazz
21,40 Musica da ballo

Terzo

10,00 Musiche clavicembalistiche
10,30 F. Mendelssohn Bartholdy; G. Migot
11,20 Sinfonie di Robert Schumann
11,55 J. B. Cramer
12,10 Conversazione
12,20 A. Glazunov, E. Satie
12,55 Recital del Quartetto Barylli
14,30 Pagine da « Otello » di G. Verdi
15,30 J.-M. Leclair
15,50 Compositori italiani contemporanei
16,25 Corriere del disco: L. van Beethoven, Sinfonia n. 4
17,00 R. Rodney Bennett
17,10 A. Pierantoni: Momenti e figure del cinema muto
17,20 A. von Schirippenbach
17,55 Musiche di F. J. Haydn
18,30 Musica leggera
18,45 Tahiti: un mito che scompare
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Piccolo amore invernale, commedia di Alun Owen
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 La musica oggi
23,00 Libri ricevuti
23,10 Rivista delle riviste



Daniele Ionio

Meno sanno parlare, più hanno le corde vocali che sembrano fatte vibrare dal ballo di San Vito e più la RAI si convince che sono i « disc-jockeys » (i presentatori di programmi discografici) più azzeccati per i giovani.

Gianni Boncompagni, ad esempio, « rivelazione » di *Bandiera gialla*, che sembra nato per tenere comizi ai sordi. O il suo ex collaboratore Renzo Arbore, titolare di *Per voi giovani* parla come una mitragliatrice romanesca, e, poichè i titoli e gli interpreti sono quasi tutti inglesi, è assolutamente impossibile afferrarne più di uno su tre.

Nel corso dell'ultimo anno, comunque, le trasmissioni che la radio dedica ai giovani hanno acquistato maggiore spazio nei programmi, perchè la RAI doveva fronteggiare la concorrenza delle antenne di radio Montecarlo (la prima ad avere dato vita a programmi « beat » in lingua italiana), di radio Lugano e di radio Capodistria. Eppure, oggi, questi programmi della RAI hanno perso gran parte del prestigio e della popolarità che godevano presso i destinatari, i giovani, appunto: a cominciare da *Bandiera gialla*. Solo perchè, ad esempio, *Bandiera gialla* non è più la « valvola di sfogo », il programma « un po' particolare »? (e le urla di consenso dei giovani convogliati in studio, così come lo scalmanarsi di Boncompagni, sono nati appunto per dare un tono volutamente « anormale », come se la RAI volesse giustificare la trasmissione di dischi solitamente « proibiti » nei programmi normali e dire: « ecco, vedete, è musica scalmanata destinata agli scalmanati »).

Certo, l'apparizione di un *Per voi giovani* a ritmo quasi quotidiano e una più generosa apertura dei microfoni ai dischi della nuova musica leggera hanno finito per togliere un po' di fascino e di egemonia a *Bandiera gialla*. Ma, ci sembra, non è questo il vero motivo del declino parziale di questa trasmissione del sabato pomeriggio: perchè la crisi investe un po' tutti questi programmi per giovani.

Perchè? Perchè ogni residuo di autenticità, di spontaneità è andato a farsi benedire. Queste trasmissioni tendono sempre più ad assomigliare a quei negozi che si ostinano ad esporre la « *moda beat* » e « *Carnaby Street* »: vocaboli, riferimenti e simboli che sono entrati nel giro delle grosse operazioni di consumo e che non appartengono più agli interessi « spontanei » dei giovani.

Le frasi pazze, i giochetti strambi di radio Montecarlo erano anche spiritosi, a volte: oggi, sono diventati falsi, di maniera.

Il pubblico dei più giovani non s'identifica più nell'abusato vocabolo « FAB » (per « favoloso »). E tanto meno potrebbe trovare spiritoso un commiato come questo, proposto qualche giorno fa da Arbore in *Per voi giovani*: « *Appuntamento alla prossima settimana: stessa antenna che non tentenna* ». Oppure, la frase rivolta a Patty Pravo, ospite fissa del martedì: « *E' meglio presentarci: non vorrei che qualcuno pensasse che io sono Patty Pravo e tu Renzo Arbore* ». Per di più abbiamo potuto constatare che una parte degli ascoltatori si sente infastidita dal carattere paternalistico del programma (già il titolo lo indica: perchè *Per voi giovani* anziché per *Noi* giovani?).

Ogni quattro dischi trasmessi, infatti, vengono ammannite delle massime che non c'entrano per nulla con lo spirito della trasmissione: « *Quanto più l'uomo è grande, tanto più il suo amore è profondo* », dai « *Frammenti letterari ed artistici* » di Leonardo Da Vinci... Dopo di che la voce a mitraglia. La voce « *che non tentenna* » spara altri quattro titoli di dischi; sull'eco dell'ultimo giunge Oliver Goldsmith: « *La coscienza è vile e quella che non ha la forza sufficiente di reagire di rado ha anche quella di accusare* » (se ricordiamo bene). E così via: Alessandro Manzoni, Giacomo Leopardi ecc. Divertire educando, debbono aver pensato alla RAI; e così diseducano in modo ridicolo.

Altre volte questi programmi infilano quasi di contrabbando un disco di jazz, sempre poco autentico, per non sbagliare... fino ad arrivare ad imporre ad ogni costo ai giovani dischi di *Rhythm and blues* editi in Italia, come fa Boncompagni in *Bandiera gialla* la cui classifica non s'identifica poi, mai, con quella delle vendite dei dischi in Italia. Da una parte, dunque, queste trasmissioni sono un po' divenute inevitabili strumenti di imposizione di determinati dischi che i discografici italiani ritengono debbano soddisfare ad ogni costo il mercato giovanile. Dall'altra, essi sono il frutto dell'azione in realtà anticulturale praticata dalla RAI che, ad una *Bandiera gialla*, ha affiancato tanti doppioni senza invece curarsi di creare una trasmissione che soddisfi tutti gli interessi dei giovani che, e ormai il fallimento dell'editoria specializzata lo dimostra (due su tre dei settimanali specializzati hanno chiuso i battenti), non sono affatto limitati alle canzoni.

Simone Signoret si prepara al debutto alla televisione francese, insieme con Michael Piccoli, suo partner per la quinta volta. I due attori saranno gli interpreti di « La donna ebrea », un dramma estratto da « Terrore e miseria del III Reich » di Bertolt Brecht. Contemporaneamente, negli studi della TV francese « gira » anche Yves Montand, in un ruolo tutt'altro che drammatico. Il celebre chansonnier canta infatti tutto Prévert, sotto la direzione di Jean Christophe Averty: è il loro secondo show in comune. La coppia Signoret-Montand ha trovato così alla televisione l'occasione di incontrarsi lavorando: mai prima d'ora — essi dicono — i loro impegni artistici avevano trovato gli stessi tempi e luoghi d'azione. E nel futuro? Direzioni di nuovo diverse: lei in luglio farà un film, lui non sa.

MONDOVISIONE

Dall'Italia

Canzoni popolari — La televisione italiana ha deciso finalmente di accorgersi — dopo tanta musica commerciale — anche della più autentica tradizione canora popolare. Fra breve, infatti, sarà dato il via ad un nuovo programma dal titolo (stranamente cauto) di « Alcuni buoni motivi ». Ascolteremo canti di protesta e di lavoro, ritornelli di ispirazione sacra, stornelli d'amore... Gli interpreti saranno i cantastorie di Silvano Spadaccino.

Gangster Story a Settevoci — I « nuovi idoli canori » sfuggono difficilmente alla Rai-Tv che, in questo campo dell'informazione, è rapida e precisa come non mai. Ecco, infatti, che sta per arrivare sui nostri teleschermi (a « Settevoci ») Georgie Fame, il cantante inglese che interpreta il motivo conduttore di « Gangster story », l'ormai famosa « Ballata di Bonnie e Clyde ».

Anche Sherlock Holmes — Sembrava strano che dopo Maigret e Nero Wolf (quest'ultimo, tuttavia, dorme ancora negli archivi tv pur essendo pronto da mesi), non si pensasse anche al più celebre degli investigatori: Sherlock Holmes. Ed infatti, fra qualche settimana entrerà in produzione un ciclo in cinque puntate, tratto da due celebri romanzi: « La valle della paura » e « Il mastino di Baskerville ». La sceneggiatura è di Eduardo Anton.

« Polizia » — Dopo l'interesse suscitato da una emissione radiofonica, Slawomir Mrozek — giovane autore polacco — giungerà anche sui teleschermi: fra breve, infatti, sarà allestito il suo « Polizia », interpretato da Arnoldo Foà, Roldano Lupi, Nora Ricci, Renzo Montagnani, Carlo Hintermann.

Dall'estero

600 milioni per Grenoble — Secondo un calcolo effettuato da un giornale parigino, le Olimpiadi invernali di Grenoble sono state seguite da circa 600 milioni di telespettatori disseminati in tutto il mondo. E' una cifra record. Ma è certo che verrà superata dalle prossime Olimpiadi di Città del Messico

Pubblicità: 15 minuti — Mentre in Francia continua la polemica sull'introduzione della pubblicità diretta (la TV francese fino ad oggi non ne trasmette), la Svizzera ha deciso di aumentare il tempo riservato alle trasmissioni pubblicitarie. Si resta, comunque, su valori molto bassi: da 12 a 15 minuti.

Anniversario polacco — La televisione polacca ha compiuto in questi giorni il suo quindicesimo anniversario. Lo festeggia con tre milioni di abbonati e 3.700 ore annuali di programmazione Attualmente i centri di trasmissione sono cinque: Varsavia, Lodtz, Cracovia, Katowice, Breslavia.

Persuasione occulta — Scoraggiante esperimento condotto dall'ORTF francese. A 50 spettatori è stato proiettato un filmato di due minuti che rappresentava tre discese di Killy. Il commento, tuttavia, era ogni volta differente ed anzi analizzava le « differenze di stile » fra i « tre sciatori ». Alla fine è risultato che nessuno degli spettatori si era accorto di aver visto per tre volte lo stesso film: molti anzi hanno dissertato a lungo sulle differenze fra i « tre discesisti ».

Mercoledì 20

1° Canale

10,30 SCUOLA MEDIA
Geografia
Educazione civica
11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Fisica
Letteratura greca
12,30 SAPERE
Difendiamo la vita
10ª ed ultima puntata
13,00 A TU PER TU
Viaggi tra la gente
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 GIOCAGIO'
Programma per i più piccini
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
a) I ragazzi di padre Tobia
Secondo episodio
b) Il cammino del fiume
Documentario
18,45 OPINIONI A CONFRONTO
19,15 SAPERE
L'uomo e la città
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 ALMANACCO
Storia, scienza e varia umanità
22,00 MERCOLEDI' SPORT
23,00 TELEGIORNALE

2° Canale

18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
1° corso di istruzione popolare per adulti analfabeti
19,00 SAPERE
Una lingua per tutti
Inglese
20,10 CALCIO: COPPA DEI CAMPIONI
22,00 COLPO DI MANO A CRETA
Film

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: Ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23
6,35 1. Corso di lingua tedesca
7,10 Musica stop
7,47 Pari e dispari
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 La nostra casa
9,06 Colonna musicale
10,05 La Radio per le Scuole
10,35 Le ore della musica
11,24 La donna oggi
11,30 Antologia musicale
12,05 Contrappunto
12,36 Sì o no
12,41 Periscopio
12,47 Punto e virgola
13,20 Appuntamento con Claudio Villa
13,54 Le mille lire
14,00 Trasmissioni regionali
14,37 Listino Borsa di Milano
14,45 Zibaldone italiano
15,35 Il giornale di bordo
15,45 Parata di successi
16,00 Lo zecchino d'oro
16,55 Passaporto per un microfono
17,05 Vi parla un medico
17,11 I giovani e il concerto
17,40 L'Approdo
18,10 Cinque minuti di inglese
18,15 Sui nostri mercati
18,20 Per voi giovani
19,13 Sherlock Holmes ritorna
19,30 Luna-park
20,15 I grandi interpreti: Elena Zareschi in Mirra di Vittorio Alfieri
21,50 Concerto sinfonico

Secondo

GIORNALE RADIO: Ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 21,30; 22,30
6,35 Svegliati e canta
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,18 Pari e dispari
8,40 Elio Pandolfi
9,09 Le ore libere
9,15 Romantica
9,40 Album musicale
10,00 Lo scialle di Lady Hamilton di Vincenzo Talarico
10,15 Jazz Panorama
10,40 Corrado fermo posta
11,35 Lettere aperte
11,41 Canzoni degli anni '60
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 M'invita a pranzo?
13,35 Bacchetta magica: Percy Faith
14,00 Le mille lire
14,05 Juke-box
14,45 Dischi in vetrina
15,00 Motivi scelti per voi
15,15 Rassegna di giovani esecutori
15,35 Beethoven
15,57 Tre minuti per te
16,00 Pomeridiana
17,35 Classe unica
18,00 Aperitivo in musica
18,20 Non tutto ma di tutto
18,55 Sui nostri mercati
19,00 E' arrivato un bastimento
19,23 Sì o no
19,50 Punto e virgola
20,00 Armando Trovajoli
20,15 Calcio da: Berna. Spareggio per la Coppa dei Campioni Juventus-Eintracht Braunshweig
22,00 Italia che lavora
22,10 Le nuove canzoni

Terzo

10,00 Musiche operistiche di H. Berlioz, C. Gounod, G. Bizet
10,30 O. di Lasso
10,55 F. Liszt
11,20 J.B. Lully
12,05 L'intermezzo etnomusicologico
12,20 Strumenti: il violino
12,50 Concerto sinfonico diretto da Vaclav Smetacek
14,30 Recital
15,05 C. M. von Weber
15,30 E. Lalo
15,55 Compositori contemporanei
16,20 F. Schuberti; C. Debussy; M. Schoemaker
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Carlo Valera: Gli operatori sanitari
17,20 1. Corso di lingua tedesca
17,45 Musiche di J. L. Bach, J. M. Bach e J. S. Bach
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,25 Edgar Varèse
12,00 Musica fuori schema
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 Incontri con la narrativa
23,00 Musiche di P. Hindemith
23,40 Rivista delle riviste

Giovedì 21

1° Canale

10,30 SCUOLA MEDIA
Educazione artistica
Storia
11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Letteratura italiana
Storia dell'arte
12,30 SAPERE
L'uomo e la Società
13,00 RACCONTI DI VIAGGIO
A caccia del tesoro di Morgan
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 IL TEATRINO DEL GIOVEDI'
Le favole di Re Però
Programma per i più piccini
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Teleset
Cinegiornale dei ragazzi
18,45 QUATTROSTAGIONI
19,15 SAPERE
Il corpo umano
5ª puntata
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 LA PUTTA ONORATA
di Carlo Goldoni
23,00 TELEGIORNALE

2° Canale

18,30 NON E MAI TROPPO TARDI
2 corso di istruzione popolare
19 SAPERE
Una lingua per tutti
21,00 TELEGIORNALE
21,15 SU E GIU'
Spettacolo musicale con Corrado
22,30 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: Ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23
6,35 1. Corso di lingua francese
7,10 Musica stop
7,47 Pari e dispari
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 La nostra casa
9,06 Colonna musicale
10,05 L'Antenna
10,35 Le ore della musica
11,24 La donna oggi
11,30 Antologia musicale
12,05 Contrappunto
12,36 Sì o no
12,41 Periscopio
12,47 Punto e virgola
13,20 La corrida
14,00 Trasmissioni regionali
14,37 Listino Borsa di Milano
14,45 Zibaldone italiano
15,30 Le nuove canzoni
15,45 I nostri successi
16,00 Programma per i ragazzi
16,25 Passaporto per un microfono
16,30 Il sofà della musica
17,55 Sui nostri mercati
18,05 Gran varietà
19,13 Sherlock Holmes ritorna
19,30 Luna-park
20,15 Operetta edizione tascabile
21,00 Concerto del quartetto ungherese
21,40 Le nuove canzoni
22,00 III Festival Internazionale di Musica leggera
22,30 Chiara fontana

Secondo

GIORNALE RADIO: Ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 21,30; 22,30
6,35 Prima di cominciare
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,18 Pari e dispari
8,40 Elio Pandolfi
9,09 Le ore libere
9,15 Romantica
9,40 Album musicale
10,00 Lo scialle di Lady Hamilton di Vincenzo Talarico
10,15 Jazz Panorama
10,40 Molto pops
11,35 Lettere aperte
11,41 Le canzoni degli anni '60
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Il vostro amico Albertazzi
13,35 Gianni Morandi presenta: Partita doppia
14,00 Juke-box
14,45 Novità discografiche
15,00 La rassegna del disco
15,15 Grandi cantanti lirici
16,00 Microfono sulla città: Amalfi
16,35 Pomeridiana
16,45 Buon viaggio
17,35 Classe unica
18,00 Aperitivo in musica
18,20 Non tutto ma di tutto
18,55 Sui nostri mercati
19,00 Cori da tutto il mondo
19,23 Sì o no
19,50 Punto e virgola
20,00 Fuorigioco
20,10 Caccia alla voce
21,00 Italia che lavora
21,10 Novità discografiche inglesi
21,55 Musica da ballo

Terzo

10,00 F. Schubert
10,55 M. Ravel
11,05 Ritratto di autore: Franz Liszt
12,10 Università Internazionale G. Marconi
12,20 C. Franck, A. Dvorak
13,00 Antologia di interpreti
14,30 Musiche cameristiche di Johannes Brahms
15,30 Corriere del disco
16,50 A. Marcello
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Ugo Sciascia: Famiglia in crisi?
17,20 1. Corso di lingua francese
17,45 P. Hindemith
18,00 Notizie del terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Pagine aperte
19,15 Concerto di ogni sera
20,00 L'Opera dei mendicanti, Opera-ballata in tre atti di John Gay. Musica di Benjamin Britten. Direttore Ferruccio Scaglia
22,00 Il giornale del terzo - A Parigi in libreria - Rivista delle riviste

Venerdì 22

1° Canale

10,30 SCUOLA MEDIA
Religione
11,00 EDUCAZIONE MUSICALE
11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Fisica
Chimica
12,30 SAPERE
Incontro con la musica
10ª ed ultima puntata
13,00 IL CIRCOLO DEI GENITORI
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
16,30 CORSA TRIS DI TROTTO
17,00 LANTERNA MAGICA
Film, documentari e cartoni animati
Programma per i più piccini
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
a) Vangelo vivo
b) Giochiamo al teatro
18,45 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA
19,15 SAPERE
Il lungo viaggio: le grandi religioni
2ª puntata
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 TV 7 SETTIMANALE DI ATTUALITA'
22,00 LA PAROLA ALLA DIFESA
23,00 TELEGIORNALE

2° Canale

18,00 NON E' MAI TROPPO TARDI
1° corso di istruzione popolare per adulti analfabeti
18,30 SAPERE
Una lingua per tutti
Inglese
21,00 TELEGIORNALE
21,15 L'ISOLA DEL TESORO
Quarta puntata
22,15 DALLE ANDE ALL'HIMALAYA
Storie del lavoro italiano nel mondo

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: Ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23
6,35 1. Corso di lingua inglese
7,10 Musica stop
7,47 Pari e dispari
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 La nostra casa
9,06 Colonna musicale
10,05 La Radio per le Scuole
10,35 Le ore della musica
11,24 La donna oggi
11,30 Profili di artisti lirici
12,05 Contrappunto
12,36 Sì o no
12,41 Periscopio
12,47 Punto e virgola
13,20 Ponte radio
14,00 Trasmissioni regionali
14,37 Listino Borsa di Milano
14,45 Zibaldone italiano
15,35 Il linguaggio della liturgia quaresimale
15,45 Relax a 45 giri
16,00 « Onda verde, via libera a libri e dischi per i ragazzi »
16,25 Passaporto per un microfono
16,30 Jazz Jockey
17,05 Vi parla un medico
17,11 Interpreti a confronto
17,40 Tribuna dei giovani
18,10 Cinque minuti di inglese
18,15 Sui nostri mercati
18,20 Per voi giovani
19,13 Sherlock Holmes ritorna
20,15 Il classico dell'anno, Orlando Furioso
20,45 Concerto sinfonico diretto da Lovro von Matacic con la partecipazione del violinista Viktor Tretiakov
22,45 Parliamo di spettacolo

Secondo

GIORNALE RADIO: Ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 21,30; 22,30
6,35 Svegliati e canta
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,18 Pari e dispari
8,45 Signori l'orchestra
9,09 Le ore libere
9,15 Romantica
9,40 Album musicale
10,00 Lo scialle di Lady Hamilton di Vincenzo Talarico
10,15 Jazz Panorama
10,40 Secondo Lea
11,35 Lettere aperte
11,41 Le canzoni degli anni '60
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Lelio Luttazzi: Hit Parade
13,35 Il sensatitolo
14,00 Juke-box
14,45 Per gli amici del disco
15,00 Per la vostra discoteca
15,15 Grandi pianisti: Geza Anda
15,57 Tre minuti per te
16,00 Pomeridiana
16,55 Buon viaggio
17,35 Classe unica

Terzo

9,30 L'Antenna
10,00 R. Schumann; S. Prokofiev
10,45 L. Marenzio
11,05 H. Berlioz; J. Sibelius
12,10 Meridiano di Greenwich
12,20 M. Ravel; A. Dvorak
13,05 Concerto sinfonico, solista Adriana Brugnolini
14,30 Concerto operistico, baritono Robert Merril
15,20 H. Villa Lobos
15,30 N. Dello Joio
15,45 Georg Friedrich Haendel, Aci e Galatea
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 E' possibile fotografare i sogni?
17,20 1. Corso di lingua inglese
17,45 B. Porena
18,00 Notizie del terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 L'eredità delle macromolecole all'uomo
21,00 In India con Pier Paolo Pasolini
22,00 Il giornale del terzo
22,30 In Italia e all'estero
22,40 Idee e fatti della musica
22,50 Poesia nel mondo
23,05 Rivista delle riviste

A colloquio con l'autore de «I ragazzi di padre Tobia» e del Ten. Sheridan

De Amicis in sacrestia

Dario Natoli

Dopo qualche minuto ci si rende conto che un contraddittorio è impossibile. Mario Casacci parla di padre Tobia e dei suoi ragazzi - l'ultima novità della *TV dei ragazzi* tre puntate subito, ed altre sei più avanti — ma le obiezioni che ci vengono alla mente giungerebbero, in questo dialogo, da un altro mondo. Gli «indici di gradimento» il «pubblico medio», i «dirigenti» la «necessità di porre un freno» sono i binari sui quali scorre la conversazione di questo autore televisivo di mezza età. Un *giallista*. L'inventore del tenente Sheridan. Collaboratore della *Domenica del Corriere*. Ex ufficiale dei carabinieri. Un uomo sicuro, insieme al suo partner Alberto Ciambricco, per gli uomini di viale Mazzini.

Mario Casacci ha le idee chiare. Quel che gli preme — e lo ripetera in diverse versioni — è trovare una storia che abbia un *meccanismo* funzionante. Ma perchè una storia che ha per protagonista un prete?

No. Padre Tobia non è il protagonista. Protagonisti sono i ragazzi: sono loro che svolgono l'azione e che reggono lo spettacolo.

Ma allora perchè il prete?

Perchè una parrocchia ci è sembrata il posto più adatto per far svolgere una storia di questo tipo. Dove possono riunirsi, oggi, i ragazzi della periferia di una grande città se non intorno ad una parrocchia?

Lo dice con tono pacato e conversevole. Come se la faccenda fosse naturale e giusta. E' vero: nelle grandi città non esistono centri pubblici per i giovani. E' bene? è male? L'argomento non è nemmeno sfiorato. E' così e tanto basta.

...e poi questi ragazzi, non potevamo lasciarli agire da soli. Vede. Per svolgere le loro avventure per fare quello che fanno, devono andare spesso fuori del seminato. Fare cose che sono in qualche modo illegali. Dovevamo mettergli accanto un adulto che si interessasse a loro: che li lasciasse fare, ma sempre spiegando che queste cose non si fanno, che sono cose eccezionali. E quale adulto potevamo mettere accanto ad un gruppo di giovani senza creare equivoci? Allora abbiamo pensato che un prete deve occuparsi naturalmente dei giovani, fa parte della sua missione. Un prete accanto ad un gruppo di ragazzi non avrebbe stupito nessuno...

Vien voglia di dire che non stupirebbe *certuni*. Che forse i ragazzi, a pensar bene, possono agire anche senza adulti al fianco. E che, se la TV volesse avere una funzione veramente educativa, non sarebbe poi gran male che gli ponesse accanto adulti laici: e abituasse il telespettatore (se davvero non vi è abituato) a considerare che vi può essere dell'altro, oltre le parrocchie. Ma andiamo avanti. C'è un prete. Un gruppo di ragazzi che fanno... Che fanno questi ragazzi? Mercoledì scorso li abbiamo visti in azione. Nella prima giornata ve n'è uno che ruba un cane e gli altri (prete alla testa) lo riportano sulla retta via. In un'altra puntata scopriranno una organizzazione di *bidonari* che vogliono truffare un contadino con la vendita di un terreno... Ma si occupano di queste fanfaluche i ragazzi d'oggi?

Ah! lei vuol dire che i giovani, oggi, hanno impegni diversi, interessi nuovi? Sì, certo è vero.. ma questo vale per quelli più grandi. I nostri protagonisti sono fra gli otto ed i dodici anni; sono dunque ancora come noi (e si autoaddita: come noi adulti, insomma). *Poi dopo, forse...*

Tanto basta per dare ad un pubblico di giovanissimi italiani questa vicenda giallo-rosa di un gruppo di ragazzini che danno la caccia ai ladri di cani? Perchè questi giovani telespettatori dovrebbero interessarsi a queste vicende? Dove possono ritrovarsi? In che cose queste storie sono più moderne, nuove, rispetto a quelle che la tradizionale letteratura per la infanzia ha propinato ad intere generazioni di bambini (borghesi)? Ci vengono in mente il *Cuore* di De Amicis e *I ragazzi della via Paal*. Ma è lo stesso Casacci che ci anticipa, facendo questi titoli e affermando che non si tratta di imitarli (*anche se* — precisa — *secondo me De Amicis è ancora valido).*

L'elemento nuovo il contrasto con l'antico, è un problema che ci siamo posti. In questa storia c'è un sacrestano: un personaggio costante, che è il simbolo di una vecchia concezione, l'antitesi dell'elemento di modernità rappresentato da padre Tobia. Questi ragazzi, infatti sono ragazzi moderni (praticano lo judo in parrocchia) *e si scontrano continuamente con il sacrestano...*

Non resta che ascoltare in silenzio. Che rispondere a queste spiegazioni? La visione della prima puntata, del resto, conferma i timori. I *ragazzi di padre Tobia*, sono assolutamente inoffensivi, non mettono nulla in dubbio, anzi sono pronti ad accettare ogni paterno consiglio del *padre*. Al sacrestano (altro che scontri!) si limitano a lanciare qualche sorrisetto. Sono lieti e paghi della loro condizione in un mondo di adulti nel quale essi sono modellati ne, segno della continuità. Sono tanto scialbi che il padre Tobia — che del resto è sempre in scena — diventa il vero protagonista. Un prete giovane, moderno moderno, naturalmente, alla maniera in cui lo vorrebbero i dirigenti di viale Mazzini. Della miseria che gli sta attorno (e che il telefilm stempera nella sdolcinata poetica dei poveri) non sembra nemmeno accorgersi: a lui bastano lo judo e il cameratismo. Già il cameratismo.

La lezione che deve scaturire da questa serie, è quella del tutti per uno, uno per tutti. Una scuola di generosità, insomma, resa esplicita nella canzone cantata dai ragazzi (siamo i ragazzi più felici del mondo... cantano!). *Se riusciamo a dare qualcosa di questa idea ai ragazzi che ci guardano, avremo assolto il nostro compito.*

Questo è tutto. Altre preoccupazioni zero. Non ne vengono fuori nemmeno quando proviamo ad aggirare il problema e chiediamo del grande successo dello Sheridan: se non è, per caso, un successo troppo facile, che non dovrebbe accontentare gli autori. Casacci spiega che il suo indice di gradimento è altissimo, informa soddisfatto che quello del Circolo Pickwick è bassissimo, e aggiunge che *i dirigenti* se ne infischiano delle preoccupazioni estetiche e badano soltanto ai numeri. Già. I dirigenti di viale Mazzini. Tutto sommato anche per la *TV dei ragazzi* i veri protagonisti sono sempre loro.

Battaglia per il colore

I «patiti» della TV a colori sono nuovamente all'attacco. Non si tratta di appassionati di questo genere di spettacolo, né di persone che non vedono l'ora di «godersi» il teleschermo di casa non più in bianco e nero ma «dipinto» a tinte più o meno forti. I «patiti» di cui stiamo parlando sono questa volta i *bigs* della grande industria, ripartiti lancia in resta contro il rinvio della TV a colori al 1971 non in nome dei diritti dei telespettatori — dei quali ovviamente non si sognano neppure di preoccuparsi — ma in nome di interessi ben definiti e chiari, in nome dei profitti dell'industria elettrodomestica che, a loro dire, dal rinvio al '71 verrebbe seriamente danneggiata.

Per ripartire all'attacco hanno imbastito un dibattito, scomodando il presidente di una Associazione (cattolica, n.d.r.) italiana ascoltatori radio telespettatori (AIART), un condirettore della RAI, un professore dell'Università di Roma e l'on. Sullo.

Il dibattito si è concluso con una rivendicazione precisa: «l'industria — come ha riferito l'ANSA — ha chiesto di far divenire operante la possibilità, prevista dal programma di sviluppo, di aggiornamento del programma stesso; di confermare ufficialmente il sistema "Pal" a colori, già adottato da altre nazioni; di autorizzare la RAI a compiere da giugno un servizio sperimentale con orario ridotto e limitato ad alcune zone».

«Su quest'ultimo punto — ha precisato l'agenzia — tutti gli intervenuti sono stati concordi». Dobbiamo, dunque, concludere che si è dichiarato d'accordo anche l'on. Sullo, che pure avrebbe difeso il programma così com'è stato formulato? Che senso avrebbe inoltre la sperimentazione soltanto in alcune zone se non quello di sollecitare la «domanda» di tutte le altre e quindi di far saltare il piano, magari approfittando della vacanza parlamentare? E tutto questo a quale scopo?

Nel corso della discussione è stato affermato, fra l'altro, che la «incertezza sul sistema da scegliere e il rinvio della TV a colori a dopo il 1970 rappresentano un grave danno per l'industria nazionale». Quest'ultimo in definitiva è stato il vero punto dolente di tutto il dibattito. La TV a colori, in parole povere, sarebbe indispensabile per evitare che «l'industria italiana venga condannata all'immobilismo» e subisca un serio ritardo tecnologico e commerciale. «Quando la nostra industria — ha scritto *24 Ore* — sarà in grado di avere un mercato interno, si troverà con le concorrenti industrie straniere in stato più avanzato, cioè con costi più bassi. Sarà allora difficile esportare e sarà più difficile competere all'interno con la produzione estera, offerta a prezzi migliori».

Per questo, dunque bisognerebbe «varare» subito la TV a colori. Altrimenti ne andrebbero di mezzo anche i «ventimila operai occupati nel settore e alcune decine di migliaia di commercianti».

CONTROVIDEO

di Giovanni Cesareo

La campagna elettorale governativa s'è aperta alla TV in modo clamoroso con la predica di Moro e il finto dibattito tra giornalisti televisivi e «indipendenti» che tante proteste hanno sollevato e che nemmeno i dirigenti di viale Mazzini sono riusciti a giustificare. Ma la campagna elettorale, negli uffici della Rai, viene preparata anche con decisioni meno clamorose e più sottili: ad esempio, con spostamenti più che sospetti nella collocazione dei programmi *Panorama economico*, che finora è stato mandato in onda il lunedì in seconda serata, sul secondo canale e in alternativa al film (quindi in posizione nettamente non favorevole), viene spostato da questa settimana al sabato, sempre in seconda serata ma sul primo canale dopo lo spettacolo musicale (quindi in posizione di notevole favore). Da che cosa è originato questo spostamento? Da un successo travolgente di questa rubrica? Tutt'altro: ben pochi, credo, sarebbero disposti a sostenere che *Panorama economico* è una rubrica interessante e ben fatta. Questo «settimanale di inchieste e di opinioni» curato da Gianni Pasquarelli, però, è sempre stato un programma destinato a propagandare la linea economica del centro-sinistra (se ne veda, tra l'altro, l'ultimo numero dedicato alla programmazione). Quindi, in campagna elettorale, largo a *Panorama economico*.

• • •

Ci fu un tempo nel quale i telequiz puntavano sui concorrenti: perfino Cesare Zavattini, all'inizio, teorizzò che i veri personaggi televisivi, i più interessanti e autentici erano gli uomini «presi dalla strada» che partecipavano ai quiz. In realtà, ciò non fu mai vero: perchè questa tesi trovasse riscontro nella realtà sarebbe stato necessario concedere una certa spregiudicatezza alle trasmissioni e avere a disposizione presentatori anticonformisti: capaci di valorizzare il «materiale umano» che veniva loro incontro. Da tutto questo si era ben lontani: così, l'unica «trovata» consistette nello speculare, spesso in modo piuttosto sgradevole, sui difetti di qualche ingenuo concorrente. D'altra parte, più si è andati avanti e più la prefabbricazione si è imposta: è stata abolita la trasmissione in diretta, lo spazio per l'improvvisazione è stato ridotto a zero, gli stessi colloqui tra presentatore e concorrenti sono stati ridotti a poche battute convenzionali. L'attenzione si è spostata decisamente sulla meccanica del gioco e sullo spettacolo, sugli ospiti chiamati a proporre i quesiti. *Su e giù*, in queste settimane, rappresenta l'approdo di questo viaggio del telequiz. Un approdo che tutti possono costatare quanto sia sconfortante: la meccanica del gioco è complicatissima, ma, anche per questo, generatrice di noia, gli ospiti sono solo capaci di fare una cantatina e di pronunciare le solite battutine; e le domande, infine, il cuore del gioco, sono idiote quanto le risposte. E reggono ancora, ai fini del concorso, solo se si attengono allo sport o alle canzonette: altrimenti, può avvenire, come è avvenuto, che una concorrente attribuisca addirittura il Premio Nobel all'indifeso William Shakespeare.

Sabato 23

1° Canale

10,30 SCUOLA MEDIA
Francese
Inglese
12,30 SAPERE
Gli anni inquieti: 1918-1940
13,00 OGGI LE COMICHE
Agli ordini di Sua Altezza
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 GIOCAGIO'
Programma per i più piccini
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Chissà chi lo sa?
Spettacolo di indovinelli
18,45 DODICI BANDIERE A SUD
La conquista dell'Antartide
19,35 TEMPO DELLO SPIRITO
19,50 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 LA VEDOVA ALLEGRA
di Franz Lehar (prima parte)
22,15 PANORAMA ECONOMICO
23,00 TELEGIORNALE

2° Canale

18,00 NON E' MAI TROPPO TARDI
2 corso di istruzione popolare
18,30 SAPERE
Una lingua per tutti
Francese
21,00 TELEGIORNALE
21,15 RICERCA
« Sport e Società - Sport e Industria »
22,30 VITA DI CAVOUR
L'unità
Quarta parte

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: Ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23
6,35 1. Corso di lingua tedesca
7,10 Musica stop
7,47 Pari e dispari
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 La nostra casa
9,00 Il mondo del disco italiano
10,05 La Radio per le Scuole
10,35 Le ore della musica
11,24 La donna oggi
11,30 Antologia musicale
12,05 Contrappunto
12,36 Sì o no
12,41 Periscopio
12,47 Punto e virgola
13,20 Le mille lire
14,40 Zibaldone italiano
15,30 Le nuove canzoni
15,45 Schermo musicale
16,00 Programma per i ragazzi
16,25 Passaporto per un microfono
16,30 Cesco Baseggio presenta: La discoteca di papà
17,10 Voci e personaggi
18,00 Incontri con la scienza
18,10 Cinque minuti di inglese
18,15 Sui nostri mercati
18,20 Corrado Mantucci e Riccardo Pazzaglia presentano: Anni folli
19,25 Le Borse in Italia e all'estero
19,30 Luna park
20,15 L'importanza di chiamarsi...
21,00 Abbiamo trasmesso
22,05 Dove andare
22,20 Musiche di compositori italiani

Secondo

GIORNALE RADIO: Ore 6,30, 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30, 12,15; 13,30; 14,30, 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 21,30; 22,30
6,35 Prima di cominciare
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,18 Pari e dispari
8,40 Elio Pandolfi
8,45 Le nuove canzoni
9,09 Le ore libere
9,15 Romantica
9,40 Album musicale
10,00 Ruote e motori
10,15 Jazz panorama
10,40 Batto quattro
11,35 Lettere aperte
11,41 Le canzoni degli anni '60
13,00 La musica che piace a noi
13,35 Il sabato del villaggio
14,00 Juke-box
14,45 Angolo musicale
15,00 Recentissime in microsolco
15,15 Grandi direttori: Artur Rodzinski
15,57 Tre minuti per te
16,00 Rapsodia
16,35 Cori italiani
16,55 Buon viaggio
17,00 Gioventù domanda
17,40 Bandiera gialla
18,35 Aperitivo in musica
19,00 Il complesso della settimana
19,23 Sì o no
20,00 Fausto e Anna, romanzo di Carlo Cassola
20,45 Musica da ballo
21,00 Italia che lavora
21,10 Musica da ballo

Terzo

10,00 F. Sor
10,10 A. Honegger; B. Britten
11,00 Antologia di interpreti
12,10 Università Internazionale G. Marconi
12,20 M. Kupferman; J. Rivier
13,00 Musiche di Jan Ladislav Dussek
13,50 La leggenda della città invisibile di Gitesh e della Vergine Fevronia. Opera in quattro atti
16,35 F. Chopin
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Paola Ojetti
17,20 1. Corso di lingua tedesca
17,45 L. Grabovsky
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Cifre alla mano
18,30 Musica leggera
18,45 La grande platea
19,15 Concerto
20,00 Concerto sinfonico, diretto da Gary Bertini
22,00 Il giornale del Terzo
22,30 Un pomeriggio senza fine. Radiodramma di Martin Walser
23,15 Rivista delle riviste

libri

Leggere in fretta

Renzo Urbani

Il rapido evolversi della situazione politica nazionale che ha fatto improvvisamente esplodere davanti a tutta la nazione le insanabili contraddizioni della politica di centro sinistra, ha costretto per un momento l'opinione pubblica a porre in secondo piano quello che resta sempre l'evento più tragico e sconvolgente dei nostri giorni, e cioè la guerra del Vietnam. Ed è su di esso che è necessario richiamare incessantemente l'attenzione perchè la guerra continua sempre più aspra e il popolo vietnamita trova in sè una volontà di resistenza e di lotta per la liberazione, quale raramente si è trovata nella storia dell'umanità. «La peggior cosa che potrebbe capitare all'America è di vincere questa guerra» conclude la scrittrice americana Mary McCarthy nel suo polemico ed a volte commosso reportage, ora tradotto da Mondadori (*Vietnam* L. 1.000): una ennesima testimonianza che si aggiunge alle molte che più volte abbiamo avuto occasione di segnalare ai nostri lettori.

Ma l'interesse editoriale per la guerra vietnamita non si limita a una raccolta di testimonianze e documenti; in altri casi (per le opere di Chesneaux, per esempio) abbiamo notato il tentativo (spesso molto felice) di inserire l'attuale vicenda in una ricostruzione globale della storia della civiltà orientale e in un'analisi socio economica sempre più approfondita e rivolta alle considerazioni delle prospettive future. Ora un altro momento di questo lavoro editoriale è segnato dallo studio diretto dei testi scritti dai capi della rivoluzione vietnamita e dalla presentazione di ritratti dei maggiori protagonisti. Naturalmente l'interesse maggiore si è concentrato sulla figura di Ho Chi Minh: dopo la monografia di Jean Lacouture tradotta per il Saggiatore (lire 800) sono apparse ora due ricche raccolte di suoi scritti l'una presso Feltrinelli (*Scritti, lettere discorsi*, L. 800) e l'altra presso gli Editori Riuniti (*Lo spirito del Vietnam* L. 400 a cura di Franco Calamandrei). Ma accanto al Presidente (di cui ricordiamo anche una biografia «popolare» illustrata, che viene pubblicata a puntate dal settimanale «Vie nuove») viene ora fatto conoscere anche il ministro della difesa e comandante in capo dell'Esercito popolare della Repubblica democratica vietnamita, il generale Vo Nguyen Giap, il vincitore nel '54 della grande battaglia di Dien Bien Phu contro i francesi; dei suoi scritti politici e militari sono uscite due belle raccolte, sempre presso Feltrinelli e gli Editori Riuniti: la prima s'intitola *Guerra del popolo esercito del popolo* (L. 600), la seconda *Guerra di Popolo* (L. 250); l'edizione di Feltrinelli reca come introduzione la prefazione di Che Guevara all'edizione cubana degli stessi scritti. Su Dien Bien Phu, inoltre è uscita presso Mondadori l'opera del francese Jules Roy *La tigre e l'elefante* (Dien Bien Phu l'origine della strategia Vietcong), L. 4.000.

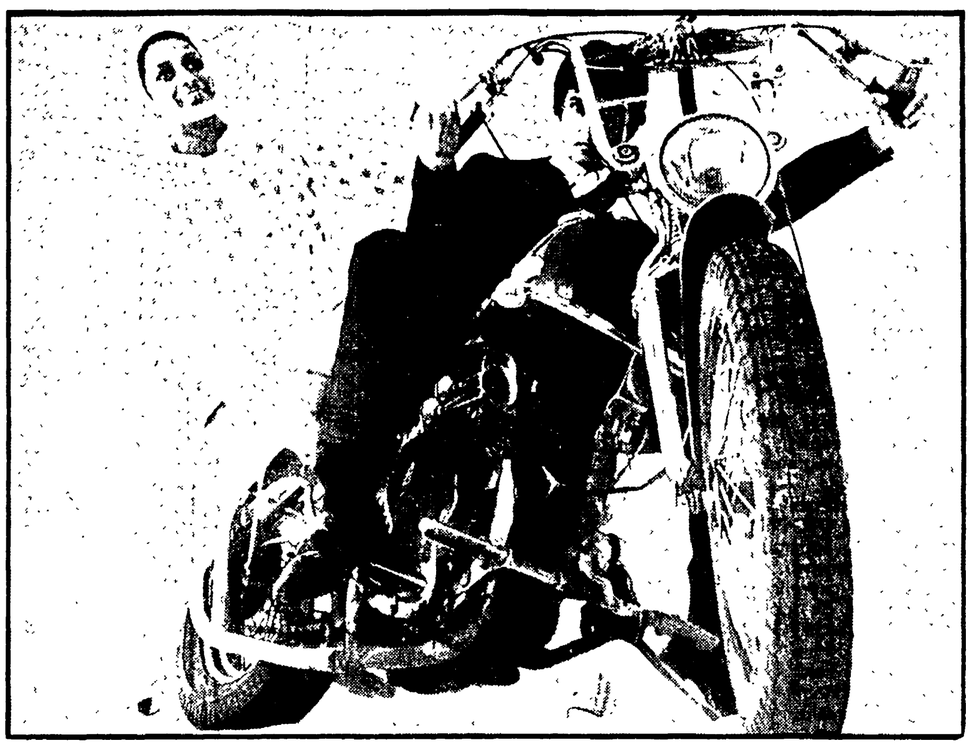
• • •

Altri due interessanti volumetti sono da segnalare nella UE di Feltrinelli, una collana che vediamo con piacere riassumere una sua fisionomia e ritornare a una coerenza d'impostazione che ricorda le sue felicissime origini e le numerose benemerenze acquistate in passato nel campo della nostra editoria economica *Il Medium è il Massaggio* è un intelligente montaggio grafico di vari materiali, attraverso il quale si consegue efficacemente l'effetto di far ripercorrere dal vivo il cammino della società tecnologica moderna che porta verso una radicale trasformazione delle forme di vita dei singoli individui e dei rapporti sociali (L. 1.000).

Leggere meglio! leggere più in fretta! è invece un manuale alquanto insolito: preso atto della difficoltà che l'uomo di oggi trova nel leggere tutto quello che può interessarlo, gli autori (due insegnanti americani) istituzionalizzano la tecnica dinamica della lettura, insegnando tutte le regole pratiche necessarie per divorare in breve tempo qualsiasi libro. Una tecnica, è ovvio, che va usata con discrezione e che non deve trasformarsi in un nuovo diabolico strumento volto ad incrementare il consumo rapido ed indiscriminato della carta stampata (L. 700).

BERMUDA PER LA SPOSA

Mezzo di locomozione: una potente motocicletta. Bagagli: presumibilmene nessuno o, al massimo, un sacco. Abbigliamento: il più disinvolto, il più antitradizionale, il più sconcertante possibile. Sono così gli sposi della primavera 1968, lanciati dalla passerella parigina per un ipotetico viaggio di nozze in capo al mondo. Il sarto Louis Feraud si è inserito in quel filone della moda che ha già prodotto la sposa in minigonna o in veli trasparenti, per proporre a sua volta una stravaganza tutta sportiva. Invece del classico velo, un casco con sottogola di sicurezza. Invece dello strascico, bermuda e stivaloni di vinyl. Invece del corpino che faceva tutt'uno con la gonna fino ai piedi, un giubbotto chiuso da tre grosse fibbie. Del passato, si salva solo un po' di merletto, ma utilizzato in modo tale da far venire i brividi a una nonna romantica e nostalgica. Che cosa ne diranno le ragazze? Forse che, follia per follia, la spavalda sposa in moto è un prototipo più vicino a loro di una sposa nascosta da chilometri di tulle e aggrappata a un'anacronistica tradizione.



scienze

La linea elettrica sotto terra

Gastone Catellani

Nel linguaggio scientifico la dizione «produzione di energia» non ha alcun senso, anzi è nettamente errata. L'uomo non può e non potrà mai, come non lo può nessun organismo vivente o nessuna macchina, produrre energia. Si può parlare soltanto di «trasformazione» o di utilizzazione mai di produzione. La frase equivoca è però ormai entrata nel linguaggio comune, e per produzione di energia si intende la sua trasformazione in forme utilizzabili. Già di per sè l'energia è una entità molto misteriosa e la definizione che ne danno i testi («energia è la attitudine di un sistema a compiere un lavoro») dice tutto e nulla. Oggigiorno il discorso sull'energia e sulle sue varie forme intese come produttori di lavoro è di notevole attualità. Accetteremo quindi di trattare l'energia come una entità a sè stante.

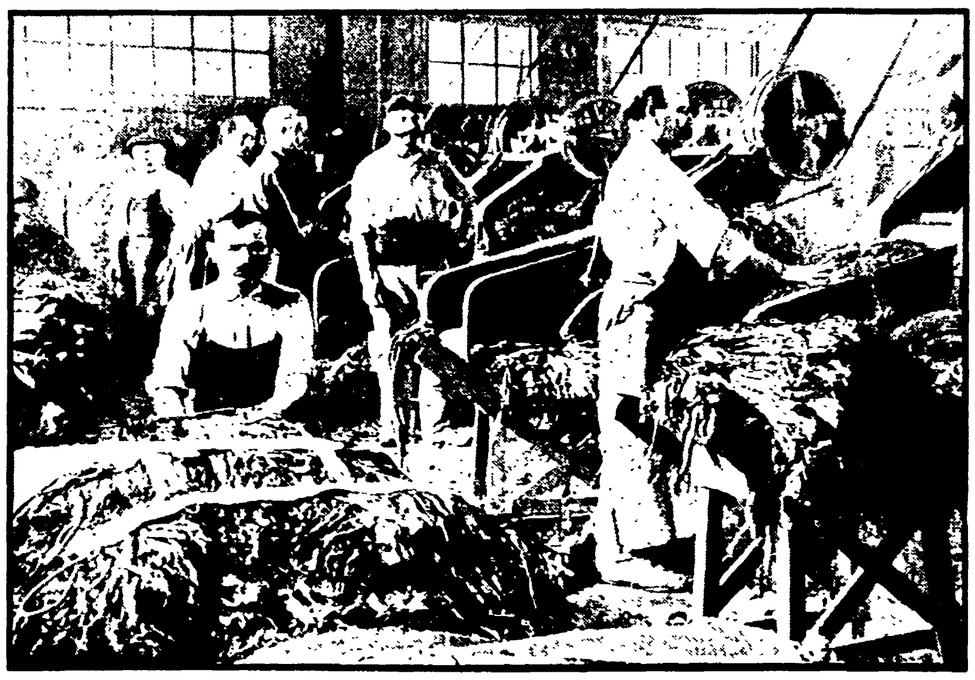
Le tecniche spaziali hanno fatto ormai intravedere la possibilità di utilizzazione di forme di energia molto inconsuete, e probabilmente destinate a rimanere esclusive di questo campo della tecnologia come l'energia ionica per la propulsione dei razzi o quella ancor più avveniristica, dei fotoni. Per rimanere sul nostro pianeta e sul piano delle cose possibili dobbiamo dire che siamo nel pieno di una rivoluzione energetica, una rivoluzione che è cominciata molti secoli fa, cioè quando l'uomo ha imparato a trarre l'energia dalle cose inanimate con la scoperta del fuoco e delle sostanze combustibili.

Con il corso dei secoli molte «sostanze energetiche» sono state individuate ed utilizzate dall'uomo: ultima tra queste quelle radioattive. Si è sempre trattato però, tranne una eccezione che vedremo, di fonti di energia *non rinnovabili:* il carbone, il petrolio, l'uranio e gli altri combustibili minerali non si rinnovano non si ricostruiscono, almeno alla scala di tempo umana. Le riserve mondiali di petrolio, di carbone e di uranio, sono sufficienti per alcuni secoli ancora (l'uranio e gli altri minerali radioattivi sono praticamente inesauribili) ma si tratta pur sempre di sostanze che non si riformano mai. Le previsioni pessimistiche che ogni tanto si leggono sul prossimo esaurimento delle materie prime energetiche sono fondamentalmente errate anche perchè non tengono conto del fatto che le tecniche di estrazione e di acquisizione rendono sempre più sfruttabili giacimenti che fino a poco tempo prima sarebbero stati giudicati antieconomici.

L'unica eccezione tra le fonti di energia attuali, quella cioè che è costantemente «rinnovabile» è la energia idroelettrica. Finchè il sole farà evaporare l'acqua e finchè questa ricadrà come pioggia, il lavoro di sollevamento del sole potrà essere trasformato, con il ricadere dell'acqua in energia elettrica, non potremo parlare di un probabile esaurimento di questa fonte di energia. Ed è appunto nella energia elettrica che possiamo vedere il futuro della nostra civiltà tecnologica. D'altra parte, anche le materie energetiche che potremmo chiamare tradizionali, come il carbone e il petrolio o quelle più avanzate, come lo sfruttamento delle maree e della stessa energia radiante solare, vengono sempre più utilizzate per produrre energia elettrica; anche l'energia atomica, di estrema attualità oggi, non è che una base di trasformazione, tramite procedimenti termici, in energia elettrica. Tutta la nostra civiltà si sta ormai adeguando a questa unificazione energetica: già si parla di automobili elettriche, una soluzione semplicissima dal punto di vista scientifico e nello stesso tempo estremamente complessa da quello tecnologico. E pensare che l'automobile era finora il principale manufatto che utilizzasse direttamente la energia termica degli idrocarburi senza doverla trasformare in elettricità.

L'unico ostacolo che finora si conosceva alla utilizzazione estensiva della energia elettrica, era quello del trasporto a lunga distanza: secondo ben definite leggi fisiche il passaggio di una corrente attraverso un conduttore incontra una «resistenza» specifica per il materiale che costituisce il conduttore stesso. Questo fatto comportava notevoli perdite della energia stessa durante il trasporto e poneva anche problemi di carattere internazionale; cioè le fonti di energia dovevano per «forza economica» essere non troppo distanti dalle zone di utilizzazione. Tanto per fare un esempio, una centrale elettrica nell'Alto Adige non poteva certo alimentare una tessitura della Siria.

Oggi anche questo fondamentale ostacolo è in via di superamento: scienziati sovietici hanno già messo a punto delle «linee elettriche» sotterranee in cui non vi è perdita di energia dovuta alla resistenza dei conduttori e quindi l'energia è trasportabile a distanze infinite, come il frumento o i cuscinetti a sfere. Il segreto di questa straordinaria scoperta che riteniamo avrà conseguenze imprevedibili è nel fatto che un conduttore come potrebbe essere nel nostro caso un filo di rame *non presenta nessuna resistenza al passaggio della corrente se è a temperatura bassissima*, molto vicina allo zero assoluto (circa 273 gradi sotto zero). I sovietici hanno messo a punto delle condutture sotterranee di elettricità in cui i cavi sono avvolti da azoto liquido che li mantiene a quella temperatura in cui la resistenza è zero. In tal modo, quale che sia il costo di impianto delle linee elettriche, la trasportabilità della elettricità diverrà infinita, e la migliore *forma* di energia che l'uomo abbia saputo realizzare potrà essere distribuita in tutti gli angoli della Terra, specialmente in quei paesi come quelli in corso di sviluppo, in cui il problema della energia condiziona ogni possibilità di sviluppo.



LA FOTOGRAFIA — Per anni, l'immagine ottica è stata privilegio di pochi, i soliti pochi che potevano permettersi di acquistare apparecchiature costose e che richiedevano una particolare preparazione per essere usate con profitto. Ma iniziato il '900, le cose cominciarono a cambiare. Gli apparecchi fotografici si diffusero rapidamente ed entrarono, per la prima volta, anche nelle case dei lavoratori. Si trattava di piccoli apparecchi da poco prezzo, ma rappresentavano, finalmente, la fine di un periodo nel quale la fotografia era ancora uno strumento «aristocratico». La foto di questa settimana appartiene, appunto, ai primi di questo secolo e mostra, un gruppo di operai al lavoro (con baffoni e grandi grembiuli, probabilmente nella soffocante atmosfera di una manifattura tabacchi). L'immagine è curiosa perchè nell'800 non solo la fotografia era un fatto «aristocratico», ma non si fotografavano nemmeno (salvo rare eccezioni) gruppi di operai al lavoro, manovali, contadini ecc. Non offrivano molto interesse nemmeno a livello umano. Solo gli etnografi, per motivi di studio, si avventuravano in questo tipo di registrazioni ottiche. La fotografia di questa settimana coglie, invece, proprio il momento di passaggio fra le due epoche. (W.S.)

genitori

Schiaffi pericolosi

Giorgio Bini

Nella rubrica della corrispondenza coi lettori di un grande quotidiano del nord compaiono periodicamente gruppi di lettere nelle quali giovani lettrici si lamentano delle percosse che ricevono dai genitori, descrivendo particolari raccapriccianti. Per lo più il castigo si compie entro un preciso cerimoniale: la ragazza viene spogliata e picchiata freddamente, quasi secondo un rito, dal padre, talvolta in presenza e con l'approvazione della madre. Non sono sfoghi di collera da parte di padri esasperati (anche se accade che qualcuno di essi scriva al medesimo giornale per raccontare i... peccati della figlia a giustificazione del trattamento che le viene inflitto), perchè in quel caso non si avrebbe l'insistenza nel cerimoniale, ma vere manifestazioni di sadismo cioè di crudeltà dalla quale chi l'infligge trae un piacere.

Certo, non ogni volta che un padre picchia una figlia manifesta così una forma di degenerazione psichica, ma bisogna riconoscere che una componente sadica è spesso presente in questi episodi. E bisogna riconoscere che il sadismo è uno dei più gravi pericoli per coloro, padri, madri, insegnanti, sacerdoti che hanno a che fare coi giovani e si trovano in una posizione di più o meno meritata superiorità nei loro confronti.

Se poi vogliamo lasciar da parte il sadismo e omettere di soffermarsi sul carattere che ha avuto la storia della scuola, dall'antichità quasi ai nostri giorni, di storia della crudeltà sistematica e organizzata da parte degli adulti contro i fanciulli, resta il fatto incontrovertibile, che una delle forme più usate di castigo, specialmente verso i bambini ma, come si è visto, persino nei confronti di adolescenti, sono le percosse. D'accordo i figli certe volte «fanno disperare», uno scapaccione non è la fine del mondo ne abbiamo presi tutti e non ci siamo rovinati; un bambino che riceva una scarica di sculaccioni non cessa perciò di voler bene ai genitori (e, come tutti sanno, a meritare sempre altri sculaccioni, a riprova che quei metodi non sono poi così efficaci). Tutto vero, ma intanto resta il fatto che in quelle punizioni si stabilisce un *rapporto tra un adulto che esercita una violenza e un bambino che la subisce.*

Sarà anche una «sana violenza» uno *choc*, e si può concedere, se accade una volta, se sostituisce, appunto come una terapia d'urto, ogni altro mezzo rivelatosi inutile per troncare un capriccio stizzoso che lo stesso bambino piccolo vorrebbe interrompere senza riuscirvi. Ma quando questi metodi sono continuativi, sistematici e costituiscono una forma normale di relazione fra adulti e bambini, a parte la loro inutilità, dimostrano che qualche cosa non va nel modo come una famiglia intende e pratica l'educazione.

Non si vuol sostenere la necessità di essere sdolcinati, nè tanto meno di «darle tutte vinte» ai figli, ma semplicemente l'importanza che l'autorità (non l'autoritarismo!) dei genitori, fin da principio, si manifesti e si eserciti in forme serene, tranquille, razionali, non capricciose e si faccia sentire senza che ci sia bisogno di ricorrere continuamente ai castighi e tanto meno alle percosse.

medicina

Anemia in cifre

Laura Conti

Secondo le più recenti indagini statistiche, pare che in Italia esistano ben due milioni di ammalati della cosiddetta «anemia mediterranea». Si tratta di una malattia ereditaria, tale per cui se un soggetto ammalato sposa un soggetto sano circa metà dei figli saranno ammalati; se due soggetti ammalati si sposano tra loro, su quattro figli due avranno la medesima malattia dei genitori, uno sarà sano, ma il quarto sarà ammalato di una forma ancora più grave il «morbo di Cooley» che gli renderà molto difficile raggiungere la pubertà (s'intende che queste cifre non vanno prese in valore assoluto ma come probabilità statistiche).

L'anemia mediterranea non dà, nella maggior parte dei casi, disturbi gravi: si tratta per lo più di persone che, dopo la seconda infanzia, non godono più buona salute ma soltanto una salute mediocre: il pallore, la debolezza, la scarsa resistenza, ne fanno soggetti «cagionevoli» che difficilmente conseguono brillanti risultati, che molto spesso dovranno assentarsi dal lavoro, che in complesso saranno «handicappati» nella vita. Ma solo raramente saranno dei veri malati gravi. Il morbo di Cooley invece, che colpisce circa un quarto della prole quando due di questi anemici si sposano, si manifesta più precocemente (generalmente nel primo anno di vita) e compromette gravemente lo sviluppo e la vita stessa del bambino. L'anemia è notevole, le sclere sono giallastre, la statura e il peso rimangono inferiori alla norma l'addome è tumefatto.

Gli antibiotici permettono in una certa misura di dominare le malattie infettive che un tempo erano molto pericolose per questi bambini e ragazzi.

Più che un problema terapeutico si pone un problema di profilassi che può venire affrontato efficacemente solo a livello di educazione sanitaria e di prevenzione precoce. Occorre praticare a tutta la popolazione scolastica esami sistematici del sangue per riconoscere precocemente gli ammalati della forma lieve di anemia. I bambini riconosciuti come anemici vanno seguiti in maniera particolare, dal punto di vista fisico, per evitare loro un sovraffaticamento che non possono affrontare senza compromettere le proprie condizioni; e vanno seguiti anche dal punto di vista educativo. Devono essere aiutati nella scelta professionale devono essere preparati psicologicamente a considerare le gravi responsabilità che si assumeranno col matrimonio e con la procreazione Quando raggiungono poi la adolescenza si deve far loro comprendere che nella loro situazione è sconsigliabile procreare, e costituisce poi una responsabilità gravissima il procreare senza avere indagato sulle condizioni di salute del compagno, che può essere affetto della stessa forma morbosa. Ma sarebbe inumano, oltre che scarsamente efficace, riversare tutta la responsabilità della situazione solo sui malati, e sulla loro capacità di rinunziare alla paternità, o alla maternità. Tutta la popolazione va educata a non generare figli senza un rigoroso controllo sanitario preventivo. Un popolo di cinquanta milioni di individui di cui due milioni sono portatori di una tara ereditaria, deve essere messo al più presto in condizione di effettuare una rigorosa pianificazione delle nascite.

tecnica

Elettroni e giornale

Cino Sighiboldi

Già da alcuni anni l'elettronica è entrata nell'arte della stampa. Nei due stabilimenti de *l'Unità* a Roma, e a Milano, esistono alcune *linotype* che compongono i testi automaticamente ricevendo le istruzioni da un nastro perforato. Ma novità assai più rilevanti si annunciano, con un sistema fondato sull'impiego addirittura di un calcolatore e di un tubo catodico del tipo di quelli della televisione. Questo sistema, molto recentemente messo a punto negli USA, compone alla velocità di 6000 caratteri al secondo, cioè mille volte più presto di qualunque linotype. In pochi secondi può comporre una intera pagina, e in qualche minuto un intero giornale, con diversi caratteri e corpi per i testi e i titoli.

Il testo da comporre e le istruzioni tipografiche vengono forniti al calcolatore, che costituisce la prima sezione del sistema, e contiene nella sua memoria magnetica le definizioni dei caratteri delle giustezze dei corpi. Così il calcolatore è in grado di dare al fascio di elettroni prodotto nella seconda sezione del sistema, la forma voluta, lettera per lettera, e può variare non solo i *corpi* (cioè le dimensioni delle lettere) ma gli stili, passando dal tondo al corsivo dal «condensato» al Bodoni e così via. Le lettere appaiono in rapida successione su uno schermo simile a quello televisivo, e impressionano un film o direttamente un clichè, che ha le dimensioni della pagina e viene poi montato su una rotativa da rotocalco

Questo sistema elettronico sostituisce da solo tutto il complesso di *linotype*, il banco di impaginazione e la stereotipia, di una tipografia normale, e può essere usato — nella sua seconda sezione — anche per la riproduzione diretta di illustrazioni. Il prodotto finale come si è detto è un clichè da rotocalco ottenuto in un tempo molto più breve di quello richiesto ora non solo dal rotocalco, ma anche dalla normale stereotipia. Naturalmente esiste, per il momento, un problema di costi.

Si fanno ora di plastica anche le lenti dei grandi fari costieri per la navigazione. Sono lenti Fresnel, che in luogo della curvatura portano su una superficie liscia, una serie di anelli concentrici prismatici. La più grande lente di questo tipo, fabbricata in Gran Bretagna con un materiale detto «Perspex» ha un diametro di 45 centimetri, e con un arco voltaico in atmosfera di Xenon della potenza di 450 watt fornisce una intensità luminosa di 1.800.000 candele.

In URSS si è aperta una discussione sulla opportunità o meno di costruire dirigibili, per impiegarli sulle immense distese della Siberia, riducendo notevolmente i costi dei trasporti di merci. I calcoli teorici indicano che con tale mezzo il costo di trasporti pesanti sarebbe ridotto a un terzo in confronto all'impiego degli aeroplani, e a un ventesimo in confronto agli elicotteri. Nuovi progetti di dirigibili sono stati già approntati, e somigliano poco a quelli di trent'anni fa. I moderni dirigibili sono di plastica e hanno forma molto allungata così che, con l'impiego di motori a turboelica, possano raggiungere velocità elevate.

La più grande lente di plastica, fabbricata in Inghilterra con materiale «Perspex».

varieta'

Taccuino

di Ennio Elena

Tre volte la settimana — il martedì, il giovedì, e il sabato — alle 21 sul primo canale la televisione manderà in onda telefilm tratti da film di successo e liberamente rielaborati da un'*équipe* di scrittori e sceneggiatori guidata dal noto socialista doroteo e vice presidente della Rai TV, Italo De Feo.

Tra i molti in programma segnaliamo questi: « Il profeta » con Ugo La Malfa, nella parte di un severo e tormentato predicatore che consegna agli operai le dodici tavole della politica dei redditi e cupo ammonisce metallurgici ed edili che: « Primo comandamento: tieniti il posto e non chiedere l'aumento ».

« Indovina chi viene a cena? » con l'onorevole Moro nel ruolo di un generoso docente universitario e uomo politico. Una sera telefona alla moglie: « Che cosa hai preparato? Indovina chi viene a cena? Un pensionato. Mi raccomando non esagerare col mangiare ». « Oggi, domani, dopodomani ». Si preannuncia come una superba interpretazione di Pietro Nenni che così risponde ad un gruppo di operai della Val Camonica che gli chiedono quando verrà approvato lo statuto dei lavoratori.

« Italian secret service » con gli onorevoli Andreotti e Tremelloni e il generale De Lorenzo, interpreti tra l'altro, di una canzoncina che dice: « A dir la verità — chi mai s'arrischia? — interrogato fischia — segreto militar ».

« I 5 ladri d'oro ». Gli interpreti saranno scelti tra alcuni dc protagonisti di scandali. Agli autori ed al regista si presenta solo l'imbarazzo della scelta.

« Preferisco la vacca ». Il vecchio successo di Danny Kaye verrà interpretato dall'on. Paolo Bonomi, reduce dalle festose accoglienze contadine di Verona, donde tornò come verrà annunciato prima della proiezione del telefilm « a cose fatte — con poca gloria — e tanto latte ».

« I giorni dell'ira » con gli onorevoli Gui, ministro della Pubblica Istruzione, e Taviani ministro degli Interni. Il telefilm sarà girato nelle sedi di alcuni università e licei e mostrerà come i due ministri — a nome dell'intero governo — abbiano risposto alle attese degli studenti italiani. Come uno dei protagonisti di « Arsenico e vecchi merletti », l'on. Gui, a intervalli regolari, comparirà in scena gridando « Carica! » seguito da gruppi di poliziotti in divisa e in borghese che agitano manganelli.

« Un dollaro tra i denti » — il protagonista non è stato ancora scelto dato il gran numero di pretendenti. E' invece stato già scelto il motivo che farà da colonna sonora. E' una marcetta che dice: « Siamo atlantici — intransigenti — abbiamo un dollaro — in mezzo ai denti - abbiamo in alto - chi ci capisce - abbiamo il cuore - a stelle e strisce ».

« La settima tomba ». Sarà il più breve telefilm della serie. Ci sarà un'unica scena: una pietra tombale con questa epigrafe scritta dai ministri: « Qui ebbe — triste sepoltura — la quarta legislatura - che grazie a noi - visse di "dopo" - e morì di "poi" ».

Epigrammi

BILANCIO DEL CENTRO-SINISTRA
Al punto in cui
siamo caduti
ci resta la vittoria
di Nino Benvenuti.

MANGANELLATE AGLI STUDENTI
Talvolta il bottone
diventa un bastone.

IL COLPO DI GRAZIA
Dopo una giornata
di studio e di lavoro
quaranta minuti
insieme ad Aldo Moro.

TELEFONATA INTERSPAZIALE
« Pronto, chi parla?
Giovanni Spadolini?
C'è il Padreterno
che vuole un consiglio
sul prossimo governo ».

TRAMONTO A MILANO
Sul giorno del Parini
calano le grevi
ombre di Spadolini.

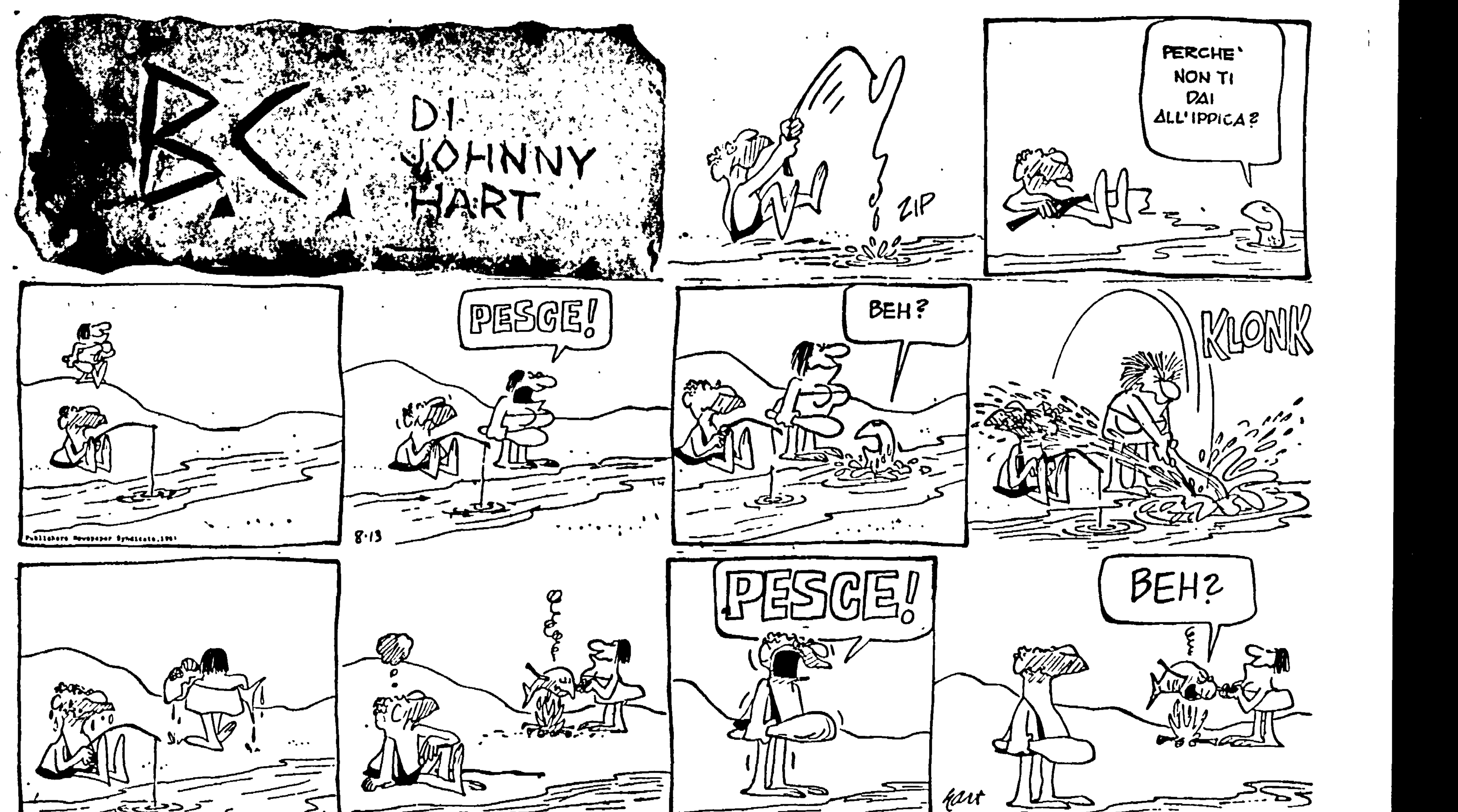
MARCUSE AL « CORRIERE »
Anche Spadolini
ha una sola dimensione:
quella del padrone.

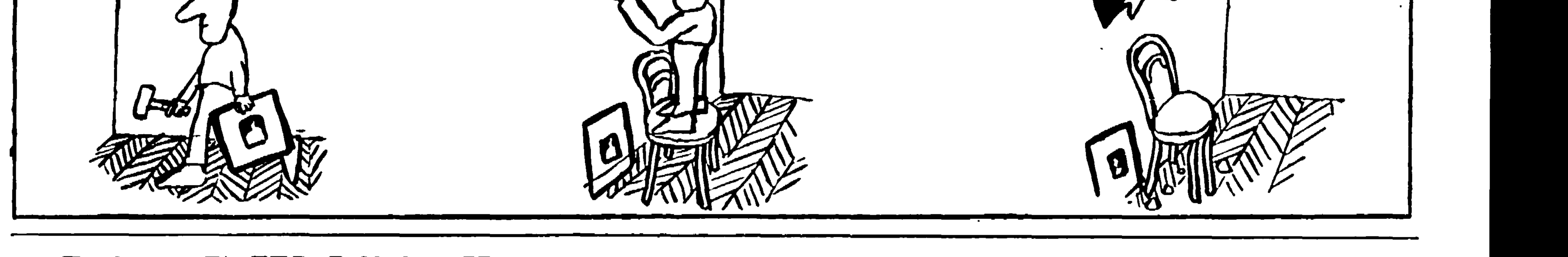
PROVERBIO DEI BENPENSANTI
Le teste pensanti
son sempre ingombranti,
quelle di cera
fan sempre carriera.

L'ABITUDINE DEL PENSATORE
Mantiene lo sguardo
severo e pensoso
anche se il cervello
fa un turno di riposo.

IL LATTE VERSATO
Stavolta il rischio
non fu calcolato
e piange Bonomi
sul latte versato,
fradicia Poppea
dell'Italia dorotea.

E.



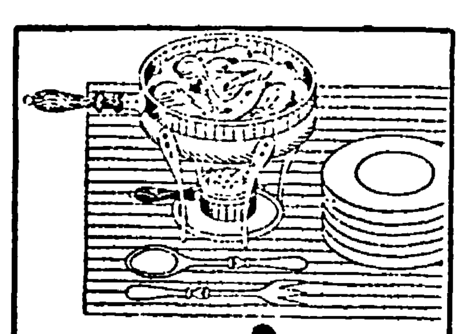


Filatelia

NOVITA' DEI « PAESI ITALIANI » — Sembra che in questa settimana le Poste d'Italia, Vaticano e San Marino si siano date appuntamento, sottoponendo i filatelisti italiani a un sostanzioso salasso finanziario. Lunedì 11 marzo le Poste italiane hanno emesso tre altri francobolli stampati su carta fluorescente: 100 e 130 lire della serie « siracusana » e 150 lire espresso. Il giorno successivo, 12 marzo, è stata la volta del Vaticano che ha emesso i due alti valori di posta aerea (1.000 e 1.500 lire). Il 14 marzo infine le Poste di San Marino hanno posto in vendita i dieci valori della serie « stemmi » (valore facciale complessivo 900 lire). Una spesa totale di 3.780 lire, solo a considerare il valore nominale; se si aggiunge la percentuale che spetta al commerciante (solo l'IGE grava per il 12)% si supérano largamente le quattromila lire. Chi ha anche acquistato la serie dell'Ordine di Malta emessa il 5 marzo (valore nominale corrispondente a 600 lire) ha speso più di cinquemila lire; in un mese, per la maggioranza dei collezionisti, sono decisamente troppe.

QUADRI BULGARI — Sei quadri della Galleria Nazionale d'Arte di Sofia sono riprodotti su altrettanti francobolli bulgari. Stampata accuratamente in offset policromo, la serie si presenta bene ed è interessante poichè fa conoscere opere poco note, invece di riproporre capolavori di grande popolarità a puro scopo speculativo; lo scopo non speculativo dell'emissione è del resto attestato dal suo prezzo modesto: circa 300 lire in Italia. Valori e soggetti sono i seguenti: 1 Stotinki, Zlato Boiadgiev, **Pastori**; 2 stotinki, V. Dimitrov, **Danza popolare nuziale**; 3 stotinki, I. Petrov, **Canzone partigiana**; 5 stotinki, Nikolaj Pavlovic, **A. Pencovic**; 13 stotinki, Zakharij Zograf, **Autoritratto**; 20 stotinki, Z. Lavrentov, *La vecchia Plovdiv*.

CORSO DI FILATELIA — Nel quadro delle attività per l'impiego del tempo libero, l'Università Popolare di Siena ha istituito un corso sulla filatelia. Inaugurando il 14 febbraio con una esposizione di Igino Neri Serneri su « Come è nato il francobollo e perchè la filatelia è un hobby », il corso si articolerà in una serie di incontri con personalità della filatelia.



cucina

Soufflé di carciofi

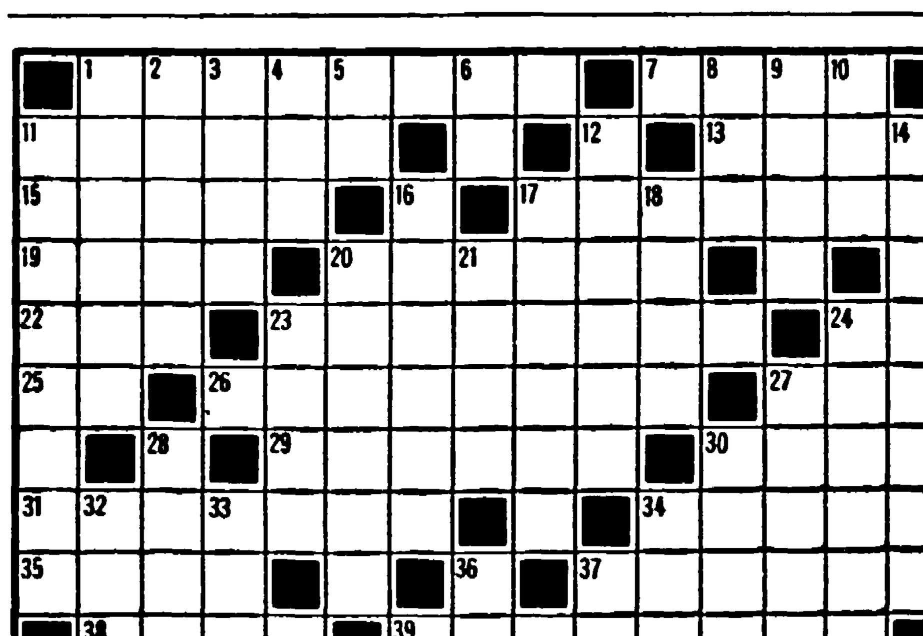
Dosi per quattro persone: 5 carciofi; il succo di un limone; 4 cucchiai di farina; 1 puntina d'aglio; 2 bicchieri di latte; 80 gr. di burro; 60 gr. di parmigiano grattugiato; 3 uova intere; 1 cucchiaio di prezzemolo tritato 3 cucchiai di mollica di pane grattugiata sale, pepe, noce moscata.

Mondate del gambo i carciofi, togliete le foglie dure, tagliateli a metà immergendoli in acqua acidulata con il succo di limone. Fateli lessare in acqua salata e, appena al dente, scolateli. Tritateli grossolanamente sul tagliere, metteteli in una casseruola dove avrete fatto soffriggere 40 gr. di burro con il prezzemolo e la puntina d'aglio tritato, fateli rosolare a calore moderato per venti minuti. A parte, fate la besciamella con 30 gr. di burro, la farina e il latte; conditela poi con sale, pepe, un pizzico di noce moscata e 40 gr. del parmigiano; aggiungete uno alla volta i tuorli d'uovo, i carciofi e per ultime le chiare d'uovo montate a neve. Adagiate il soufflé in uno stampo unto con il burro e cosparso con il pane grattugiato. Spargete qualche fiocchetto di burro e passate in forno per 40 minuti a fuoco moderato. Pochi minuti prima di servire, aggiungete il parmigiano rimasto e ripassate in forno per far dorare.

I PARTIGIANI DELLA GIUNGLA di GBZ e Dienne

(8 - CONTINUA)

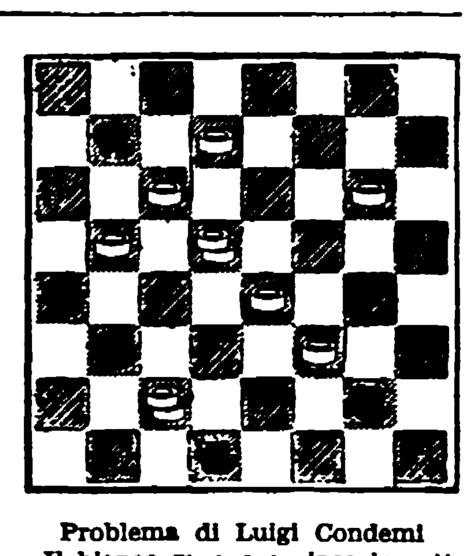
Cruciverba



ORIZZONTALI — 1) Il dentista operato dal prof. Barnard. 7) Più sono solide, meglio è. 11) Titolo regale. 13) Il regista di « Anche i boia muoiono ». 15) Noto cantante di musica leggera. 17) Accoglie i lavori non pubblicati. 19) Altipiano della Calabria. 20) Avverbio di tempo. 22) Giocano all'attacco. 23) Vengono usati nell'industria della gomma sintetica. 24) Lettera dell'alfabeto. 25) Sigla di Caserta. 26) Figura della corrida. 27) Il nome di Boone. 29) Compromessi da vizi ereditari. 30) L'estrema dimora. 31) Come gli abitanti della Sicilia. 34) Celebre la sua « Colazione sull'erba ». 35) Recipiente di pelle. 37) Son discese all'andata. 38) Sentimento di ostilità. 39) Vendono articoli per scolari.

VERTICALI — 1) Si usa come le alla pala. 2) Onesti e sinceri. 3) Respirazione difficile. 4) Andato in breve. 5) Ripetute per un celebre Alì. 6) Sigla di Ragusa. 8) Segnale di fermata. 9) L'abito del monaco. 10) Affluente del Danubio. 11) Il soprannome del celebre pittore Tommaso Guidi. 12) Crudeli, disumani. 14) Per farsi largo nella calca. 16) Improvvise indisposizioni fisiche. 17) Fiume infernale. 18) Priva di malanni. 20) La capitale dell'Albania. 21) La fine di Messalina. 23) Un tessuto frusciante. 24) Divide due ambienti. 27) Inganno, raggiro. 28) Punto cardinale. 30) Agitatore inglese seguace di Wycliffe. 32) La sigla di Tofano. 33) Pronome personale. 34) Guidò la « Lunga Marcia ». 36) Il regista de « L'avventura » (iniziali). 37) Sono in sosta.

Dama



Problema di Luigi Condemi
Il bianco muove e vince in sette mosse.

Soluzione del problema precedente: 15,20-24,15; 31,27-22,31; 6,2-15,22; 2,27-10,23; 27,22 e vince.

SOLUZIONE

ORIZZONTALI — 1) Blaiberg. 7) Basi. 11) Maestà. 13) Lang. 15) Adamo. 17) Cestino. 19) Sila. 20) Talora. 22) Ali. 23) Siliconi. 24) Pi. 25) CE. 26) Veronica. 27) Pat. 29) Tarati. 30) Bara. 31) Isolani. 34) Manet. 35) Otre. 37) Salite. 38) Odio. 39) Cartolai.

VERTICALI — 1) Badile. 2) Leali. 3) Asma. 4) Ito. 5) Ba. 6) RG. 8) Alt. 9) Saio. 10) Inn. 11) Masaccio. 12) Feroci. 14) Gomitate. 16) Malori. 17) Cocito. 18) Sana. 20) Tirana. 21) Lina. 23) Seta. 24) Parete. 27) Pania. 28) Nord. 30) Ball. 32) Sto. 33) Lei. 34) Mao. 36) Ma. 37) St.

CON IL CUORE NUOVO CHE CHRISTIAN BARNARD GLI AVEVA TRAPIANTATO 74 GIORNI FA

Blaiberg ce l'ha fatta A casa sotto controllo

Resterà isolato ancora un mese – Filo diretto con il Groote Schuur Hospital – L'applauso di centinaia di persone « Posso baciarlo? » ha chiesto una infermiera – Dovrà continuare sempre le cure per evitare il temuto rigetto

CITTA' DEL CAPO, 16.

Dopo 74 giorni di ansie, di speranze e di timori, Blaiberg ce l'ha fatta. L'unico essere umano sopravvissuto ad una operazione di trapianto cardiaco è tornato a casa! Centinaia di persone erano ad attenderlo davanti all'uscita del *Groote Schuur Hospital*. Il dentista si è affacciato sulla porta dell'ospedale sotto braccio alla moglie. Era sorridente e felice. Intorno a lui c'erano il prof. Barnard, l'eminente chirurgo che ha vinto una prima tappa sulla difficile strada della scienza dei trapianti cardiaci, e medici della sua *équipe* e un gruppo di infermiere che, per 74 giorni avevano sorvegliato ininterrottamente Blaiberg ascoltando il suo respiro e il suo battito cardiaco momento per momento.

Philip Blaiberg, dentista, 58 anni, gravemente malato e in pericolo di vita per una disfunzione cardiaca, stamane era lì, sotto il sole, a guardare sereno quanti lo stavano aspettando. La gente, quando lo ha visto comparire sotto il portale dell'ospedale, ha applaudito a lungo. Blaiberg, che fino ad oggi era rimasto chiuso in una camera sterilizzata isolato dal mondo, sembrava un po' stordito. Forse era l'aria, i rumori, tutta quella gente e il pensiero che, fra non più di mezz'ora, avrebbe potuto mettersi tranquillamente seduto in casa sua. Era entrato in ospedale sull'orlo della morte ed ora usciva con un cuore nuovo.

I pericoli, per lui, sono tutt'altro che finiti. La temuta reazione di rigetto, contro la quale i medici hanno lottato per più di due mesi, potrebbe, infatti, scatenarsi da un momento all'altro. Blaiberg dovrà quindi starsene ancora a riposo assoluto ed isolato in casa. Per questo, sono state prese particolari precauzioni.

Erano le 11,35 quando Blaiberg è uscito alla luce, fuori dell'ospedale. Lo hanno subito sottoposto ad un primo particolare sforzo: quello di accontentare fotografi e cineoperatori che a decine formavano un vero e proprio muro davanti a lui. Il dentista non si è scomposto e parlando con calma ha detto in un microfono che qualcuno gli aveva porto: « Sto davvero benissimo. Sono felice di andare a casa e la casa è l'unico pensiero della mia mente, in questo momento. Grazie tanto a tutti voi per essere venuti a salutarmi ».

Poi si è rivolto al prof. Barnard che lo seguiva a qualche passo di distanza e gli ha stretto la mano mormorando quasi confuso: « Grazie tante, grazie tante ». Ha stretto la mano anche al dott. Bormsn che l'ha assistito giorno e notte mentre Barnard si trovava in giro per il mondo e quindi si è girato, con un largo sorriso, anche verso il gruppo delle infermiere che lo avevano accompagnato fino sulla porta. Una di loro gli ha chiesto: « Posso baciarlo? ».

« Certamente », ha risposto Blaiberg. Vestito sportivo con un foulard e camicia aperta sul collo, egli subito dopo, si è avviato alla comodissima macchina messa a sua disposizione per il ritorno a casa. L'auto è partita velocemente ed è giunta venti minuti dopo, nel quartiere residenziale di Kenilworth dove Blaiberg metteva finalmente piede nella sua villetta. In casa, ha trovato qualche cambiamento. Al vecchio telefono era stata cambiata la suoneria con una completamente silenziosa ed era stato fissato anche un registratore. C'era un altro apparecchio il cui numero è segreto. Si tratta di un telefono in diretto contatto con il prof. Barnard e l'ospedale di Città del Capo.

La decisione di dimettere Blaiberg, dopo voci alterne e contraddittorie, era stata presa ieri dal prof. Barnard al termine di una lunghissima visita di controllo alla quale il dentista era stato sottoposto dalla stessa *équipe* di sanitari che aveva eseguito su di lui il trapianto del cuore del mulatto Clive Haupt, morto a 24 anni in seguito ad un incidente stradale. Barnard, a quanto pare, era ansioso di dimettere il paziente più noto del mondo. Il chirurgo ha infatti dichiarato che temeva molto di più l'aggressione all'organismo di Blaiberg da parte dei germi che si potevano trovare nell'ospedale *Groote Schuur* che non quelli che ogni uomo incontra, quotidianamente, per strada o in casa. Quest'ultimi, infatti, sono più noti e più facilmente combattibili.

Il ritorno a casa di Blaiberg ha sollevato subito, comunque, una serie di interrogativi. Il primo e il più impegnativo riguarda il problema dei trapianti e la garanzia della loro riuscita. Aver mandato Blaiberg a casa significa forse che la lotta contro i pericoli mortali insiti in questo tipo di intervento è ormai vinta? Il professor Barnard, nel corso dei 74 giorni nei quali Blaiberg è rimasto in ospedale, è stato esplicito a questo proposito: il trapianto su Blaiberg — ha detto — è solo un primo successo sulla strada lunga e difficile della lotta contro le affezioni cardiache e le malformazioni che possono portare alla tomba un uomo. « Blaiberg sarebbe morto — ha precisato qualche giorno fa il chirurgo di Città del Capo — e noi siamo riusciti a farlo vivere fino a questo momento. Ora può fare cose che prima del trapianto non si sarebbe mai sognato di compiere ». Tutto qui!

D'altra parte, lo stesso chirurgo aveva più volte, dopo i due trapianti da lui effettuati, ribadito la necessità, per la chirurgia, di poter sperimentare sull'uomo la tecnica di intervento già messa a punto, da anni, sugli animali. Le affermazioni di Barnard sono state più volte contestate, con violenza, in molti paesi del mondo e da scienziati e chirurghi di fama mondiale.

Per molti, non era ancora giunto il momento di effettuare i trapianti sull'uomo. Particolarmente i biologi si erano scagliati contro Barnard sostenendo che il problema del rigetto (il noto fenomeno che si verifica in ogni organismo quando viene inserito un corpo estraneo) non era stato risolto e che invece si trattava, prima di tutto, di rimuovere proprio questo enorme ostacolo messo dalla natura, sulla strada degli scienziati.

E' un fatto, però, che Blaiberg, da oggi, è a casa sua. I pericoli, per lui, sono tutt'altro che scomparsi, ma comunque il dentista, ora, si trova di nuovo con la moglie e la famiglia. Dovrà rimanere in isolamento parziale per un mese ancora. Questo per dar modo al suo organismo di riabituarsi completamente alla vita in condizioni normali. Poi, forse per sempre, sarà tenuto dai medici sotto costante controllo.

Blaiberg con la moglie sulla porta dell'ospedale

Il dentista saluta felice il dott. Barnard

Gli altri 5 trapianti falliti

Dal 3 dicembre 1967, giorno in cui il professor Barnard trapiantò il primo cuore, nel mondo sono stati eseguiti altri cinque interventi di questo tipo (due in Sud Africa, tre negli Stati Uniti e uno in India). L'unico ad essere riuscito è quello effettuato su Philip Blaiberg, che ieri ha lasciato l'ospedale Groote Schuur **dopo 74 giorni di degenza.**

Ecco, comunque, la cronologia dei trapianti cardiaci:

LOUIS WASHKANSKI, commerciante, operato il 3 dicembre 1967 dal professor Barnard. L'intervento avvenne nel Groote Schuur **di Città del Capo; il cuore trapiantato era stato prelevato alla giovane Denise Darval. Dopo l'intervento è vissuto 18 giorni.**

BIMBO APPENA NATO, operato il 6 dicembre 1967 dal professor Kantrowitz. L'intervento avvenne nel Maimonides medical center **di Brooklyn; il cuore era stato donato da un altro neonato. Il bimbo, dopo l'intervento, è vissuto per 7 ore.**

MIKE KASPERAK, operaio, operato l'8 gennaio 1968 dal professor Norman Shumway. L'intervento avvenne alla Stanford University **in California; il cuore fu prelevato dalla giovane Virginia Mae White. Kasperak, dopo il trapianto, è vissuto 14 giorni.**

LOUIS BLOCK, ex ufficiale dei vigili del fuoco, operato il 10 gennaio 1968 dal professor Kantrowitz. L'intervento avvenne nel Maimonides medical center **di Brooklin; il cuore fu donato dalla signorina Helen Kronkh. Block è vissuto per 10 ore.**

BODHAN CHITTAN, operaio, operato il 21 febbraio 1968 dal professor P.K. Sen. L'intervento avvenne in un ospedale di Bombay. Anche in questo caso la donatrice fu una donna, la giovane Lalita Bakrishna. Dopo l'intervento è vissuto per 3 ore.

Per il traffico di droga

Cosa nostra vuole un processo con la sordina

Un senatore liberale tra i difensori dei mafiosi I rinvii delle udienze

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16

Udienza lampo, stamane, al processone della droga cominciato giovedì a Palermo e che vede per la prima volta insieme, di fronte ai giudici, notissimi esponenti della mafia (da Giuseppe Genco Russo a Frank Coppola, da Diego Plaja al Magaddino) e di *Cosa nostra* (da Joe Bananas a Santo Sorge, da Jack Bonventre a Rosario *Sasà* Vitaliti). Uno dopo l'altro dieci finanzieri hanno confermato al tribunale le deposizioni — fortemente accusatorie — già rese in istruttoria. L'undicesimo teste convocato per stamane non si è invece presentato: è Adriana Rizzo, l'amica dell'ormai defunto Lucky Luciano.

La monotonia dell'udienza è stata rotta dai difensori con un nuovo, violentissimo attacco all'istruttoria. Invano ieri l'altro avevano tentato di fare affermare dai giudici la nullità di essa per vizi procedurali.

Secondo il patrono di Bonventre, il suo assistito non è stato mai arrestato negli USA, come sostiene invece nella sua deposizione un agente del FBI. Di qui la richiesta che al vecchio Jack siano rilevate daccapo le impronte digitali per confrontarle con quelle che sarebbero custodite negli archivi della polizia federale.

Il tribunale ha disposto questo accertamento, rinviando quindi la convocazione del processo al 30 marzo per l'escussione di un altro gruppo di testimoni. La difesa non si è opposta a così lungo rinvio, né si lamenta che, dopo l'udienza del 30 marzo, le successive abbian luogo soltanto il 26 e il 30 aprile.

Alla sua tattica giova senza dubbio proprio un'atmosfera torpida, un dibattimento disarticolato, il minor *chiasso* possibile.

E giova, soprattutto, alla difesa la decisione presa dai giudici giovedì di accogliere la richiesta di ascoltare in aula il teste-bomba Joe Valachi, colui che, con le sue clamorose rivelazioni su *Cosa nostra* (confermate anche al giudice italiano che è andato apposta a interrogarlo in America) ha messo nei guai molti imputati di questo processo.

L'appuntamento con Valachi è fissato per il 30 aprile: ma si nutrono molti dubbi che il governo americano consenta al detenuto di lasciare il penitenziario di Colombo dove è attualmente rinchiuso e custodito.

Se Valachi non verrà a Palermo le sue accuse — questo almeno sperano i difensori — perderanno molto del loro mordente. A proposito di difensori, oggi ha fatto il suo ingresso in aula un nuovo legale, il senatore liberale Eduardo Battaglia.

damiter NOVA radio RADIOSON Raymond VISIOLA
23 Pollici
TV9 televisore unificato
SEC - L. 119.000

Dopo 007 è restata in un vicolo cieco

Luciana Paluzzi, fra un bagno e l'altro, fa strada nel cinema. Dalle braccia di Sean Connery, con il quale ha lavorato in Goldfinger, passa ora in quelle di John Mills. E' il caso di dire che 007 l'ha lasciata in un « Vicolo cieco », perchè questo è il titolo del nuovo film di Luciana Paluzzi

Si costituisce un ricercato

«Non ho rubato l'Efebo anche se l'auto è mia»

PALERMO, 16.

Francesco Ragona, uno dei due fratelli ricercati dalla polizia dopo il recupero dell'Efebo di Selinunte, si è presentato spontaneamente alla questura di Alcamo dichiarandosi sorpreso per quanto è stato detto sul suo conto in questi giorni. « Non mi sono mai mosso da Alcamo — ha detto — dove ho lavorato nell'istituto di credito dove sono impiegato ». Le dichiarazioni del giovane sembra che siano state confermate dai dirigenti della banca.

Il fratello Antonino, da parte sua, ha dichiarato di essere rimasto sempre in servizio presso il centralino telefonico della tendopoli di Capobello di Mazara. I sospetti sui due erano nati perché sulla « 850 » bloccata a Foligno erano stati trovati documenti loro intestati. I fratelli Ragona ora affermano di avere prestato l'auto a uno zia.

Nel giro di 24 ore

Altri due sequestri in Sardegna

Rapito un noto commerciante alla periferia di Cagliari - La moglie trattenuta per ore

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16

Un altro sequestro di persona è avvenuto ieri notte alla periferia di Cagliari, mentre non è stato ancora liberato il proprietario di Ozieri, Giovanni Campus, da dieci giorni prigioniero dei banditi. E' un colpo audacissimo, tra i più clamorosi finora effettuati. La vittima è un grosso commerciante continentale: Luigi Moralis, nato ad Alessandria, 49 anni fa, ma da molto tempo residente in Sardegna.

Cinque uomini, bassi e tarchiati, che parlavano un italiano stentato, hanno prelevato il signor Moralis dal suo magazzino, in viale Monastir, mentre il commerciante, con la moglie e un altro dipendente, si apprestava a chiudere i conti e a far ritorno a casa.

Prima di sparire con l'ostaggio, i rapitori si sono rivolti alla moglie del Moralis con queste parole: « Non si preoccupi per suo marito. Se eseguirete i nostri ordini, egli sarà restituito sano e salvo. Nei prossimi giorni riceverete una lettera con le modalità del pagamento ». La signora Rosa non ha voluto dire se, prima di allontanarsi con il marito, i banditi le abbiano indicato la somma per il riscatto.

Ancora più drammatico è stato il racconto fatto dall'altro testimone del sequestro, l'impiegato Aldo Capra, di 57 anni. « La signora Rosa era uscita un momento per prendere la macchina. E' stata subito agguantata da tre banditi. Altri due, armati e mascherati, hanno fatto irruzione negli uffici, costringendo il principale e me, sotto la minaccia del mitra, a distenderci per terra. Non abbiamo tentato di ribellarci, perchè la signora era in mano loro. Era gente decisa: quando la signora ha aperto la borsetta per prendere una sigaretta, stavano per ucciderla ».

I banditi hanno rovistato nei cassetti, rubando l'incasso della giornata e alcuni assegni. Poi hanno aggredito l'autista della ditta Moralis, Giuseppe Alimonda, di 28 anni, entrato in scena quando il sequestro era già in atto. Il giovane ha tentato di fuggire, ma è stato bloccato e malmenato e infine chiuso nel portabagagli della Giulia di Moralis.

Aldo Capra ha detto ancora: « I banditi ci hanno poi costretti a salire sulla Giulia e su una macchina con la quale erano arrivati. Le due auto sono partite a folle velocità.

Il sequestro è giunto all'epilogo: il commerciante è stato fatto salire sulla macchina dei rapitori, che è ripartita subito con a bordo due banditi. Gli altri tre malviventi sono rimasti con la signora Rosa.

A tarda sera ad Ozieri (Sassari) — lo stesso centro dove dieci giorni fa fu sequestrato il proprietario Giovanni Campus — è stato rapito un giovane di 30 anni, Antonio Petretto, insieme al figlio di sei anni. Il bambino però è stato successivamente rilasciato.

Il nuovo sequestrato è figlio del concessionario locale della FIAT.

Giuseppe Podda

E' morto in ospedale dopo quattro giorni di agonia

Si è avvelenato a Regina Coeli Matrangolo il Bebawi calabrese

Stava scontando la condanna a 13 anni - Costrinse la moglie a uccidere il rivale - Non fu un « delitto d'onore »: voleva liberarsi dei due per amore di un'altra donna - Inchiesta nel carcere romano

Lorenzo Matrangolo, il maestro calabrese condannato a 13 anni e 8 mesi di reclusione dalla Corte di assise di Roma per avere istigato la moglie a uccidere un altro insegnante, è morto ieri mattina al San Camillo. Le prime indagini non lasciano adito a dubbi: Matrangolo si è ucciso, ingerendo un veleno o una forte dose di barbiturici. Si è procurato la sostanza mortale nell'infermeria del carcere di Regina Coeli, dove era detenuto dalla fine dello ottobre 1965.

Matrangolo, un donglovanni di provincia fallito, e la moglie, Adalgisa Rotondò, come personaggi della cronaca, sono vissuti all'ombra dei Bebawi, gli ormai famosi coniugi egiziani. Sono stati, infatti, chiamati i « Bebawi calabresi », con una trovata che ha avuto il merito di rendere interessante, anche per l'opinione pubblica, il loro processo.

Ma, nella realtà, la vicenda di Lorenzo Matrangolo e Adalgisa Rotondò, non ha nulla a che vedere con quella di Joussef e di Claire. I due vivevano in un piccolo centro della Calabria. La Rotondò, pur esendo fedelissima (questo almeno ha dimostrato il processo) veniva corteggiata insistentemente da un altro maestro, Giuseppe De Rose. Il Matrangolo, invece, correva appresso a tutte le giovani del paese e specialmente a Maria Vittoria Nico Fazio, anch'ella insegnante. La vicenda avrebbe potuto essere quella, piuttosto normale, di un marito che tradisce la moglie, se non fosse stato che anche il De Rose era innamorato di Maria Vittoria Nico Fazio.

La scena si spostò a Roma per un puro caso. Uno dei figli di Matrangolo era malato e ricoverato nella capitale, dove il maestro si spostò con la moglie. E, sempre per caso, a Roma dovettero venire, separatamente, la Nico Fazio e il De Rose.

I quattro finirono con l'incontrarsi: De Rose facendo la corte alla Nico Fazio e alla Rotondò, il Matrangolo, tentando di conquistare la maestrina, ma facendo anche di tutto per non perdere la consorte.

Lorenzo Matrangolo, improvvisamente, ebbe un'idea: in un solo colpo avrebbe potuto liberarsi della moglie e del rivale. Un piano semplicissimo, in fondo: sarebbe bastato convincere Adalgisa Rotondò ad uccidere Giuseppe De Rose. La scusa non mancava: « Ti ha disonorata, quindi devi vendicarti ».

Adalgisa Rotondò, al processo, disse: « Mio marito mi costrinse ad uccidere. Mi dette la pistola già carica e mi intimò: "Spara, spara, spara!". Detti un appuntamento al De Rose nella pensione di via Varese e, non appena lo vidi, premetti il grilletto. Nella testa avevo l'ordine di mio marito: Spara, spara! Non mi resi neppure conto di quello che stava facendo ».

Una nuova tragedia, con il suicidio di Lorenzo Matrangolo, si è aggiunta a quella che ha portato i due coniugi in carcere e che ha causato la loro condanna (la donna ha avuto la stessa pena del marito). Ora è stata aperta un'inchiesta, per accertare innanzitutto i motivi che hanno spinto il giovane maestro a togliersi la vita. Ma la procura vuole anche sapere come Matrangolo, detenuto, abbia potuto procurarsi il veleno o i barbiturici. Si sa, per adesso, che il maestro, il quale in carcere aveva funzioni di scrivano, poteva liberamente entrare nell'infermeria e che fu il 12 marzo scorso che egli ingerì le sostanze che lo hanno ucciso. E si sa anche che per la sua morte qualcuno verrà chiamato a pagare: i detenuti non possono di certo essere lasciati liberi di entrare in locali dove è possibile appropriarsi di veleni.

Intervento su neonata coi visceri nel torace

CESENA, 16

Dodici ore dopo la nascita, una bimba è stata operata per consentirle di sopravvivere. Paola Serra, infatti, era nata con una malformazione nel diaframma ed aveva nel torace quegli organi (stomaco, milza e intestino) che normalmente stanno nella cavità addominale. La piccola in queste condizioni non sarebbe sopravvissuta, specialmente per lo spostamento a destra del cuore e per la compressione subita dai polmoni.

L'intervento chirurgico è stato eseguito qualche giorno fa dal prof. Franco Zanardi in un ospedale di Cesena. La bambina, che subito dopo l'intervento era stata adagiata sotto una tenda ad ossigeno, sarà dimessa tra breve dal centro di rianimazione. Durante l'operazione è stato *ricostruito* il diaframma e tutti gli organi sono stati rimessi nella loro sede naturale.

Il cuore artificiale sperimentato su animali

MOSCA, 16.

Alcuni scienziati moscoviti hanno costruito e stanno sperimentando su animali un ventricolo sinistro ed un intero cuore artificiale. La costruzione di questi apparecchi viene eseguita sotto la direzione dell'accademico Boris Petrovskj.

In un articolo sulle *Izvestia* il prof. Shumakov, streto collaboratore di Petrovskj, ha scritto che gli scienziati attribuiscono una grande importanza alla creazione di questi meccanismi artificiali. Inoltre, nell'articolo si afferma che la costruzione di un cuore intero è un compito che presenta ancora molte difficoltà, dal momento che questi, per offrire delle garanzie, dovrà lavorare per alcuni anni. Una delle difficoltà maggiori è quella di impedire la formazione di trombi.

Un commerciante a Caserta

Strangola la figlia oppresso dai debiti

CASERTA, 16

Il proprietario di un piccolo negozio, Giovanni de Biase, ha ucciso la figlia Maria Michela, di tre anni, strangolandola nel suo lettino. L'uomo ha poi dichiarato ai carabinieri: « Non volevo che soffrisse tanto nella vita. A causa della mia condizione economica, avrebbe avuto una esistenza misera ». Domani avrebbe dovuto pagare una cambiale di 100.000 lire.

Il De Biase, dopo aver ucciso la figlia, ha tentato di fuggire, salendo su un treno diretto a Roma. I carabinieri lo hanno arrestato alla stazione di Caserta.

In una tasca dei suoi pantaloni sono state trovate tredici bollette del giuoco del lotto da 150 e 200 lire, recanti i numeri 17 (la disgrazia), 47 (la morte) e 90 (la paura), giocati su Napoli e su tutte le ruote in una ricevitoria di Caserta.

MANTENETE GLI ANNI VERDI CON IL RISO
CAMPI VERDI

Mosca

La stampa dell'URSS: «il dollaro sull'orlo della crisi»

La Pravda sul grave malessere sociale e morale della società americana - « Se Johnson dichiarasse che viviamo nel ventesimo secolo, molti americani non gli crederebbero »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16.

« *La febbre dell'oro si tramuta in panico* », « *Il dollaro in knok down* », « *Sull'orlo della catastrofe finanziaria* », « *Dopo la sterlina, il dollaro?* »: sono questi alcuni dei grossi titoli che i quotidiani moscoviti dedicano alle notizie provenienti dalle capitali occidentali e in particolare da Washington e da Londra. Benchè ancora nessun commentatore abbia affrontato una analisi del fenomeno della corsa all'oro, nelle corrispondenze e nelle notizie è rintracciabile il convincimento che all'origine della sfiducia nel dollaro sta il sempre più grave disavanzo della bilancia dei pagamenti americana, causato a sua volta dalla distorsione provocata nella economia statunitense dagli impegni per la guerra nel Vietnam

Con particolare ampiezza sono riportate le affermazioni di alcuni dei maggiori giornali occidentali secondo cui molto difficilmente il Dipartimento del tesoro potrà sottrarsi ad una revisione della parità aurea del dollaro

Il grave malessere sociale e morale della società americana — di cui la crisi monetaria è solo uno dei sentimenti — è oggetto oggi di un articolo della *Pravda* dedicato al fenomeno della militarizzazione della cultura e di un altro articolo del *Trud* che smantella il mito ipocrita della « società aperta » johnsoniana L'organo del PCUS nota che alla crescente militarizzazione della economia corrisponde una sempre più stretta integrazione della cultura nelle esigenze belliche Non si tratta solo della scienza portatrice di diretti contributi tecnologici all'industria bellica, ma anche della cosidetta cultura umanistica e delle scienze sociali.

Circa tre quarti di tutti gli stanziamenti scientifici sono dirottati verso finalità direttamente o indirettamente belliche. Università e scuole superiori risolvono facilmente le loro difficoltà finanziarie rivolgendosi al Pentagono e alla CIA fornendo loro cosiddetti servizi sociologici: si tratta per lo più di indagini sui fattori sociali e psicologici in America e in una quarantina di altri paesi, che servono ad elaborare le strategie politiche e militari.

Sono state istituite ben dodici università e scuole superiori « russe » che elaborano i problemi di una sempre più vasta azione antisovietica Umiliante è lo stato della filosofia cattedratica che ormai rigurgita di tesi e giustificazioni pseudo scientifiche sul tema della guerra come condizione fisiologica dell'uomo e della superiorità americana come missione della storia Uno dei « falchi » di Washington, Walker Rostok è giunto ad elaborare una speciale teoria matematica della guerra. La sottile mistificazione cui il popolo americano è sottoposto — nota dal canto suo il *Trud* — tende a convincere gli americani che essi vivono nella migliore società possibile, una « società aperta » in cui il rapporto fra governo e cittadini è fondato sulla verità

Ma ecco che un intellettuale americano si confessa con l'inviato di *Le Monde*: « *Se Johnson dichiarasse che viviamo nel ventesimo secolo, molti americani non gli crederebbero* »: il che dimostra a quale punto sia giunta la crisi di fiducia verso il governo e il Presidente in particolare.

L'inganno aperto e la disinformazione sono stati elevati a sistema di governo, e ha ragione il governatore Romney quando parla di colossale « lavaggio del cervello ». Ai propagandisti e agli ideologi di Johnson non è rimasto che un argomento quello secondo cui le società socialiste, diversamente da quella americana, sarebbero « chiuse » perchè sbarrano i loro segreti alle ispezioni della CIA Naturalmente — conclude l'organo dei sindacati sovietici — libertà e spionaggio non sono la stessa cosa: ma, come dimostra l'autentico terrorismo ideologico cui è sottoposto l'americano medio, il primo termine naufraga ormai nel secondo.

Enzo Roggi

Ariccia

III congresso del Sindacato commercio della CGIL

Si aprono questa mattina al Centro studi della CGIL in Ariccia, i lavori del III congresso del Sindacato commercio (FILCAMS) della CGIL. I lavori continueranno domani, le conclusioni ci saranno martedì

Il largo dibattito precongressuale si è incentrato su cinque temi: lavoratori, sindacato e società: unità e autonomia sindacale, unità contrattuale e articolazione rivendicativa; struttura e livelli delle retribuzioni; riforma democratica del commercio. Non ultimo argomento del dibattito, i problemi organizzativi del sindacato

Bloccata la « Sangritana » contro lo smantellamento

CHIETI, 16

Questa mattina, la ferrovia « Sangritana » è rimasta bloccata dallo sciopero totale dei ferrovieri, degli assuntori e dai guardabarriere, proclamato dalla CGIL, CISL e UIL, contro lo smantellamento della stessa tratta ferroviaria, deciso dal governo.

Durante lo sciopero, un corteo di lavoratori e di cittadini ha attraversato le principali vie di Lanciano.

Colossali guadagni sulla crisi dei contadini

Comprano latte a 60 lire per rivenderlo a ben 140

Una denuncia dell'Alleanza sulle speculazioni degli industriali - Non pagano i produttori dando la colpa al «grana» invenduto ma il latte lo utilizzano per i formaggi molli - A Bonomi preme di più la Polenghi Lombardo che gli iscritti alla Coldiretti

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini è intervenuta ancora una volta presso il governo per sollecitare concrete iniziative per la determinazione di un prezzo del latte remunerativo per i produttori.

In particolare, l'Alleanza ha chiesto:

1) la convocazione, presso le prefetture, di riunioni tra le organizzazioni professionali, cooperative e consortili e i rappresentanti dell'industria lattiero-casearia per trattare i livelli dei prezzi e la modalità di cessione del latte ai vari gruppi industriali;

2) la convocazione dei Comitati provinciali prezzi che sono abilitati a fissare il prezzo anche per il produttore per il latte destinato all'alimentazione.

L'Alleanza nazionale dei contadini sostiene che non ci deve essere differenza di prezzo nel latte sia che vada utilizzato per l'alimentazione sia che venga trasformato. A parte il fatto che attualmente gli industriali pagano il latte da 20 a 30 lire in meno rispetto al prezzo fatto dalle centrali del latte, si deve considerare che gran parte del prodotto acquistato dalle industrie finisce sul mercato come « latte speciale » con enormi sovraprofitti. In varie province gli industriali acquistano latte a non più di 60 lire al litro e lo rivendono come latte speciale anche a L. *140 il litro*.

Un'altra speculazione avviene con il prezzo a riferimento al formaggio grana in quanto gli industriali in genere producono formaggi molli, con una resa maggiore rispetto al « grana » e quindi con maggiori realizzi.

In questa situazione di estrema confusione — afferma l'Alleanza — occorre mettere ordine per tutelare gli interessi dei produttori e dei consumatori.

La presidenza dell'Alleanza dei contadini fa osservare che la Confederazione coltivatori diretti pone solo il problema del cosiddetto latte alimentare lasciando in pratica indisturbata la grande industria, di cui un gruppo importante è quello della Polenghi-Lombardo collegato alla Federconsorzi.

E' necessario, invece, affrontare il problema di tutto il latte. Le organizzazioni agricole devono trovare l'accordo per agire insieme sia all'interno dei comitati provinciali prezzi sia per imporre la trattativa collettiva con l'industria. Diversamente non si difendono i veri interessi dei produttori e si consente alla grande industria di realizare enormi sovraprofitti e di attuare forti speculazioni di mercato.

La Unione italiana associazioni produttori zootecnici ha anch'essa preso posizione ieri per la contrattazione, in modo che « liberi i produttori dall'ipoteca del prezzo dei derivati attraverso cui i grossi industriali scaricano sui contadini i negativi indirizzi della loro politica ». Insieme alla contrattazione del prezzo occorre sospendere l'applicazione dei regolamenti MEC per tutto il tempo necessario alla riorganizzazione degli allevamenti contadini su basi moderne e competitive. Il rinvio, cioè, non può essere di settimane ma di anni e deve essere accompagnato da mutamenti radicali nell'indirizzo e nei metodi dell'intervento statale. Si tratta di far arrivare direttamente ai contadini, a preferenza dell'impresa capitalistica, i finanziamenti statali, accompagnandoli con forme di promozione e assistenza tecnica tali da rendere accessibile ai lavoratori la gestione di stalle attrezzate e redditizie. Nemmeno le cose più elementari vengono fatte oggi in tale direzione. Alcuni progetti di « centri sperimentali di allevamento » promossi e gestiti dagli enti di sviluppo, già pronti, non vengono realizzati.

Nelle campagne dal 31 marzo al 7 aprile

Settimana di lotta promossa dal PCI

La Sezione agraria del CC del PCI ha esaminato, partendo dalla situazione grave in cui si trovano oggi i contadini allevatori e produttori di latte della Valle Padana e di tutto il Paese, lo stato complessivo dell'agricoltura italiana e la condizione delle masse lavoratrici delle campagne In effetti, i movimenti e le lotte di queste settimane esprimono un profondo disagio e anche un'esasperazione, determinati dalle preoccupazioni crescenti per le prospettive della nostra zootecnia, ma anche da una situazione più generale di insoddisfazione e di risentimento per tanti impegni traditi e per una remunerazione, sempre più ingiusta del lavoro contadino

La Sezione agraria del CC del PCI invia la sua piena solidarietà ai contadini in lotta, ribadisce la richiesta di una « sospensione » del MEC per quanto riguarda i settori del latte, dei prodotti lattiero-caseari e delle carni bovine, riafferma che a decidere su questioni importanti che impegnano il nostro Paese per lunghi anni e per ingenti mezzi finanziari non possa essere questo Governo ma il Parlamento che sarà eletto a maggio.

La Sezione agraria del CC del PCI ritiene anche necessario indire, dal 31 marzo al 7 aprile, una « *Settimana di manifestazioni contadine* » in tutto il Paese In questa « Settimana » confluirà la « Giornata del PCI per i problemi della montagna », già annunciata per il 31 marzo In tutte le regioni del Paese avranno luogo comizi, assemblee, manifestazioni, cortei, nel corso dei quali parlamentari e dirigenti comunisti esporranno le posizioni del nostro Partito sulle questioni aperte del MEC e del settore zootecnico, e più in generale sui problemi agrari e contadini e sui temi dello sviluppo economico e sociale del Paese Sarà tracciato anche un bilancio della politica agraria seguita dai governi di centro-sinistra in questi cinque anni (contratti agrari; Fondo di solidarietà; Federconsorzi; pensioni; trasformazioni agrarie; Piano verde etc.) e saranno esposte le proposte dei comunisti per la prossima legislatura

La Sezione agraria del CC del PCI invita tutte le organizzazioni del Partito a mobilitarsi per il successo della « *Settimana di manifestazioni contadine* » e a far diventare queste manifestazioni un momento importante della nostra politica di unità democratica dei contadini, di unità fra gli operai, i contadini e tutti i lavoratori, una tappa di rilievo nella battaglia per sconfiggere la DC e superare il centro-sinistra.

Per l'esame dei problemi che interessano così vasti settori del mondo contadino e di una situazione che colpisce così gravemente zone essenziali della nostra economia, i comunisti favoriranno, con ogni mezzo, il più ampio dibattito democratico, prendendo contatto con i coltivatori di ogni corrente e di ogni organizzazione, moltiplicando le occasioni per il confronto delle soluzioni proposte e organizzando un'azione unitaria, perchè coloro che sono colpiti esaminino a fondo la loro stessa esperienza, accertino essi stessi le responsabilità di uomini politici e di organizzazioni.

Dopo la serrata

Scioperi a rovescio dei forestali calabresi

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 16.

Per mercoledì 20 marzo il prefetto di Catanzaro ha convocato una riunione per esaminare la situazione venutasi a creare in tutta la provincia in seguito alla chiusura del 90% dei cantieri di rimboschimento e che ha portato al licenziamento di 5000 braccianti forestali Sono convocati, per quella data, i sindacati dei lavoratori e i rappresentanti dei Consorzi di bonifica, dell'Ente di sviluppo agricolo, del Corpo forestale dello Stato, dell'Ufficio provinciale del lavoro.

La Federbraccianti, intanto, ha deciso di sospendere, in attesa dell'esito dell'incontro, la manifestazione provinciale prevista per i primi giorni della settimana entrante.

A Caraffa e Borgia, invece, prosegue lo sciopero alla rovescia dei forestali licenziati e dei disoccupati dei due centri della provincia di Catanzaro in atto ormai da quattro giorni. In entrambi i centri, così come in tutti gli altri della Presila e del basso Jonio dove si sono già avute manifestazioni di protesta, i consorzi di bonifica — come è noto — hanno preso, in queste ultime settimane ,la decisione di chiudere la gran parte dei cantieri di rimboschimento con la scusa che gli appositi finanziamenti — legge speciale per la Calabria e legge sulla montagna — sono esauriti. In realtà, come denunciato dagli stessi sindacati dei lavoratori, i finanziamenti esistono, e la vera e propria serrata prelude ad una manovra elettoralistica del gruppo di uomini della « bonomiana » che stanno alla testa dei Consorzi di bonifica, tradizionali strumenti elettorali della DC

La riunione di mercoledì prossimo presso la prefettura di Catanzaro, dovrà servire a far riaprire subito i cantieri chiusi. La riapertura però dovrà essere soltanto l'inizio, poichè si avverte l'esigenza di dare al problema della collocazione al lavoro di migliaia di disoccupati, una soluzione stabile attraverso la utilizzazione della superficie agraria e forestale della Calabria nel modo più razionale e rivolta, soprattutto, ad appoggiare l'interesse non degli agrari ma della comunità. La Federbraccianti, a tale proposito, avanza la proposta della istituzione di una azienda pubblica che prenda anzitutto in consegna i terreni già bonificati e rimboschiti in questi anni e che il governo si accinge a restituire agli agrari.

Franco Martelli

Fra il 1958 e il 1966

Da 8 mila a 32 mila i casi di silicosi

Il fenomeno, gravissimo, dell'aumento senza precedenti rispetto ad alcun paese tecnicamente avanzato, del numero di lavoratori che ogni anno contraggono la silicosi — dagli 8 mila casi del 1958 si è passati ai 32 mila del 1966 — e la necessità inderogabile di attuare nelle aziende sistemi di controllo per impedire che le polveri silicotigene vadano a finire nei polmoni di centinaia di migliaia di lavoratori, hanno indotto la presidenza dell'INCA e le segreterie della FIOM, FILCEVA, FILIE e FILLEA, cui fanno capo i settori merceologici che maggiormente espongono i lavoratori al rischio di silicosi, a fare il punto sulle condizioni ambientali che rendono possibile l'aggravarsi della morbilità.

E' stato deciso infatti di svolgere una serie di indagini approfondite su lavorazioni potenzialmente silicotigene in siderurgia, in fonderia di 2. fusione, nelle cave e miniere, nelle industrie della lavorazione delle pietre, nell'industria del vetro e delle ceramiche e nelle industrie che producono refrattari e abrasivi.

Valutazioni critiche sulla vertenza

Dibattito sulle pensioni al Comitato centrale FIOM

L'intervento di Trentin - Impegno pieno dei metallurgici nelle lotte del 1968 — Appoggio alle iniziative confederali

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

Un contributo costruttivo per l'intero movimento sindacale sui vari problemi oggi sul tappeto: l'espansione delle lotte in questi mesi che precedono i rinnovi contrattuali, attorno ai problemi di fondo della condizione operaia; il superamento delle difficoltà interne al processo unitario; l'appoggio concreto alle iniziative confederali; lo sviluppo della democrazia sindacale connesso allo sviluppo unitario. Questo il senso del dibattito, franco e maturo, al Comitato centrale del sindacato metallurgici la FIOM, aderente alla CGIL, concluso ieri sera dal segretario generale compagno Trentin e — sui problemi organizzativi — dal compagno Pio Galli

Larga parte del dibattito è stata dedicata alla vertenza sulle pensioni. E' stata respinta ogni contrapposizione tra categoria e Confederazione. C'è un ripensamento autocritico attorno ai problemi emersi dalla vertenza, attorno al contributo dato dalle categorie ad esempio nel corso stesso della vertenza. Un ripensamento che investe tutti. C'è stato un ritardo, di tutti ha detto Foa, nell'acquisizione del problema. Perchè la FIOM ha deciso di proporre un comitato unitario dei sindacati metalmeccanici: la vertenza per la riforma, infatti, *non è conclusa*. Il problema di fondo è quello del *finanziamento* della riforma, dei *prezzi* per una riforma che i lavoratori, come hanno dimostrato nei giorni scorsi non intendono pagare.

La vertenza ha anche portato a un ripensamento critico sui problemi della democrazia, la ricetta non può essere certo — ha affermato Trentin — il ricorso sistematico alla consultazione sul «sì» o sul «no». Ciò che occorre è una battaglia di idee, un confronto preventivo di opinioni, nel merito dei problemi, non una battaglia di persone e istituzioni. Questo vale anche per il problema dell'accordo-quadro. Perciò la FIOM è disponibile a una discussione sull'annunciato « parlamentino » fra le tre Confederazioni e i vari sindacati di categoria, partendo proprio dalle obiezioni di merito.

Il dibattito al CC e le conclusioni hanno sottolineato la volontà costruttiva e corresponsabile del sindacato metallurgici — partecipe della vita della Confederazione — per la costruzione di vertenze serie, rivendicando precisi accordi tra Confederazioni e Confindustria su alcuni grossi problemi, al centro degli incontri interconfederali (occupazione, collocamento, formazione professionale, salario previdenziale).

Partecipazione costruttiva a tutti i livelli: questa in definitiva l'indicazione del Comitato centrale della FIOM, con la « *partecipazione degli iscritti alla formazione delle decisioni* » (come ha detto Breschi), con « *Il ricorso a un metodo diverso* » (come ha detto Pastorino) nella elaborazione delle richieste, nella informazione sulle trattative. Sono problemi che riguardano l'intero movimento sindacale: confederazione e categorie. Tutto ciò perchè, come ha detto Perotta, la spinta in atto nel movimento sindacale stesso non si trasformi in una specie di anarchica « *rivoluzione culturale* ».

Bruno Ugolini

FGTB (Belgio), CGT (Francia), CGIL (Italia)

Azione europea nel gruppo Solvay

Si è svolto a Roma un incontro tra i sindacalisti del gruppo Solvay delle FGTB (Belgio), CGIL (Italia), CGT (Francia) per un esame della situazione dei lavoratori del gruppo stesso

Gli elementi forniti dalle delegazioni hanno mostrato che, se esiste una differenza nelle remunerazioni, i sistemi contrattuali, le condizioni di lavoro e di sicurezza, l'orientamento preso dalla direzione del gruppo Solvay è il medesimo per quanto concerne la situazione dei lavoratori.

La produzione e la produttività hanno continuato ad aumentare, cosicchè: 1) il fatturato del gruppo Solvay è passato dai 4 miliardi e 900 milioni di F.B. del 1950 ai 29 miliardi del 1966; 2) il profitto è passato dai 1.046 milioni di F.B. del 1950, ai 4.794 milioni di F.B. del 1966 Nello stesso periodo e specialmente nel corso di questi ultimi anni, non sono state soddisfatte le legittime rivendicazioni dei lavoratori Solvay. Gli organici sono in continua diminuzione e la direzione mette in causa persino l'esistenza di stabilimenti come, per esempio, quello di Monfalcone.

Nel corso dell'incontro i delegati hanno elaborato delle proposte per gli obiettivi rivendicativi comuni a tutti i lavoratori del gruppo Solvay: 1) generalizzazione, al livello più elevato, dei vantaggi ottenuti grazie all'azione sindacale, nei diversi stabilimenti; 2) aumento generale dei salari; 3) riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore senza perdita di salario; 4) abbassamento dell'età pensionabile e miglioramento delle pensioni; 5) parità di trattamento normativo per operai e impiegati; 6) tutte le misure necessarie per una reale garanzia dell'occupazione.

I delegati si oppongono all'atteggiamento della direzione Solvay che, utilizzando il progresso tecnico unicamente per aumentare i suoi profitti, adotta misure contro i lavoratori e mette in discussione persino il diritto al lavoro; essi si dichiarano solidali con la lotta dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali unite, per mantenere in attività lo stabilimento di Monfalcone; i delegati si dichiarano decisi ad agire nello stesso modo ovunque l'occupazione venga messa in pericolo. Un comitato sindacale permanente, con sede fissa a Charleroi (Belgio), è costituito per coordinare l'azione necessaria.

Passo della CGIL per la libertà sindacale in Portogallo

La segreteria della CGIL ha inviato all'ambasciatore del Portogallo a Roma un telegramma in cui si protesta per le reazioni del governo di quel Paese al successo della lista dei Dockers nelle elezioni per la direzione del sindacato di Lisbona. Ecco il testo: « Apprendiamo notizia di gravi reazioni ufficiali a successo lista Dockers Lisbona nelle elezioni per direzione loro sindacato. Lista Dockers, che anno scorso condussero cinquanta giorni sciopero vittorioso, ha adesso riportato sessantadue per cento voti contro lista vecchia direzione corporativa. Chiediamo far presente a ministro Corporazioni vostro paese che Confederazione generale italiana del Lavoro domanda pieno rispetto volontà espressa da lavoratori Lisbona e ripristino libertà sindacali e democratiche ».

Per tutti gli abbonati a l'UNITA'

PASQUA A BUDAPEST

Venezia - Vienna - Budapest
Vienna - Venezia

Partenza 11 aprile
Durata 6 giorni

Quota di partecipazione L. 60.000

L'UNITA' offre uno sconto ai suoi abbonati: presentandovi ad una agenzia della ITALTURIST con la fascetta del vostro abbonamento, usufruirete dello sconto dell'8 % sul prezzo indicato.

EDITORI RIUNITI

Il punto — Una nuova iniziativa degli Editori Riuniti, una nuova collana di battaglia che affronterà i temi più attuali del dibattito politico, teorico, culturale.

I primi due titoli

VO NGUYEN GIAP
GUERRA DI POPOLO
L. 250 — Le basi della strategia vietnamita e le ragioni dei suoi successi nell'analisi del vincitore di Dien Bien Phu.

HO CHI MINH
LO SPIRITO DEL VIETNAM
A cura di Franco Calamandrei
L. 400 — Che cosa ha dato all'abnegazione e all'eroismo dei vietnamiti le dimensioni di uno spirito di massa? Questi scritti offrono una chiave per comprendere il metodo di Ho Chi Minh e il rapporto tra avanguardia rivoluzionaria e popolo nel Vietnam.

IL PUNTO - EDITORI RIUNITI

ARTRITI E REUMATISMI
UNA TERAPIA EFFICACE ALLA PORTATA DI TUTTI

Artriti, artrosi, sciatiche e reumatismi sono fonte di tanti dolori e un pericolo per l'avvenire Ostacolano le attività professionali ed il lavoro casalingo I trattamenti naturali esterni della Cura Pesce rappresentano una terapia efficace alla portata di tutti Nella sede centrale di Milano in via Monterosa 88 telefono 4692892, oppure Roma (via Bari 3, tel 860492), Bologna (via Amendola 8, tel. 265749), Bordighera (via V. Emanuele 220), Bolzano (via Manci 25) Napoli (via Roma 228) Verona (piazza R Simoni 1), Genova (via Roma 10/1), Torino (via Monte calvo 4), si praticano visite mediche di ammissione alle cure sia al mattino come al pomeriggio di tutti i giorni feriali. Cura Pesce: un nome di fiducia. (Min. San. 2401).

MANTENETE GLI ANNI VERDI CON IL RISO
CAMPI VERDI

ULTIME NOVITÀ TASCABILI EINAUDI

Nel «Nuovo Politecnico»

L'ISTITUZIONE NEGATA
A cura di Franco Basaglia
Un ospedale psichiatrico «aperto», senza celle e camicie di forza: la rivoluzionaria esperienza di Gorizia supera l'ambito della pura psichiatria per assumere il significato di una contestazione più ampia. L. 1000

JEAN CHESNEAUX
PERCHÉ IL VIETNAM RESISTE
Uno dei maggiori esperti del Sud Est asiatico offre un approccio inedito alla resistenza vietnamita ponendosi all'interno del paese e della sua storia. L. 800

Nella «Nuova Universale Einaudi»

LU HSÜN
LA FALSA LIBERTÀ
Gli scritti e i discorsi del più eminente scrittore cinese di questo mezzo secolo: un'occasione unica per stabilire un rapporto autentico con la cultura cinese d'oggi. A cura di L. Masi. L. 1500

KARL MARX
MANOSCRITTI ECONOMICO-FILOSOFICI DEL 1844
A cura di Norberto Bobbio. L. 1200

Nella «Piccola Biblioteca Einaudi»

J. KLEIN
SOCIOLOGIA DEI GRUPPI
I fenomeni sociali e individuali che si svolgono nei gruppi, alla luce delle più recenti ricerche. L. 1000

RAYMOND WILLIAMS
CULTURA E RIVOLUZIONE INDUSTRIALE
I rapporti fra la nuova età e l'idea di cultura, esemplata nell'opera di filosofi, critici, poeti e narratori inglesi dal 1780 al 1950. L. 1500

Nella «Collezione di poesia»

POETI DI «TEL-QUEL»
Dopo «I Novissimi», l'antologia poetica della giovane avanguardia francese. A cura di Alfredo Giuliani e di J. Risset. L. 1000

POETI DI «TEL QUEL»

Non abbiate le stesse mie ragioni
Per errare in questo giardino splendente
Non potrò sapere senza pena infinita
Che quindici giorni fa moriste
A due minuti e mezzo dalla fine
del poema
Che è sempre un capolavoro
di puntualità

SERGÈJ ESENIN
PUGAČÈV
Prima traduzione completa. A cura di I. De Luca. L. 600

Nella «Collezione di teatro»

ARMAND GATTI
V COME VIETNAM
Un testo di forte passione civile, una originale ricerca espressiva. L. 600

AIMÉ CÉSAIRE
LA TRAGEDIA DEL RE CHRISTOPHE
Un dramma storico del poeta della *négritude*. L. 600

Nella «Ricerca letteraria»

ROBERTO DI MARCO
TELEMACHIA
Un saggio-romanzo presentato da Sanguineti. L. 800

FURIO JESI
LETTERATURA E MITO
La sopravvivenza del mito e la crisi dello scrittore moderno da Hoffmann a Rilke, da Pound a Pavese. L. 1200

EINAUDI

Johnny tra le cavalline

PARIGI — Con questa singolare acconciatura apparirà Johnny Hallyday nel film « Les poneyttes » di Joel Le Magne, la cui uscita sugli schermi parigini è imminente. « Poneyttes » vuol dire « ragazze-poney », ovvero « cavalline ».

In scena a Roma la novità di Franco Cuomo

«Il caso Matteotti»: cronaca e grottesco

Testo e spettacolo (regia di Edmo Fenoglio) oscillano rischiosamente tra l'oggettività documentaria e la deformazione paradossale

Prima a Milano, poi a Roma è tornato sulle scene il dramma vissuto dall'Italia nella primavera del 1924. Al *Fattaccio di giugno* di Giancarlo Sbragia, proposto dal Piccolo nella metropoli lombarda, ha fatto eco nella capitale *Il caso Matteotti* di Franco Cuomo, che inaugura l'attività del gruppo di teatro « La Lungara », costituito in cooperativa fra attori, registi, autori.

Franco Cuomo non ha ancora raggiunto la trentina: nessuna esperienza diretta lo ha soccorso nella ricostruzione del clima in cui nacque e si sviluppò il fascismo; ma il giovane scrittore ha studiato, si vede, con notevole scrupolo i fascicoli d'archivio, le testimonianze storiche. Senza farsene tuttavia condizionare sino in fondo. Egli ha cercato, nei documenti e al di là di essi, una sua idea e immagine di Mussolini e del regime nascente, dove sembra avvertirsi soprattutto l'influsso dell'*Arturo Ui* di Brecht e anche del *Dittatore* di Chaplin. Introdotto e parzialmente concluso nei modi di un teatro-cronaca, tendente a illustrare lo svolgersi oggettivo degli avvenimenti, dal celebre discorso del deputato socialista nell'aula di Montecitorio al suo rapimento, alla sua uccisione, all'arresto degli esecutori materiali, al processo-farsa, *Il caso Matteotti* ha il proprio nucleo in un lungo atto centrale, che mostra il « duce » ed i complici di lui nella luce di una deformazione grottesca, ai limiti del paradosso e oltre. La regia di Edmo Fenoglio accentua probabilmente questo aspetto. Le paure di Mussolini, i suoi sforzi per tenersi fuori dell'« affare » sacrificando alcuni dei suoi principali collaboratori, a cominciare da De Bono; il rifiuto che ai suoi disegni oppongono altri personaggi tra i più tipici del fascismo di allora, come Finzi e Cesarino Rossi; le stesse massicce pressioni esercitate sulla magistratura, per togliere l'istruttoria e il dibattimento dalle mani dei pochi giudici onesti: tutto ciò assume i lineamenti di un sinistro balletto di fantocci, di una macabra recita di marionette, mosse da fili il cui capo non sappiamo, però, da chi sia tenuto.

In questa chiave sono visti anche gli apporti e appoggi « esterni » al fenomeno fascista: risuonano alla ribalta le parole di una famigerata lettera di Churchill, quelle di una mai abbastanza deplorata dichiarazione di Pio XI: ed hanno il timbro dell'assurdo, anzichè quello di una perfetta, sebbene mostruosa, conseguenza storico-politica. Quanto all'antifascismo, scorgiamo qualche testata di giornale, stracciata e appallottolata fra le dita di Mussolini, udiamo qualche nome — Amendola, Nitti, Gobetti — e lo stesso Matteotti, lo stesso Turati sono presenze emblematiche, quasi disumane. La dialettica dell'opera teatrale si colloca tutta nel quadro della *gang* al potere: cui sembra fare ostacolo (a parte i contrasti interni di metodo, e non di principio) solo la personale onestà di qualche uomo di legge.

Non contestiamo affatto la legittimità di una prospettiva satirica e metaforica, nella trattazione di argomenti pur così delicati e ancor oggi scottanti. A patto che satira e metafora servano ad illuminare, e non rischino di confondere ancor più le acque. Il linguaggio del testo, e quello dello spettacolo, oscillano in verità fra stilizzazione e riproduzione naturalistica: il dissidio si ripete tra le scene di Lucio Lucentini (una funzionale incastellatura a due piani, con semplice accenno di decorazioni *liberty*) e i costumi puntigliosamente « datati » di Maria De Matteis: si fa acuto e talvolta lacerante nella recitazione: la figura di Matteotti, incarnata da Arnaldo Ninchi, sembra estratta da una dolente fotografia, quella di Mussolini da una serie di vignette del tempo. Ma bisogna riconoscere che Gianni Musy, sottoponendosi a un vero *tour de force* mimico e vocale, riesce a fornirci, del « duce », una caricatura di considerevole efficacia; e lo stesso può dirsi del De Bono di Arnaldo Bellofiore. Dei numerosi altri ricordiamo Walter Maestosi (Farinacci), Dante Biagioni (Rossi), Claudio Sora (Finzi), Salvatore Puntillo, Antonio Meschini, Enzo Consoli, Remo Foglino, Nino Scardina, Vittoria Dal Verme, Renato Mori, Filippo Degara, Gianni Diotajuti, Tino Bianchi, Pino Colizzi. Il successo è stato cordiale: evocati, con gli interpreti, regista e autore. Si replica.

Aggeo Savioli

Dopo due anni

L'amico Osvaldo lascia la radio

Nissim passa a una nuova trasmissione che va in onda il sabato pomeriggio - Una lettera

Osvaldo, l'amico del lunedì — inesistente quanto chiacchierone — lascia la radio. Se ne va insieme con Renzo Nissim, l'autore, appunto, di Io e il mio amico Osvaldo, *la prima trasmissione senza copione e « in diretta » realizzata dalla RAI circa due anni fa. Oggi la « diretta » è alla portata di tutti ma allora era un rischio bello e buono e non fu facile, per Nissim, riuscire ad ottenere il benestare delle « competenti autorità » radiofoniche. Osvaldo, come tutti sanno, era una invenzione del disc-jockey del lunedì mattina, quasi il suo « alter ego », al quale faceva dire le piccole malignità, le frecciatine e i commenti che lui, Nissim, non voleva dire in prima persona. Un pretesto, in fondo, che tuttavia ha funzionato. Adesso Nissim passa al sabato pomeriggio con una nuova trasmissione,* Il motivo del motivo, *più seriosa, forse e comunque impostata in modo totalmente diverso. Il posto di Osvaldo, il lunedì mattina, verrà preso da Alberto Lupo, nuovo disc-jockey.*

Di Renzo Nissim avevamo parlato su queste colonne qualche settimana fa, a proposito di una trasmissione che, giunta al dodicesimo numero sta ottenendo favori sempre crescenti: Gli amici della settimana, *imperniata sull'incontro tra i quattro più popolari disc-jockey della radio, Arbore, Nissim, Mazzoletti e Boncompagni. Dicemmo di Nissim che, nel confronto, egli è « quasi sempre la vittima » e che è « inguaribilmente sciovinista » (e aggiungevamo tra parentesi che « le sue polemiche contro la musica americana si traducono purtroppo, molto spesso, in una esaltazione dei melensi motivi d'anteguerra italiani... »). Adesso Nissim ci ha scritto una lettera che volentieri pubblichiamo, e che dice: « Può darsi che io sia spesso la vittima nelle polemichette sugli argomenti, non esattamente d'importanza nazionale, che formano oggetto della trasmissione; ma anche se ciò fosse vero non me ne vergogno affatto e non credo che ciò possa costituire necessariamente un titolo di disonore. Non fu certo un disonore per me essere vittima del fascismo, che mi costrinse all'esilio negli Stati Uniti nel 1938. E a questo proposito mi preme anche precisarvi che il grido di libertà contenuto nei nastri clandestini di Theodorakis fu trasmesso originalmente proprio da me, nella mia rubrica di "Osvaldo" del lunedì; fui io che li passai poi all'amico Arbore. Dico queste cose non perché tenga ad una stupida priorità in questo genere di cose, ma per dimostrarvi chiaramente la mia posizione di irriducibile antifascista, come quella di avversatore di qualsiasi forma di dittatura, posizione che non ha nulla a che fare con la mia ripugnanza per certe forme isteriche e antimusicali oggi di moda e per il divismo idiota imperante nel campo della musica leggera. Non si tratta di sciovinismo, né di rimpianti per la retorica dell'anteguerra, ma di un sincero tentativo di ritornare alla ragione. Non pensate a me come un conservatore, per carità: le mie idee sono, se mai, dalla parte opposta come credo di aver dimostrato in tanti anni di aperta propaganda affinché l'individuo acquisti sempre di più, ovunque e a qualunque costo, coscienza dei propri diritti all'uguaglianza e alla libertà, al di là di qualsiasi elemento di razza, colore e religione e anche, naturalmente, di nazionalità».*

Rassicuriamo l'amico Nissim: volevamo solo dire che, nel gioco degli Amici della settimana, *nel quale i quattro disc-jockey vengono messi insieme perché i loro contrasti d'opinione diventino il centro dello spettacolo, Nissim si è trovato a difendere « tutta » la canzone all'italiana nel tentativo di « un ritorno alla ragione », come lui dice. Ed è facile, per gli altri tre, dimostrarsi « moderni » e fare apparire lui, oggettivamente, come un « tradizionalista ». Volevamo solo dire questo, ben conoscendo (e riconoscendo) che Nissim non è né un conservatore né un nostalgico.*

l. s.

le prime

Musica

Carlo Zecchi a Santa Cecilia

Si potrà forse rimproverare a Carlo Zecchi l'amore appassionato ma esclusivo di cui ha fatto oggetto un unico (glorioso e fondamentale, non c'è dubbio) periodo della storia della musica, e cioè quello che va, in Germania e a Vienna, da Haydn a Brahms (aggiungiamoci, magari, anche Berlioz). Bisognerà comunque riconoscere che con i grandissimi musicisti di quel periodo Zecchi ha realizzato una compiuta comunità spirituale, che lo porta a risultati interpretativi di eccezionale rilevanza, come è accaduto l'altra sera nella Sala di via dei Greci, dove egli ha egregiamente diretto la *Sinfonia n. 44* di Haydn *Cinque danze viennesi* di Schubert e di Mozart, la *Sinfonia KV 200* e il *Divertimento in re maggiore KV 251*.

Agli ordini della bacchetta di Zecchi era l'Orchestra da Camera di Vienna, composta di strumentisti formatisi ad una scuola musicale sul cui prestigio è inutile insistere. Il successo del concerto non poteva quindi che essere, come in effetti è stato, splendido.

vice

Teatro

7 cieli di speranza

Ancora una volta, Antonio Racioppi (un autore che crede nel « lieto fine », secondo uno *slogan* pubblicitario stampato nel « programma ») ha deciso di deliziare il pubblico e la critica, i quali hanno perso da tempo ogni speranza di trascorrere una serata divertente a contatto con i parti di fantasia « satirica » dell'autore della *Ballata dello stirale* e di *Roma baffuta*, tanto per citare le opere forse più tipiche del commediografo.

Ricordando forse il Racioppi qualche pagina di Orwell o di Huxley letta distrattamente, eccolo imbastire una storia « avveniristica » ambientata sulla Terra nel 360 dopo Marx. Siamo esattamente, cioè, nello anno di grazia 2243. Il mondo vive l'èra marxista: uomini in calzamaglia imbottiti di pillole non sono che oggetti, numeri, alienati in una società assolutamente integrata « dove lo erotismo di derivazione chimica sostituisce l'amore, il gruppo ha preso il posto della famiglia e lo Stato Universale quello di Dio ». Sarà, alla fine, una « rivoluzione » di *christian-agers* a restaurare lietamente la famiglia, a ristabilire la necessità della prole, e a rimettere in circolazione la parola proibita « anima »...

Questi due tempi — interpretati da Sergio Ammirata, Ennio Biasciucci, Carla Maria Puccini, Alessandra Maravia, Claudio Guarino Elisabetta Bucciarelli e Giulio Missangelo — non potevano che essere diretti dallo stesso autore il quale ha pensato bene di avvolgere la rappresentazione in una atmosfera d'avanspettacolo di terz'ordine, nobilitato da alcune influenze stilistiche chiaramente prese in prestito dai caroselli televisivi. Applausi a scena aperta, sempre a sproposito. Si replica.

vice

Cinema

Brutti di notte

Forse tra tutti i film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia questo è il più osceno. Non si tratta di un giudizio moralistico, ma di una considerazione obiettiva riferita a un *genere* di film che tocca oggi il fondo. *Brutti di notte*, girato a colori da Gianni Grimaldi, non è, infatti, un filfim da recensire, ma da dimenticare e, se ce ne fosse bisogno, da far dimenticare a chi abbia avuto la sfortuna di vederlo. L'intenzione di Grimaldi era quella di fare una parodia — grassa — di *Bella di giorno*, invertendo però il sesso dei personaggi protagonisti: la situazione è capovolta: la donna Gabriella Giorgelli fa la parte del marito medico, mentre Franco Franchi interpreta il ruolo di Séverine, la quale, nel film di Grimaldi, si trasforma in un *play boy* « brutto di notte »: la volgarità della parodia raggiunge livelli difficilmente sopportabili, come è troppo facile intuire.

vice

rai TV a video spento

CAROSELLO DI OSPITI. *E' stato saggio, diremmo, chiudere nel giro di quattro puntate la* Delia Scala story: *una puntata di più e lo spettacolo, cominciato abbastanza bene, sarebbe finito, con tutta probabilità, con uno scivolone. Già ieri sera, infatti, per « tenere », gli autori hanno dovuto inscenare un vero e proprio carosello di ospiti: inevitabile, perchè, come del resto avevamo rilevato fin dall'inizio, l'autentica sostanza di questo programma è sempre stata povera e povera è rimasta. Diremmo anzi che da una puntata all'altra, essa si è impoverita ulteriormente: tanto è vero che il successo degli interventi degli ospiti, dovuto nella prima puntata anche ai testi delle conversazioni-sketch, ieri sera è stato affidato quasi per intiero alla abilità dei vari attori, imitatori, cantanti intervenuti. E il gioco non sempre è riuscito. L'intervento di Noschese, ad esempio, ha assunto il sapore del ripiego; quello di Rita Pavone è apparso piuttosto scialbo, perchè, questa volta, anche le trovate coreografiche sono state deboli. Più riuscito, certo, l'intervento di Rascel, sostenuto almeno da un'idea (che, tuttavia, avrebbe potuto essere sfruttata con ben altra vivacità, dal momento che, tra l'altro, l'argomento in questione era una commedia musicale di costume come* Il giorno della tartaruga). *E, infine, decisamente riuscito ci è parso l'intervento conclusivo di Gassman: spiritoso, certo, ma soprattutto per l'ottima recitazione dell'attore, chè il discorsetto era, in sè, piuttosto scontato. In ogni caso,* Delia Scala story *rimane per noi, nel complesso uno spettacolo di livello superiore a quello dei normali varietà televisivi e, soprattutto, una indicazione positiva per il modo nel quale ha sfruttato le possibilità tecniche del mezzo televisivo (anche ieri sera, su questo piano, abbiamo avuto alcuni ottimi brani: ad esempio, la tiritera sulle casalinghe, che purtroppo, però, era, quanto al testo, di una banalità desolante). Chissà che un giorno allo sfruttamento delle possibilità tecniche della TV si aggiungano testi meno angusti e inoffensivi. Una ultima parola merita Delia Scala che ha sostenuto questa sua nuova fatica con misura e abilità, confermando la sua capacità di intrattenere un colloquio con il pubblico e di prodursi in vari ruoli. Se, nel futuro ella vorrà interrompere di nuovo la sua vita casalinga per tornare al video, non ce ne lamenteremo.*

• • •

PANORAMA ADDOMESTICATO — *Panorama economico ha presentato ieri sera due servizi. Il primo era sulla corsa all'oro e, sebbene contenesse alcune informazioni utili, era, quanto meno, manchevole. Basti pensare al fatto che non si è fatto cenno alle connessioni politiche della crisi del dollaro, nè si è inquadrato il problema in una cornice autenticamente mondiale, comprensiva dei Paesi estranei all'area capitalistica. Il secondo servizio, dedicato ai trasporti rapidi, consisteva, in buona sostanza, in uno show del democristiano ministro Scaltaro, per il quale Pasquarelli si è prestato a fare da «spalla». E, lo prevediamo, non è che il primo.*

g. c.

preparatevi a...

Processi famosi (TV 1° ore 21)

Comincia da stasera una nuova serie « Processi a porte aperte », nel corso della quale verranno rievocati alcuni dibattimenti famosi. La caratteristica originale dello spettacolo è racchiusa nel fatto che esso si svolge davanti al pubblico riunito nello studio televisivo: lo stesso pubblico sarà chiamato a emettere la sentenza, prima che l'autentico verdetto venga reso noto. La prima puntata della serie, « Il giocatore di scacchi », rievoca il caso di un assicuratore inglese accusato di aver ucciso la moglie e processato a Liverpool. Si tratta di un processo gremito di colpi di scena. L'accusa è sostenuta da Osvaldo Ruggeri, la difesa da Mario Erpichini. Il protagonista è interpretato da Ferruccio De Ceresa.

Dino e Altafini (TV 1° ore 12,30)

Il giocatore del Napoli Altafini e il cantante Dino sono gli ospiti d'onore a « Settevoci », oggi. Rivedremo anche Vibeke, la longilinea danese che cerca fortuna in Italia e che la volta scorsa giunse in finale.

L'« Anna Bolena » al San Carlo

Un incontro non privo di emozioni

La Suliotis, il maestro Capuana e il regista Enriquez protagonisti dello spettacolo

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 16

Dopo circa un secolo di assenza è ritornata questa sera sulle scene sancarliane *Anna Bolena* di Gaetano Donizetti. L'opera, al suo apparire, segnò la consacrazione del genio del giovane musicista, e quindi l'immediato inserimento del suo nome tra quelli dei maggiori operisti del primo Ottocento.

Per Donizetti si trattava di un confronto con astri di prima grandezza, col grande Rossini. Giove imperante nello Olimpo musicale del tempo, e con Bellini, più giovane di lui di qualche anno, ma di lui già più alto sull'onda del successo.

L'opera porta la data del 1830, anno fatidico nel quale gli storici dell'arte sono soliti ravvisare la data di nascita del Romanticismo, la fine d'un interregno durato dai primi anni del secolo, con l'astro napoleonico allo zenith fino all'esplosione rossiniana. E Rossini era stato per il pubblico dell'Europa intera il simbolo d'una ritrovata gioia di vivere, un'ubriacante spensieratezza, a cui i ripensamenti, d'una nuova problematica imponevano ora un limite, concludendo un'epoca. Il secolo, rivelava infine il suo vero volto, e Donizetti operista ne riflette l'immagine più d'ogni altro compositore melodrammatico dopo la rinuncia di Rossini che rifiuta i nuovi tempi, mentre, d'altra parte, il genio belliniano è cosa troppo singolare ed unica per poter essere inquadrato in una certa cornice, classificato secondo schemi più o meno convenzionali.

In *Anna Bolena*, dunque, c'è già tutto Donizetti, anche se la vena melodica del musicista perverrà a forme più compiute e singolari nelle opere alle quali maggiormente è affidata la sua fama; anche se l'orchestra, che presenta tuttavia pregi straordinari di strumentazione (impressionanti talune citazioni d'una forza, d'una nobiltà beethoveniane), non è ancora quella forbitissima del Donizetti della piena maturità; anche se l'opera non è da prendersi a modello per concisione drammatica, e per il risalto, la definizione dei personaggi che in essa agiscono. Senza dubbio in tal senso fu negativamente determinante il contributo del librettista Felice Romani, il quale, pur avendo dato al melodramma, in più d'un'occasione, libretti eccellenti, in *Anna Bolena*, invece, non riesce a cogliere nel segno. Romani imbastisce una vicenda i cui sviluppi sembrano disposti da una mano incerta; i personaggi, poi, sembrano appena abbozzati se non addirittura inconsistenti come ad esempio quello di Riccardo Percy, il tenore, che non esitiamo a definire una delle figure più infelicemente piatte del teatro in musica.

Ciò nonostante l'opera si muove in una dimensione drammatica di ampio respiro dove sono possibili incontri ancora oggi emozionanti, ed oltre tutto sorprendenti in quanto si tratta di autentiche anticipazioni di tutto il successivo atteggiarsi del melodramma non soltanto donizettiano.

L'opera è stata concertata e diretta da Franco Capuana con impegno e scrupoli esemplari. Uno scrupolo spinto fino a rispettare integralmente le originarie dimensioni della partitura, laddove sarebbe stato preferibile, con una opportuna serie di tagli, conferire alla partitura stessa una più acconcia snellezza di forme. Anche il ritmo dell'esecuzione avrebbe assunto un andamento più dinamico, una più balzante vivezza.

La regia è stata realizzata da Franco Enriquez che ha saputo fondere in lodevole equilibrio gli apporti della sua cultura e della sua sensibilità componendo uno spettacolo raffinato, e tuttavia senza le schematiche rigidezze d'un impianto di maniera. Il regista si è avvalso del contributo nel complesso notevolmente positivo di Titus Vossberg, autore dei costumi, e delle scene realizzate da Adriana Muojo e Alfonso La Fera.

Protagonista dell'opera è stata Elena Suliotis, cantante e attrice di indiscutibile personalità drammatica, anche se vocalmente discontinua pur essendo potenzialmente in possesso di splendidi mezzi vocali. Al suo fianco hanno cantato ed agito Mirella Parutto, eccellente nei panni di Giovanna Seymour, Carlo Cava, abbastanza persuasivo nel dare corpo al personaggio di Enrico VIII, Renato Cioni, volenteroso nei panni dell'inconsistente Lord Percy; Maria Casula, gradevole e molto bene intonata nelle vesti di Smeton, Mario Rinaudo (Lord Rochefort), Franco Ricciardi (Sir Hervey).

Da registrare, infine l'ottima prova fornita dal coro diretto da Michele Lauro e lo impegno lodevole dell'orchestra nel venire a capo d'una partitura mai prima eseguita.

Sandro Rossi

Teatro a S. Lorenzo

Un gruppo di giovani attori ha messo in scena a Roma, per la regia di Tonio Damia, « La casa sulla frontiera » di Slawomir Mrozek. La Compagnia, di cui fanno parte Leonardo De Fraja, Tecla Silvestrini, Fausto Rossi, Damiana Rollo, Marco Visconti, Gianni Breda e il piccolo Claudio Rossi, ha esordito al Circolo culturale San Lorenzo, in via dei Latini 75, che ha iniziato, così, la sua attività teatrale. Lo spettacolo verrà replicato ancora oggi e sarà ripreso poi da giovedì a domenica. Nella foto: una scena di « Casa sulla frontiera ».

Secondo le statistiche per il 1967

Sono più di cinquantamila i cinematografi dell'URSS

Anche il numero degli spettatori è in costante aumento - La tendenza alla « specializzazione »

MOSCA, 16

L'Istituto centrale di statistica ha comunicato che l'anno scorso le sale cinematografiche in funzione nell'URSS erano 53.000, mentre le presenze alle proiezioni di film possono essere valutate su una cifra che si aggira sui 4.400 milioni. Il numero degli spettatori è aumentato, rispetto al 1966, di quasi 300 milioni di unità. Ora in Unione Sovietica ogni abitante di città va al cinema venti volte l'anno; nelle campagne la media è invece di sedici volte.

Di particolare interesse, in questo quadro, un orientamento che si è venuto determinando soprattutto a Mosca: quello della specializzazione dei cinematografi. Otto sale della capitale, per esempio, proiettano soltanto film per fanciulli o adolescenti; altri cinematografi presentano esclusivamente documentari o cronache; un locale ha in programma soltanto disegni animati. Il « Moskva » presenta — tra gli altri — i film musicali e organizza periodicamente incontri del pubblico con noti esponenti della vita musicale sovietica.

Si è sposata Sandie Shaw

LONDRA, 16

La « cantante scalza » Sandie Shaw, di 21 anni, si è sposata segretamente dieci giorni fa, nell'ufficio di stato civile di Greenwich (Londra), col disegnatore di moda Geoffrey Banks. Banks ha 25 anni ed è di Londra. La nota interprete inglese di musica leggera lo ha conosciuto lo scorso giugno, quando era impegnata nel lancio e nella presentazione di una serie di modelli.

« Da quando ho cominciato a cantare — ha detto Sandie — non ho mai avuto segreti. Questa è stata la prima volta che sono riuscita a mantenere un po' di riservatezza sulla mia vita privata ».

Le Kessler guariranno entro 10 giorni

MILANO, 16

L'appartamento della casa-albergo di via Pasquirolo, dove fino a qualche giorno fa abitavano le gemelle Alice ed Ellen Kessler, è stato disinfettato per disposizione dell'Ufficio comunale d'igiene. Le due gemelle sono state colpite dei giorni scorsi da una forma di intossicazione in seguito alla quale hanno dovuto interrompere le rappresentazioni di *Viola, violino e viola d'amore*. Era stato accennato, fin dai primi giorni, alla possibilità che le due sorelle fossero state colpite da epatite virale. I sanitari della clinica « Capitanio », che hanno in cura le Kessler, hanno però ora escluso questa eventualità, limitandosi a riscontrare uno stato di intossicazione alimentare.

Le condizioni di Alice, la prima ad avvertire il malore, e della sorella, sono ora abbastanza buone: la loro degenza in ospedale ed il successivo periodo di convalescenza le terrà ancora lontane per una decina di giorni dal palcoscenico.

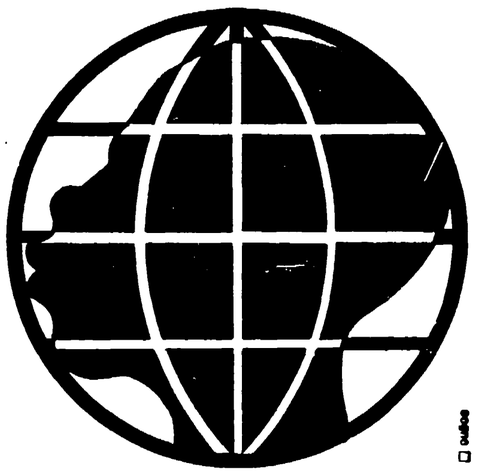
La Mazzola, Jannacci e Toffolo al Setteperotto

Al « Setteperotto », il cabaret di Vicolo dei Panieri, sono in corso i recital di Franca Mazzola, la nota cantante che già l'anno scorso si esibì con successo a Roma. Dal 24 marzo al 13 aprile Lino Toffolo si alternerà con Enzo Jannacci. E' questa la prima volta che i due noti cantautori si esibiscono in un cabaret romano. Nella seconda parte dello spettacolo proseguiranno le repliche di « Aritmie », lo spettacolo che ha ottenuto molto successo di critica e di pubblico e che è interpretato da « I Cantastorie » di Silvano Spadaccino. Il sabato e la domenica proseguono i recital di Paolo Villaggio, che ha rappresentato la più importante scoperta del cabaret italiano in questa stagione teatrale.

Da oggi il X « Zecchino d'oro »

BOLOGNA, 16

Comincia domani, all'« Antoniano » di Bologna la decima edizione dello «Zecchino d'oro», la rassegna di canzoni per bambini. La manifestazione, che si concluderà con la « finalissima » del 19 marzo, sarà interamente teletrasmessa



UTET

RAZZE E POPOLI DELLA TERRA

di RENATO BIASUTTI

Quarta edizione interamente riveduta e aggiornata con la collaborazione di 31 specialisti

LA PALEONTOLOGIA PIÙ RECENTE CONFERMA ADAMO UNICO PROGENITORE? O CINQUE ANTENATI STANNO ALL'ORIGINE DELLE CINQUE GRANDI RAZZE SOMATICHE TRADIZIONALI?

Nel quadro di una sintesi globale della scienza antropologica, l'opera di Renato Biasutti tratta e discute, con questi appassionati problemi, i risultati più recenti della classificazione razziale, e, su questa base, l'infinita variazione dei riti, dei miti, delle manifestazioni socio-culturali più ampie, che segnano e costellano la realtà storica e vivente dei popoli.

QUATTRO VOLUMI IN COFANETTO

Complessive pagine XL-3248 con 38 tavole a colori fuori testo - 2 tavole in nero 2323 illustrazioni. Elegantemente rilegati L. 55.000

A COMODE RATE MENSILI

UTET - CORSO RAFFAELLO 28 - 10125 TORINO

Prego farmi avere in visione, senza impegno da parte mia, l'opuscolo illustrativo dell'opera: RAZZE E POPOLI DELLA TERRA.

nome .....

cognome .....

indirizzo .....

CONCLUSA LA TIRRENO ADRIATICO

Trionfo per Michelotto A Favaro l'ultima tappa

Pifferi, Guerra, Mealli battuti allo sprint - Zilioli secondo in classifica

Dal nostro inviato

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 16

Bel colpo, Michelotto! Il ragazzo di Nencini ha vinto la terza edizione della Tirreno-Adriatico davanti ad Italo Zilioli, il rivale più temibile. Bel colpo e successo meritato, meritatissimo nonostante l'esiguo vantaggio (18") che divide il primo dal secondo della classifica finale. E' la prima vittoria professionistica di Michelotto, un atleta che dopo la grave caduta di Zurigo del '66 sembrava perduto per il ciclismo e che invece, con molto coraggio e molta volontà, si è piano piano riportato a galla fino ad assaporare la gioia del trionfo in questa breve ma interessante prova a tappe.

Michelotto ha vinto di slancio, forzando il passo nella corsa di Pescasseroli durante la quale ha sfidato apertamente i «big», e Altig (nonostante la collaborazione di Gimondi) ha dovuto cedergli la maglia giallorossa di «leader». Poi, il giovanotto della «Max Meyer» ha respinto gli assalti di Zilioli. Questo Michelotto dovremo valutarlo pienamente nel prosieguo della stagione, ma intanto l'abbiamo visto lavorare bene in pianura e in salita, l'abbiamo visto in prima linea tutti i giorni, anzi è dal Giro di Sardegna che Claudio dà battaglia ed è giusto che egli raccolga i frutti della sua opera.

Cosa ha detto la Tirreno-Adriatico oltre a Michelotto? Ha detto, o meglio ha riscoperto Zilioli, elemento di indubbia classe, ma dal morale fragile, e pare che la convivenza con Bitossi abbia fatto rinascere Italo. In quanto a Bitossi, le sue brillanti condizioni erano note: in meno di venti giorni, il toscano s'è imposto quattro volte, e precisamente a Sassari, Cagliari, Torino e ieri a S. Benedetto. Bitossi è l'uomo più in forma dei nostri campioni, ma anche i Gimondi, i Motta, gli Zandegù e i Dancelli non dovrebbero essere lontani dalle migliori condizioni.

S'avvicina l'ora della Milano-Sanremo, un appuntamento che merita un discorso a parte. Ne parleremo domani. Oggi bisogna stringere la mano a Michelotto. Viva Michelotto, quindi, e complimenti a Favaro che guizza sul vialone di S. Benedetto e realizza il successo numero uno della sua breve carriera professionistica. Un guizzo che pone termine a una tappa diretta da uomini di secondo piano. Ma eccovi il racconto dell'ultima gara.

E' un racconto che comincia con una mattinata splendida, colorita d'azzurro un mattino frenetico, ciclisticamente parlando, poiché il gruppo è subito scosso dalle tirate degli uomini che vogliono andare in fuga. Insiste particolarmente Macchi e con lui prendono il largo Favaro, Guerra, Pifferi, Battistini, Mealli, Lievore, Passuello e Benedetti i quali pedalano sul ritmo dei 46 orari e ben presto guadagnano terreno: 2'30" a Porto San Giorgio, 4'55" a Civitanova Marche, 9'30" a Porto Recanati.

Le salite di Loreto e Macerata favoriscono un pochino la ripresa del gruppo, e tuttavia il vantaggio dei nove che era sceso a 6'57", risale a 10'25" nei pressi di monte S. Giusto.

Ma il traguardo è lontano, molto lontano. Dietro, Michelotto smorza un allungo di Zilioli. Il tortuoso viaggio nell'entroterra delle Marche dura un bel po'. Michelotto si difende attaccando con Bitossi, Zandegù e Armani su un pezzzo di strada bianca dove Balmamion tribola per rimediare a due forature. Termina la sparatina di Michelotto e soci e siamo all'ultimo tratto collinoso che conduce a Fermo. Qui viene appiedato Benedetti che già danneggiato da due precedenti incidenti meccanici, perde le ruote dei primi. Nel frattempo, sono usciti dal plotone Soave, Neri e Della Torre.

La discesa che ci riporta al mare registra la seguente situazione: gli otto di Macchi: a 50" Benedetti: a 6'30" Soave, Neri e Della Torre: a 9,20" il gruppo. E avanti verso S. Benedetto col plotone in fase di recupero. Restano da compiere quattro giri del circuito cittadino. Il gruppo agguanta Soave, Neri, Della Torre e Benedetti e viene cronometrato a 5'30" dopo il primo carosello sul lungomare. Mancano 27 chilometri alla conclusione: resisteranno gli otto fuggitivi? Secondo giro: scende di poco (5'13") il vantaggio di Macchi, Favaro, Guerra, Battistini, Mealli, Lievore, Pifferi e Passuello, e nel terzo giro gli inseguitori accusano un ritardo di 4'51".

Dunque, è fatta per i ragazzi in fuga dal mattino, da circa 200 chilometri. E chi vince la volata degli otto? La vince, nettamente, Favaro. E Mealli commenta seccato: «Favaro non ha tirato un metro. E' il modo di fare?». Il gruppo giunge compatto e Michelotto s'avvia al podio del trionfo. Fiori, abbracci e l'intervista televisiva. E' il suo giorno di festa.

Gino Sala

MICHELOTTO il vincitore della Tirreno-Adriatico

L'ordine d'arrivo

L'ordine d'arrivo: 1) Giorgio Favaro (Filotex) che compie i 217 chilometri del parcorso in ore 5.36'43" alla media di chilometri 38,628 (abbuono 20"), tempo valido per la classifica 5.36'23"; 2) Pietro Guerra (Salvarani) s.t., abbuono 10", tempo valido per la classifica 5.36'33"; 3) Aldo Pifferi (Pepsi Cola) s.t., abbuono 5", tempo valido per la classifica 5.36'38"; 4) Mealli (Faema) s.t.; 5) Macchi (Molteni) s.t.; 6) Passuello s.t.; 7) Battistini s.t.; 8) Lievore a 6"; 9) Basso a 3'12"; 10) Zandegù s.t.

La classifica finale

1) Michelotto Claudio (Max Meyer) in ore 27,17'12"; 2) Zilioli Italo (Filotex) a 18"; 3) Altig Rudi (Germ.) (Salvarani) a 1'38"; 4) Bitossi (Filotex) a 1'39"; 5) Taccone (Germanvox) a 1'43"; 6) Ballini a 1'43"; 7) Vicentini a 1'45". 8) Motta a 1'47"; 9) Dancelli a 1'53"; 10) Gimondi a 2'17"; 11) Galbo a 2'24"; 12) Carletto a 7'33"; 13) Dalla Torre a 8'18"; 14) Cribiori s.t.; 15) Denti s.t.; 16) Albonetti s.t.; 17) Macchi a 9'29"; 18) Poli a 9'43"; 19) Durante a 9'49"; 20) Casalini a 12'46".

Il Varese edizione esterna (ed incompleto) non è irresistibile

LA ROMA RITORNERA' A VINCERE?

Una giornata importante per le pericolanti (la Spal ospita l'Inter, il Brescia gioca contro l'Atalanta, la Samp va a Cagliari ed il Vicenza a San Siro)

A Napoli e Firenze i due big match

Il campionato ormai si avvia stancamente verso la conclusione: chiuso da tempo il capitolo scudetto si guarda solo alla lotta per le piazze d'onore (che vede impegnate Torino, Varese e Napoli) e alla battaglia ben più incandescente per evitare la retrocessione (protagoniste prime Mantova, Sampdoria, Vicenza, Brescia e Spal). Così delineata la situazione si capisce che gli incontri più importanti di oggi sono Napoli-Bologna, Cagliari-Samp, Torino-Mantova, Spal-Inter e Brescia-Atalanta, almeno ai fini della classifica: mentre Fiorentina-Juventus si raccomanda soprattutto per il livello spettacolare che può raggiungere. Ma passiamo come al solito all'esame dettagliato del programma odierno (tra parentesi i punti che ciascuna squadra ha in classifica) non senza aver ricordato che domani Valcareggi diramerà le convocazioni azzurre per l'allenamento di mercoledì (al quale non parteciperanno i giocatori del Milan e della Juve impegnti in coppa).

Napoli (27) Bologna (24). *La visita del Bologna in gran forma (come conferma la vittoria di domenica a Ferrara) si presentava per il Napoli già pericolosa per se stessa: poi però le defezioni di Nardin e Orlando (squalificati), di Panzanato (infortunato) ed i dubbi sulla presenza di Sivori hanno finito per accrescere ancora i timori per la squadra partenopea che tra l'altro è reduce dalla clamorosa sconfitta di Firenze. A meno dunque di una impennata sul piano dell'orgoglio per la squadra di Pesaola l'impegno si presenta piuttosto difficile.*

Fiorentina (26) - Juventus (25). *Zitta zitta, piano piano la Fiorentina è tornata alle spalle delle prime: ora le basterebbe una vittoria contro la Juve per salire ancora più in alto e rinverdire i suoi allori. Una vittoria che potrebbe anche non essere improbabile sia perché i viola recuperano Brugnera, sia perché i bianconeri saranno privi di Del Sol, Zigoni e Volpi, e penseranno soprattutto alla «bella» di mercoledì con l'Eintracht per la coppa dei Campioni.*

Roma (21) - Varese (28). *Sarà la volta buona per la Roma che non vince da diversi mesi? Le premesse sembrano favorevoli: perché con il pareggio di Vicenza la squadra giallorossa si è messa al sicuro e dovrebbe quindi giocare più distesa e serena, perché Pugliese potrà recuperare Jair guarito a tempo di record, perché il Varese edizione esterna non è certo uno spauracchio come il Varese edizione interna (e poi forse mancherà ancora Picchi). Insomma sembra proprio il caso di dire che se non riescono a vincere stavolta i giallorossi non ce la faranno più...*

Milan (34) - Vicenza (18). *Il Vicenza che in trasferta ha combinato sempre ben poco sembra chiuso sulla carta; anche se è prevedibile che si batterà con tutte le sue energie per strappare almeno il pareggio (onde migliorare la sua posizione) Le uniche speranze dei vicentini sono riposte nell'eventuale stanchezza dei rossoneri per il match di mercoledì scorso con lo Standard e nella loro eventuale preoccupazione per la «bella» di mercoledì prossimo.*

Cagliari (24) - Sampdoria (19). *La sconfitta subita domenica ad opera del Milan ha interrotto la serie positiva della Samp che cercherà di ricominciarla a Cagliari: certo il compito non è dei più facili ma i blucerchiati che hanno già ottenuto pareggi a sorpresa su altri campi difficili sperano di ottenere almeno un punto, anche per le assenze di Martiradonna e soprattutto di Nenè nelle file sarde. Comunque si capisce che il pronostico è favorevole ai sardi.*

Torino (28) - Mantova (15). *Apparentemente delle squadre in lotta per il secondo posto il Torino è quella ad avere il compito più facile: gioca in casa e contro un avversario modesto come l'ultima in classifica. Ma attenzione perché il Mantova gioca con la forza della disperazione: e se i granata snobberanno l'impegno potrà anche conquistare un punto Comunque il pronostico resta favorevole ai padroni di casa: con la conseguenza che Fabbri è chiamato a dare il colpo di grazia alla squadra che proprio lui ha portato dalla C alla A!*

Spal (16) - Inter (25). *La sconfitta con il Bologna ha dato un colpo gravissimo alle speranze della Spal: e se perderà anche oggi con l'Inter la squadra ferrarese vedrà ulteriormente ridotte le sue possibilità di salvezza. Logico dunque attendersi una «partita alla morte» dai locali, logico lasciare tutta la sua incertezza all'incontro anche perché l'Inter in trasferta sinora ha reso pochino (ma è sempre... l'Inter).*

Brescia (16) - Atalanta (22). *L'Atalanta ormai quasi al sicura non dovrebbe costituire un difficile avversario anche perché mancherà di Poppi e di Savoldi: ma bisognerà rendere se il Brescia apparentemente in piena crisi riuscirà a riprendersi per sfruttare il turno interno (altrimenti anche per il Brescia come per la Spal saranno dolori...).*

Roberto Frosi

Gli arbitri di oggi (ore 15)

SERIE «A» (9. giornata di ritorno): Brescia-Atalanta: Gonella; Cagliari-Sampdoria: Di Tonno; Fiorentina-Juventus: Toselli; Milan-L. R. Vicenza: De Robbio; Napoli-Bologna: Genel; Roma-Varese: De Marchi; Spal-Inter: Monti; Torino-Mantova: D'Agostini.

SERIE «B»: Catanzaro-Padova: Gialluisi; Genoa-Perugia: Caligaris; Lecco-Catania: Possagno; Livorno-Modena: Bernardis; Monza-Foggia: Lattanzi; Novara-Venezia: Michelotti; Pisa-Palermo: Carminati; Potenza-Reggiana: Vacchini; Reggina-Bari: Acernese; Verona-Lazio: Branzoni.

Riposa: Messina.

Pisa - Palermo il «clou» in serie B

LA LAZIO A VERONA PUNTA AL PAREGGIO

E' nel bimestre marzo-aprile che solitamente si decide il torneo cadetto. E forse sarà così ancora stavolta, malgrado il campionato sia diventato più lungo, malgrado le squadre aspiranti alla promozione siano cresciute di numero. E difatti già la classifica si è sgranata abbastanza decisamente, almeno nei primi posti anche se bisogna stare attenti a quel tanto di confusione ingenerato dal turno di riposo che alcune squadre hanno già effettuato e altre no. E poi se il vantaggio è netto però ancora non è incolmabile, specie se le grandi segnassero il passo.

Il Palermo è stanco — si è detto in queste ultime settimane. Bene: però il Palermo ha superato pressocché senza danni già diversi tremendi confronti. Oggi gioca a Pisa, un'altra squadra che sembrava lì lì per cedere, e che invece è ancora ben piantata al secondo posto, decisa a difenderlo a denti stretti. L'incontro Pisa-Palermo è dunque l'incontro principe della giornata. E' un incontro naturalmente aperto, anche se al Palermo mancheranno De Bellis e il cannoniere Bercellino, e dal quale potranno trarre vantaggio, appunto, le inseguitrici, comunque si risolva. Più immediatamente, però, può trarre vantaggio il Livorno che gioca in casa con il Modena, squadra pericolosa perché stretta nella morsa della retrocessione, ma non impossibile da superare per la concentrata squadra amaranto: e se il Livorno dovesse vincere, come dovrebbe, le prime squadre che ne avvertirebbero minacciosamente il fiato sul collo sono proprio quella dei «maledetti cugini» di Pisa, e quella dell'ambizioso Verona che dopo tanti tentativi di riportarsi nella massima divisione nazionale, quasi tutti falliti per un soffio, stavolta sembra sulla strada buona.

Il quale Verona, giocando in casa, non dovrebbe avvertire contraccolpi di sorta, a meno che la torturata Lazio, afflitta fra l'altro da importanti assenze per squalifica, non giochi col coltello tra i denti, risfoderando quel tanto di coraggio, di orgoglio, di prestigio ferito e mortificato, uniche armi che ancora le restano per concludere in maniera almeno dignitosa un campionato sballato e sfortunato.

Più difficile il compito per Bari e Foggia. Giocano entrambe in trasferta, il Bari a Reggio Calabria, il Foggia a Monza. Il Bari è lanciatissimo, ed è presumibile che riesca a far saltare il debole centrocampo della Reggina per lanciare a rete il suo inesorabile Mujesan. Il Foggia invece troverà una massiccia resistenza a Monza, e la speranza è che la inopinata e immeritata sconfitta casalinga di domenica scorsa non abbia intaccato né il morale né la concentrazione della squadra dauna, già a lungo impegnata in un lacerante e logorante sforzo di rimonta.

E dalla testa si passa alla coda, senza mezzi termini fatta eccezione, forse, per la partita Catanzaro-Padova nel corso della quale le due squadre cercheranno di aggiungere ancora qualche punticino alla loro già rassicurante classifica.

Altro impegno durissimo invece è riservato al Perugia sul campo di un Genoa al quale manca poco per arrivare in zona tranquillità, e scontro deciso si annunzia quello tra il Novara e il Venezia sempre con un piede in bilico, e pertanto preoccupate e suscettibili di qualsiasi reazione tecnico-tattica che può determinare qualsiasi risultato.

Un brutto rospo si presenta al Potenza: è in arrivo quella Reggiana che ha nuovamente ripreso quota fino a portarsi immediatamente alle spalle delle protagoniste della lotta per la promozione. Quali intenzioni ha la Reggiana? E' difficile da stabilire: comunque non si sa mai, l'appetito può anche venire mangiando. Si tratta di vedere se il Potenza l'inviterà a gustare la sua buona cucina...

Lecco-Catania sfugge a qualsiasi previsione. Sulle rive del Lario si potrebbe avere il ritorno di fiamma del Catania, e il Lecco vedrebbe di colpo scomparire quel poco che è riuscito ad ottenere in queste ultime settimane. Ma è proprio per questo che ogni valutazione diventa difficile.

Michele Muro

La FIGC si riunirà a Roma il 20 marzo

Il presidente della Federazione italiana gioco calcio, dottor Artemio Franchi, presa visione dell'ordine del giorno approvato dal C.D. della Lega e dopo contatti avuti con il dott. Aldo Stacchi, presidente della Lega, ha disposto la convocazione di una riunione congiunta straordinaria degli organi direttivi dei tre settori agonistici per il 30 marzo a Roma presso la sede federale.

A tale riunione saranno invitati i consiglieri federali, i consigli direttivi delle leghe professionisti, semiprofessionisti e dilettanti, il consiglio direttivo del settore giovanile, i presidenti dei settori tecnico e arbitrale, il presidente delle corti

La domenica ippica

Due buone prove alle Capannelle

Due prove di buon interesse tecnico e spettacolare, i premi Daumier e Campoleone, figurano al centro dell'odierna riunione domenicale di corse al galoppo all'ippodromo romano delle Capannelle. La prova più dotata è il premio Campoleone (lire 5 milioni, m. 1.800 in pista grande) al quale sono rimasti iscritti sei partenti. Boresso, che ha gravemente deluso domenica scorsa, ha la possibilità di riabilitarsi, ma troverà un ostacolo nel terreno sicuramente pesante. I suoi avversari più pericolosi dovrebbero essere Luxor, Ginepro e Bauto. Quest'ultimo, tornato alla sua forma migliore con la vittoria di domenica scorsa, è leggermente fuori distanza, ma se la corsa non sarà molto tirata potrebbe bissare la sua vittoria.

Nel premio Daumier (lire 4 milioni, m. 1600 in pista piccola) sette concorrenti con Euticrate in veste di favorito. I suoi avversari più pericolosi dovrebbero essere Sile, che peraltro corse assai male all'ultima uscita, Palidoro ed Over.

Inizio delle prove alle 14,30. Ecco le nostre selezioni:

prima corsa: Kheir Eddin, Viennet, Talawa; *seconda:* Ottobrata, Anglad; *terza:* Euticrate, Palidoro, Sile; *quarta:* Woodwind, Andermatt; *quinta:* Roman Rose, Risque Tout VIII; *sesta:* Boresso, Bauto, Luxor; *settima:* Roshang, Ei, Sandy Road; *ottava:* Niro, Probus, Lusitano.

Processati per doping sette ciclisti in Belgio

ANVERSA, 16.

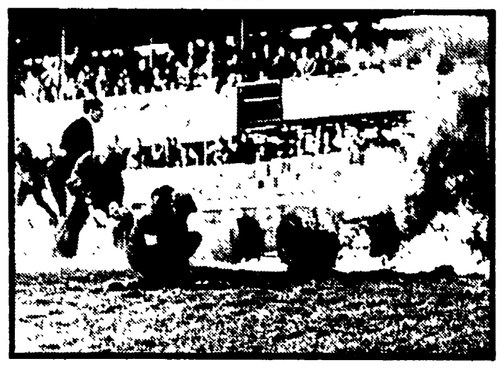
Sette corridori ciclisti e un medico sono comparsi davanti al tribunale di Anversa chiamato a giudicare su un caso di doping.

I belgi Corthout e Mathy sono stati condannati a un'ammenda di ottomila franchi belgi ciascuno e ad una sospensione di un anno. Gli olandesi Pons e Bodard sono stati anch'essi multati di ottomila franchi ma la loro sospensione è stata ridotta a quattro mesi perché, a differenza di Corthout e Mathy che avevano ingerito prodotti eccitanti, i due olandesi sono stati soltanto trovati in possesso di sostanze doping.

Su domanda della difesa, Paul In't Ven dovrà tornare davanti al tribunale il 5 aprile mentre Mile Severeyns e Klaus Bugdahl, i quali hanno presentato un certificato medico ciascuno, dovranno ripresentarsi il 22 marzo. Nella stessa data dovrà tornare in tribunale il dott. Lemage.

Con gli altri avrebbe dovuto comparire in tribunale anche l'olandese De Roo ma al corridore, impegnato nella Parigi-Nizza, è stato concesso di presentarsi il 29 marzo.

Pauroso incidente a Brands Hatch



De Adamich estratto appena in tempo dall'auto in fiamme

BRANDS HATCH, 16. — Di un drammatico incidente (che per fortuna pare non abbia avuto gravi conseguenze) è rimasto vittima oggi nelle prove per il G. P. di Brands Hatch il corridore italiano Andrea De Adamich al suo debutto nelle grosse competizioni internazionali. De Adamich che aveva già girato alla media di km. 165,08 (di poco inferiore alla media record di 168,96 fatta registrare dal compagno di squadra Amon) stava spingendo nuovamente la sua Ferrari alla massima velocità quando la macchina è uscita di pista rovesciandosi in un prato ed incendiandosi. Per fortuna sono accorsi subito i pompieri che hanno estratto fulmineamente De Adamich dalla macchina in fiamme: così l'italiano sembra essersela cavata con la rottura di qualche dente, lievi ustioni e leggere ferite al dorso. Comunque è stato portato all'ospedale per essere sottoposto a radiografia alla schiena dolorante.

Nelle telefoto: in alto la «Ferrari» di De Adamich in fiamme; sotto il pilota soccorso e disteso su una barella sta per essere trasportato all'ospedale.

Atletica: due record nel mondo «indoor»

DETROIT (Michigan), 16.

Due record mondiali indoor sono stati battuti al quarto meeting nazionale universitario, da Bob Beamon nel salto in lungo e Larry James sulle 440 yarde per pista di undici giri.

L'impresa più clamorosa è quella di Beamon che dopo aver migliorato di cinque centimetri il proprio primato, portandolo a 8,30 ha poi registrato un nullo assolutamente fantastico che è stato misurato in 8,414.

Il tempo di 47" netti fatto registrare da James nelle 440 yarde migliora di ben otto decimi il primato precedente, appartenente a Theron Lewis. Il record per la pista di otto giri appartiene invece a Tommie Smith con 46"2.

Beamon ha vinto il secondo titolo imponendosi nel triplo con un salto di 15,921 metri.

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO MOTO CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA
ROMA
PREZZI GIORNALIERI VALIDI SINO AL 31 MARZO 1968
(inclusi km. 50)

FIAT 500/D	L. 1.150
BIANCHINA 4 Posti	» 1.450
FIAT 500/D Giardinetta	» 1.550
BIANCHINA Panoramica	» 1.600
FIAT 750 (600/D)	» 1.650
FIAT 750 Trasformabile	» 1.700
FIAT 850	» 2.100
FIAT 750 Multipla	» 1.900
VOLKSWAGEN 1200	» 2.300
FIAT 1100/D	» 2.500
FIAT 850 Coupé	» 2.500
FIAT 850 Fam. (8 posti)	» 2.600
FIAT 1100/R	» 2.600
FIAT 1100/D S W (Fam.)	» 2.650
FIAT 124	» 2.900
FIAT 850 Spyder	» 2.750
FIAT 1300 S W. (Fam.)	» 3.000
FIAT 1500 - FIAT 125	» 3.000
FIAT 1500 Lunga	» 3.200
FIAT 1800	» 3.300
FIAT 1800 S W (Fam.)	» 3.400
FIAT 2300 Lusso	» 3.600

Telefoni 420 942 - 425 624 - 620 815
Aeroporto Internazionale 601 321
Aeroporto Nazionale 4687/3567
AIR TERMINAL 470 367

Trasporti Funebri Internazionali
760.760
Soc. S.I.A.F. s.r.l.

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 50

SISTEMAZIONE si cura conseguendo la «patente» di Agente delle Imposte di Consumo Requisiti: licenza Media-Avviamento; 18 anni minimo. Chiedere informazioni al Centro ENAP - 70023 Gioia (Bari).

AUTOMOBILISTI
COMMERCIANTI:
Per ottime autoccasioni qualsiasi marca modello, permute, facilitazioni pagamento
RIVOLGETEVI
Dott. BRANDINI
FIRENZE
Piazza Libertà 3-A - Tel. 471921

NON GESTI ma parole! Per le vostre protesi super-polvere
ORASIV
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

VIE NUOVE
SPECIALE
IN TUTTE LE EDICOLE

Nell'ambito della collana «Le Grandi Epopee» il numero in vendita questa settimana contiene un grande manifesto litografico a colori di VON NGUYEN GIAP Il vincitore di Dien Bien Phu.

Il numero speciale è completato da una ricca e scelta serie di servizi di attualità e rubriche utili.

Settimana nel mondo

«... Dall'A alla Zeta ...»

Un *crack* dopo l'altro. Sei settimane fa, l'offensiva del FNL ha posto bruscamente gli Stati Uniti di fronte alla realtà del loro fallimento politico-militare nel Vietnam del Sud. Con altrettanta evidenza, la «corsa all'oro» che si è aperta nei giorni scorsi nelle capitali dell'Occidente, l'ondata di panico che travolge le Borse, le voci insistenti di una svalutazione del dollaro hanno liquidato l'illusione che la guerra e le sue conseguenze potessero non avere ripercussioni di prima grandezza sull'intero sistema delle relazioni finanziarie americane. E' la fiducia negli Stati Uniti, si dice a Parigi, che sta crollando nel mondo.

Ma il gruppo dirigente americano comincia a temere di aver sbagliato i suoi calcoli anche sul piano elettorale. Alle elezioni «primarie» del New Hampshire, il senatore Eugene McCarthy, oppositore di Johnson e della guerra nel Vietnam, si è aggiudicato infatti il 42 per cento dei voti, contro il 48 per cento del presidente in carica: lo ha addirittura battuto, se si tiene conto degli elettori repub-

EUGENE MCCARTHY — Una sfida seria.

blicani che hanno scritto il suo nome sulla loro scheda. Non c'è male, per un uomo politico «quasi sconosciuto sul piano nazionale». E' abbastanza, comunque, perchè si possa affermare che il «partito della pace» pesa e che una rielezione di Johnson è tutto fuorchè sicura. Tutti devono rivedere in conseguenza i loro piani: Nixon sottolinea le sue ambigue promesse di «liquidare la guerra e vincere la pace», Rockefeller si lega al generale Gavin, teorico del disimpegno graduale, Robert Kennedy scende in campo, con l'investitura di autorevoli personaggi, che si preoccupano di «ricucire» il partito.

Tutto il fronte politico è in movimento. Johnson ha ormai contro di sè una parte considerevole del mondo politico, del Congresso (per la prima volta, dopo che Rusk ha confermato, in un duro confronto con la commissione esteri del Senato, «le peggiori preoccupazioni» del senatore Fulbright sui piani del governo, vasti settori del Congresso puntano i piedi contro l'*escalation*), del mondo degli affari, della stampa (dal *Wall Street Journal* al *New York Times*, al *Washington Post*, a *Life*, a *Newsweek*). James Reston scrive che anche in seno al governo si sono manifestati dissensi. Ma si affretta ad aggiungere che Johnson e la sua *équipe* sono troppo «invischiati nel passato» perchè ci si possa attendere da loro un mutamento di rotta: gli unici limiti che essi sembrano disposti a riconoscere sono quelli che derivano dal pauroso depauperamento delle risorse finanziarie, materiali e umane.

Bisognerà dunque aspettare i prossimi mesi, probabilmente gravidi di avvenimenti drammatici, e, più ancora, il prossimo anno, per vedere se, e in quale misura, un processo di effettiva «revisione dall'A alla Z» della politica estera andrà avanti negli Stati Uniti. Il Vietnam sarà, senza dubbio, il primo test. Ma ce ne sono molti altri, e tra questi il Medio Oriente, dove, come Nasser ha ripetuto agli inizi della settimana in una serie di discorsi alle truppe schierate sul Canale, la protezione accordata dall'imperialismo americano all'espansionismo di Israele resta il principale ostacolo alla pace. In questo senso, il siluro lanciato dai dirigenti sionisti alla missione Jarring, con la decisione di incamerare e snazionalizzare i territori occupati, è una indicazione chiara. Lo stesso *New York Times* è costretto ad ammettere che si è trattato di «un atto intempestivo e provocatorio», anche se preferisce definirlo «una *gaffe*», anzichè un gesto politico accuratamente calco-

IAN SMITH — Feroce altalena.

lato. Giovedì, la Giordania si è unita alla RAU nel respingere qualsiasi negoziato sotto il ricatto dell'occupazione. Si parla di un'iniziativa per riconvocare il Consiglio di Sicurezza, ed anche di una conferenza internazionale, suggerita da Tito, con la partecipazione della Francia e dei paesi scandinavi.

Continua anche il «braccio di ferro» tra i razzisti rhodesiani e il mondo civile. Lunedì, altri due patrioti africani sono stati condotti al patibolo a Salisbury e per il resto della settimana Ian Smith ha tenuto crudelmente sul filo del rasoio altre decine di vite. Si dice che la protesta mondiale abbia diviso il suo pseudo-governo, e si spiegano così decisioni contraddittorie: dopo la commutazione di trentacinque condanne in ergastolo, altri cinque verdetti capitali. Contemporaneamente, il *leader* conservatore inglese Douglas-Home ha recato a Londra non meglio identificate «proposte» dei coloni ribelli. I governi dell'Africa libera hanno chiesto al Consiglio di Sicurezza dell'ONU di agire.

Ennio Polito

Promette la fine dello spargimento di sangue nel Vietnam

Kennedy candidato contro Johnson «in armonia» con Eugene McCarthy

Il senatore assicura che non intende dividere il fronte – Acida reazione del presidente, che crede sempre di poter vincere la guerra – McCarthy: «Presto la corsa si ridurrà a due»

WASHINGTON, 16.

Il senatore Robert F. Kennedy, fratello del defunto presidente, ha annunciato oggi ufficialmente la sua decisione di concorrere alla nomination *democratica per il candidato alle elezioni presidenziali di quest'anno. «Sarò candidato — egli ha detto — perchè sono convinto che l'America segue un corso pericoloso, perchè ho idee precise su ciò che occorre fare e perché sento l'obbligo di fare quel che posso». Kennedy ha assicurato che non intende opporsi al senatore Eugene McCarthy ma lavorare «in armonia» con lui, e che non intende «dividere le nostre forze, bensì aumentarle».*

Kennedy ha dato il suo annuncio nel corso di una conferenza stampa convocata, in un'evidente ricerca di effetti psicologici, nello stesso foro dal quale suo fratello diede il via alla sua campagna, nel 1960. Ha detto di aver già comunicato la sua improvvisa decisione (solo pochi giorni fa, prima delle elezioni primarie del New Hampshire, aveva detto di non immaginare «prevedibili circostanze» nelle quali rivedere il suo impegno di appoggiare Johnson) sia a McCarthy, che ha definito «un uomo coraggioso», sia al presidente in carica. E ha precisato che conta di partecipare alle primarie dell'Oregon, del Nebraska e della California, mentre in quelle del Wisconsin Pennsylvania e Massachusetts, in programma per il mese prossimo appoggerà Mc Carthy.

Nella conferenza stampa, Kennedy non è stato più preciso sul suo programma politico. Per il Vietnam, ha dichiarato di voler «porre termine allo spargimento di sangue», e, per gli altri problemi, di voler «colmare il divario tra ricchi e poveri e tra giovani e vecchi e porre l'America sul cammino della speranza». Ciò implica «l'allontanamento di coloro che fanno una politica disastrosa». E' stato questo l'unico accenno diretto a Johnson, nei cui confronti l'oratore ha detto di non avere «animosità o mancanza di rispetto». Più avanti, ha affermato che nella consultazione d'autunno sono in gioco, a suo avviso, «non soltanto l'egemonia del nostro partito e del nostro paese, ma il nostro stesso diritto ad una egemonia morale sul nostro pianeta».

L'elemento nuovo di maggior rilievo uscito dalle dichiarazioni di Kennedy è la apertura verso un'intesa con Mc-Carthy. Questi, che si trova nel Wisconsin per proseguire la sua campagna, ha così commentato: «In questo momento non ho intenzione di ritirarmi. Non ho portato alcun cambiamento ai miei progetti, a seguito dei risultati del New Hampshire o dell'annuncio del sen. Kennedy». Poche ore prima, McCarthy aveva predetto che, prima del Convenzione democratica fissata per la fine di agosto «la corsa si ridurrà a due». Per quanto riguarda l'offerta di appoggio per le prossime primarie, fattagli da Kennedy, McCarthy ha detto: «Kennedy avrebbe potuto darmi una prova del suo appoggio nelle elezioni del New Hampshire».

Johonson ha commentato in modo ingiurioso l'annuncio di Kennedy. «Questi — ha detto — sono i giorni in cui occorre cogliere le occasioni. Alcuni speculano sull'oro, altri speculano sulle primarie. Non voglio dirvi tutte le mie reazioni, per ora». Johnson ha anche ripetuto che l'America «si appresta a vincere la guerra nel Vietnam». Speriamo — ha detto — di vincerla al tavolo dei negoziati, ma se sarà necessario la vinceremo sul campo di battaglia».

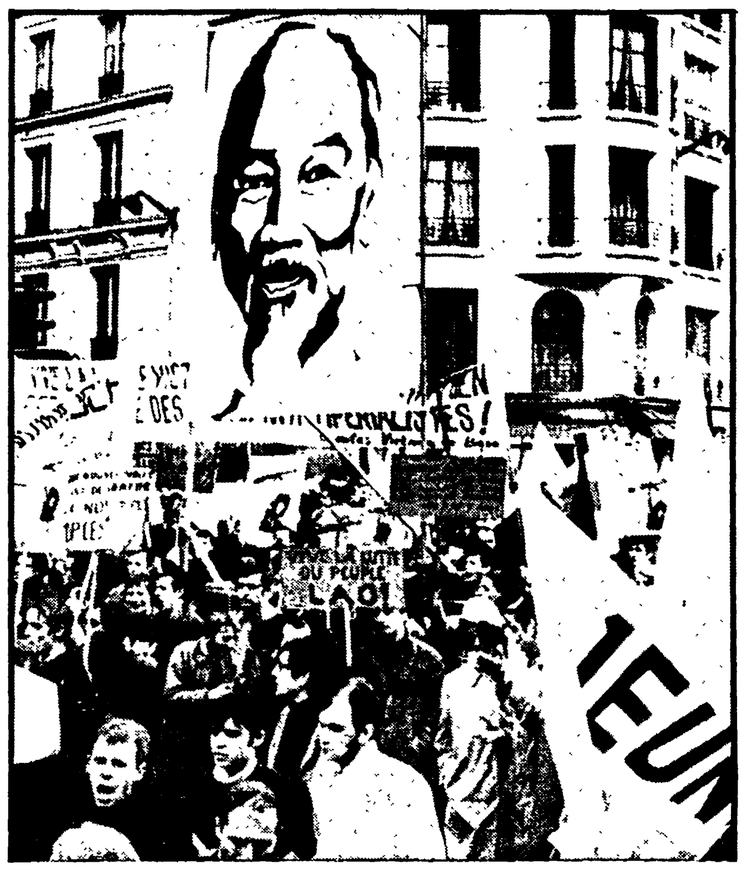
Con la scelta annunciata oggi, Robert Kennedy si imbarca probabilmente, nota James Reston sul New York Times, *nella più grossa partita della sua carriera. I motivi che lo inducono a far ciò sono più d'uno, ma molto importante è senza dubbio il fatto che «negli ultimi due anni egli è venuto sensibilmente perdendo terreno, sicchè questa potrebbe essere la sua ultima* chance*».*

Secondo Reston, non si tratta neppure di una buona chance, *e il senatore ne è consapevole. Robert Kennedy «ha perduto parte del fascino che lo ha aiutato politicamente dopo la morte del presidente Kennedy. Il nuovo maccartismo con il suo potere d'attrazione verso i giovani lo danneggia almeno quanto il vecchio maccartismo lo danneggiò negli anni cinquanta. Molti dei giovani idealisti sono consapevoli del fatto che non voleva mettere a repentaglio la sua causa personale con una politica contro la guerra e non è stato mai neppure molto popolare tra gli uomini d'affari conservatori e tra gli stessi moderati di mezza età e di medio ceto».*

D'altra parte, e questo è per Reston un altro motivo valido, Robert Kennedy si è reso conto del fatto che «se avesse aspettato le elezioni del 1978, avrebbe potuto fingere per trovarsi davanti ad otto anni di amministrazione repubblicana, e per quella data il suo appello ai giovani sarebbe apparso vecchio e anche un po' ridicolo».

Da un punto di vista pratico immediato, le chances *di Kennedy hanno la loro maggiore consistenza in relazione con le primarie dell'Oregon e della California, dove egli conta molti simpatizzanti (ma oggi il «Consiglio democratico» della California che è il più grande gruppo del partito, si è pronunciato a stragrande maggioranza per il senatore McCarthy).*

Altri commenti all'annuncio sono stati resi noti in giornata. Nixon, parlando a Portland, nell'Oregon, ha previsto che Johnson otterrà in ogni modo la nomination *democratica e che l'entrata in campo di Kennedy lo indurrà a desiderarla più che mai. Il governatore della California, Reagan, ritiene invece che Kennedy abbia «ottime possibilità». L'ex-presidente Eisenhower ha detto: «Se fossi democratico e dovessi scegliere tra Bob Kennedy e McCarthy, sceglierei McCarthy. Non penso che egli sia peggiore come uomo e neppure come pensatore e studioso».*



PARIGI — La foto ritrae un momento della grandiosa manifestazione che ha avuto luogo ieri contro l'aggressione americana al Vietnam.

DALLA 1ª

vello governativo, cioè con la partecipazione dei ministri del Tesoro, oltre che dei governatori delle banche centrali. Ma in questa prima fase evidentemente il fallimento riguarda essenzialmente i paesi del «pool», che hanno tentato la difesa del dollaro a oltranza e non sono riusciti ad assicurarla. D'altra parte, è evidente l'intenzione di dare alla riunione e alle decisioni che vi saranno prese — con la partecipazione dei soli governatori — un carattere tecnico piuttosto che politico, mentre in realtà, se la decisione sarà quella prevista, vale a dire l'istituzione del mercato libero accanto a quello ufficiale, è chiaro che essa presenterà sostanziali implicazioni politiche, che dovranno comunque essere discusse in una fase successiva.

La ragione principale per cui si ritiene che sarà istituito il doppio mercato dell'oro, è che non esistono in questo momento alternative reali. Da una parte, si fa osservare in ambienti americani che — nonostante l'abolizione della copertura aurea dei dollari in circolazione, che ha reso disponibili per il mercato circa dieci miliardi di dollari in oro — il Pentagono, cioè i circoli militari, si opporrà a che quest'oro sia effettivamente venduto. Così in pratica gli USA non sono in grado di far fronte alla domanda del mercato più di quanto lo fossero ieri l'altro. D'altro canto, le misure deflazioniste finora attuate (aumento del tasso di sconto) o in vista (aumento delle tasse) appaiono decisamente insufficienti a ristabilire la fiducia nel dollaro come mezzo di pagamento internazionale.

Al riguardo, è significativa la dichiarazione di un agente di cambio belga, riportata da una agenzia di stampa: «Se oggi annunciassero a Washington che vi sarà una de-escalation della guerra nel Vietnam, o che l'aumento delle tasse andrà veramente in porto, ci sarebbe una bella differenza». Un funzionario della CEE ha detto: «Ogni maniera di far cessare il conflitto avrebbe un buon effetto sulla situazione monetaria... Buona parte della gente pensa che tocchi agli Stati Uniti fare il prossimo passo».

Pure il *Peuple*, di Bruxelles, scrive: «Le cause di questi squilibri sono numerose, ma la principale di esse è evidentemente la guerra nel Vietnam, e fino a quando questa non avrà termine, Washington non potrà sperare di riuscire a risolvere i problemi del dollaro».

Anche i commenti di non pochi giornali italiani, e quelli di uomini politici di parte governativa (come Giolitti e Pedini, da noi riferiti ieri), ammettono la connessione fra la sfiducia internazionale nel dollaro e l'aggressione USA nel Vietnam. Questa connessione è complessa: in parte direttamente finanziaria (aumento delle importazioni di materie prime e parti di congegni per l'industria bellica); in parte è più mediata, e si riferisce alla rapida inflazione del dollaro che è conseguenza della guerra e in genere della politica di espansione degli USA; in parte infine riflette le evidenti difficoltà di tale politica, e i rovesci che essa è venuta incontrando.

Così, l'unica soluzione possibile è la rinuncia a sostenere sul mercato libero il prezzo ufficiale del dollaro, e perciò o la svalutazione, oppure il ricorso al doppio mercato, che porterà entro un termine non lungo allo stesso risultato. Particolarmente negli ambienti finanziari britannici viene messo in luce che il rimedio avrà solo carattere temporaneo, poichè finirà col rendere necessaria la svalutazione del dollaro. Inoltre, come scrive il *New York Times*, se i governatori riuniti a Washington «non agiranno costruttivamente, c'è il pericolo che il collasso sia seguito da un lungo periodo di incertezza e di caos negli affari economici internazionali. Senza cooperazione, vi potrebbe essere una fatale scissione in blocchi commerciali rivali, accompagnata da un ritorno al protezionismo e ad altri sistemi discriminatori...».

Nel complesso, non c'è dubbio che una prospettiva oscura si offre ai dirigenti politici ed economici dei paesi occidentali. Mentre la riunione di Washington si tiene a livello tecnico, le istanze politiche responsabili dei paesi interessati sono egualmente impegnate nell'esame della situazione. A Roma, il presidente del Consiglio, Moro, ha presieduto una riunione con i ministri Fanfani, Pieraccini, Colombo e Tolloy: Colombo ha riferito sul problema dell'oro. All'uscita, Pieraccini ha risposto negativamente alla domanda se sarà convocato il Consiglio dei ministri, e Tolloy ha affermato che non c'è niente di nuovo rispetto a venerdì. Successivamente, Moro è stato ricevuto dal presidente della Repubblica.

In un discorso alla conferenza dei comunisti di Brno

Dubcek: il partito dovrà dirigere con nuove forme

Il primo segretario del PC cecoslovacco ha dichiarato che il lavoro del partito deve essere ampiamente giudicato anche dai non comunisti - Manifestazione di studenti slovacchi in appoggio alla nuova politica

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 16

Intervenendo alla conferenza cittadina dei comunisti di Brno, Alexander Dubcek, primo segretario del PC cecoslovacco ha dichiarato che il Partito dalla seduta di gennaio del Comitato Centrale è andato molto avanti e ha registrato un ritorno di attività mentre la popolazione ha espresso la sua fiducia con il risultato che tutti i gruppi sociali e gli strati della società cecoslovacca nella stragrande maggioranza, sia comunisti che senza partito o di altri partiti, si sono espressi a favore dello sviluppo degli avvenimenti

Dubcek ha inoltre aggiunto che il Partito conserva la sua funzione di direzione nel paese ma deve trovare metodi, forme nuove e più efficaci per poter organizzare questa sua funzione dirigente Perciò deve prevedere, prendere in considerazione anche le opinioni della cittadinanza, in particolare di coloro che sono fuori del partito, perchè il processo di democratizzazione esige che il lavoro del partito possa essere giudicato apertamente anche da coloro che non ne fanno parte.

Riferendosi a quelli che dubitano che la situazione sia indirizzata in modo giusto, Dubcek ha rilevato che l'attuale situazione complicata è determinata dal fatto che ancora non è stato portato a termine il programma di azione del Partito che esige la massima serietà nella sua elaborazione Parlando del processo di democratizzazione, il primo segretario del PCC ha sottolineato l'azione meritevole svolta dalla stampa, dalla radio e dalla televisione che hanno suscitato l'interesse dei più larghi strati della popolazione per gli avvenimenti di queste settimane.

Quello di Brno è uno dei cinquantanove congressi distrettuali del Partito che si sono iniziati oggi e che dovrebbero concludere i loro lavori domani Ai congressi partecipano i massimi dirigenti del Partito

Molto commentata è oggi la risoluzione — riportata con evidenza da tutta la stampa — nella quale la Presidenza del PCC ha fatto il punto sull'attuale situazione. Nel documento vengono affrontati tutti i problemi che in questi giorni sono al centro del dibattito generale. In primo luogo sarà data a tutti i comunisti la possibilità di conoscere lo svolgimento e il contenuto delle ultime riunioni del Comitato Centrale. Ciò contribuirà indubbiamente a chiarire la posizione di certi dirigenti e renderà ancora più evidente la necessità di sostituire alcune persone — che hanno funzioni direttive nel Partito e nello Stato — e che sarà affrontata nella riunione del Comitato Centrale prevista per la fine del mese (il 28) dove saranno presentate delle proposte concrete.

Le elezioni, secondo la Presidenza del Partito dovranno essere un momento in cui viene sviluppata la democrazia socialista. Per questo motivo tutte le organizzazioni sociali e dello Stato sono state invitate ad avanzare le loro proposte e ad adottare le misure necessarie. E' stata espressa la piena soddisfazione perchè l'esercito e le forze di polizia si sono espressi per il rinnovamento, dichiarando di essere al servizio del popolo.

Sull'affare Sejna la Presidenza ha ascoltato un rapporto della commissione incaricata dell'inchiesta e questa è stata invitata a condurre a termine le indagini nel più breve tempo possibile.

Per le riabilitazioni sono state adottate tutte le misure necessarie perchè sia riesaminata la situazione di tutti i cittadini colpiti ingiustamente. La Presidenza del Partito considera la conclusione del processo di riabilitazione come un obbligo morale e politico.

Il Consiglio nazionale slovacco ha approvato una risoluzione in cui esprime il pieno appoggio alle conclusioni di gennaio. Il Consiglio ha avanzato la richiesta che nel paese si attui un sistema federativo e che si elabori una nuova Costituzione. E' stato proposto pure che il Consiglio abbia sul territorio della Slovacchia pieni poteri giuridici fatta eccezione per quanto costituzionalmente è di pertinenza del Parlamento.

L'Associazione dei giuristi cecoslovacchi ha inviato invece al Comitato Centrale del PCC una risoluzione in cui si chiede il rinvio delle elezioni amministrative previste per il 19 maggio, l'aggiornamento della Costituzione, la modifica della legge elettorale e la piena riabilitazione di tutti coloro che sono stati ingiustamente colpiti durante gli anni cinquanta.

Da Bratislava si apprende che a Nitra, in Slovacchia, oltre mille studenti hanno manifestato ieri sera per le vie della città in appoggio alla nuova politica del Partito. Con le fiaccole gli studenti hanno raggiunto la casa del rettore con il quale hanno avuto un colloquio. La manifestazione, che è stata salutata con simpatia dalla popolazione, si è conclusa la scorsa notte alle 2 al Castello della città.

A seguito della sua nomina a responsabile della Sezione Istruzione del Comitato Centrale, decisa dalla Presidenza del Partito, l'ambasciatore a Bucarest Cestomir Cisar è stato richiamato dal Presidente della Repubblica. Si prevede che Cisar ritornerà quanto prima a Praga da dove Novotny l'aveva allontanato nel 1965 esonerandolo da ministro dell'Istruzione.

Silvano Goruppi

La situazione universitaria in Polonia

Disertate le lezioni a Varsavia e Cracovia

Domani assemblea nell'ateneo varsaviese - Invitato dagli studenti un membro del CC del Partito

VARSAVIA, 16.

In molte facoltà delle università di Varsavia e di Cracovia oggi gli studenti non hanno assistito alle lezioni e hanno continuato le discussioni nelle assemblee che si svolgono, con il consenso e in molti casi la partecipazione dei docenti, nelle aule delle facoltà Le lezioni saranno riprese lunedì, dopo una assemblea generale alla quale è stato invitato un membro del C.C. del POUP.

La commissione dei professori, costituita dal senato accademico all'indomani delle manifestazioni di lunedì ha reso pubblico un primo comunicato in cui si *«dà espressione ai legami più caldi e duraturi dell'Università di Varsavia con la classe operaia, protestando contro i tentativi di intaccare tali legami»*. Lo stesso comunicato protesta quindi *«contro la violazione dell'ordine e contro i soprusi»* e contro quegli atteggiamenti della stampa che in modo palesemente ingiusto hanno accusato gli studenti di «teppismo». La Commissione infine ha reso noto che continuano ad arrivare le risoluzioni dei consigli dei professori delle singole facoltà, degli studenti e di altre organizzazioni universitarie, *«tutte mantenute nello spirito della preoccupazione per il mantenimento della legalità socialista»*.

Secondo i dati della commissione, dal 7 al 12 marzo, la polizia ha fermato 130 studenti: una settantina sono già stati liberati.

Cinque deputati del gruppo cattolico-liberale «Znak» hanno presentato una interrogazione al presidente Cyrankiewicz sull'intervento della polizia contro gli studenti.

Vietnam

2500 americani uccisi o feriti sul fronte di Khe Sanh

SAIGON, 16.

L'esercito di liberazione del FNL sud-vietnamita — annuncia un dispaccio dell'agenzia di notizie della RDV — ha ucciso o ferito, fra il 21 gennaio e il 13 marzo, oltre 2.500 americani e 1.540 mercenari del governo fantoccio di Saigon, sul solo fronte di Khe Sanh. Questa base USA è stata sottoposta, anche ieri, ad un intenso bombardamento, che ha costretto i soldati americani a restare nei rifugi durante tutto il giorno.

Si va frattanto profilando il fallimento dell'offensiva lanciata da Westmoreland nelle cinque province attorno a Saigon, e presuntuosamente chiamata «Vittoria Sicura». Sembra che le forze del FNL abbiano opposto la consueta e già ben sperimentata tattica elastica, che consiste nel ritirarsi (anzi spesso nello «sparire») in tratti boscosi, giungle, nascondigli sotterranei, facendo il vuoto davanti agli aggressori, per poi contrattaccarli quando essi si sono troppo allontanati dalle basi.

L'aviazione americana ha bombardato nel Nord, le zone di Haiphong e Hanoi, fino a 11 km dalla capitale, e, nel Sud, le posizioni del FNL intorno a Khe Sanh e numerose altre zone occupate da guerriglieri. La cittadina di Can Tho è stata sottoposta ad uno spietato bombardamento a tappeto. Ciò sembra indicare che Can Tho sia di nuovo sotto il controllo dei partigiani.

Dopo il panico e la chiusura della Borsa

I GIORNALI DI LONDRA SCRIVONO «Ieri si è conclusa un'era»

Il provvedimento più ragionevole è quello — dice il «Financial Times» — di aumentare il prezzo dell'oro - Duri commenti alle dimissioni di George Brown

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 16.

Passando in rapida rassegna quanto scrivono stamane i giornali di maggior peso, sul problema della crisi del dollaro e della sterlina si può avere questo quadro. Il «Financial Times» afferma che «la giornata di ieri ha segnato la fine di una era» e che «il provvedimento più ragionevole da adottare in questo momento è un aumento del prezzo dell'oro, anche se ciò significherebbe avvantaggiare i due maggiori paesi produttori, il Sud-Africa e l'URSS, e dare un grave colpo alla politica del presidente Johnson».

Il «Times» scrive che «il sistema monetario internazionale e l'economia del mondo libero che esso sostiene si trovano di fronte a una seria crisi di fiducia», di cui una delle cause maggiori è il deficit degli USA, che è enormemente aumentato dal 1950. L'importante giornale addita tre soluzioni: mantenere la politica di acquistare e vendere l'oro liberamente al prezzo fissato dalle banche internazionali e dagli speculatori privati, ma portando il prezzo dell'oro ad un nuovo livello, che potrebbe essere di 50 o 70 dollari l'oncia; sospendere completamente l'acquisto e la vendita dell'oro; far ritorno al sistema vigente nel 1950, quando gli USA acquistavano l'oro alle banche centrali a 35 dollari l'oncia, permettendo però un mercato libero privato. Quest'ultima è la soluzione che il giornale preferisce

Il liberale «Guardian» sostiene che la soluzione di dividere il mercato dell'oro in due settori, quello privato e quello ufficiale, sta guadagnando terreno in molti paesi, ma il giornale preferirebbe la creazione di una «nuova valuta internazionale», indipendente dalle valute nazionali e dall'oro, che dovrebbe essere distribuita dalla ONU.

La crisi del dollaro e della sterlina è di tali proporzioni da spingere in seconda linea anche un avvenimento piuttosto drammatico come le dimissioni presentate ieri sera dal ministro degli Esteri George Brown. Queste, comunque, mettono in risalto la debolezza e il nervosismo da cui è pervaso il governo insieme al vivissimo allarme prevalente presso l'opinione pubblica davanti ad una situazione fallimentare che, comunque si risolva, promette nuovi colpi alla finanza, l'economia il prestigio e il tenore di vita nazionali.

La decisione di Brown è stata accolta oggi da commenti generalmente sfavorevoli. Noto per il suo temperamento imprevedibile e per le sue *gaffes* assai poco diplomatiche, Brown (che aveva minacciato d'abbandonare il governo almeno in una mezza dozzina di occasioni precedenti) ha finito con lo scegliere il motivo e il momento politicamente più controproducenti per allontanarsi. Un ripicco personale con Wilson, nel bel mezzo di una situazione d'emergenza, non è il modo più lucido ed efficace per passare all'opposizione. Brown si è infatti lamentato di non essere stato consultato dal *premier* durante le tumultuose ore di giovedì sera quando Johnson chiese imperiosamente la chiusura immediata del mercato dell'oro di Londra.

Le ragioni dello scontro (che Brown ha cercato di presentare come questione di principio) vanno naturalmente inquadrate nel tempo ma, tutto sommato, non superano i confini di una faccenda personale, di orgoglio offeso, da parte del suscettibile vicepresidente del Consiglio e vice *leader* laburista. Come è logico, quindi, la stampa è oggi piuttosto dura verso di lui. «Il signor Brown finalmente se ne va» dice il titolo dell'articolo di fondo del «Times». «George va per la sua strada» fa eco il «Guardian». Brown ha quindi commesso — come si domanda il «Times» — «il suicidio politico»? Probabilmente sì, anche se è troppo presto per affermarlo. Brown rimane vice *leader* del partito e può divenire un temibile critico del governo, ai Comuni, ammesso che il suo disaccordo sulla politica di Wilson sia sostanziale e non — come sembra — riducibile all'interrogativo, in fondo trascurabile, se Wilson abbia volutamente ignorato l'autorità di Brown o se si sia comportato più o meno da «dittatore». Coi tempi che corrono il problema (così come il fatto personale del signor Brown) non toglie il sonno a nessuno.

Dal canto suo Wilson esce avvantaggiato dalla baruffa in famiglia perché si è liberato di una spina nel fianco (le uscite estemporanee dell'ex ministro degli Esteri erano sempre più diventate un imbarazzo in un momento particolarmente delicato per la politica estera inglese) col minimo di spesa: l'isolamento di Brown appare infatti, al momento, pressoché totale.

Il suo successore Michael Stewart, è conosciuto come fedele esecutore di direttive e rappresenta la più completa assicurazione per il capo del governo. Dall'episodio è tuttavia evidente che il tragico tracollo della politica laburista ha prodotto l'inevitabile logoramento di uomini e una accentuata disgregazione della «compagine meravigliosa» andata al potere nel 1964.

In queste condizioni Wilson ha certo ben poco di che rallegrarsi. Le vicende finanziarie di questi giorni ribadiscono la sua totale impotenza di fronte agli eventi: Londra aspetta, immobile, di sapere da altri quale è il nuovo onere che le sarà chiesto di addossarsi come contributo alla «soluzione della crisi» del dollaro.

Leo Vestri

Un aereo USA senza pilota abbattuto sulla Cina

TOKIO, 16.

Radio Pechino ha comunicato che un aereo americano da ricognizione, senza pilota, è stato abbattuto ieri pomeriggio sulla Cina sud-occidentale.

4 anni di carcere al leader negro Fred Brooks

NASHVILLE, 16.

Fred Horace Brooks, uno dei leaders del Potere nero è stato condannato a quattro anni di reclusione per renitenza alla leva. Dietro una cauzione di 5000 dollari (più di tre milioni di lire) gli è stata concessa la libertà provvisoria.

l'Unità / domenica 17 marzo 1968

La grande giornata degli studenti a difesa delle loro Facoltà

La battaglia all'Università

Dall'assalto fascista a Lettere alla fuga dei teppisti nel loro covo a Giurisprudenza — Colpo su colpo prima respinti e poi isolati i criminali Contro gli studenti dalle finestre libri, mattoni, scrivanie e lastre di vetro — La facoltà devastata — Almirante fugge protetto dai suoi «bravi»

1) La teppa fascista dà l'assalto alla facoltà di Lettere, che è però ben difesa da centinaia di studenti. L'on. Almirante, indicato con la freccia bianca, mentre incita i teppisti all'aggressione. Si notano anche un anziano fascista e uno armato di catena.

2) Il gruppetto dei delinquenti si da alla fuga per raggiungere la facoltà di Legge, che in questi giorni era occupata da una ventina di fascisti.

3) Gli on.li Almirante e Caradonna, che sono stati alla testa dei teppisti.

4) Centinaia e centinaia di studenti si battono per cacciare la teppa dall'Università.

5) I fascisti criminali devastano la facoltà, sfondano le finestre e da esse gettano giù sedie, scrivanie, panche, libri.

6) L'on. Almirante, cacciato e picchiato dagli studenti viene posto in salvo dai suoi.

7) E' il momento più acuto dello scontro davanti a Legge.

8) Gli studenti hanno ragione dei fascisti ed entrano nella facoltà, nella quale si trovano ancora i teppisti.

9) La polizia è ormai intervenuta. L'interno della facoltà di Legge si presenta completamente devastato.

PESARO: il bilancio per il 1968 in cifre

Forte impegno del Comune per il settore dei servizi pubblici

Gli interventi nel settore della viabilità, della scuola e dello sport

PESARO 16

Nelle due sedute del Consiglio comunale di mercoledì 20 e venerdì 22 si svolgerà la discussione sul bilancio preventivo per l'esercizio dell'anno 1968 presentato dalla Giunta con la relazione generale e quella finanziaria nel corso della seduta di lunedì. Diamo qui di seguito, per settori, i principali interventi della giunta per il 1960.

Viabilità: con il completamento dell'autostrada Bologna-Canosa, previsto entro l'anno, sorgeranno nuovi problemi per il collegamento con la città che si pensa possano essere superati in parte con il completamento della strada di collegamento fra i quartieri, i cui lavori sono stati appaltati per un importo di Lire 178.000.000, sufficienti a completare i tratti compresi fra il rione Tombaccia e la SS 423 e fra la strada di Pantano e la via Flaminia per Muraglia. Sempre in questo settore è imminente l'inizio dei lavori per la costruzione del «sottovia» in via Decio Raggi per una spesa di circa 55 milioni e, fra non molto, verrà presentato il progetto, in via d'ultimazione, per il cavalcaferrovia di Miralfiore redatto dall'ing. Motta. Sono state ripetute le richieste di finanziamento ai sensi delle leggi 181 e 589 per opere viarie per un importo di Lire 4.699.000.000; sono inoltre in corso di approvazione alcuni progetti dell'importo complessivo di L. 245.500.000 per la sistemazione di diverse strade comunali nei nuovi quartieri e nelle frazioni.

Fognature: sono in corso di esecuzione i lavori del I lotto della nuova fognatura della città per un importo complessivo di L. 250.000.000 ed è in fase di ultimazione il progetto per il secondo lotto di L. 300 milioni, entrambi stralciati dal progetto generale, che per tutto il capoluogo prevede una spesa complessiva di L. 6.780.000.000.

Acquedotto: per Pesaro entreranno in servizio nel 1968, 3 nuovi pozzi, due in località S. Maria delle Fabrecce (già perforati) ed uno in zona Tombaccia, con una integrazione di 1500 mc/giorno di acqua, nonché il nuovo serbatoio sull'Ardizio per il miglioramento del servizio di distribuzione.

Pubblica istruzione: il fenomeno della espansione della popolazione scolastica, in particolare nella scuola media inferiore, crea continuamente nuovi problemi non solo in merito al reperimento di nuovi locali da adibire ad aule, ma soprattutto in ordine alla assistenza degli alunni; ciò sia per i trasporti, sia per l'assegnazione, almeno per le famiglie più bisognose, dei libri di testo. Reso impossibile lo intervento del Comune in quest'ultima branca assistenziale a causa dell'atteggiamento dell'autorità tutoria nei confronti degli appositi capitoli di spesa iscritti a suo tempo a bilancio, l'Amministrazione ha rivolto le proprie cure ai trasporti, assegnando, per il corrente anno n. 450 tesserini delle linee interne servite dai mezzi dell'AMAP ed aumentando i contributi al Patronato Scolastico il quale cura la distribuzione dei tesserini validi per il trasporto sulle linee servite in concessione a privati. Proseguono con successo i corsi CRACIS, ma nel settore della scuola media le necessità di nuove scuole si fanno sempre più pressanti, in particolare la zona di Montegranaro per la quale è stata presentata domanda e chiesto il vincolo. Anche a livello di ricerca pedagogica e didattica la Giunta ha favorito e favorisce con entusiasmo tutte le iniziative.

Mattatoio comunale: per il totale completamento di quest'opera si prevede un complesso di apparecchiature, già in buona parte predisposte, che comporta ulteriori spese. Sono infatti previste opere murarie di completamento, recinzione, emissario delle fognature nel fiume Foglia; completamento impianti tecnologici, compreso l'apparato di raffreddamento che consentirà l'economia di oltre 500 mc. di acqua giornaliera.

Igiene e Sanità. i risultati ottenuti con il dépistage di massa per la diagnosi precoce delle neoplagie dell'utero sta a dimostrare come la popolazione sia sensibile a certi problemi, e senta la necessità di sottoporsi a controllo medico ancor prima che il male colpisca. Circa 9000 donne si sono presentate negli ambulatori messi a disposizione dall'Amministrazione comunale. Il prelievo fatto con il sistema del doppio vetrino ha permesso ai medici di individuare un maggior numero di casi positivi passando dal 3 al 5 per mille per un totale di 45 casi, che sono stati sottoposti ad opportuno trattamento chirurgico o radioterapeutico. Nel giro di due anni circa 17.000 donne si sono presentate all'esame

Attività e attrezzature sportive: mancano ancora le attrezzature per soddisfare le aspirazioni di diversi giovani e giovanissimi. Il Comune con i pochi mezzi a disposizione potrà nel 1968 migliorare il campo sportivo di Villa Fastiggi, attrezzare quello di Muraglia e predisporre un terreno di gioco a Villa San Martino. Nel nuovo piano regolatore generale si dovranno prevedere aree idonee per i più importanti complessi cittadini, come il Palazzo dello Sport, nonché parchi e centri di giuoco per bambini. La recente promessa di contributo di 13 milioni da parte del CONI permetterà di ripristinare l'uso della pista ciclistica dello Stadio «T. Benelli».

Per la campagna elettorale

Le manifestazioni del PCI

ANCONA, 16.

Domani domenica, il PCI aprirà ufficialmente la campagna elettorale nella provincia di Ancona. I comizi in programma per domenica, sono:

ARCEVIA con il sen. Eolo Fabretti; FILOTTRANO con Aldo Severini; CAMERANO con Guido Maggiori; MONTEMARCIANO con Aldesina Piermarioli; SENIGALLIA con lo on. Renato Bastianelli; SERRA S. QUIRICO con Dino Diotallevi; CASTELFIDARDO con Ferdinando Cavatassi; PASSATEMPO DI OSIMO con Salvio Ansevini e CORINALDO con Mario Mancinelli.

MARTEDI' avranno luogo i seguenti comizi:

ANCONA, ore 17,30, con la on. Nilde Jotti (alle ore 15 la medesima compagna presiederà l'Attivo femminile provinciale che si svolgerà al circolo «Gramsci» - g.c.); CHIARAVALLE con Dino Diotallevi; OSIMO con Ferdinando Cavatassi; CASTELFERRETTI con Aldo Severini; LORETO con il sen. Eolo Fabretti; PONTE RIO DI MONTERADO con Angelo Seri; PIANELLO VALLESINA (ore 16,30) con il senatore Eolo Fabretti; SANTA-MARIANOVA con Nino Lucantoni; SERRA DE' CONTI con Emilio Ferretti; CAMERATA PICENA con Bruno Bravetti; POGGIO S. MARCELLO con Salvio Ansevini; AGUGLIANO con Guido Maggiori; OFFAGNA con Paolo Guerrini; S. MARCELLO con Ferdinando Binci e a CERRETO D'ESI, alle ore 16, con Otello Biondi.

* * *

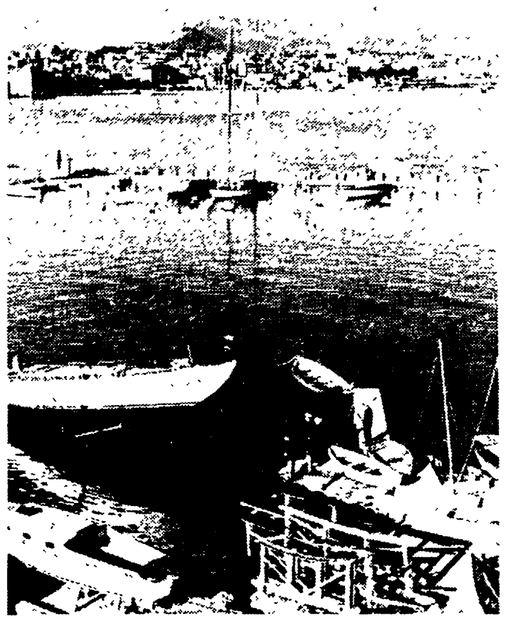
Altri comizi del nostro Partito sono in programma per domenica 17 aprile in queste località umbre:

NARNI, ore 11, on. Guidi; FERENTILLO, ore 16, Guidi; BASCHI, ore 11, Menichetti; MORRANO, ore 11, O. Rossi; MONTECASTRILLI, ore 11, G. Guidi; CASTELGIORGIO, ore 11, Allegra; ORVIETO SCALO, ore 16,30, Laureti; STRONCONE, ore 11, Carnieri; CIVITELLA DEL LAGO, ore 16, Pacelli.

Con aliscafi ad alta velocità

Nuovi collegamenti tra Ancona e Spalato

La distanza verrà coperta nel giro di cinque ore Sarà possibile il trasporto di 50 autovetture



Una suggestiva visione della baia di Spalato

ANCONA, 16.

La prossima estate Ancona e Spalato saranno unite da un velocissimo servizio di aliscafo: la notizia è stata data nel corso di una conferenza turistica tenutasi nei giorni scorsi nel famoso centro balneare jugoslavo di Abbazia (Fiume). Pertanto un ulteriore mezzo di collegamento si aggiungerà ai servizi marittimi estivi già esistenti fra le due sponde. La caratteristica speciale del nuovo servizio sarà la rapidità. La distanza fra Ancona e Spalato verrà, infatti, coperta in cinque ore. Una riduzione notevolissima di tempo rispetto agli orari delle navi traghetto finora funzionanti fra Marche e Dalmazia.

Queste navi poi molto spesso fanno scalo a Zara: oltre il tempo della sosta debbono, quindi, seguire una rotta ad angolo retto e perciò un percorso molto più lungo. Con lo scalo a Zara una nave, in linea di massima, impiega fra Ancona e Spalato o viceversa circa 14 ore. L'aliscafo viaggerà invece in via diretta. La veloce nave sarà oltretutto di ragguardevoli proporzioni. Infatti, potrà trasportare 40-50 automobili.

Avremo, comunque, modo prossimamente di illustrare dettagliatamente l'interessante ed utile iniziativa. Come abbiamo detto, di essa se ne è parlato in una conferenza turistica tenuta ad Abbazia dal collega Antonio Amedeo Caravaglios, presidente dell'Unione stampa turistica italiana. Il giornalista è stato invitato in Jugoslavia dagli enti turistici ed ha svolto conferenze nei maggiori centri fra cui Belgrado, Zagabria e Lubiana.

Le Marche e lo Stato

Chi ci guadagna?

Dai telegrammi propagandistici ed elettoralistici degli esponenti del centro sinistra, annuncianti opere e lavori a profusione, si dedurrebbe che lo Stato si dissangui finanziariamente per le Marche. Anzi, si arguirebbe che la regione sia la beniamina del governo di centro sinistra Che non sia così ce lo dicono le statistiche — rese note in questi giorni — del ministero del tesoro per le quali lo Stato nelle Marche incassa molto di più di quello che concede.

Infatti, nel corso del 1967 lo Stato ha speso nelle Marche 76 miliardi, ma nella regione ha incassato nello stesso periodo di tempo 115 miliardi. Cioè, le Marche danno di più di quello che ricevono. Nelle medesime condizioni si trovano altre nove regioni. Solo che tra queste figurano le regioni più ricche d'Italia come la Lombardia ed il Piemonte.

Di abbondante le Marche hanno, invece, la miseria in vaste plaghe, la crisi dell'agricoltura, il numero degli emigrati. Nonostante ciò, le Marche per il governo di centro sinistra costituiscono una *partita in attivo*, un *affare* come si dice in termini commercialistici. Per converso il governo di centro sinistra è una *partita negativa*, un *perdita netta* per le Marche.

Poste così le cose si capisce anche la insensibilità, la irresponsabilità di cui certi «autorevoli personaggi» politici danno prova nel far apparirecome eccezionali le quasi miracolosi gli stanziamenti governativi nelle Marche. Ma costoro vanno solo a caccia di voti. Della verità dei fatti, delle Marche e delle popolazioni marchigiane ad essi non interessa un bel niente.

Ricerche petrolifere nell'Adriatico

ANCONA, 16.

A poche miglia dalla costa anconetana, all'altezza di Senigallia, una grossa piattaforma galleggiante — la Neptune — di bandiera francese ha dato inizio alle operazioni di perforazione del fondo marino, al fine di accertare l'eventuale esistenza di giacimenti di idro carburi. Le ricerche vengono eseguite per conto dell'ELP

SCHERMI E RIBALTE

ANCONA

ALHAMBRA
Amare per vivere

SUPERCINEMA COPPI
Camelot

GOLDONI
I commedianti

MARCHETTI
Vendetta all'OK Corral

METROPOLITAN
Gli occhi della notte

ASTRA
Khartoum - Per un pugno di canzoni

ENEL
A piedi nudi nel parco

FIAMMETTA
La morte non conta i dollari

ITALIA
Quindici forche per un assassino

PESARO

ASTRA
Un uomo per tutte le stagioni

DUSE
Preparati la bara

MODERNO
Il giorno della civetta

NUOVO FIORE
A noi piace ladro

IRIS
Deadwood 76 Billy Boy

ARISTON
Sicario 77, vivo o morto

FANO

POLITEAMA
Italian Secret Service

CORSO
Quella sporca dozzina

BOCCACCIO
Con la morte alle spalle

MACERATA

CORSO
Italian Secret Service

ITALIA
La Cina è vicina

CAIROLI
Il favoloso dottor Dolittle

SFERISTERIO
Lamiel

STADIO HELVIA RECINA
Primo Festival mondiale del Circo con Moira Orfei

Unanimi i partiti

Indire subito le elezioni ad Ancona

ANCONA, 16

Sono passati oltre tre mesi dall'insediamento del commissario prefettizio nel Comune di Ancona.

La «Voce di Ancona» — periodico del Comitato Cittadino del PCI — ha condotto un'inchiesta tra gli ex capi gruppo al consiglio comunale della DC, del PCI, PSIUP, PRI e PSI-PSDI unificati per conoscere il loro punto di vista sulla necessi

Tutti gli ex-capi gruppo hanno sostanzialmente dichiarato che le elezioni vanno indette entro i termini di legge, e nel rispetto della legge «Di fronte al silenzio di quanti hanno forse interesse a far dimenticare le tristi vicende che hanno portato al naufragio del centro-sinistra al Comune, al fallimento di una formula e di una politica — scrive la «Voce» — ci è parso nostro dovere chiedere un parere agli ex-capi gruppo consiliari dei partiti democratici anche dietro voci interessate che parlano di un rinvio delle elezioni addirittura al 1969».

In proposito dobbiamo dire che la legge è chiara. Essa afferma che *deve procedersi alla nuova elezione entro il termine di tre mesi dallo scioglimento del consiglio comunale* e che per *motivi amministrativi o di ordine pubblico il termine può essere prorogato fino a sei mesi*. Perciò poiché il decreto di scioglimento del consiglio è stato emanato il 2 dicembre 1967 e con il medesimo è stato nominato il commissario straordinario, il termine dei tre mesi è ormai scaduto e i sei mesi scadono il 2 giugno prossimo.

tà di indire le elezioni

Le elezioni amministrative ad Ancona devono essere fatte subito come d'altro canto lo richiedono tutti gli ex-capi gruppo dei partiti interpellati.

Alla domanda: «Tenuto conto che un gestione commissariale e pregiudizievole alla soluzione di molti problemi fondamentali della città, di fronte a voci di rinvio delle elezioni amministrative, addirittura al 1969, qual'è la sua opinione?». I vari ex-capi gruppo hanno formulato risposte di cui diamo i passi più significativi.

Roberto Kabini della DC: «Chi come me concepisce il valore della democrazia, intesa soprattutto a sollecitare e a stimolare l'impegno e la partecipazione dei cittadini alla vita civica, non può che dare una sola logica risposta: la gestione commissariale non può affrontare né tanto meno risolvere, i problemi di largo respiro della nostra città. Sono, quindi, decisamente favorevole a che, al più presto, amministratori democraticamente eletti dal popolo, tornino ad occuparsi di Ancona e dei suoi problemi. Ciò postula, ovviamente, la competizione elettorale amministrativa quanto prima».

Ferdinando Cavatassi del PCI: «Anche se le pagine di cronaca locale dei vari giornali governativi non perdono occasione per esaltare e valorizzare l'operosità del commissario prefettizio, mi sembra giusto richiamare la attenzione sul fatto che una gestione commissariale del Comune, per il semplice motivo di svolgere una ordinaria amministrazione, non può affrontare ed avviare a soluzione molti e grossi problemi della città. Per questo ritengo che è necessario, nell'interesse della città giungere ad eliminare prima possibile la gestione commissariale.

«Probabilmente la DC travagliata da profondi contrasti interni, ha interesse a portare alle lunghe la gestione commissariale, nella speranza che si creino le condizioni per insediare un suo uomo a sindaco della città. Non si può permettere però che ad interessi di parte si subordino quelli della collettività e soprattutto non si può consentire che precise disposizioni di legge vengano calpestate perché perché così fa comodo alla DC. Elezioni quindi entro i termini di legge».

Vito Ascoli del PSIUP: «Il mio partito ritiene che al *massimo* le elezioni comunali debbano svolgersi nel prossimo autunno, poiché anche il minimo ritardo può essere pregiudizievole e il nostro partito si batterà in tutte le sedi perché l'autonomia degli enti locali non riceva un nuovo e più duro colpo».

Rodolfo Baldelli del PLI: «Non solo tale fatto rappresenterebbe un illecito amministrativo di estrema gravità, ma denoterebbe anche una assoluta mancanza di sensibilità politica. Non è possibile, infatti, lasciare una città capoluogo di regione priva di una legittima guida democratica per più di due anni, senza creare nuovi problemi politici e amministrativi, che, nel caso particolare della nostra città, si andrebbero a sommare a tutta una serie di difficoltà e di cose da fare già da molto tempo esistenti sul tappeto. Ritengo che unanime deve essere quindi, l'opposizione a tale lungo rinvio da parte di tutti i partiti politici, non potendosi ammettere una gestione commissariale».

Giuliano Calabrese del PSI-PSDI unificati: «Un commissario non può sostituire un consiglio comunale. S'impongono perciò elezioni a breve scadenza, sia perché le leggi vanno rispettate da tutti, sia perché la grave carenza del consiglio comunale deve essere eliminata al più presto».

Lo sfruttamento operaio nelle fabbriche umbre

Per il padrone la salute dell'operaio conta poco

Cinquanta morti sul lavoro in un anno - Violazioni contrattuali nelle fabbriche minori di Todi e Pantalla - Lo sfruttamento degli apprendisti

Operai della «Terni» all'ingresso della fabbrica

Nostro servizio

TERNI, 16

Sono morti cinquanta operai in un solo anno nella regione umbra, sul lavoro E nello stesso anno si sono registrati quindicimila infortuni. Questi i dati drammatici, ufficiali, che si riferiscono a due anni fa. Ed a fianco di queste cifre drammatiche sta l'altra: trentamila di soccupati. Per trovare la causa che ha prodotto questa svolta si deve andare nelle fabbriche. Il padronato della grande e piccola industria licenzia gli operai, riduce gli organici e nel contempo riesce a far aumentare la produzione. E per rispondere a questa formula si violano le leggi, i contratti, si colpisce la salute dei lavoratori.

La nostra rivelazione sui «dieci comandamenti» inviati ai «capi» della Terni ha suscitato allarme tra gli operai ed anche discussioni tra gli stessi «capi». A questi, per dissipare ogni dubbio, vogliamo ripetere che noi non siamo contro a tutto quanto si fa in una azienda pubblica, nella organizzazione del lavoro, nel riammodernamento tecnologico, nello sviluppo tecnico, nel riassetto interno. Siamo contrari invece a tutte quelle misure che pongono gli uomini sul piano delle macchine.

Ora la Terni dovrà dimostrare cosa intende con i suoi «10 comandamenti»: il banco di prova è fornito dalla trattativa in corso sull'orario di lavoro, sull'ambiente di lavoro, sulle ferie e le festività sugli organici e sulla introduzione della quarta squadra

Lo sfruttamento si ripete di fabbrica in fabbrica: ed eccoci a Todi, dove ricorre la storia che abbiamo denunciato per la Pozzi o per il Cotonificio Gerli di Spoleto, proprio ieri Licenziarono ottanta operai nel '66 perché vi era la «crisi di mercato» ed alle Fornaci Toppetti rimasero 250 operai: la «crisi» è superata, la produzione è tornata a livelli normali ma gli organici sono ridotti di ottanta unità Da questo fatto emerge l'intensificato sfruttamento operaio, che si esercita negando il lavoro ai disoccupati violando la legislazione colpendo la salute dei lavoratori, costretti a lavorare anche nei giorni festivi, a non godersi delle ferie ed a rimanere tuttavia a salari infami

Abbiamo cercato a caso due buste paga: paga base di un operaio 64 mila lire: scoprimo poi che un altro operaio ha lavorato per 88 ore «straordinarie». Alle Fornaci Toppetti le violazioni contrattuali non avvengono con tanti sotterfugi, ma alla luce del sole Sulla busta paga si legge che di sabato l'operaio lavora otto ore come gli altri giorni della settimana, quando il contratto invece prevede la riduzione di quattro ore di lavoro

E' certo che poi si mette in moto anche qui la macchina degli «accorgimenti» Ecco allora che per 50 operai si fissa il cottimo e per gli altri, che sono costretti a stare al ritmo di questi 50 operai si instaura il lavoro ad economia E la domenica è sempre segnata in nero sul calendario di questi operai Lavoratori che non usufruiscono dei riposi retribuiti e delle ferie Con questa politica Toppetti ha mantenuto ed aumentato i livelli produttivi diminuendo i costi di produzione, diminuendo i livelli di occupazione, colpendo tutta la economia della zona e la salute dei lavoratori

Dalla vecchia fabbrica alla nuova azienda, da Todi a Pantalla, la strada è breve e la politica di Toppetti è quella dei fratelli Granieri, proprietari delle tre fabbriche di Pantalla, la ILFE, per gli infissi, la Tedas, la Elcom: altri duecento operai.

Sono fabbriche nuove dove prevalgono la manodopera giovanile, gli apprendisti E' proprio sui giovani, sugli apprendisti che lo sfruttamento è più pesante e si esercita anche a buon mercato, con un salario che, quando tutto va bene, è di trentamila lire al mese Queste violazioni sono state oggetto di indagini dell'Ispettorato del lavoro ma si attendono ancora le conclusioni

Ma per questi ragazzi la conclusione è sempre la stessa quando arriva la cartolina rosa per il servizio militare arriva anche la lettera di licenziamento. «Vanno in pensione a venti anni» questi giovani. Ed in queste fabbriche giovani si praticano i vecchi sistemi — ci dice il segretario della Camera del lavoro Gonnellini — del padronato che rifiuta la presenza del sindacato, che nega la libertà nella fabbrica.

Alberto Provantini

Perugia: prosegue la lotta all'Accademia

Il governo sordo a ogni richiesta

Professori solidali con gli studenti - Gli allievi dell'istituto hanno allestito una mostra aperta al pubblico

PERUGIA, 16

«Ci rivolgiamo al suo giornale, fiduciosi che voglia illustrare ai suoi lettori le ragioni di questa nostra protesta. Noi tutti saremo lietissimi di sospendere l'agitazione in corso (di cui ammettiamo anche alcune intemperanze), qualora si avesse la certezza di passare dalle parole ai fatti, ovverosia che prima della legislatura nuove disposizioni legislative siano approvate per una efficiente, moderna, umanistica sistemazione dei nostri corsi di studio»

Così si chiudeva una lettera chiusa in data 17 dicembre 1962 il Comitato degli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Roma aveva inviato ai direttori di tutti i giornali in occasione di uno sciopero proclamato dagli allievi di quella Accademia. La lettera ci è stata mostrata qui a Perugia dai giovani che da oltre dieci giorni occupano la locale Accademia di Belle Arti: «Ecco — ci dice lo studente Todini — un documento che dimostra da quanto tempo ormai noi studenti di tutta Italia chiediamo invano al governo il rinnovamento della nostra scuola e la garanzia di provvedimenti che assicurino il nostro inserimento nella società.

Oggi siamo di nuovo in lotta per le rivendicazioni di allora collegando la nostra azione a quella degli studenti universitari e medi che chiedono una reale riforma degli studi e la partecipazione attiva alla vita della Scuola di ogni grado di tutte le componenti del mondo scolastico». Gli studenti non sono soli in questa battaglia ed alla Accademia i professori Mancini, Maribelli, Ponente, Mascelloni, Baldelli, Giovagnoni, Santi, Valentino, Signorini, Filippucci, Francescaglia, Rossi e Raponi hanno sottoscritto una dichiarazione nella quale si dicono «consapevoli dei gravi problemi dell'insegnamento artistico in Italia che ritengono assolutamente inadeguato per una moderna formazione artistica e tanto meno corrispondente alle esigenze della società contemporanea» e «riconoscono perciò la fondatezza delle ragioni che hanno spinto gli allievi della Accademia a porsi in agitazione e ad occupare i locali» dichiarandosi «con essi solidali».

Per sostenere la loro lotta, gli allievi della Accademia hanno dato vita ad una importante iniziativa: a Perugia, nella Sala della Vaccara, essi hanno allestito una mostra d'arte nel la quale sono esposte le loro opere. Acquarelli, tempere, disegni, olii sono lì a testimoniare non solo il talento di questi giovani ma anche la simpatia e la solidarietà che un pubblico molto folto da più giorni ad essi esprime visitando la Mostra ed anche acquistando lavori Ma la mostra è anche una occasione per gli studenti di esporre ai visitatori i motivi della loro agitazione. Giovani e ragazze accolgono il pubblico, illustrando le opere esposte e da qui il discorso cade sulla lotta, sulla scuola, sulla società che come la scuola essi vogliono vedere rinnovata.

La gente non resta indifferente di fronte alle ragioni dei giovani e sopratutto apprezza la serietà e la convinzione con cui esse vengono esposte e sostenute. Quando parliamo con uno di questi ragazzi una studentessa ci interrompe: «Si deve pure sapere — dice — che il Presidente dell'Accademia dal giorno della occupazione non ha sentito il bisogno di farsi vedere». Il Presidente è il prof. Valitutti, deputato liberale: lui evidentemente — e forse non ha torto — preferisce la «latitanza» al contatto con questi giovani che dicono chiaramente di volere rompere con il «vecchio». Perchè in sostanza questo è lo obbiettivo della lotta: liberare la scuola da questi «santoni», da questi uomini cosidetti «rappresentativi», renderla viva, aperta, garante dell'avvenire della gioventù, sottrarla al potere autoritario.

g. f.

Crollata una montatura

Assolto il sindaco di Montegabbione

MONTEGABBIONE, 16

Il compagno Bruno Marchino, sindaco di Montegabbione è stato assolto dal Tribunale di Orvieto: è crollata così, miseramente tutta la montatura prefettizia, che a conclusione di una «ispezione» aveva «accertato» irregolarità, in quanto il sindaco aveva fatto spargere terriccio in una strada anzichè in un'altra ed aveva invitato i cittadini a pagare con oblazioni alcune contravvenzioni.

Il PM aveva chiesto addirittura una condanna a due anni e mezzo di reclusione. A conclusione della arringa difensiva dell'avv. on. Guidi, il Tribunale ha emesso la sentenza di assoluzione.

Borse di studio

PERUGIA, 16

Nella sede della Amministrazione provinciale l'assessore alla P.I. Brizioli ha consegnato a nome della Amministrazione cinque borse di studio di lire 100 mila a studenti universitari meritevoli. Gli studenti che hanno ricevuto le borse di studio sono Angelo D'Amato e Giuseppe Raponi per la Facoltà di Medicina e Chirurgia, Aldo Santucci per Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Maria Carla Tiburzi per il Magistero e Mariella Pioli per Lettere e Filosofia.

Perugia

Concluso il convegno sul turismo in Umbria

PERUGIA, 16

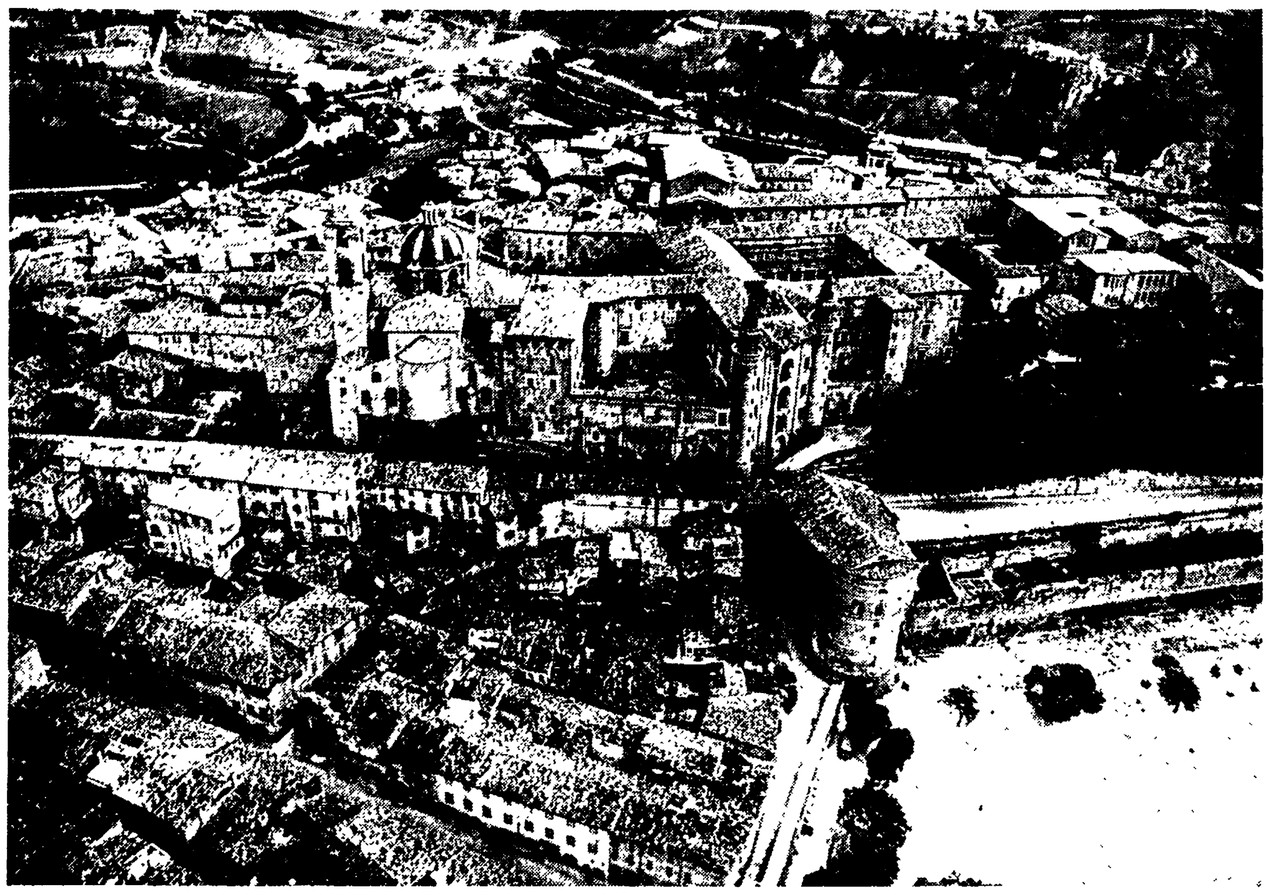
Si è concluso a Perugia il convegno indetto dagli Enti provinciali del turismo di Perugia e di Terni sul tema: «Il turismo umbro e la domanda estera». Il convegno, al quale hanno partecipato molti rappresentanti di organizzazioni turistiche estere, ha avuto lo scopo di fornire nuovi orientamenti per il potenziamento del turismo nella nostra regione.

Elementi fortemente negativi registrati nel movimento turistico della regione negli ultimi sei mesi sono stati sottolineati nelle relazioni e da essi si sono mosse le proposte per convogliare in Umbria nuove correnti di ospiti e di turisti. L'accento è stato posto sulla ricchezza di acque curative, di luoghi incantevoli panoramicamente come i laghi e le colline umbre e sulla importanza del patrimonio artistico e culturale.

Auguri alla compagna Innamorati

Il 20 marzo, compie 25 anni di matrimonio, la compagna dottoressa Liliana Innamorati, figlia del compagno Francesco Innamorati a nome del quale è intitolata la sezione del PCI di Foligno. Da parte dei compagni della Sezione i più vivi rallegramenti a Liliana e al suo compagno per il traguardo raggiunto, augurando loro molti anni ancora di vita felice.

Urbino non vuole diventare una città-museo



Una panoramica di Urbino (fotomero)

Urbino ha come uniche sue possibilità di salvezza, come elementi attivi per sopravvivere, l'arrivo degli studenti e il passaggio dei turisti. Soltanto quando ci sono gli studenti, Urbino sembra respirare e allontanare lo spettro della più desolata solitudine. Qui, come in nessun altro luogo del mondo, la popolazione studentesca supera quella degli abitanti. Ad ogni urbinate corrisponde uno studente e mezzo. Si tratta quindi di sviluppare e di accrescere questa sorgente di vita, questa straordinaria occasione di sangue nuovo, potenziando le istituzioni che esistono da secoli e creandone altre. E' quasi un simbolo che va oltre la storia di una ammirabile città, è un simbolo che serve per tutto il nostro paese. Questa collaborazione spontanea fra una città monumentale e una popolazione di giovani, lascia intendere in che modo si deve pensare alla cultura. La cultura ambientata in città come Urbino è veramente il segno della continuità e di una speranza che possa vincere lo spettro della morte... » (Carlo Bo, *dalla presentazione del film* « Una città che non deve morire »).

Per favorire lo sviluppo economico

Nasce un comprensorio tra i Comuni della valle del Metauro e del Foglia

Il Comune di Urbino è fautore e promotore della istituzione di una Comunità, di comprensorio fra i Comuni dell'Alta valle del Metauro e del Foglia. Si sono già avuti incontri fra i rappresentanti dei Comuni interessati. Sono state illustrate anche idee e proposte per l'elaborazione di un piano comprensoriale di sviluppo economico e sociale. Lo stesso PRG di Urbino è stato voluto, pensato e redatto in funzione non soltanto comprensoriale, ma addirittura territoriale. « Infatti, noi crediamo — ha scritto il prof. Livio Sichirollo assessore all'urbanistica ed all'attività economiche del Comune di Urbino — che lo stesso "centro storico" non sia un museo e non debba diventarlo: deve subire le trasformazioni che la vita gli impone. La vita è rappresentata dal suo inserimento nelle strutture del territorio attuali e future ».

Circa la sfera d'azione del comprensorio non è chi non veda come Urbino si trovi al centro delle due vallate del Foglia e del Metauro e come la sua posizione — sia pure particolare e per certi aspetti rilevante rispetto agli altri — possa e debba intendersi come complementare agli altri Comuni delle due vallate. E per complementarietà si deve intendere che Urbino stessa, la sua economia e la sua attività dipendono dagli altri Comuni e questa dipendenza è il segno della necessità del potenziamento dei medesimi nell'interesse comune.

Questi cenni generali sull'esigenza di una politica di comprensorio sono stati sostanziati dal Comune di Urbino con varie proposte particolari. Ne citiamo alcune. Urbino è pronta a discutere a livello comprensoriale il problema delle zone industriali (esistenti e future) e il piano di sviluppo economcio previsto dalla Provincia che ha destato le perplessità dei Comuni dell'Alto Metauro. Urbino sostiene il tracciato metaurense della progettata superstrada Fano-Grosseto, un tracciato che interessa non solo Urbino ma una vastissima zona (che coinciderà col Comprensorio). Urbino è sostanzialmente favorevole alla cosidetta arteria pedementana (parallela alla costa) purchè si mantenga il più possibile all'interno e con le caratteristiche, oltre che di arteria di scorrimento, di strada turistica. Potrebbe essere definita la « via dei Centri Storici » ed abbracciare San Marino, Urbino, Fermignano, Cagli, Pergola, Fabriano, ecc.

Urbino è la capitale scolastica del Montefeltro. Questo non significa che Urbino pretenda ora e in futuro di concentrare in sè ogni ordine di scuole. Anche in questo campo le istituzioni complementari sono innumerevoli, auspicabili e necessarie. Si pensi soltanto alla complementarietà non solo tra i vari ordini di scuole ma fra scuole, ricettività, turismo.

Per l'agricoltura va posta attenzione sui vari Consorzi di Bonifica che ricevono stanziamenti rilevanti, ma che si trovano paralizzati nella loro azione da una struttura burocratica, centralizzata, strumento di speculazione politica. Tali Consorzi potrebbero avere una funzione positiva se esprimessero, attraverso rappresentanti degli Enti Locali delle zone, reali esigenze delle popolazioni, e se i loro interventi non risultassero sporadici e casuali.

Nel settore dei trasporti, infine, si pone con estrema urgenza l'istituzione di un Consorzio fra gli enti locali per la gestione delle linee automobilistiche. Attualmente tariffe, orari, linee sono subordinati agli interessi dei concessionari, spesso a detrimento di quelli delle popolazioni. Per la gestione pubblica delle linee automobilistiche la giunta urbinate sta portando avanti una seria ed impegnata azione sopratutto dopo che la provincia, chiamata a collaborare per la soluzione dei problemi, è rimasta del tutto inattiva.

Mentre è già stato approvato un piano per altri quattro miliardi

Realizzate opere per oltre 2 miliardi in tre anni d'attività del Comune

Un articolo del sindaco

Le premesse e le prospettive

L'AMMINISTRAZIONE comunale di Urbino — a poche settimane dalle elezioni politiche e ad un anno circa dalla scadenza del mandato amministrativo — presenta un bilancio che non è retorico definire imponente dal punto di vista del consuntivo e del preventivo: cioè sia se si guarda al passato, a ciò che è stato fatto, sia se si guarda al futuro; a ciò che, sulle basi costituite, è possibile fare nei prossimi anni.

Vediamo sinteticamente i punti fondamentali di questo bilancio, tenendo presenti insieme i risultati e le prospettive. Anzitutto, il Piano regolatore generale e la Legge speciale per Urbino che sono stati approvati quasi contemporaneamente pochi mesi fa dopo lunghe e alterne vicende.

Il PRG, come piano di sviluppo generale del territorio del Comune, ha posto le condizioni perché Urbino possa essere inserita nella pianificazione territoriale regionale, nel sistema della viabilità regionale e nazionale, attraverso una serie di strumenti: pianificazione economica e finanziaria da un lato, promozione di un comprensorio dall'altro.

Come Piano che ha, naturalmente, al suo centro la salvaguardia ed il risanamento del centro storico (per i quali sono stati ricevuti attestati di lode nazionali e internazionali) e la tutela rigorosa del paesaggio come fonte e cardine dell'incremento e della valorizzazione di un turismo ad alto livello, ha posto le basi della stessa Legge Speciale, che è stata articolata appunto sul PRG.

Quanto alla pianificazione economica e finanziaria, siamo agli inizi e stiamo trattando con il « Gruppo ricerche programmazioni piani e progetti » di Milano un lavoro generale di attività programmatrice che si fondi su questi presupposti: lo intervento pubblico deve assumere un preciso ruolo a tutti i livelli; è necessario un coordinamento tra tutte le attività pubbliche e private per la realizzazione di comuni obiettivi di sviluppo.

Sarà condotta un'inchiesta generale sulla popolazione, sui terreni, sull'industria, sul settore terziario, sugli studenti, sul turismo e sui mercati d'assorbimento, in modo da porre l'amministrazione comunale da un lato nelle condizioni di elaborare un programma pluriennale di spesa e di entrata, e dall'altro lato di divenire promotrice e coordinatrice di una politica di sviluppo.

QUESTO lavoro è ora necessario, tanto più che le aree industriali, previste dal PRG, hanno sollecitato uno sviluppo industriale che è andato al di là delle previsioni: non solo tali aree sono già sature — occupate da piccole imprese che hanno lasciato, come si era previsto, il centro storico trovando così possibilità di espansione —, ma si sono dovute allargare sia nei pressi della stazione ferroviaria, sia verso Trazanni, per accogliere due notevoli insediamenti industriali, per i quali il Comune ha predisposto tutte le infrastrutture. Per quanto riguarda il comprensorio si sono già stabiliti una serie di contatti da una parte con l'ISSEM e con il Comitato regionale per la programmazione economica e dall'altro con gli amministratori delle altre vallate del Foglia e del Metauro. Il comprensorio appare lo strumento base della pianificazione regionale e nazionale e sarà destinato ad incidere in profondità sullo stesso assetto sociale ed amministrativo.

Certo è necessario, fra i moltissimi problemi, individuare quelli basilari, quelli più attivi che possono far scattare il comprensorio stesso.

UN CENNO alla Università. Superfluo sottolineare quanto influiranno positivamente sullo sviluppo dell'Ateneo sia l'attuazione del PRG che della Legge Speciale. Non solo per le opere singole che interessano direttamente la Università, ma per un generale potenziamento e valorizzazione della struttura di *città di studi* che i due importanti strumenti assicureranno ad Urbino.

Egidio Mascioli

I settori più incrementati: assistenza, istruzione, sport, trasporti pubblici e rifornimento idrico

In circa tre anni di attività, l'amministrazione comunale ha speso oltre due miliardi fra opere realizzate e quelle in via di realizzazione. Recentemente gli amministratori hanno varato un programma, approvato dagli uffici competenti, che prevede la spesa di altri quattro miliardi; in questo rientrano, fra l'altro, la sistemazione delle fognature, delle strade interne ed esterne per il collegamento con i principali tronchi stradali nazionali; il completamento dell'edificio che ospita l'Istituto magistrale; la costruzione di un nuovo Foro boario e di un nuovo mattatoio comunale.

L'impegno è notevole, tenendo anche presente che le entrate ordinarie del Comune sono di appena 270 milioni all'anno, contro un'uscita, per spese ordinarie e straordinarie, di un miliardo.

Vediamo di elencare una parte, ovviamente molto limitata, delle opere fin qui realizzate

Iniziamo con il settore dell'assistenza. Circa 60 milioni all'anno vengono utilizzati per medicinali ai poveri, per il mantenimento di indigenti ed inabili, per spedalità, ecc. Il 1. aprile prossimo ben cinque ambulatori comunali entreranno in funzione nel territorio comunale per la prevenzione dei tumori dell'utero

Nel settore della pubblica istruzione vari interventi sono stati predisposti e conclusi. In questi anni sono stati costruiti o completati nuovi edifici scolastici: invocando i benefici di legge, sono stati richiesti contributi per la costruzione di edifici scolastici in località Trazanni, Tufo, Sant'Eufemia e Pozzuolo e per l'arredamento dei locali del ginnico-liceo, della scuola media unificata e dell'istituto d'arte. Notevole è anche l'intervento per quel che riguarda l'assistenza per gli alunni bisognosi specialmente nel settore dei trasporti. Recentemente l'amministrazione di sinistra ha messo a disposizione dell'Accademia delle belle arti, che recentemente ha inaugurato i suoi corsi, dei locali in una zona panoramica, la cui area circostante sarà adibita a parco pubblico.

Nel settore delle attività e delle attrezzature sportive, la amministrazione non ha lasciato nulla di intentato per svilupparlo e potenziarlo. Se si considera che la popolazione di Urbino città è di circa 7500 unità e che il numero degli studenti iscritti presso tutte le scuole di ogni ordine e grado è di oltre 12.000, è facile dedurre, che quello delle attrezzature sportive è uno dei problemi più importanti. Tra il 1965 e 1966 la Amministrazione ha stanziato circa 100 milioni per la costruzione di campi da tennis, per il basket e pallavolo, per la sistemazione delle aree adiacenti al campo sportivo e per strade

Recentemente, con viva soddisfazione della popolazione, è entrata in funzione una linea urbana di autobus che collega il centro cittadino con le frazioni circostanti.

Infine, per quel che riguarda il rifornimento idrico della città, il Comune di Urbino fa parte, con funzioni dirigenti, del Consorzio idrico per l'alta valle del Metauro (di cui fanno parte anche i Comuni di Fermignano, Sant'Angelo in Vado, Acqualagna e Urbania). Con i fondi già ottenuti (circa 450 milioni) sono state realizzate opere di captazione e di conduttura. Di recente sono stati ottenuti altri 200 milioni; nel frattempo l'amministrazione non è stata, come si suol dire, con le mani in mano, ma ha speso oltre 250 milioni per il potenziamento dell'acquedotto comunale. In seguito a queste opere, un sufficiente approvvigionamento idrico è stato assicurato per alcuni anni, sia per il centro che per le frazioni; la capacità di erogazione da 15 litri al secondo è passata a 28 litri al secondo. L'amministrazione comunque ha in programma, quando verrà attuato l'acquedotto dell'alta valle del Metauro, di portare la capacità di erogazione a 33 litri al secondo, il che significherà la risoluzione del problema del rifornimento idrico.

L'acquedotto portato nelle frazioni

Eliminate le autobotti

Il pericolo di perdere di vista le esigenze e i problemi degli abitanti delle frazioni è presente in molte amministrazioni; ma questo non sembra essere il caso di Urbino. Costante è stata la preoccupazione degli amministratori di sinistra di assicurare ovunque, ma in particolare nelle zone rurali, i servizi indispensabili. E' il caso del servizio urbano di autobus, recentemente istituito, che collega le frazioni al centro cittadino e viceversa; un servizio dunque che obiettivamente è più utile agli abitanti delle frazioni che a quelli del centro storico. Potremmo continuare menzionando la fitta rete di elettrodotti rurali, i tre ambulatori, su cinque, per la prevenzione delle neoplasie dell'utero dislocati nelle frazioni.

Inoltre fra i quattro miliardi di spese previste per le nuove opere una parte considerevole sarà assorbita per la sistemazione e la costruzione di nuove strade esterne che collegheranno più agevolmente le frazioni con la città e la rete viaria maggiore. Infine, il caso dell'acquedotto. Il problema, anni addietro, era stato risolto localmente, contrada per contrada, ma questa soluzione si rivelò inadeguata tanto che diverse frazioni erano serviite con autobotti. Ora, con l'estensione dell'acquedotto comunale, il problema è stato risolto totalmente in molte frazioni (Tufo, Strada Rossa, Gadana, Montecalende e Camassasette ecc.) ed è in via di soluzione a Cavallino e a Pieve di Cagna.

Il popolo è protagonista

Opere, attività, programmi: davvero la giunta comunale di Urbino non può essere tacciata di immobilismo! Non ci provano nemmeno gli avversari politici. Il PRG (che ha ottenuto il premio internazionale Abercrombie), la legge speciale, il massiccio bilancio delle realizzazioni, le fondamenta gettate per altre, future realizzazioni, ecc. sono conquiste di grande valore e significato per la vita e l'avvenire della città. Ma Urbino come è riuscita a raggiungerle? Certo c'è stato l'apporto di singole personalità, di uomini intelligenti e capaci come il prof. Livio Sichirollo, docente dell'ateneo urbinate e assessore comunale, dell'architetto De Carlo, elaboratore del PRG, dello stesso rettore dell'Università prof. Carlo Bo. Ci sono stati l'impegno profondo e le idee chiare della giunta comunale che ha veramente operato come fulcro della vita cittadina.

C'è stato, però, anche qualcosa di più e di determinante: il sostegno attivo, la partecipazione massiccia della popolazione alla politica di progresso della città. L'Amministrazione comunale non è stata mai sola. Ed in questo sensibile appoggio popolare una funzione di grande rilievo l'ha avuta il nostro partito. Ricordiamo per tutte la imponente manifestazione, presente il compagno on. Pietro Ingrao, indetta dal PCI per lo sviluppo economico e la salvezza del centro storico di Urbino. Vi parteciparono migliaia e migliaia di persone. Poco più tardi per le stesse rivendicazioni la città fu paralizzata da uno sciopero generale.

NELLA FOTO: una manifestazione del PCI sulla piazza Centrale di Urbino. Parla l'on. Giancarlo Pajetta.

Per una Università residenziale per il diritto allo studio

Un largo appoggio alla lotta degli studenti

Universitari durante una recente manifestazione

Anche l'Università di Urbino ha vissuto le lotte degli studenti, le occupazioni, i controcorsi. Gli studenti hanno occupato le aule dell'Università, hanno discusso e trascinato sulle loro posizioni molti studenti in un primo momento scettici, hanno rotto una *routine* accademica.

Cosa ne è venuto fuori? La critica radicale alle strutture universitarie, la denuncia del carattere classista della scuola, l'esempio di una Università — quella di Urbino — che vede sulla carta circa 10.000 iscritti ma che nella realtà registra una frequenza di solo poche centinaia di studenti; una cultura impartita e non vissuta dallo studente.

Nel fuoco di questa battaglia gli obiettivi del movimento studentesco si precisano e per la parte che riguarda il potenziamento delle strutture universitarie, finiscono per coincidere con le lotte dei comunisti urbinati: la creazione di una Università residenziale e la conquista del diritto allo studio, che, tra l'altro, darebbero al nuovo movimento studentesco una reale base di massa, una nuova linfa.

I comunisti ed i cittadini, i lavoratori di Urbino devono perciò sentirsi impegnati in questa, che è pure la loro, lotta contro un nemico comune: l'attuale classe dirigente che vuol crearsi una società ed una scuola in funzione di interessi particolari.

I comunisti, che sono la reale forza politica di Urbino, hanno per obiettivo, tra l'altro, la creazione di una Università residenziale e la sua riforma democratica. L'Università va statizzata e nello stesso tempo è necessario combattere, come fanno gli studenti, per dare ad essa nuovi contenuti culturali. A questa opera si sono accinti gli studenti e i docenti più sensibili. E' un'opera che deve vedere protagonisti anche i lavoratori.

Ogni anno 18 milioni del Comune per l'Ateneo

Il Comune ha fatto e continua a fare molto per l'Università, ben consapevole del ruolo che essa riveste e ben più può rivestire nello sviluppo non solo e tanto economico quanto sociale, civile, culturale della città. I due ultimi, grossi apporti sono il PRG e la Legge Speciale. Vi sono alcuni piani particolareggiati del PRG che interessano direttamente l'Università (Petriccio e Lavaggine). Altri — previsti pure dalla Legge Speciale — che possono esteriormente sembrare estranei all'Università, ma che nel loro complesso salvaguardando e rinnovando le strutture urbanistiche sono tesi ad uno scopo ben preciso: accrescere e perfezionare Urbino come centro di studi.

Ciò non in senso lato e puramente estetico. C'è da risolvere ancora in larga misura il problema della ricettività (l'obiettivo basilare dell'Università residenziale sollevato in modo perentorio anche dalle agitazioni studentesche in corso), ed è viva l'esigenza, di fare dell'ateneo un centro culturale estivo. In questo senso sono andate alcune iniziative comunali: agevolazioni all'insediamento del collegio universitario al Colle Capuccini, appoggio decisivo per il passaggio all'Università dei locali dell'ex sede dell'orfanotrofio e della ex caserma dei carabinieri. La proposta di cessione all'Ateneo dell'attuale sede dell'Istituto Magistrale, la cessione del terreno per la costruzione di una piscina dell'ISEF.

Su un altro piano vanno ricordati per inciso anche i 18 milioni l'anno che il Comune garantisce all'Università: una cifra modesta per le grosse esigenze dell'Ateneo (e qui il discorso si inserisce sull'opportunità della statizzazione), ma molto impegnativa per un Comune le cui entrate costituiscono appena un terzo delle uscite.

C'è insomma, tutto un processo di interventi e di costante interessamento da parte dell'Amministrazione Comunale nei confronti dell'Università.

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO

la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori

abbonandoti a

l'Unità

Pagina a cura di
WALTER MONTANARI e ALBERTO RIDOLFI